SENATO DELLA REPUBBLICA

648ª SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 28 GIUGNO 2016
(Pomeridiana)

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, Ppl, M, Id, Apl, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Ipl; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,33).

Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Discussione del disegno di legge:

(2389) Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2016, n. 67, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché misure urgenti per la sicurezza (Relazione orale)(ore 16,38)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2389.

I relatori, Sangalli e Vattuone, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Sangalli.

SANGALLI, relatore. Signora Presidente, relatori del provvedimento siamo io e il senatore Vattuone per le Commissioni esteri e difesa.

Il provvedimento è complesso e reca la conversione del decreto-legge che proroga fino al 31 dicembre 2016 la partecipazione italiana alle missioni internazionali e agli interventi di cooperazione e sostegno nei processi di pace e stabilizzazione. Il provvedimento, a differenza del passato, assicura una copertura degli interventi sull'intero anno solare di riferimento. Per il resto, conferma l'approccio multilaterale del nostro Paese alle problematiche internazionali, finalizzato al sostegno degli interventi attraverso cui la comunità internazionale agisce per la stabilizzazione delle aree critiche e il superamento degli scenari conflittuali. L'approccio dell'Italia si connota, peraltro, storicamente per la capacità di coniugare la dimensione militare con quella civile, nell'ottica di garantire una duratura stabilizzazione delle principali aree d'intervento. In questa direzione devono intendersi rivolti gli interventi e le iniziative in ambito umanitario che vanno ad affiancarsi sempre

alle missioni internazionali in senso stretto. Sottolineo l'espressione «affiancarsi sempre alle nostre missioni internazionali» perché - come abbiamo avuto modo di vedere anche nel serio dibattito che le due Commissioni hanno condotto su questa materia - il tema è molto sentito. L'intervento militare deve essere per tutti noi anche a supporto delle popolazioni che vengono colpite e, in modo particolare, da quelle che in questo momento sono bersaglio dell'aggressività e della cattiveria delle azioni di Daesh e del fondamentalismo islamico.

Lascio ovviamente al collega Vattuone l'illustrazione del Capo I di questo provvedimento che riguarda le missioni internazionali militari. Per i profili concernenti gli affari esteri, di cui al Capo II del decreto-legge, sottolineo in primo luogo che la spesa complessiva per le misure di cooperazione e stabilizzazione ammonta a 260 milioni di euro.

Nel dettaglio, per iniziative di cooperazione allo sviluppo, previste dall'articolo 8, sono autorizzate risorse per 90 milioni di euro, finalizzate al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e al sostegno alla ricostruzione civile in una serie di Paesi: Afghanistan, Burkina Faso, Etiopia, Repubblica Centrafricana, Iraq, Libia, Mali, Myanmar, Pakistan, Palestina, Siria, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Yemen e nei Paesi a essi limitrofi, per la necessaria assistenza ai rifugiati. Si tratta di fondi destinati a integrare gli stanziamenti già disposti dalla legge sulla cooperazione allo sviluppo.

A tal riguardo ricordo che la legge di stabilità per il 2016 aveva disposto stanziamenti collegati a interventi di cooperazione allo sviluppo per 1,199 miliardi di euro, con riferimento allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri, e per ulteriori 380 milioni di euro con riferimento allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

Con riferimento all'Afghanistan, i finanziamenti danno seguito agli impegni assunti dall'Italia nelle conferenze di Bonn e di Tokyo, e sono destinati a interventi prioritari per il sostegno alle finanze pubbliche e lo sviluppo socio-economico della popolazione, oltre che per programmi di sviluppo rurale, di *governance*, di salvaguardia dei diritti delle donne e di tutela del patrimonio culturale.

In Pakistan le misure sono indirizzate prevalentemente al settore dello sviluppo rurale, con particolare attenzione ai gruppi più vulnerabili, mentre in Myanmar al rafforzamento delle capacità delle istituzioni locali e al sostegno del patrimonio culturale.

Gli interventi in Iraq sono finalizzati a misure umanitarie, in particolare per gli sfollati interni. L'impegno è indirizzato, in particolare, a favore delle Agenzie ONU presenti nell'area (dall'Unicef all'Alto commissariato per i rifugiati), col supporto delle università e della cooperazione decentrata italiane.

In Siria e nei Paesi limitrofi le iniziative sono rivolte ai settori dell'agricoltura e della sicurezza alimentare, oltre che al sostegno alle comunità ospitanti, e a sostenere la partecipazione italiana ai fondi fiduciari regionali per la crisi, fra cui il Fondo europeo, che vede l'Italia fra i cofondatori, e che nel 2015 ha gestito finanziamenti per quasi 500 milioni di euro.

Altri interventi qualificanti sono destinati, tra l'altro, ai territori palestinesi (in particolare per la ricostruzione di Gaza), alla Libia (per iniziative nei settori agricolo, di sviluppo rurale, sanitario e dell'istruzione), alla Somalia (per il sostegno ai servizi sanitari di base), allo Yemen (per fronteggiare le conseguenze della guerra civile), al Sudan (per il consolidamento del processo di pace nell'area orientale e per l'attività umanitaria in Darfur) e al Sud Sudan (per fronteggiare l'emergenza in atto e per il rafforzamento delle condizioni di sicurezza alimentare).

Particolare attenzione viene data alla diffusione pubblica dei risultati ottenuti attraverso questa attività, che sono pubblicati sul sito Internet istituzionale del Ministero, aggiornato costantemente.

Una spesa di 1,7 miliardi di euro è poi destinata alla realizzazione di programmi integrati di sminamento umanitario, da realizzarsi principalmente in Afghanistan, Somalia, Siria, Libia, Colombia, Iraq e a Gaza.

Relativamente alle misure di sostegno ai processi di ricostruzione, di pace e di stabilizzazione, l'articolo 9 autorizza una spesa complessiva per circa 168 milioni di euro. Di questi, 6 milioni sono destinati a interventi per sostenere i processi di pace, di stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza in Paesi come l'Afghanistan, l'Iraq, la Libia, la Siria, la Tunisia e nei Paesi dell'Africa subsahariana, dell'America latina e caraibica. Un impegno specifico è destinato a sostenere la riconciliazione nazionale e la transizione democratica in Libia e per la stabilizzazione in Iraq e Siria e a beneficio dell'economia tunisina gravemente colpita dagli attentati del 2015.

Inoltre, 2,1 milioni di euro sono destinati al finanziamento di fondi fiduciari (come quelli della NATO, per il rafforzamento delle istituzioni e degli enti di difesa di Paesi *partner*, e dell'ONU, per la soluzione delle crisi libica e siriana), e di alcuni programmi delle organizzazioni internazionali (fra cui il programma UNDP in Libia), oltre che a beneficio dell'Unione per il Mediterraneo e del Tribunale speciale ONU per il Libano.

I contributi italiani a favore delle forze di sicurezza afgane e della stabilizzazione del Paese ammontano a 120 milioni e sono altresì previsti 11,7 milioni di euro per la partecipazione italiana alle iniziative europee nel settore della PESC, all'OSCE, alla Fondazione segretariato permanente dell'iniziativa adriatico-ionica, allo European institute of peace, all'Iniziativa centro europea (InCE) e alla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo.

Il decreto-legge in esame finanzia, inoltre, interventi operativi di emergenza e sicurezza per la tutela dei cittadini e delle strutture della rete diplomatica in aree di crisi, per un totale di 27,5 milioni di euro, riferendosi, in particolare, ad aree come l'Afghanistan, l'Egitto, i territori palestinesi, l'Arabia Saudita e la Somalia. L'articolo 9 del provvedimento disciplina il trattamento per il personale del Ministero inviato in missione nelle sedi a rischio, mentre l'articolo 10 stabilisce il regime di interventi e contiene alcune disposizioni derogatorie alle normative vigenti in materia. Di interesse appare soprattutto il comma 3 dell'articolo 10, volto a modificare un articolo della nuova legge sulla cooperazione allo sviluppo (legge 11 agosto 2014, n. 125), al fine di istituire uno specifico conto di tesoreria cui far affluire le risorse destinate agli interventi di cooperazione distinto da quello destinato alle spese di funzionamento dell'Agenzia, senza peraltro nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Signora Presidente, mi avvio alla conclusione della mia relazione - purtroppo relativamente ascoltata in quest'Aula - che introduce il tema del nostro intervento di cooperazione, di sostegno allo sviluppo e assistenza alle popolazioni, ai processi di democratizzazione ed evolutivi in atto in varie parti del mondo, ovviamente giovandosi delle missioni militari quale supporto indispensabile alla politica del nostro Paese, che è volta all'affermazione della pace e alla stabilizzazione di questi processi... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito ad abbassare il tono della voce.

SANGALLI, *relatore*. È evidente che, se si decontestualizzano le missioni militari, di cui si parlerà adesso, dallo scenario di intervento di politica estera complessivo del nostro Paese, si rischia di capire molto poco delle missioni militari e di dare una lettura approssimativa e un po' stereotipata che sottovaluta il ruolo fondamentale che il nostro Paese sta svolgendo non soltanto nell'ambito del Mediterraneo, ma - più complessivamente - negli scenari di crisi presenti in tutto il mondo.

In questo senso, la politica estera viene prima della politica militare, ma la politica militare diventa parte integrante di una politica estera per la pace, la stabilizzazione, la multilateralità e l'affermazione delle organizzazioni internazionali. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Vattuone.

VATTUONE, *relatore*. Signora Presidente, onorevoli senatori, il decreto-legge in esame, che il Parlamento si accinge a convertire, affronta il tema delle missioni internazionali riferite al periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2016.

Il collega Sangalli ha compiuto una disamina dello scenario internazionale che continua a presentare molteplici elementi di instabilità; una condizione, purtroppo che, si traduce per l'Italia, come per la comunità internazionale in cui siamo inseriti, in un costante rischio per la nostra sicurezza.

I gravi attentati che si sono verificati in Europa nei mesi passati hanno potuto confermare il legame tra i conflitti in atto nelle regioni che circondano il Vecchio continente e la sicurezza all'interno dei nostri Stati. Essi hanno confermato la capacità operativa dei gruppi terroristici che sanno operare in contesti bellici veri e propri e che riescono a infiltrarsi nelle nostre città. Hanno altresì confermato il grave rischio rappresentato dai cosiddetti *foreign fighter*, che hanno acquisito conoscenze e capacità militari combattendo nelle guerre civili e che possono ora utilizzare tali competenze per finalità terroristiche.

Questo insieme di fattori rende evidente l'importanza, oggi più di ieri, dell'azione portata avanti dalle nostre Forze armate e di polizia; azione che si svolge - come è ben noto - tanto nei teatri di crisi all'estero quanto sul territorio nazionale e nelle acque attorno ad esso.

In questo quadro, nel decreto-legge missioni si evidenzia da subito un particolare sforzo verso il contrasto al terrorismo, anche e soprattutto in relazione all'area mediterranea. La politica di difesa e sicurezza rappresenta sicuramente uno dei fattori maggiormente condivisi in ambito internazionale e uno degli ambiti in cui da tempo era stato definito l'obiettivo di una politica comune europea maggiormente integrata, politica comune che, per quanto insufficiente, ha dato un

contributo significativo, insieme all'altro pilastro rappresentato dalla NATO, a mantenere il sistema di *governance* globale.

L'Unione europea ha svolto nell'ultimo decennio un ruolo crescente nella gestione delle crisi in generale, sia a livello regionale che globale. Con la creazione e la successiva espansione della politica europea di sicurezza e difesa, ora denominata "politica di sicurezza e difesa comune", l'Unione europea ha acquisito una serie di strumenti operativi e istituzionali per la gestione delle crisi, ancora insufficienti, certo, ma con una prospettiva assolutamente indispensabile per la gestione delle crisi. Da segnalare a questo proposito la presentazione, proprio in questi giorni, da parte dell'alto rappresentante Mogherini, del Piano strategico per la sicurezza europea, che può rappresentare senz'altro un capitolo di rilancio dell'Unione europea.

Viceversa, un'Unione europea avviata verso il declino del suo progetto cesserebbe di essere un attore internazionale di rilievo e la nostra influenza negli equilibri mondiali, nelle istituzioni multilaterali e nei grandi negoziati internazionali si ridurrebbe al minimo. Invece di un *partner*, gli Stati Uniti avrebbero nell'Europa un problema e la solidità dell'Occidente, così come la sua capacità di esercitare una *leadership* si incrinerebbe. Perderebbe forza e vigore la stessa idea che le relazioni internazionali debbano essere completate da istituzioni multilaterali, da alleanze, regole e pratiche condivise, a vantaggio di una visione del mondo basata su unilateralismi e nazionalismi anacronistici. Questo è particolarmente evidente nei Balcani, per fare un esempio. Per i Paesi di quest'area l'Unione europea è ormai diventata il principale punto di riferimento politico-economico.

Credo che nessuno possa avere dubbi sul fatto che solo attraverso la collocazione nelle organizzazioni internazionali - come diceva bene il collega Sangalli a conclusione del suo intervento - l'Italia possa incidere negli equilibri mondiali e riuscire a incidere nei processi decisionali e di fissazione delle priorità. Va sottolineato che il provvedimento che esaminiamo si contraddistingue per essere il più vicino storicamente agli interessi e alle priorità del nostro Paese.

L'Italia ha operato, dall'inizio di questa legislatura, affinché l'area del Mediterraneo divenisse una priorità per l'Unione europea e per la NATO e, con *Mare nostrum*, ha saputo assumere un ruolo trainante nell'agenda politica internazionale dell'Unione europea. Il risultato è oggi confermato dall'impegno comune nel contrasto ai traffici di esseri umani nel Mediterraneo centrale, estendendo di un anno la missione EUNAVFOR Med, cui si aggiungono altre due funzioni, una di addestramento della guardia costiera libica in acque internazionali e l'altra di contributo al controllo dell'embargo, che continua a essere violato. Ci sono poi l'accordo per il *migration compact*, che rappresenta la strategia di partenariato con i Paesi di origine e di transito dei flussi migratori, e la risposta positiva degli Stati Uniti alla richiesta dell'Italia di rafforzare il fianco Sud della NATO, realizzando tra l'altro quel coordinamento strategico tra NATO e Unione europea che l'Italia ha proposto e sostenuto con vigore negli ultimi mesi.

Entrando nel merito, per quanto attiene agli aspetti di stretta competenza della Difesa e per la parte riferita alle Forze armate, il provvedimento è strutturato secondo le consuete modalità, suddividendo le missioni in tre articoli sulla base della dislocazione continentale dei contingenti (Europa, Asia e Africa). È confermata la disciplina costantemente reiterata dai provvedimenti legislativi di proroga delle missioni con riguardo al personale, alla materia penale e a quella contabile.

La consistenza media annuale del personale impiegato è pari a circa 5.938 unità, con un incremento di circa 245 unità rispetto alla media registrata nell'ultimo trimestre dell'anno 2015, per un impegno di spesa nella difesa di circa 1,017 miliardi.

In particolare, è rafforzata la partecipazione alle attività della coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del Daesh (da 750 a 978 unità), prevedendo, a decorrere dal 1° aprile 2016, un dispositivo di *personnel recovery* per attività di ricerca, individuazione e recupero del personale rimasto isolato in ambiente ostile, composto di una ulteriore aliquota di personale (137 unità) e dei relativi assetti aeromobili.

Inoltre, su richiesta della coalizione internazionale e d'intesa col Governo iracheno, l'Italia - come è noto - si è resa disponibile a garantire la protezione dell'area della grande diga di Mosul, opera strategica per tutta la regione, dove sta avviandosi il progetto per il suo consolidamento, per scongiurarne il crollo e i conseguenti immensi danni che questo provocherebbe.

Per quest'ultimo impegno, sono state compiute le attività preliminari di ricognizione dei luoghi. Oggi, come previsto nel decreto-legge sulle missioni, con l'emendamento proposto dal Governo, già approvato dalle Commissioni 3^a e 4^a riunite, in aderenza con gli sviluppi complessivi del progetto, si procede all'effettivo invio di personale nel teatro operativo scaglionato nel tempo, per un totale di circa 500 unità entro il mese di ottobre 2016.

Per l'Afghanistan, è confermato l'incremento del contingente medio impiegato nel teatro. Di EUNAVFOR Med operazione Sophia abbiamo già parlato. L'operazione Mare sicuro, di cui abbiamo

discusso anche in Commissione, è essenziale per la sicurezza marittima nel Mediterraneo; è confermata la consistenza media del personale impiegato (753 unità) che, con le unità impegnate, garantisce la sicurezza delle fonti energetiche strategiche, dei transiti commerciali e delle attività di pesca. Ricordo che nel Mediterraneo, in uno specchio acqueo che costituisce l'1 per cento nel mondo, transita il 25 per cento delle merci mondiali.

Costituisce inoltre elemento di novità rispetto al precedente decreto-legge sulle missioni il contributo italiano al potenziamento dei dispositivi dell'Alleanza atlantica, in ossequio al principio di solidarietà fra alleati in vari teatri. Si tratta di nuove disposizioni che nel dettaglio sono: l'operazione della NATO Active fence consiste nello schieramento di batterie antimissile a difesa dei confini sudorientali dell'Alleanza. Si tratta di contribuire per sei mesi allo schieramento alleato per la difesa dello spazio aereo della Turchia con una batteria di missili, che subentra nella rotazione a equivalenti assetti schierati finora dagli alleati.

Vi sono poi misure di rassicurazione nella regione sudorientale con il potenziamento del dispositivo per la sorveglianza dello spazio aereo dei Paesi membri dell'Europa orientale e dell'area sudorientale dell'Alleanza, e quindi ai confini dell'area NATO. In questo caso vi sono le autorizzazioni per rendere disponibile un velivolo da rifornimento che potrà operare a favore della componente alleata di aerei radar, impegnati a garantire la sorveglianza dello spazio aereo. Vi è poi un potenziamento del dispositivo per la sorveglianza navale dell'area Sud dell'Alleanza, dove l'Italia partecipa con un cacciamine.

È prevista la proroga, fino al 31 dicembre 2016, dell'impiego di 1.500 unità di personale delle Forze armate per le esigenze di sicurezza connesse con lo svolgimento del Giubileo straordinario della misericordia e di quelle di altre aree del territorio nazionale, nonché l'incremento di ulteriori 750 unità (dal 9 maggio al 31 dicembre 2016) impiegate nei servizi di vigilanza nelle operazioni «Strade sicure» e «Terra dei fuochi».

Infine, sono confermati tutti i teatri operativi contemplati nel precedente provvedimento in Europa, Asia e Africa.

Gli articoli 5, 6 e 7 recano le consuete disposizioni in materia di personale, penale e contabile.

Si rilevano, tuttavia, due interventi innovativi dell'ordinamento. Per quanto attiene le disposizioni penali, vengono introdotte alcune modifiche all'articolo 10 del codice di procedura penale. In materia contabile viene introdotto, all'interno del codice dell'ordinamento militare, un nuovo articolo in materia di contratti di assicurazione e trasporto.

Vi sono stati alcuni emendamenti approvati in Commissione. Io e il collega Sangalli, in qualità di relatori, annunciamo la presentazione di ulteriori due, ma ne cito qui solo uno. Vi è stato un intervento emendativo che realizza la costituzione della Fondazione dei Corpi della Croce Rossa, preposta al perseguimento delle funzioni di interesse pubblico secondo le disposizioni legislative vigenti, nonché quelle di concorso alla formazione in materia di emergenze e di protezione civile. Voglio sottolineare che si evidenzia che l'emendamento non introduce elementi innovativi nell'attuale procedura di riordino della Croce Rossa italiana, bensì realizza per legge - e quindi in esecuzione diretta, necessariamente con uno strumento pubblicistico - uno degli adempimenti di tale procedura che, benché previsto a legislazione vigente, è rimasto inattuato, probabilmente perché l'obbligo di costituzione della Fondazione, oggi già previsto, non è assistito da un termine perentorio né da rimedi sostitutivi.

La norma, pertanto, non introduce nuovi o ulteriori oneri a carico del bilancio dello Stato, in quanto le attività della Fondazione, come oggi delineato dalla normativa vigente, saranno finanziate mediante la contribuzione pubblica a carico delle amministrazioni interessate (sono la Difesa e l'Economia), attraverso il ricorso alla convenzione già contenuta e nei limiti e nelle norme attualmente previste.

Anche per quanto attiene al personale, l'emendamento non introduce nuovi o ulteriori oneri, in quanto riproduce la formulazione vigente. Da ultimo, figurano le norme sulla copertura finanziaria e sull'entrata in vigore.

Concludo formulando un ringraziamento sincero alle nostre Forze armate per l'impegno dimostrato, con serietà e professionalità riconosciuta a tutti i livelli, ribadendo ancora una volta che il nostro Paese vanta un impegno di lungo periodo, rimanendo tra i più importanti Paesi contributori, sia in termini di personale impiegato sia per quanto concerne il contributo finanziario.

Quindi, nella realtà complessa e travagliata di oggi, le missioni internazionali sono uno degli strumenti privilegiati per affrontare le crisi complesse e attuare una politica internazionale adeguata alle nuove difficoltà e crisi. Il nostro impegno è sostenuto da principi base che orientano e sovrintendono alla nostra politica estera e di sicurezza, che seguiamo da molti anni e che discendono dal secondo periodo dell'articolo 11 della nostra Costituzione.

Mi riferisco alla nostra scelta per la gestione multilaterale delle crisi e per conferire stabilità, continuità e capacità di programmazione all'azione della comunità internazionale a favore della stabilità e dello sviluppo pacifico, in un contesto di adesione al sistema di relazioni e istituzioni basato sulle Nazioni Unite e le altre organizzazioni cui apparteniamo in conformità al diritto internazionale. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Cotti. Ne ha facoltà.

COTTI (M5S). Signora Presidente, ci troviamo per l'ennesima volta ad analizzare un decreto-legge in materia di missioni militari. Si rischia di ripetere le stesse cose già dette in altre occasioni, tanto più che abbiamo a che fare, più o meno, sempre con le stesse missioni, che ormai sono diventate croniche, visto che alcune vanno avanti praticamente da oltre un decennio.

Non si capisce perché si insista in questo tipo di missioni militari che, evidentemente, non hanno portato ad alcun risultato, se c'è bisogno di continuare a essere presenti in quelle aree con le nostre Forze armate.

Vorrei però incentrare il mio intervento, anche per non ripetere cose già dette in altre occasioni, su alcuni aspetti che potrebbero sembrare secondari: mi riferisco, ad esempio, all'articolo 9, che dovrebbe occuparsi del sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e stabilizzazione.

È stato osservato da diverse associazioni che si occupano di diritti umani che, proprio al comma 3 dell'articolo 9, nel quadro dell'impegno finanziario della comunità internazionale per l'Afghanistan, si stanziavano 120 milioni di euro a sostegno delle forze di sicurezza afgane, comprese le forze di polizia; analogo provvedimento con una somma diversa è previsto per le forze di polizia somale.

Vorrei ricordare che, a detta di più organizzazioni che si occupano di diritti umani e operano in campo internazionale, sia la polizia afgana che la polizia somala sono state segnalate alle Nazioni Unite come forze che utilizzano i bambini soldato. Non parliamo poi di tutta un'altra serie di comportamenti molto discutibili messi in atto dalle stesse forze di polizia che noi insistiamo a voler foraggiare, praticamente determinando, con il nostro contributo, il perpetuarsi di certe situazioni e l'utilizzo di bambini soldato che, finora - vorrei dirlo - nessun componente delle Forze armate o del Ministero della difesa è riuscito a smentire. Quindi, credo che vada data fiducia alle segnalazioni che ci vengono fatte da organizzazioni per i diritti umani.

Per quanto riguarda la parte più squisitamente militare delle missioni, c'è praticamente ben poco di nuovo da segnalare, salvo il fatto che la situazione internazionale e i problemi da essa derivati continuano a essere sempre gli stessi. Non vedo alcun impegno da parte del nostro e di altri Governi che partecipano a queste missioni militari, per cercare veramente una svolta nelle situazioni di conflitto in cui stiamo intervenendo; una svolta che probabilmente non c'è perché nessuno la vuole.

Tutto sommato, le missioni militari all'estero sono ormai diventate una *routine* nell'attività delle nostre Forze armate, che viene perpetrata quasi per giustificare le spese militari sempre crescenti anche nel nostro Paese, consentendo in tal modo l'impiego di determinate Forze armate che altrimenti rimarrebbero inutilizzate e la spesa di notevoli risorse; soldi che poi vengono spesso utilizzati anche in maniera distorta, non proprio per lo scopo per cui sono stati stanziati, ovvero per svolgere missioni militari all'estero, ma semplicemente per aumentare la disponibilità e la capacità di spesa dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Marina, che hanno intrecci di interessi ormai consolidati con l'industria bellica italiana e tutto il sistema delle esportazioni delle nostre armi nel mondo, che, anziché andare a risolvere i problemi di stabilità e pace internazionale, vanno sicuramente a aggravarli.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pegorer. Ne ha facoltà.

PEGORER (PD). Signora Presidente, i due distinti provvedimenti di proroga delle missioni internazionali approvati nel 2015 già avevano registrato un diverso posizionamento del nostro sistema di sicurezza e difesa per adeguarlo alle nuove minacce e all'emergere di inediti e urgenti scenari di crisi. Ciò in conseguenza delle priorità emerse a seguito dei tragici fatti di Parigi, prova di un salto di qualità nella capacità di minaccia nel gruppo del cosiddetto Stato Islamico e inoltre in ragione dell'opportunità di aumentare la funzione di sorveglianza e controllo nel bacino del Mediterraneo quale conseguenza della stessa emergenza migranti.

È in questo quadro che, accanto agli impegni che da anni caratterizzano la nostra posizione internazionale - penso ad esempio alla presenza nei Balcani, alla missione UNIFIL nel Libano o all'Afghanistan - si sono aggiunti gli impegni nella coalizione contro l'ISIS e la stessa missione EUNAVFOR Med. Il profilo della nostra azione esterna, della nostra proiezione nello scenario internazionale, conferma, nel decreto-legge di proroga delle missioni 2016, questo orientamento, segnandolo con più nettezza.

In primo luogo, il quadro degli impegni delineati per l'anno in corso risponde alla necessità di dare continuità alle azioni intraprese per il mantenimento della pace sul piano nazionale, continuità che oggi è ancora più necessaria perché i contesti quali il Libano o l'Afghanistan subiscono sistematicamente le ripercussioni dell'instabilità prodotta nell'area della regione siriano-irachena e contemporaneamente della diffusione dell'estremismo jihadista. Gli stessi rapporti, poi, che descrivono la situazione in cui si trova ad operare la missione UNIFIL, dopo una prima fase in cui si era registrata una relativa tranquillità nell'area della cosiddetta *blue line*, registrano il fatto che la stessa area libanese sta subendo il contagio del conflitto in Siria con un massiccio arrivo di profughi dalle zone di guerra ed un deciso aumento delle ostilità che ha coinvolto anche le stesse truppe di Assad sul territorio libanese. È noto ancora che anche in Afghanistan, negli ultimi mesi, i talebani hanno intensificato i rapporti con la Rete Haqqani e con Al Qaeda che, seppur ridimensionata, ha un'attiva presenza nella regione.

Quindi il provvedimento al nostro esame definisce nuovi impegni, come quello relativo alla protezione della diga di Mosul o ancora l'onere assunto in ambito NATO a protezione dello spazio aereo turco dal rischio di sconfinamenti provenienti dalla Siria. Questo insieme di impegni esplicita perciò la piena partecipazione del nostro Paese nell'evoluzione dello sforzo della comunità internazionale e contemporaneamente precisa la definizione della nostra stessa collocazione nello scacchiere internazionale, tenuto conto di quelle situazioni che non possono non essere condivise nei fatti.

Ciò che risulta importante, e che credo vada posto all'attenzione della nostra discussione, sono anche quelle priorità che trovano riscontro nell'interesse complessivo della comunità internazionale e che appartengono all'Italia in primo luogo, soprattutto sul fronte della nostra forte caratterizzazione nel bacino del Mediterraneo dove, com'è noto, l'Italia dalla fine del 2013 con la missione Mare nostrum si è assunta oneri e responsabilità per far fronte al massiccio aumento dei flussi migratori.

In questo quadro, la missione EUNAVFOR Med è lì a dimostrare, io credo, come l'azione politica diretta, volta a portare il Mediterraneo al centro dell'agenda globale, abbia dato, o almeno inizi a dare, i primi risultati.

Inoltre, l'accordo sul Migration Compact di poche settimane fa e la risposta positiva, come ha ricordato il relatore nel suo intervento, degli Stati Uniti alla richiesta dell'Italia di rafforzare il fianco Sud della NATO con un nuovo disegno strategico che vada oltre la risposta emergenziale del soccorso dei migranti, sono il frutto della nostra decisa azione politica.

Il provvedimento, quindi, disegna il profilo di un Paese saldamente incardinato nella comunità nazionale, che si è via via dimostrato in grado di influire anche negli ambiti di codecisione riuscendo a far emergere nell'agenda della comunità internazionale i profili più vicini alle nostre priorità.

In ogni caso, signora Presidente, la stessa vicenda collegata alla Brexit pone oggi con forza l'esigenza di rilanciare nell'ambito dell'Unione, insieme ad un ripensamento del progetto europeo, anche la prospettiva di una politica estera e di difesa comune, al fine di consentire all'Europa di svolgere quel ruolo fondamentale di protagonista nello scenario internazionale, su un piano di unità d'intenti, di valori e di politiche condivise, necessari per affrontare le dinamiche di un mondo in profondo cambiamento, e in difetto del quale le Nazioni europee difficilmente riusciranno a evitare l'irrilevanza e il declino.

La storia dell'unificazione europea dimostra, ancora, dalle origini in poi, che i progressi verso una maggiore integrazione sono stati compiuti quasi sempre sotto la spinta di eventi esterni, a volte drammatici, come è stato per il rilancio della difesa comune dopo le guerre nella ex Jugoslavia.

È nostro compito, quindi, esprimere una capacità politica che faccia sì che l'Unione europea sia in grado di ridefinire una propria, concreta identità, non più percepita come distante, legata magari alla sola dimensione degli interessi finanziari dei Paesi o del Paese più forte. Si tratta, invero, di disegnare obiettivi di lungo periodo, che siano capaci di esprimere una nuova visione, in grado di rilanciare scelte politiche ed economiche condivise, di lungo periodo appunto, per una nuova stagione di crescita e di sviluppo sociale. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA (LN-Aut). Signora Presidente, vorrei fare una premessa. Come Lega Nord, nell'affrontare queste tematiche, siamo stati da sempre estremamente responsabili, anche perché, parlando di missioni internazionali, la politica estera di uno Stato proietta la sua immagine e la sua credibilità verso l'esterno, per cui ancorché si possa essere di schieramenti contrapposti, la massima serietà va posta sui temi che devono essere affrontati.

Così è sempre stato e così sarà, fermo restando che notiamo - e vorremmo poter incidere con gli emendamenti per modificare, noi riteniamo anche per migliorare - tanti aspetti critici che per noi sono ancora contenuti nel decreto-legge.

Intanto vorremmo sottolineare una grave responsabilità comportamentale del Governo: continuiamo a discutere di proroghe di missioni in essere, ma aspettavamo questo provvedimento a Capodanno dell'anno scorso e non è arrivato. Questo significa che migliaia di marinai, piloti e soldati hanno operato finora scoperti di protezione giuridica. Ci siamo chiesti per quale motivo vi sia stata questa negligenza da parte del Governo ed abbiamo provato noi a capire le motivazioni di questo ritardo (ma provocatoriamente giro la domanda al Sottosegretario).

I casi sono due, forse tre. O il Governo ha atteso che si chiarissero due posizioni internazionali, quella dell'Iraq e quella della Libia, magari per inserire in questo provvedimento eventuali nuovi impegni, il che sarebbe plausibile e anche legittimo; forse il Governo ha avuto seri problemi di copertura, in quanto bisognava reperire più di 1.200 milioni di euro; terza ipotesi - che non è da scartare a priori - è che il Governo abbia atteso fino adesso pensando ad una chiusura favorevole del testo unificato - ahimè fermo alla Camera - scaturito anche dalla proposta di legge a firma Garofani e Cirielli: se quello fosse stato approvato, non sarebbero più necessari questi passaggi parlamentari, perché si sarebbe trasmesso il documento solo alle Commissioni competenti per quanto riguardava la ripartizione dei soldati e delle risorse tra le varie operazioni già autorizzate nel corso dell'anno. Una delle tre.

Poi vi è un giallo, che abbiamo evidenziato scrutando la cronologia: il decreto-legge viene approvato in Consiglio dei ministri il 29 aprile scorso e siamo in profondo ritardo, però passano tre settimane prima che il provvedimento venga pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*. Infatti, prende il nome di decreto-legge n. 67 il 16 maggio 2016: queste tre settimane di letargo, sono anch'esse poco comprensibili.

La prima critica alla operazione EUNAVFOR Med è la seguente. I nostri militari della Marina hanno appreso volentieri l'obiettivo di questa missione e tutto il Parlamento ha dato delega al Governo affinché si desse seguito a tale obiettivo, quello cioè di sconfiggere lo sfruttamento e di iniziare la vera lotta al traffico di esseri umani. Questo è il fine della missione. Noi abbiamo sentito i marinai che partecipano alla missione e sono a dir poco mortificati: dove sta la lotta al traffico di esseri umani? E cosa c'entra l'attività di soccorso? Ormai navi da guerra, portaerei che sono costate e di cui conosciamo l'impostazione (conosciamo la nave *Cavour*) fungono da navi passeggeri per raccogliere e convogliare nei nostri centri d'accoglienza chiunque venga trovato in difficoltà in mare. Non si critica l'operazione di soccorso, ma il fatto che sono state destinate risorse, mezzi e strutture navali ad un fine che non era questo.

Sempre in questa missione abbiamo dato incarico di contrastare il terrorismo. Notiamo, per dichiarazioni di organismi internazionali quali il segretariato di Frontex, che nelle casse dei terroristi sono finiti più di 5 miliardi di euro a causa di quanto queste persone pagano, per essere traghettate verso i lidi italiani, greci o di altri Paesi, ad associazioni legate ad Al Qaeda, all'ISIS, a Daesh. Credendo di aiutare poveri cristi, noi abbiamo alimentato le strutture terroristiche che diciamo di volere combattere. Non ci si capisce più nulla!

Sfatiamo poi un'altra questione, perché in questa sede non bisogna essere buonisti: non si è inumani nel fare un ragionamento razionale. Chi sono queste persone che vengono aiutate in mare? Non sono poveracci. I poveracci rimangono nei loro Paesi, nelle capanne di fango, a morire di fame esattamente come facevamo prima. Infatti, chi arriva deve pagare cifre che vanno da 2.000 a 3.000 dollari e non sono i poveracci, ma i ricchi di quei Paesi che possono permettersi di provare a far fare un salto di qualità alla loro vita. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). I poveri continuano a rimanere là e noi facciamo ancora finta di non capirlo. Queste persone alimentano le casse del sistema terroristico che minaccia un'altra volta i nostri Paesi. Anche in questo caso bisogna avere il coraggio di guardare il fenomeno con le giuste lenti, altrimenti facciamo (come abbiamo fatto) grandi pasticci.

Renzi ha avuto dei contatti recentissimi con le autorità russe. Renzi, il Presidente del Consiglio italiano, ha capito che gli interessi italiani, gli interessi energetici italiani e delle aziende italiane sono penalizzati in modo enorme dalle sanzioni antirusse e che non si sarebbe potuto continuare su questa strada.

Renzi ha comunicato ieri in questa sede che illustrerà al Consiglio europeo la possibilità di chiudere con le sanzioni o di trovare vie alternative alle sanzioni nei confronti della Russia. Questa è la linea del Governo. Ebbene, cosa prevede il provvedimento oggi al nostro esame? Di destinare 900.000 euro - forse non saranno tantissimi - quale contributo italiano al rafforzamento delle difese antirusse della NATO. Mentre noi stiamo discutendo, in Polonia e nei Paesi baltici i militari italiani partecipano a delle esercitazioni internazionali ai confini con la Russia. Cerchiamo davvero una distensione che giova a tutti con il Paese che è in prima linea a combattere il terrorismo internazionale, che ha colpito più gli europei che non altre parti del mondo, cerchiamo una riconciliazione e la possibilità effettivamente di combattere un nemico comune o giochiamo a un altro gioco? I russi non possono non vedere o trascurare il fatto che Paesi della NATO mettano barriere missilistiche proprio davanti al loro uscio di casa. Renzi ha dimostrato di averlo capito, da tutte le critiche, i ragionamenti e le osservazioni fatte in queste Aule. Vogliamo ricucire con quel Paese e trovare una linea comune senza i doppi *standard*? Oggi abbiamo discusso del riconoscimento del Kosovo, ma se è riconosciuto il Kosovo perché non dobbiamo riconoscere il risultato del *referendum* svoltosi in Crimea? Il Kosovo di sovranità serba può essere riconosciuto internazionalmente, anche se il mio collega Stucchi oggi ha dichiarato, a nome della Lega, che noi non lo riconosciamo perché, se riconosciamo ogni Paese che si autoproclama libero, dobbiamo rivedere tutte le sovranità nazionali e riconoscere immediatamente anche la Crimea. Vogliamo comunque trovare una distensione con questo Paese? Se sì, non mettiamo i missili davanti alla loro porta di casa, signor Sottosegretario.

Noi non abbiamo più F-16 attivi, abbiamo tanto materiale di magazzino relativo a questi velivoli. Sempre nel testo in esame, si decide di donare tutta l'attrezzatura e le parti di ricambio di questi aerei all'Egitto. Oggi potrebbe leggersi come un'operazione intelligente, in quanto l'attuale Governo egiziano è impegnato nella lotta antiterrorismo, come lo sono tante altre forze, anche perché, confinando con la Libia, credo abbia avuto perdite civili e militari. Ci mancherebbe, quindi, che non fosse schierato da questa parte. Questa sarebbe la foto istantanea del momento, però ogni Stato ha una situazione *in itinere*, e se guardiamo agli avvenimenti degli ultimi quattro anni in Egitto, abbiamo visto succedersi quattro Governi di quattro regimi: da Mubarak, a Morsi ad al-Sisi. E se domani, con una prossima elezione, ritornassero a governare - con Morsi o con un altro Presidente - i Fratelli Musulmani? Avremmo donato armamenti esattamente a coloro che ci hanno dichiarato guerra o a coloro che operano con Al Qaeda, con al Nusra, con Daesh. Donare abbigliamento, medicinali, attrezzature varie può essere un intervento umanitario, ma donare armi, parti di aerei, rendendo così militarmente più efficace uno Stato che tutto è fuorché stabilizzato, un po' di preoccupazione la suscita: diamo qualcosa che può rendere più aggressivi ad uno Stato che non è ancora per niente stabilizzato.

Abbiamo tuttora due operazioni antipirateria, Atalanta e Ocean shield, una sotto egida europea e l'altra sotto egida ONU. Ebbene, si sta pensando di consentire agli armatori di utilizzare dei *contractor*, cosicché chi porta un carico, e deve difenderlo in un'area in cui ci sono anche rischi di pirateria, se impiega militari, perché il militare non ha bisogno di autorizzazioni per portare armi, però l'armatore paga questo costo; in alternativa, assume una vigilanza privata, *contractor* o altro, e la paga. Così ha funzionato. Qualcuno, allora, ci deve spiegare perché dobbiamo mandare 400 militari a Mosul a protezione di un intervento privato di ristrutturazione della diga. È vero, si tratta di una ditta italiana, la Trevi di Cesena, che ha vinto un appalto di oltre 270 milioni, chiaramente in una zona ad alto rischio, dal momento che - se non erro - a poche centinaia di chilometri ci sono roccaforti del terrorismo organizzato dello Stato Islamico. Quella ditta ha fatto una gara, l'ha vinta, ha ottenuto un appalto così importante, dovrà calcolare il rischio, le assicurazioni per i propri dipendenti e la messa in sicurezza dei cantieri. Ho lavorato anch'io con ditte che lavoravano all'estero, anni orsono. Ebbene, dovevamo pensare noi alla sicurezza, a recintare i cantieri in quelle aree, a mettere un sistema di polizia, negoziandolo con gli Stati, rispettando le leggi di quegli Stati. Ma una ditta che fa un investimento all'estero sa che ha un margine di rischio maggiore rispetto al fare lo stesso investimento sul proprio territorio. Perché, allora, lo Stato, il Governo italiano, i cittadini italiani dovrebbero pagare questo tipo di garanzia ad una ditta, Trevi o non Trevi?

Peraltro, 100 militari sono già partiti, sono già sul posto e non so neanche se ci sia già una copertura perché qui si parla di prevedere le coperture. Però 100 dei 400 sono già là, non so con quali margini di rischio. Troviamo, tuttavia, poco coerente il fatto che i guadagni vadano alla società Trevi mentre i costi siano del popolo italiano.

Concludo con una banalità, forse, Sottosegretario, però vorrei capire cosa ne sarà dell'emendamento 8.3, a prima firma del senatore Verducci - sul quale, peraltro, la 5ª Commissione ha riscontrato problemi di copertura - con il quale si dà un'autorizzazione all'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo ad assumere 60 dei 120 tecnici dell'area tecnico-operativa, in deroga alla

legislazione vigente. Vi è di più. I dirigenti generali (e anche quelli di area non generale) possono ottenere l'incarico per conferimento. Ebbene, eravamo abituati alle regole dell'evidenza pubblica e che, in caso di assunzioni (e qui parliamo di assunzioni a tempo indeterminato), queste dovessero essere regolate dai principi generali della pubblica amministrazione, *ergo* concorso pubblico: chi ha titoli, chi ha qualità, i migliori possono accedere. Adesso cos'è questa storia?

Adesso l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo può disinteressarsi di tutto questo ed assumere il 50 per cento esattamente la metà di personale in più, in deroga alle leggi e ai principi generali. Inoltre, tutti i dirigenti, compresi quelli generali, possono essere nominati senza superare prove selettive o, quanto meno, concorsi per titoli (che almeno premierebbero chi ha più titoli). Addirittura vi è il conferimento di incarico. Anche questa ci sembra quella che, una volta, si chiamava marchetta o norma *ad personam*: ci sono persone da collocare e si dice che: «non si rinvergono adeguate professionalità» e pertanto si accede a procedure atipiche.

Per questi motivi, che riteniamo molto pregnanti e non frivoli, vorremmo ascoltare quanto emergerà nel corso del dibattito, riservandoci di valutare, con senso di responsabilità visto che parliamo dell'immagine del nostro Paese all'esterno. Manteniamo qualche perplessità sul provvedimento, così come è stato presentato. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Bignami*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Galdani. Ne ha facoltà.

GUALDANI (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, il disegno di legge all'esame dell'Assemblea reca una serie di disposizioni volte ad assicurare, per il periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2016, la proroga della partecipazione del personale delle Forze armate e di polizia alle missioni internazionali, nonché la prosecuzione degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione.

È evidente che abbiamo votato tanti decreti-legge di questo tipo e spero davvero che questa sia l'ultima volta che lo facciamo. Quando la legge quadro sulle missioni terminerà il suo percorso parlamentare avremo la possibilità, una volta l'anno, di fare una vera e propria discussione, in modo organico, sulle missioni internazionali e sugli orizzonti e le prospettive future della politica militare del nostro Paese.

La centralità del tema è evidente a tutti dopo la tragedia avvenuta in Francia lo scorso anno, che ha posto al centro del dibattito politico la necessità della difesa e di una strategia internazionale a contrasto dell'emergere di nuove forme di guerra e terrorismo. Infatti, le missioni internazionali non sono qualcosa di neutro: negli ultimi anni esse sono state la spia di un progressivo deteriorarsi della situazione. Cominciammo con l'Afghanistan molti anni fa, per poi proseguire con il Libano e le missioni in Africa.

Tra i rilevanti contenuti del decreto-legge in esame, sottolineo l'importante proroga di missioni già attive allo stato attuale in territorio sia europeo, che extraeuropeo. L'articolo 1 contiene disposizioni in tema di missioni nei Balcani, mentre l'articolo 2 reca la proroga, per l'intero anno, di una serie di missioni già attive in territorio asiatico (tra cui la missione NATO in Afghanistan). L'articolo 3 proroga per l'intero anno una serie di missioni già attive in territorio africano, mentre l'articolo 4 prevede le autorizzazioni di spesa relative a ulteriori esigenze connesse alle missioni internazionali, tra cui la stipulazione di contratti di assicurazione e di trasporto e per la realizzazione di infrastrutture, il mantenimento del dispositivo info-operativo dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE) a protezione delle Forze armate.

È importante sottolineare che, al fine di tutelare le esigenze di sicurezza relative al territorio italiano, il provvedimento in esame proroga per tutto l'anno l'impiego di un contingente di ulteriori 1.500 unità, rispetto alle 4.800 unità di personale già impiegate l'anno scorso, per le esigenze di sicurezza connesse al Giubileo straordinario della misericordia e ad alcune specifiche aree del territorio nazionale, impiego già autorizzato fino al 30 giugno 2016. Inoltre, dal 9 maggio al 31 dicembre è incrementato di 750 unità il contingente già utilizzato, limitatamente ai servizi di vigilanza e a siti ed obiettivi sensibili, nella misura di 4.800 unità.

È altresì importante segnalare il rifinanziamento per il 2016 del Fondo per lo sminamento umanitario e la bonifica di aree con residui bellici esplosivi, per un importo pari a 1.700.000 euro.

L'articolo 9 reca disposizioni per il sostegno ai processi di ricostruzione e per la partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.

La sicurezza è certamente un valore per tutti noi e per tutti i nostri cittadini e oggi lo è ancor di più, dopo i tragici fatti di Parigi. Recentemente abbiamo sentito, dentro e fuori i palazzi istituzionali,

interventi del tipo: «Richiamiamo i nostri soldati, perché abbiamo bisogno di difenderci all'interno del nostro Paese». Tuttavia non c'è posizione o atteggiamento più anacronistico di questo. Paesi storicamente neutrali, come il Giappone, la Svezia e la Finlandia, dove l'opinione pubblica è ancora ampiamente favorevole alla neutralità, hanno avviato revisioni dei propri ordinamenti o partecipano attivamente alle missioni internazionali.

Oggi l'esigenza di sicurezza richiede di uscire dai propri confini, anche perché la guerra ha assunto caratteristiche diverse da quelle tradizionali. Si sente spesso parlare di guerra asimmetrica o ibrida, vengono usati i civili e si ricorre al terrorismo, alla guerriglia, alla guerra informatica e soprattutto alla propaganda. Insomma, i metodi dei conflitti e gli scenari diventano globali e ciò richiede una prevenzione a 360 gradi.

Noi oggi votiamo un provvedimento che è un investimento per la sicurezza dei nostri cittadini, come ci dimostra la stessa NATO, che negli ultimi decenni ha sviluppato capacità di stabilizzazione, prevenzione e gestione dei post-conflitti, oltre alla capacità di tenere in piedi una macchina militare efficiente. Ovviamente, ciò implica che si abbia il coraggio anche di dire no a facili demagogie e di riconoscere il valore, per l'Italia, della grande professionalità e dell'equilibrio con cui le nostre Forze armate sono presenti nei vari scenari mondiali. Noi abbiamo la responsabilità di spiegare ai nostri cittadini che le spese per la difesa sono investimenti e, al tempo stesso, che la forza o l'intervento armato militare, senza una forte identità nazionale ed europea, non è sufficiente a garantire la sicurezza di un popolo.

Il ruolo che l'Italia gioca nel recupero di questa identità è fondamentale, senza dimenticare l'apprezzamento che i nostri soldati ricevono all'estero ogni volta che sono impegnati in operazioni internazionali volte al mantenimento o alla stabilizzazione dei processi di pace. Non possiamo rinunciare a sostenere la speranza di pace e di un futuro migliore rappresentato dai volti dei nostri ragazzi in missione. Dobbiamo sostenere unitamente i loro sacrifici e il loro spirito di servizio, mettendo da parte contrapposizioni e personalismi, in quanto nei loro sacrifici si manifesta l'idea dell'Italia di pace nel mondo. Per questo, senza alcun dubbio, dobbiamo sostenere senza sosta l'azione dei nostri ragazzi all'estero. (*Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC)*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Alicata. Ne ha facoltà.

ALICATA (FI-PdL XVII). Signora Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame interviene, come di consueto, in materia di politica estera e di difesa. Sarà forse l'ultima volta che voteremo un decreto-legge di rifinanziamento delle missioni, essendo in dirittura d'arrivo alla Camera la legge quadro, già approvata in Senato qualche mese fa, che supererà la desueta disciplina della decretazione d'urgenza in materia.

Forza Italia, com'è noto, ha sempre votato questi provvedimenti, a prescindere dalle responsabilità di Governo, rivendicando con orgoglio l'apprezzamento e l'alta stima verso le nostre Forze armate, che si distinguono nei vari scenari ove operano per impegno e professionalità unanimemente apprezzate. In questa occasione, però, il nostro approccio rimane fortemente critico, poiché nel decreto-legge in esame, a parte le necessarie proroghe alle tante missioni cui l'Italia partecipa, si perpetuano situazioni che nulla hanno a che vedere con la sicurezza del Paese e molto con la stucchevole demagogia del Governo, che continua a finanziare missioni nate con obiettivi di sicurezza e proseguite con altre finalità.

In tal senso la missione EUNAVFOR Med, per la quale risultano stanziati quasi 70 milioni di euro, nata per combattere e smantellare il traffico di esseri umani nel Mediterraneo centro-meridionale, si è trasformata, dopo la prima fase di raccolta di informazioni di *intelligence* e qualche arresto di scafisti, in una sorta di Mare nostrum 2, tradendo le ragioni per cui era stata costituita, col rischio non tanto larvato di mantenere intatto questo baraccone dell'immigrazione clandestina, per la gioia criminale di quanti in Libia, ma anche in Italia, dal fenomeno migratorio traggono benefici economici e politici. I dubbi, pertanto, che avevamo evidenziato a suo tempo, pur avendo espresso un voto positivo, si sono rivelati in tutta la loro evidenza. Solo la prima fase poteva essere esperita con un certo successo, ma di smantellare il traffico dei migranti neanche a parlarne.

In questi giorni, inoltre, è stato attribuito alla suddetta missione un ulteriore mandato, quello di addestrare la guardia costiera e la marina libiche, con la speranza che magari, tra una decina d'anni, riusciranno loro negli obiettivi che EUNAVFOR Med ha sino ad oggi disatteso: mettere fuori uso le reti dei trafficanti. Ragion per cui o vi è l'impegno del Governo a sollecitare l'ONU e le autorità libiche affinché a breve si dia corso alla fase 3 della missione, permettendo quindi di entrare in acque libiche per impedire le partenze e contrastare il traffico di esseri umani, o viceversa si sospenda la missione, poiché le finalità per cui essa era nata sono state disattese. In questo caso, signor Sottosegretario, si riutilizzino le ingenti risorse impiegate per altri scopi più

consoni alla sicurezza del Paese. Per esempio, si rafforzi, stavamo per dire, quella missione molto seria, denominata Mare sicuro, messa in campo dalla Difesa, opportunamente immaginata per scopi di sorveglianza e sicurezza del traffico marittimo, nonché per la tutela delle nostre piattaforme petrolifere, quindi dei nostri interessi energetici ed economici. Sennonché, anche la missione Mare sicuro sembra risentire dell'onda emotiva e umanitaristica che avviluppa persino gli ammiragli che la comandano, i quali dalle pagine dei giornali comunicano tutta la loro commozione nell'eseguire i doveri, peraltro, salvataggi in mare. Fiumi di retorica a gogò, se anche lo *speaker* della parata del 2 giugno scorso, nell'illustrare la missione, ha solamente ritenuto di ricordare che tale missione si è distinta per i numerosi salvataggi operati, tralasciando i reali obiettivi per cui è nata.

Obiettivi primari e relevantissimi, e se le navi della flotta vengono distolte dal loro compito principale, il dispositivo navale posto a garantire la sicurezza viene meno. Il che non vuol dire, naturalmente, che bisogna evitare i salvataggi; vuol dire, viceversa, che l'emergenza non può continuare all'infinito e che non è più possibile, con le varie operazioni messe in campo dai Governi di centrosinistra, lanciare continui messaggi incentivanti ai disperati di un intero Continente, che partono sapendo che, tanto, la Marina italiana li soccorrerà fin sotto le coste libiche. Non è con la nave *Cavour* che si fanno queste operazioni; semmai, con la nave *Caronte* delle Ferrovie dello Stato.

Incentivare vuol dire, inoltre, contribuire alle tante morti che le traversate della speranza comportano. Per non parlare poi dei naturali rischi che l'immigrazione incontrollata determina in tema di sicurezza, rischi che non possono essere smentiti né dalle parole indelebilmente inutili del Ministro dell'interno, né dalle dichiarazioni ripetute di ammiragli e comandanti messi a capo delle missioni, i quali escludono sempre e comunque tale rischio, sposando le parole d'ordine del Governo. Una immigrazione poco governata, al contrario, costituisce un serissimo rischio per la sicurezza, che non può essere affrontato in modo leggero e distratto, se è vero che nulla si sa di decine di migliaia di clandestini sbarcati negli ultimi anni sulle nostre coste, di cui si sono perse le tracce.

Ad ogni modo, questo seguire a cavalcare le emozioni per giustificare l'accoglienza a tutti i costi ha semplicemente favorito l'immigrazione clandestina senza avere minimamente scalfito le organizzazioni criminali che lucrano sul fenomeno. Ed è oltremodo risibile che il *Premier* si ostini a negare l'emergenza, preferendo insultare gli avversari politici che esprimono valutazioni diverse, arrivando persino a definirli meschini. Io, signora Presidente, trovo invece meschino un *Premier* che utilizza, nei vari *talk show*, solo l'argomento degli stipendi dei senatori per giustificare la riforma del Senato. Ed è veramente sconcertante, per non dire che cadono le braccia, che un Primo Ministro ricorra al peggior populismo, adoperando argomenti non all'altezza di una riforma della Costituzione.

Per tornare al nostro argomento, viceversa, l'emergenza esiste ed è sotto gli occhi di tutti, destinata ad acuirsi con la bella stagione in corso, e non sarà l'accoglienza a tutti i costi a risolvere questo epocale problema.

Riteniamo invece necessario che il Governo si attrezzi, una volta per tutte, per tutelare e difendere i nostri confini, secondo i nostri interessi che prevedono comunque, in primo luogo, la celere e fondamentale stabilizzazione della Libia ed il conseguente controllo delle sue coste, oltre alla creazione di zone di extraterritorialità, dove poter esaminare chi ha diritto allo *status* di rifugiato e chi no.

In questo senso servono anche accordi con la Tunisia e l'Egitto.

Purtroppo, con quest'ultimo Paese il clima non è sereno per le note vicende e forse sarebbe il caso di chiedersi se il Governo italiano si sia mosso in maniera adeguata per avere la verità sul caso del giovane italiano assassinato. Da parte nostra, crediamo che la contrapposizione non solo possa allontanare la verità, ma compromettere anche i nostri interessi nazionali e strategici.

Molti migranti, infatti, salpano dall'Egitto che, inoltre, in Libia sostiene il generale Haftar, osteggiato dal nostro Governo, nonostante fosse l'unico riconosciuto dalla Comunità internazionale, sino a ieri. Siamo il secondo *partner* commerciale dell'Egitto, dopo la Germania. Ci chiediamo, quindi, se il cancellare tutto questo, come qualcuno pretende, possa privarci della possibilità di richiedere con forza, ma senza spazientirci, la verità sul caso Regeni. Già il richiamo dell'ambasciatore sembrerebbe una forzatura, anche se gli egiziani sono stati poco collaborativi.

Ma è un modo di fare, quello del Governo italiano, basato perlopiù su spinte emotive imposte dai *media*, che difficilmente consentirà di scoprire la verità su questo truce delitto. Un Governo serio, invece, la verità la pretende con forza lavorando a tutti i livelli, con la diplomazia ed anche sottobanco, salvaguardando ai tempo stesso i rapporti con un Paese alleato e i nostri interessi, evitando di sfruttare il dramma di una famiglia che ha perso un figlio in modo barbaro.

Non giova, pertanto, far passare emendamenti che tendono ad esacerbare il clima, pur comprendendo il gesto simbolico dei proponenti nella richiesta di sospendere la consegna dei pezzi di ricambio degli aerei F-16, indebolendo in tal modo un Paese in lotta con il terrorismo. Non è con le misure simboliche, studiate magari per dare un contentino all'ala sinistra del PD, tifosa dei Fratelli Musulmani, che si faranno passi verso la verità sulla vicenda del ricercatore italiano.

Abbiate allora il coraggio, signori del Governo, di ritirare l'ENI dall'Egitto, da Zara, dove è stato rinvenuto il più importante giacimento di gas. Pensare di piegare un regime militare con misure economiche demagogiche è cosa alquanto ridicola ed anche ipocrita.

Per tornare alle missioni, questo Governo si è affannato nei mesi scorsi, rompendo i timpani a tutto il mondo, a rivendicare il comando di un coalizione internazionale per stabilizzare la Libia. Una brama di comando ed una smania risultati poi inutili, considerato che il neo costituito governo libico, non ritiene opportuno l'aiuto di una coalizione internazionale.

Da qui la rinnovata ed apprezzata cautela del nostro Governo, principale sponsor del *premier* al-Sarraj, al quale si augura di accreditarsi presto presso il suo popolo, riuscendo nel contempo a combattere con successo il terrorismo insediandosi da quelle parti, cioè dietro l'uscio di casa nostra.

È utile, comunque, ricordare che per noi il problema maggiore rimane l'immigrazione incontrollata e risulta decisivo in tempi brevi governare le coste libiche. Pertanto, bene la stabilizzazione della Libia, bene l'addestramento della Guardia costiera e della Marina libiche, ma senza aspettare all'infinito, impegnandosi celermente a sollecitare misure per impedire la partenza dei barconi e contrastare il traffico di esseri umani, avendo, in ogni caso, il nostro Paese le professionalità per smantellare le reti criminali che presiedono al turpe traffico. Si impegni in tal senso, quindi, il Governo italiano evitando che la cautela e la prudenza non si trasformino in colpevole letargo. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marton. Non essendo presente in Aula, si intende abbia rinunciato ad intervenire.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, vorrei rimanesse agli atti che il senatore Marton non ha rinunciato all'intervento, e che a causa dell'inversione dell'ordine del giorno, che non era prevista, i senatori che in questo momento sono al COPASIR non possono partecipare a questa seduta. In questo momento il senatore Marton si trova al COPASIR e non può svolgere il suo intervento per questo motivo e non perché vi abbia rinunciato.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, comunque il senatore Marton era stato avvertito di questa inversione. Prendiamo atto della sua precisazione, ma è stato avvertito.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Sangalli.

SANGALLI, *relatore*. Signora Presidente, gli interventi che si sono susseguiti richiederebbero una replica puntuale e anche una riaffermazione della nostra strategia di politica estera quale era - mi pare - largamente esplicitata nelle relazioni che abbiamo portato all'Assemblea.

Le uniche cose che mi sento di sottolineare, per dare il quadro politico delle circostanze nelle quali operiamo, sono le seguenti: le missioni militari che stiamo per votare e approvare non sono rituali che si ripetono ogni anno. Sono l'impegno vivo di un grande Paese, qual è il nostro, nel tentativo di stabilizzare le aree di crisi del mondo e di intervenire a sostegno delle popolazioni che si trovano in una condizione di difficoltà. Non c'è nessun rituale nell'impegno di migliaia di nostri militari che ogni giorno riempiono d'orgoglio e dovrebbero riempire d'orgoglio il nostro Paese per l'azione che stanno facendo.

Così come non è rituale il fatto che, anche con questo provvedimento, decidiamo di spostare una quota di militari a protezione della diga di Mossul e a sostegno del contingente già presente e dell'azienda italiana che è chiamata a operare per consolidare quella infrastruttura. Se sono vere le proiezioni delle Nazioni Unite, in caso di un malaugurato crollo di quella diga o di un incidente sarebbero davvero centinaia di migliaia le vittime. Ma soprattutto si creerebbe una condizione di

mancanza d'acqua per un'intera area che comprende 200 milioni di persone, e si verificherebbe una delle più grandi catastrofi umanitarie.

Ma non solo per questo siamo lì; siamo lì anche per affermare il fatto che quella diga, che è un prodotto dell'ingegneria e del talento italiano, è uno degli interventi che l'Italia fa all'estero dimostrando il proprio livello imprenditoriale, tecnologico e il proprio grande livello culturale. E parte di questo intervento di natura imprenditoriale e tecnologico vede anche l'impegno dello Stato a sostegno delle imprese che intervengono e a sostegno di una grande necessità umanitaria. Noi dobbiamo essere alla diga di Mosul e dobbiamo rafforzare il nostro contingente militare.

Così come credo che dobbiamo essere impegnati - l'abbiamo già detto più volte in questa sede - per la stabilizzazione della situazione in Libia. La situazione in Libia è in forte evoluzione. Da pochi mesi si è insediato un Governo con non poche difficoltà: alcuni Ministeri hanno cominciato a insediarsi nella capitale, ma è ancora necessario che questa autorità si affermi in quel Paese.

Ebbene, questa stabilizzazione è necessaria e fondamentale per riuscire anche a far evolvere la nostra politica nel Mediterraneo e la politica verso i profughi che ci sono nel Mediterraneo. Devo dire che ho sentito cose curiose oggi, compreso il fatto che le persone che affondano sui barconi sarebbero i ricchi che vengono dall'Africa e che possono permettersi il viaggio. Cose che sarebbero curiose se non avessero in sé un profilo di difficoltà a comprendere un processo che non è soltanto verso l'Italia e non coinvolge solo il nostro Paese ma è un processo globale che vede lo spostamento di interi popoli e che certamente non possiamo affrontare da soli, ma con una maggiore convergenza con l'Europa e le altre grandi potenze mondiali.

La stabilizzazione della Libia è un fatto assolutamente fondamentale così come è fondamentale che vi sia il presidio del mare non per un doveroso salvataggio dei naufraghi - perché salvare i naufraghi è ciò che si deve fare quando ci sono dei naufraghi - bensì perché presidiare il Mediterraneo, avere i nostri contingenti militari a presidio del Mediterraneo, è ciò che si deve fare quando si vuole essere una potenza che vuole recitare un ruolo europeo e un ruolo mondiale.

Abbiamo anche presentato un emendamento - simbolico è vero, lo voglio dire perché ne riparleremo - che riguarda la fornitura di ricambi per aeroplani all'Egitto. È - ripeto - un emendamento assolutamente simbolico, un segnale che il Parlamento vuole dare al Governo, che si rimette peraltro al Parlamento, perché non può passare in secondo piano la dolorosissima vicenda che ha visto anche quest'Assemblea impegnata a chiedere al Governo egiziano di fare chiarezza e di dare supporto alla nostra magistratura sulla vicenda dell'omicidio violentissimo del giovane Regeni, avvenuto in Egitto. Certo che è una vicenda che ha profili oscuri ma non è una vicenda dalla quale facciamo derivare un mutamento di atteggiamento nei confronti dell'Egitto che sappiamo bene essere una potenza impegnata contro il terrorismo, un grande Paese arabo complesso, sappiamo bene essere un Paese che con noi ha molti collegamenti; e sappiamo bene che proprio in virtù dall'amicizia che ci ha legato a questo Paese noi abbiamo bisogno che su una vicenda come questa vi sia chiarezza. Dare un segnale simbolico forte è una cosa, dire che piuttosto sarebbe meglio rompere le relazioni economiche con l'Egitto è tutt'altro genere di considerazione e non era affatto nella nostra intenzione proporre corbellerie di questo tipo. Con l'Egitto abbiamo relazioni e rapporti molto intensi ma i rapporti tra due grandi Paesi si qualificano anche se questi si rispettano. Un Paese che si è smentito più volte su questa vicenda piuttosto complessa deve consentire alle nostre autorità, insieme alle loro, di fare piena luce su di essa.

Dentro le missioni c'è la nostra politica estera, dentro la nostra politica estera c'è l'atteggiamento di un Paese che è un medio Paese mondiale ma che nella politica internazionale ricopre un ruolo di primo piano. D'altra parte la nostra posizione strategica, la condizione economica e la posizione di ponte tra il Mediterraneo e l'Europa, tra l'Occidente e l'Islam ci impone, oggi come in passato, di essere un punto di collegamento tra mondi differenti. Nelle missioni militari c'è questa funzione. Anch'io sono dell'idea - sebbene non sia di mia competenza questo problema - che dovremmo affrontarlo, così come abbiamo fatto al Senato e alla Camera, con una legge quadro sulle missioni militari che ci consenta di definire con una programmazione stabile del Governo, il nostro impegno nell'intervento militare come parte della nostra politica estera.

Questo è quello che dovremmo fare dall'anno prossimo ma già quest'anno l'intervento è sull'intera annualità e non per i prossimi sei mesi, com'era di solito. È già una programmazione più lunga nel tempo. È un passo avanti che il Parlamento ha condiviso assieme al Governo e che io credo che questo decreto-legge, che mette in campo le nostre missioni, stia confermando sia nella logica che negli obiettivi e negli intendimenti, sia nelle pratiche che si stanno attuando, sia nella serietà con cui ci comportiamo nella politica militare così come nella politica internazionale. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Vattuone.

VATTUONE, *relatore*. Signora Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, credo ci sia poco da aggiungere a quanto il relatore ha già illustrato; solo tre specifiche.

In primo luogo, per quanto riguarda la legge quadro, abbiamo sempre ribadito che il Governo è assolutamente favorevole e ha seguito fin dall'inizio la formulazione della legge quadro. In tal senso, continuiamo ad essere vicini a tutte le attività parlamentari relative alla legge quadro e, anche sotto il profilo dell'attività di Governo, crediamo che sia assolutamente rilevante che la legge venga approvata il prima possibile.

La seconda specifica riguarda la scoperta giuridica del personale militare, richiamata dal senatore Divina. La scoperta giuridica non c'è, in quanto il decreto-legge copre, evidentemente, la parte retroattiva che, in fase iniziale, poteva sembrare priva di copertura.

In ultimo, per quanto riguarda EUNAVFOR Med, cui è stato fatto specifico riferimento da parte del senatore Alicata, credo che dobbiamo rifarci, dal punto di vista dell'impegno del Governo, alla risoluzione approvata ieri. Nel merito, il Governo si impegna affinché nelle sedi competenti (ONU e Governo libico), possa essere posto in essere, nel più breve tempo possibile, l'inizio della fase 3 della missione EUNAVFOR Med, che permetterà di entrare nelle acque territoriali libiche per impedire le partenze dei barconi e contrastare più efficacemente il traffico di esseri umani, valutando, altresì, ove ciò non fosse praticabile in tempi ragionevolmente brevi, la possibilità della sospensione dell'attuale fase 2. Credo che questo impegno, che è di ieri, dia due tipi di risposta: una sulla parte temporale, un'altra sulla finalità essenziale di EUNAVFOR Med, che nella sua costituzione e formulazione era relativa non al soccorso umanitario, ma alla sconfitta del traffico di esseri umani.

PRESIDENTE. Non essendo pervenuto il parere della Commissione bilancio, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Omissis

La seduta è tolta (*ore 18,21*).

**649ª SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO**

MERCOLEDÌ 29 GIUGNO 2016
(Antimeridiana)

Presidenza della vice presidente FEDELI,
indi del vice presidente CALDEROLI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, Ppl, M, Id, Apl, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Ipl; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente FEDELI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,32).
Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2389) Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2016, n. 67, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché misure urgenti per la sicurezza (Relazione orale)(ore 10,17)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2389. Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri i relatori hanno svolto la relazione orale e hanno avuto luogo la discussione generale e le repliche dei relatori e del rappresentante del Governo. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna. Onorevoli colleghi, la Presidenza dichiara inammissibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, i subemendamenti 2.100/1, 2.100/2 limitatamente alla seconda parte e 4.100/2, in quanto non direttamente correlati agli emendamenti ai quali si riferiscono.

TONINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (PD). Signora Presidente, vorrei scusarmi con tutti i colleghi per questa attesa e per il fatto che i nostri lavori cominciano con un po' di ritardo. Al tempo stesso, però, credo che il lavoro svolto dai colleghi della Commissione bilancio meriti queste parole. Se abbiamo fatto attendere l'Assemblea ieri pomeriggio e questa mattina è perché sono arrivati in zona Cesarini un certo numero di emendamenti dei relatori corredati dagli opportuni subemendamenti che hanno imposto alla Commissione bilancio un supplemento di lavoro. Preciso questo affinché sia chiaro che non abbiamo interrotto i nostri lavori pomeridiani di ieri perché la Commissione bilancio non aveva fatto il suo lavoro; la Commissione bilancio ha dovuto fare un'altra parte di lavoro perché sono pervenuti nuovi emendamenti e subemendamenti da esaminare.

Come voi sapete, ciò impone un'istruttoria tecnica da parte dei nostri Uffici, che voglio qui ringraziare perché si sottopongono sempre a ritmi davvero estremi, ed implica una verifica con la Ragioneria generale dello Stato, quindi con con il Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'economia; c'è un intenso scambio di documenti per esaminare con attenzione il vincolo posto dall'articolo 81 della Costituzione, che è uno dei pilastri fondamentali del nostro lavoro.

Dico questo per due ragioni. La prima è perché resti a verbale l'esatto svolgimento degli avvenimenti di queste ore. La seconda, per un appello a tutti i colleghi. Dato che stiamo andando verso una fase concitata della nostra attività, perché prima dell'interruzione estiva, come sempre, si accumulano tante questioni, se le Commissioni riuscissero a concludere in maniera netta il loro lavoro, senza code che comportano un allungamento dei tempi, questo ci aiuterebbe ad essere efficienti e a produrre in modo ottimale le decisioni che l'Assemblea è chiamata a prendere.

Quindi, rivolgo un appello affinché si faccia un lavoro il più ordinato possibile: consegnate alla Commissione bilancio il lavoro una volta concluso, in modo da poter espletare tutte le procedure che ci competono una volta sola e non più volte, creando indubbi rallentamenti al lavoro comune. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. La Presidenza è assolutamente consapevole di tutto ciò.

Come vede, ha anche ricevuto gli applausi di consapevolezza dell'Assemblea.

CALDEROLI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (LN-Aut). Signora Presidente, intervengo per esprimere la mia completa solidarietà al presidente Tonini e ai membri della Commissione bilancio, che vengono ingiustamente incolpati - il mio plauso prima era sincero e non ironico - come responsabili di posizioni e decisioni che il Governo deve assumere e, quando non sa farlo, gira la palla alla Commissione bilancio. *(Applausi dei senatori Candiani e Bulgarelli)*.

Quindi, a fare le scuse in Aula deve venire il Governo, che qui oggi vedo rappresentato unicamente dagli esponenti di un ex partito. Diamo a Cesare quel che è di Cesare.

La Commissione bilancio lavora con la Ragioneria. Se la Ragioneria non trasmette le relazioni tecniche oppure butta la palla in tribuna perché non sa cosa rispondere, succede quel che è successo ieri ed anche oggi. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, l'emendamento 1.1, e anche gli altri che seguiranno, sono volti ad affermare la posizione del nostro Gruppo rispetto alle missioni internazionali ma, soprattutto, al modello di difesa che vorremmo si affermasse.

Abbiamo chiesto in Commissione difesa, proprio quest'anno, l'avvio di un'indagine conoscitiva per indagare nel dettaglio i risultati raggiunti nelle missioni internazionali in cui l'Italia viene impegnata ma, soprattutto, per verificare e, se possibile, interpretare una difesa differente e sostenibile, come noi la definiamo.

Dalle audizioni in Commissione di organizzazioni non governative, come Amnesty International, sono emersi dati importantissimi che potrebbero rivoluzionare il modello di difesa tradizionale, incentrato sulla risoluzione dei conflitti - così come anche in questi giorni avviene - attraverso azioni non più militari, ma alternative che possano realmente alleviare le condizioni delle popolazioni per le quali svolgiamo dette missioni.

Questa è la *ratio* dell'emendamento 1.1 e di tutti quelli presentati all'articolo 1. Mi riservo, negli interventi successivi, la possibilità di illustrare gli altri.

DIVINA (LN-Aut). Signora Presidente, illustro i due emendamenti presentati al comma 8, con i quali vorremmo ribadire alcuni punti, in quanto le misure vengono annunciate e poi non vengono perseguite.

La missione EUNAVFOR MED doveva servire a contrastare i traffici illegali di migranti, cioè a combattere il traffico illecito di esseri umani. Noi vorremmo continuare a insistere, perché fare la lotta al traffico illegale significa anche stroncare vie di finanziamento al terrorismo. Abbiamo visto, infatti, che tutti i soldi pagati da quei disperati finiscono nelle casse delle organizzazioni parallele e legate alle organizzazioni di terrorismo internazionale.

Se invece che combattere il terrorismo noi utilizziamo i nostri mezzi, le navi, gli uomini e le dotazioni per raccogliere naufraghi in mare - l'assistenza in mare deve essere altra cosa - finiremmo per dare solo il messaggio che è molto semplice arrivare nel nostro Paese; alimenteremmo le speranze; alimenteremmo il numero di persone stimolate a partire; alimenteremmo le casse del terrorismo internazionale. E io chiedo se vogliamo davvero stroncarlo.

A proposito di terrorismo internazionale, signora Presidente, vorrei, anche a nome di tutto il Gruppo, esprimere la nostra solidarietà e il cordoglio per l'ultimo attentato e nei confronti di tutte le vittime. Come vediamo, il più grande problema che affronta oggi la comunità internazionale è proprio il contrasto al terrorismo internazionale. Ieri è toccato alla Turchia, giorni addietro è toccato alla Nigeria, alla Tunisia, all'Egitto, alla Libia e via dicendo. In Europa è toccato al Belgio e alla Francia. Per fortuna non ha toccato ancora il nostro Paese, ma il primo obiettivo cui dobbiamo porre attenzione è il contrasto al terrorismo.

Scriviamo perciò - e perseguiamo poi coerentemente quanto scriviamo - che queste missioni devono servire a contrastare il terrorismo e non a fare semplificazione dei traffici verso il nostro Paese, perché questo vuol dire stimolarne altri e sempre più e arricchire le casse del terrorismo internazionale.

GASPARRI (FI-PdL XVII). Signora Presidente, gli emendamenti del nostro Gruppo riguardano l'operazione EUNAVFOR MED, su cui già ora - ma lo faremo anche quando arriveremo sul punto - richiamo l'attenzione dell'Assemblea.

Intanto vorrei ricordare che, nella seduta di lunedì scorso, il Governo ha accolto la nostra proposta di risoluzione in sede di discussione sui vertici europei dominati dalla vicenda della Brexit, ma anche sui temi dell'immigrazione, che sono una causa non secondaria della crisi dell'istituzione europea, dell'esito del *referendum* britannico e della pressione dei popoli, molto critici nei confronti di un'Europa che non sa gestire i temi dell'immigrazione. Quindi, governarli in maniera demagogica può portare a una dissoluzione dell'Unione.

Siccome di Europa ne abbiamo una, cerchiamo di non sfasciarla con gli interrogativi angosciosi che emergono nelle ultime ore, persino nel Paese che ha indetto il *referendum*. Forse hanno vinto il *referendum*, ma hanno sfasciato il Regno Unito, e pare che qualcuno se ne voglia andare per conto suo. Può darsi che questo Governo sia riuscito là dove nemmeno le guerre riuscirono ed è un bene che il Regno Unito sia rimasto una potenza di riferimento per le democrazie mondiali.

Ebbene, il tema dell'immigrazione è condizionante e il Governo stesso, lunedì scorso, ha accolto la nostra risoluzione che proponeva - l'emendamento ne è una logica conseguenza - di verificare (con una correzione del Governo che ha aggiunto «non appena le condizioni lo consentano») la possibilità di iniziare la fase 3 della missione EUNAVFOR MED, che permetterà di entrare nelle acque territoriali libiche, valutando altresì, ove ciò non fosse praticabile in tempi ragionevolmente brevi - dice la risoluzione che il Governo ha approvato - la possibilità della sospensione dell'attuale fase 2.

EUNAVFOR MED vuol dire: dobbiamo combattere la pirateria.

C'è tutto il materiale in Senato, avendo svolto in Commissione diverse audizioni, anche dei responsabili dell'operazione EUNAVFOR MED, ed è stata distribuita in Commissione della documentazione secondo cui l'operazione rientra nell'ambito dell'*action plan* europeo sull'immigrazione che in vari punti - tutto è connesso - dispone che gli Stati membri raccolgano le

impronte digitali di tutti i migranti - sapete che su questo non c'è alcuna certezza - e istituiscano un nuovo programma per un rapido rimpatrio dei migranti irregolari.

Le navi di EUNAVFOR MED, che fanno arrivare molti clandestini in Europa, portano, accanto a persone provenienti da zone di guerra, anche molti che tecnicamente sono dei clandestini. Avete mai visto dei rimpatri? Ieri il Ministro dell'interno ci ha ricordato che sono stati espulsi 95 soggetti, che non sono clandestini, ma sono considerati potenziali terroristi. Ma, per quanto riguarda l'espulsione dei clandestini che non sono terroristi, le cifre credo siano pari a zero. Per quanto riguarda la ricollocazione dei profughi all'interno dell'Europa, la situazione è sotto zero, perché ogni Paese, pur avendo dato piena disponibilità, non ha poi accolto nessuno.

Quindi, con l'emendamento 1.8 (testo 2) chiediamo che si ponga una data certa, altrimenti la fase 3, che è quella che la Libia dovrebbe affrontare chiedendo a EUNAVFOR MED di entrare nelle acque libiche e credo anche sulle coste per combattere gli scafisti, là dove partono, non partirà mai. E perché non parte mai? Non parte perché il Governo libico non ha ancora il controllo della situazione.

Anche su questo, colleghi, gli Uffici del Senato - noi li lodiamo in maniera a volte teorica, ma dobbiamo farlo anche nella pratica - ci hanno fornito in questi giorni uno studio dal titolo «La crisi libica. Situazione attuale e prospettive di soluzione» e uno sulle missioni europee. Quindi al Senato abbiamo la possibilità di leggere via *mail*, e sul cartaceo per i tradizionalisti, ciò che accade. Poi, in termini ancora più vasti, ciò che accade ci viene, purtroppo, ricordato dalle stragi e dal terrorismo e non a caso la seduta odierna si è aperta con la sua commemorazione, Presidente, di un fatto di terrorismo non ancora chiaramente classificato, ma che per molti richiama lo scontro con il fondamentalismo e il terrorismo.

Pertanto, il nostro emendamento stabilisce una data, nel mese di luglio, di fine della fase 2 di questa missione, perché la fase 3 non scatta. E, se non scatta la fase 3 per combattere contro gli scafisti, la fase 2 comporta che tante navi circolino nel Mediterraneo e, siccome gli scafisti lo sanno, organizzano le partenze dei clandestini sapendo che, dopo poche miglia, la nave tedesca, italiana o francese li soccorrerà e li porterà in Italia. Ricordo che una nave tedesca, l'altro giorno, ha portato in Italia centinaia di clandestini. E si tratta di navi di tutto il mondo. Del resto, non potrebbero certo portarli nei porti del Nord Europa o della Germania, ed è ovvio: noi siamo vicino. E poi quei clandestini - alcuni dei quali saranno profughi, ma in gran parte si tratta di clandestini - non si sa come distinguere e quali siano le cifre reali. Ricordo che, tra venerdì e lunedì, ne sono stati riportati 12.000 in Italia. Ieri il direttore generale di Frontex ha detto che 300.000 sono pronti a partire dalla Libia, e ciò è talmente vero che si può fare il conto alla rovescia non di quanti sono pronti a partire ma di quanti ne arrivano in Italia. In quattro giorni sono 12.000. Altro che 300.000 nel giro di alcune settimane! Ergo, l'aiuto umanitario non può essere senza fine e senza regole se è finalizzato a combattere gli scafisti e ad aiutare la Libia ad avere un Governo democratico. Di quest'ultimo argomento parleremo anche illustrando altri emendamenti, perché bisogna decidere da che parte si sta: se dalla parte di chi combatte il terrorismo o da quella di chi mantiene una posizione ambigua. Quindi, noi raccomandiamo l'approvazione del nostro emendamento che pone un termine all'operazione EUNAVFOR MED, a meno che non scatti la fase 3.

Io vedo che il nostro Governo è molto incerto sulla politica estera. Si spaccia per un successo la sconfitta subita ieri all'ONU: l'Italia aveva bisogno di 140 voti per ottenere il seggio nel Consiglio di sicurezza e non li ha presi. Poi è stato raggiunto un compromesso italo-olandese, che è stato spacciato per un successo e così è stato comunicato all'Assemblea. Mi dispiace per l'Italia, di cui sono fiero e appassionato sostenitore, ma ieri abbiamo perso quella elezione che era considerata vinta. Erano partiti il Ministro, il vice Ministro e il Sottosegretario agli affari esteri: tutti alle Nazioni Unite; poi la partita è arrivata ai rigori, con una sorta di pareggio che non è stato un successo, da quanto abbiamo potuto interpretare.

Ebbene, abbiamo la certezza che la Libia riuscirà a passare alla fase 3? Siccome questa certezza non c'è, non possiamo per anni e anni continuare a portare, con navi italiane, tedesche e francesi, immigrati in Italia. I partecipanti alla missione EUNAVFOR MED mettono a disposizione le navi, ma portano i clandestini in Italia, perché giustamente noi siamo qui. L'altra settimana sono stati portati in Italia clandestini provenienti perfino da luoghi lontani del Mediterraneo quando erano più vicine le coste di Malta, della Grecia o di altri luoghi.

Voi pensate di gestire così la vicenda EUNAVFOR MED all'infinito? E mi rivolgo alla maggioranza. Pensate che questo rassicuri i popoli europei? Pensate che questo crei consenso al Governo? Pensate che poi Renzi andrà in giro in Europa a ostentare sicurezza o pensate che una politica troppo arrendevole rischi di sfasciare l'Europa? E dico questo perché non sono contento che l'Europa si sfasci, e l'abbiamo affermato anche ieri in Commissione. Ma se fa questa politica, spaventa i popoli e si sfascia; dopo di che non andremo meglio, e chi si illude di questo farebbe bene a non coltivare simili illusioni. Ma una politica di sicurezza e di solidarietà ha delle scadenze,

dei tempi e, quindi, anche l'operazione EUNAVFOR MED non può continuare all'infinito se la fase 3, di vera lotta allo scafismo nelle acque libiche, non scatta. Si dice: signori, noi ci fermiamo, e poi qualche soccorso ci sarà lo stesso; ma noi oggi abbiamo moltiplicato la presenza di quelle navi che gli scafisti utilizzano, nelle quali non mettono nemmeno più il carburante perché sanno che tanto, dopo poche miglia, i clandestini verranno prelevati, e quindi guadagnano di più. E i miliardi di euro che gli scafisti incassano dove vanno a finire? Forse, in parte, alimentano quel terrorismo o quella guerra fondamentalista che anche in Libia, e non solo negli aeroporti di Bruxelles, di Istanbul o di altri luoghi, si manifesta con le sue deflagranti e tragiche situazioni.

Questo provvedimento sulle missioni internazionali, quindi, cari colleghi, è strettamente connesso a quanto sta succedendo nel mondo. Credo che un po' di attenzione da parte di tutti sarebbe doverosa e i nostri emendamenti mirano a questo a questo. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

VATTUONE, *relatore*. Signora Presidente, illustro l'emendamento 1.500 (testo corretto), perché non è passato in Commissione ma è arrivato direttamente in Aula.

In parziale risposta alle dichiarazioni del collega Gasparri, il nostro emendamento introduce un elemento di novità nella missione EUNAVFOR MED. Si è proposto di fornire al Governo libico un'attività di addestramento della Guardia costiera e ciò rappresenta uno sviluppo importante.

Certamente la missione EUNAVFOR MED - come si è detto più volte - tende all'obiettivo di arrivare alla terza fase per raggiungere le coste libiche, ma la strategia condivisa unanimemente, per non commettere gli errori del passato, è soprattutto di andare d'accordo con la Libia o di procedere attraverso una risoluzione dell'ONU, altrimenti dovremmo fare invasioni che in passato non hanno prodotto grandi risultati.

Devo poi dire che la missione EUNAVFOR MED, anche in questa fase, ha raggiunto importanti obiettivi: diverse centinaia di imbarcazioni non sono più utilizzate dagli scafisti e la capacità operativa degli stessi è stata molto ridotta. Certamente dobbiamo arrivare ad una terza fase.

Ne approfitto, poiché proprio in questi giorni è cambiato il comando della missione, per salutare l'ammiraglio Gueglio, che tra l'altro è mio conterraneo, che ha terminato l'incarico, e per rivolgere un caro saluto all'ammiraglio Berutti che da ieri comanda la missione.

L'emendamento dei relatori è, dunque, relativo all'addestramento della Guardia costiera libica.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

VATTUONE, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 1, ad esclusione dell'emendamento 1.500 (testo corretto), su cui naturalmente il parere è favorevole. Tra l'altro, gli emendamenti da 1.1 a 1.100 hanno il parere contrario della 5ª Commissione.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello dei relatori.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SANTANGELO (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.2, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SANTANGELO (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.3, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SANTANGELO (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.4, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SANTANGELO (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.5, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE CRISTOFARO (Misto-SI-SEL). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole «*il comma 7*».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.6 e 1.7.

Passiamo all'emendamento 1.9, identico all'emendamento 1.100, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SANTANGELO (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.9, presentato dal senatore Marton e da altri senatori, identico all'emendamento 1.100, presentato dal senatore Divina.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8 (testo 2).

GASPARRI (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (FI-PdL XVII). Signora Presidente, la dichiarazione di voto segue l'illustrazione che ho fatto poc'anzi.

L'emendamento 1.8 (testo 2) propone di porre fine al 31 luglio alla missione EUNAVFOR MED. Vorrei rivolgermi anche al Governo, rappresentato in Aula da esponenti di vari Dicasteri, e la domanda è retorica perché non può avere risposta.

Sappiamo quando potrà scattare la fase 3, quella in cui il Governo Serraj della Libia potrà chiederci di agire anche nelle acque libiche per contrastare l'attività degli scafisti? Non lo sappiamo, perché siamo al corrente, colleghi, che in Libia è ancora in corso uno scontro che noi ci auguriamo - e su questo la pensiamo come il Governo - premi l'azione del Governo Serraj e si possa assumere un controllo reale del territorio. Tuttavia, tra la presenza perdurante di gruppi fondamentalisti che controllano pezzi di territorio, il contrasto con Haftar supportato dall'Egitto e quant'altro, noi non sappiamo quando il Governo libico potrà dire alle truppe della missione EUNAVFOR MED, alle navi, di entrare nelle acque libiche e combattere realmente gli scafisti.

Quindi, noi abbiamo una data incerta. Abbiamo sollevato il problema più volte, anche nella precedente conversione di decreti, l'abbiamo sollevato in tutte le discussioni riguardanti i vertici europei. Ho appena ricordato che la nostra risoluzione, accolta dal Governo lunedì, sostiene che, se la fase 3 di lotta allo scafismo nelle acque libiche non scatta, l'operazione sarà sospesa. Altrimenti l'operazione in corso non combatte gli scafisti, ma trasporta i clandestini. Non si venga poi a dire che chi contesta questa politica è populista, è razzista, è xenofobo e chissà cosa. Ricordo, infatti, che anche il democraticissimo Regno Unito, realtà multietnica e globale più di altre, nel votare il recente *referendum*, si è molto orientato all'immigrazione, pensando al modo con cui la politica europea fallisce. Renzi ci dice poi che ha proposto il *migration compact*, un grande programma in Africa. Dov'è? Non ne hanno parlato nemmeno ieri, frastornati dal risultato inglese. Non si è ancora capito quali siano le conclusioni del Parlamento europeo, del Consiglio europeo, se non che Juncker faceva gli scherzi a Farage o altre polemiche del genere. Francamente basta partecipare ad uno qualsiasi dei programmi televisivi e non c'è bisogno delle istituzioni.

Noi chiediamo caldamente di votare a favore dell'emendamento 1.8 (testo 2), che pone una data limite a questa operazione che non sta raggiungendo le finalità che si è prefissa e di cui abbiamo discusso. Prima il relatore si complimentava con gli ammiragli che si alternano al comando di questa operazione. Complimenti a tutti, ma - come ha detto ieri il senatore Alicata - quelle navi sono dei traghetti per clandestini. Non devono fare la guerra, ma nemmeno possono essere traghetti che ne portano migliaia, con tutte le tensioni presenti sul territorio. Il Ministero dell'interno ci dice che sono 100 per Provincia; che volete che siano? È ovvio che, se uno pensa alla città di Roma e a 100 clandestini che arrivano, sono assorbibili, pure fossero 200 o 300. Ma, se sono 100 ogni quarantotto ore, per ogni Provincia, è diverso. Tra l'altro, le Province sono state fintamente abolite. Ma, quando bisogna spartire clandestini, esse tornano in auge come concetto territoriale e amministrativo.

Non va bene così, perché non è gestibile, come il Governo e la maggioranza fanno. Noi non siamo esseri disumani che non vogliono soccorrere quelle persone. Diciamo che c'è un limite a tutto e che, se ci sono navi che transitano, soccorreranno chi è in pericolo. Ma se si mandano 30, 40, 50 imbarcazioni, quelli che devono organizzare il traffico lo fanno e lo moltiplicano, lo intensificano.

Voi non potete dirci quando scatterà la terza fase, perché è un dato legato alla politica, ai conflitti, alle tragedie che si consumano anche in Libia e non riapro discussioni. Vedete la nemesis della storia: Cameron e Sarkozy, entusiasti della guerra libica alla quale costrinsero l'Italia, oggi annaspiano o vengono sconfitti, forse anche per quegli errori strategici. Forse, infatti, l'Europa ha cominciato a distruggersi sbagliando tra amici e nemici, perché alcuni che erano cattivi amici forse erano utili - penso proprio alla Libia di Gheddafi - per governare una situazione che, dopo cinque

anni, non mi pare sia migliorata. Anzi la democrazia britannica vacilla e quella libica è ancora una speranza molto vaga.

Il nostro richiamo a una data limite per quest'operazione è al realismo. E poi le ragioni della solidarietà e dell'accoglienza troveranno i modi fisiologici per esprimersi. Tuttavia, il modo di gestire questa vicenda è approssimativo e si scarica sull'Italia, perché la solidarietà europea non l'abbiamo vista. Altro che rivedere i trattati di Dublino sui profughi e sui clandestini, che portano con le navi, come ho già detto prima e non mi ripeto.

Noi invitiamo, quindi, l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento 1.8 (testo 2), che serve a dare una data limite a quest'operazione e poi a mettere la comunità internazionale di fronte a una responsabilità: che si fa tutti insieme? Continuiamo solo noi per poi sfasciare l'Italia e l'Europa e non rimettere nemmeno insieme i cocci della Libia? Non mi sembra, infatti, che ci siano grandi sviluppi. Non è un emendamento banale, ma rappresenta un'occasione per il Senato per inviare un segnale per una politica che abbinati alla solidarietà il giusto realismo nella gestione della crisi mediterranea. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, vorrei dichiarare il voto favorevole del Gruppo M5S sull'emendamento 1.8 (testo 2). Da sempre, infatti, abbiamo sostenuto che la missione EUNAVFOR MED non aveva senso di esistere, perché non è umanitaria. Anche la terza fase tanto invocata da Forza Italia, che ricordo nelle prime fasi ha votato per EUNAVFOR MED, mi lascia molto perplesso, perché ancora non si è capito come avverrà il contrasto alle barche che partono. Considero quindi opportuno questo emendamento, per non spendere centinaia di milioni di euro in una missione che non serve - così come hanno detto anche i colleghi di Forza Italia - a trasportare clandestini. È normale, è naturale e fortunatamente ci sono i nostri militari che riescono a salvare tantissime vite umane.

Il nostro voto è quindi favorevole, e non possiamo fare altro. Nel momento però in cui si parla di smaltimento degli immigrati che arrivano in Italia - mi rivolgo al senatore Gasparri, in riferimento alla sua dichiarazione di voto - avremmo veramente tanta voglia di votare no. L'invito è a dire qualche parola in meno e a concentrarsi sul merito degli emendamenti, perché gli immigrati vanno accolti, se siamo in condizione di farlo, e ricollocati discutendone con l'Europa, ma sicuramente non smaltiti. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

DIVINA (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (LN-Aut). Signora Presidente, colgo l'occasione per evitare una doppia dichiarazione di voto sul nostro successivo emendamento.

Noi voteremo a favore dell'emendamento 1.8 (testo 2), perché le considerazioni fatte sono forse aspre e dure da recepire, ma tutte vere.

Quello che noi vorremmo, anche con l'emendamento 1.101, è che si faccia esattamente ciò che ci si è proposti di fare, e cioè lotta al terrorismo e al traffico di esseri umani. Se si passasse effettivamente alla terza fase - forse sarà difficile - o comunque a uno sbarramento navale, il traffico illecito di esseri umani si placerebbe in una settimana, perché nessuno sarebbe più disposto a pagare migliaia di euro - come stanno facendo - per vedersi immediatamente riportare sulle sponde da cui è partito.

Bisogna avere il coraggio di dire, se Frontex non funziona e il suo direttore dice che stanno per arrivare altri 300.000 migranti, che stiamo alimentando il terrorismo internazionale perché quelle persone pagano circa 3.000 euro per partire. Si deve bloccare sul nascere, ovvero sulle coste libiche, questo traffico e, in tal modo, faremmo due grosse operazioni: risparmierebbero molti soldi e avremmo, quindi, denaro per fare interventi nei loro Paesi. Serve la cooperazione allo sviluppo in quelle realtà per farle ripartire, creare opportunità di lavoro e condizioni di vita migliori. Non serve ingolfare l'Europa e il nostro Paese, che è già al collasso, e alimentare le casse del terrorismo internazionale.

Ho anche notato un fatto da come si sono svolte le votazioni: mentre tutti gli emendamenti subivano il gioco delle parti tra maggioranza e opposizione, sul precedente emendamento per creare uno *stop* a EUNAVFOR MED si è registrato un numero più ampio. Ciò significa che la sensibilità su questo argomento è abbastanza diffusa, ancorché le logiche di partito obblighino a voti abbastanza serrati. Secondo me, con il successivo emendamento, che dice di fare quello che l'operazione si è prefissata, potremmo dare un pretesto in più al Governo per affermare che l'assistenza sarà una cosa, ma adesso bisogna cercare di bloccare il flusso perché si tratta di un problema di sicurezza nazionale e di fondi, oltre al fatto di non riuscire assolutamente ad aiutare quei poveracci. Chi è veramente povero non ha 3.000 euro per partire. Sarebbero quelli che andrebbero aiutati nei loro Paesi.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.8 (testo 2), presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.500 (testo corretto)/1, presentato dai senatori Gasparri e Alicata.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.500 (testo corretto), presentato dai relatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.101, presentato dal senatore Divina.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno.

VATTUONE, relatore. Sull'ordine del giorno G1.100 esprimo parere favorevole se verranno accettate le riformulazioni che il Governo eventualmente vorrà fare; lo stesso dicasi per gli ordini del giorno G1.101 e G1.102.

ROSSI, sottosegretario di Stato per la difesa. Signora Presidente, sull'ordine del giorno G1.100 il parere è favorevole se viene accolta una riformulazione. Il nuovo dispositivo è: «ad assumere ogni possibile iniziativa presso gli organismi internazionali affinché nei mandati delle missioni internazionali siano inseriti esplicitamente, ove pertinenti, gli obiettivi di protezione della popolazione civile». Sull'ordine del giorno G1.101 il parere è favorevole inserendo nel dispositivo, dopo le parole: «a fornire al Parlamento», le parole: «nell'ambito delle previste comunicazioni rese dal Governo sulle missioni internazionali».

Sull'ordine del giorno G1.102 il parere è favorevole se nel dispositivo si inseriscono, dopo le parole: «a fornire al Parlamento», le seguenti: «nell'ambito delle provviste comunicazioni rese dal Governo sulle missioni internazionali».

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se intendono accettare le proposte di riformulazione testé avanzate.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, in riferimento all'ultima parte dell'ordine del giorno G1.100 - mi rivolgo al rappresentante del Governo - ritengo che la stessa sia molto importante per l'Italia, perché viene specificato che si debbono avere le necessarie coperture giuridiche per sanzionare eventuali violazioni del principio di protezione della popolazione civile, nonché per esigenze di azioni volte a tutelare la vita dei civili. Credo, quindi, che questa parte dell'impegno possa tranquillamente essere accettata dal Governo.

Per quanto riguarda la prima parte del dispositivo, siamo favorevoli alla riformulazione proposta e, quindi, chiedo al rappresentante del Governo di accettare questa modalità.

PRESIDENTE. Sottosegretario Rossi, vuole rispondere al senatore Santangelo?

ROSSI, sottosegretario di Stato per la difesa. Signora Presidente, l'impegno rimane quello proposto, anche perché riteniamo che la genericità del medesimo dia comunque anche la possibilità di coprire la parte giuridica e le sanzioni delle violazioni del principio di protezione del medesimo, tenuto conto che è assolutamente esplicitato che gli obiettivi degli organismi sono di protezione della popolazione civile.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Non comprendo fino in fondo la motivazione, ma accetto la riformulazione proposta, perché si tratta comunque di un passaggio importante.

PRESIDENTE. Senatrice Bertorotta, è favorevole alla proposta di riformulazione avanzata dal Sottosegretario?

BERTOROTTA (M5S). Sì, Presidente, la accetto.

PRESIDENTE. Senatore Lucidi, anche lei accetta la riformulazione proposta?

LUCIDI (M5S). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Poiché se ne chiede la votazione, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.100 (testo 2), presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Poiché se ne chiede la votazione, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.101 (testo 2), presentato dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Poiché se ne chiede la votazione, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.102 (testo 2), presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'emendamento 1.0.1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE CRISTOFARO (Misto-SI-SEL). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole «spesa di».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.0.2 e 1.0.3.

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

COTTI (M5S). Signor Presidente, l'emendamento 2.3 è volto a sopprimere il comma 1, che prevede l'intervento in Afghanistan, nell'ambito di una missione che dura ormai da molti anni e sta diventando cronica.

Illustro contemporaneamente anche l'emendamento 2.5, che vorrebbe specificare che la missione in Afghanistan si conclude entro il 31 dicembre di quest'anno, ragion per cui ci si dovrebbe già attrezzare per il rientro, visto che lo stesso decreto-legge che stiamo votando prevede che la missione si concluda entro quella data. Tuttavia, così come è già accaduto lo scorso anno, si ha già intenzione di prolungarla anche per l'anno venturo e, quindi, si preferirebbe non prevedere esplicitamente il rientro al 31 dicembre, a meno che non venga approvato l'emendamento 2.5.

L'emendamento 2.3 prevede anche lo storno dei fondi, togliendoli alla missione in Afghanistan e indirizzandoli all'articolo 8, comma 1. L'articolo 8, comma 1, contiene l'unica misura decente dell'intero decreto-legge, riferendosi a iniziative di cooperazione allo sviluppo.

Vorrei ricordare che, in occasione dell'esame dello scorso decreto-legge in materia di proroga di missioni internazionali, è stato approvato un ordine del giorno, presentato dai senatori del Movimento 5 Stelle, con cui si impegnava il Governo a dare maggiore ristoro a popolazioni colpite da guerre (in particolare, quella dello Yemen). Ciò nonostante, sono continuate, da parte dell'Italia, la produzione, la vendita e l'esportazione di armi a favore dell'Arabia Saudita, armi che vengono utilizzate per bombardare lo Yemen. Allo stesso modo, si è continuato a fornire aerei Eurofighter al Kuwait, Paese anch'esso impegnato nella coalizione che bombarda lo Yemen, e addirittura ad addestrare in Italia piloti arabi. Tanto varrebbe che andassimo direttamente noi, con le nostre Forze armate, a bombardare lo Yemen, dove anche ieri sono morte decine e decine di persone.

Questa è l'attenzione che, in questo momento, l'Italia rivolge alle popolazioni vittime di guerre e bombardamenti quindi l'articolo 8 del provvedimento in esame andrebbe preso molto più sul serio.

Assolutamente inutili appaiono, invece, i fondi che stiamo stanziando per l'ennesima missione in Afghanistan e che l'emendamento 2.3 propone di eliminare. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

DIVINA (LN-Aut). Signora Presidente, desidero brevemente soffermarmi sulla missione UNIFIL in Libano e sulla missione TIPH 2 in Palestina.

Ricordo che i nostri uomini impegnati in Libano sono ancora più di 1.100 e il guaio è che loro per primi lamentano di avere una facoltà di intervento pari a zero, poco più che di interloquire con le forze libanesi. In più di un'occasione le nostre forze hanno intercettato convogli che probabilmente trasportavano armi e si dedicavano a traffici illegali e l'unica cosa che hanno potuto fare è stata la segnalazione alle autorità libanesi.

Dal momento che le regole di ingaggio sono queste e i nostri uomini hanno un'efficacia operativa limitata, potremmo utilizzare queste forze in altre operazioni, in modo migliore e più efficace, così come previsto nell'emendamento 2.102.

L'emendamento 2.103 si riferisce al comma 5 dell'articolo 2, che prevede l'impiego di personale militare in attività di addestramento delle forze di sicurezza palestinesi. Stiamo parlando dell'esercito palestinese e dell'arcipelago della Palestina, dove forze terroristiche si innestano nell'Autorità nazionale palestinese (ANP); stiamo parlando di un Paese dove l'autorità di Governo non è distinta, perché spinta da organizzazioni che sono militari ma anche terroristiche. Ebbene, a noi sembra un po' azzardato addestrare quelle componenti che minacciano addirittura la stabilità dell'area mediorientale. La nostra proposta è quindi di porre uno *stop* all'addestramento delle forze palestinesi e di terminare la missione UNIFIL in Libano, perché l'efficacia del nostro contingente rasenta effettivamente lo zero.

DI BIAGIO (AP (NCD-UDC)). Signora Presidente, con il mio ordine del giorno G2.100 voglio soffermarmi sui riferimenti alla Croce Rossa inclusi in questo provvedimento. Pur apprezzando l'atteggiamento che si intende riservare alla continuità operativa della Croce Rossa, non può sfuggire come l'attuazione della fondazione, così come proposta dal relatore con l'emendamento X1.2 (testo corretto), che gli stessi relatori hanno prospettato, possa non essere uno strumento pienamente efficace. Tutto questo in ragione del fatto che si è inteso limitare, per quanto attiene al corpo militare, il coinvolgimento ai soli trecento di cui all'aliquota dedicata, lasciando fuori la restante componente del corpo, destinata quindi all'inesorabile smilitarizzazione. Purtroppo, sappiamo che questa struttura servirà da paracadute a quella attuale, consentendo anche una più agevole gestione delle risorse. Pertanto, ci sarebbero ragioni di opportunità e non di funzionalità. Lo ribadisco: di opportunità e non di funzionalità. Ma si fa fatica a capire in che modo questo sistema, che prevede un complesso assemblaggio di personale, strutture ed altro possa garantire un efficace funzionamento. Pertanto, chiedo che comunque venga preso in considerazione l'impegno di cui al mio ordine del giorno G2.100, al fine di sospendere questa cosiddetta procedura di smilitarizzazione, anche alla luce di rinnovati e potenziali impieghi del personale del corpo militare della Croce Rossa, determinando eventuali soluzioni alternative per il coinvolgimento del corpo

militare della Croce Rossa, valutando l'ipotesi, in ottemperanza agli impegni già accolti da Governo in più occasioni, di inquadrare l'operatività del corpo militare della Croce Rossa, nella sua totalità, nell'ambito del meccanismo unionale di protezione civile europea, così come ribadito in molte altre occasioni dal Ministero della difesa.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, chiedo al senatore Di Biagio di poter sottoscrivere il suo ordine del giorno. Ribadisco da parte del nostro Gruppo al sottosegretario Rossi, che ben conosce la materia, che noi abbiamo apprezzato l'emendamento che verrà introdotto in questo decreto e che riguarda non solo la parte femminile della Croce Rossa, ma una parte di tutta la Croce Rossa, istituendo la fondazione. Io stesso e il mio Gruppo, incontrando coloro che fanno parte di quella meritevole struttura, avevamo garantito il nostro sostegno ed auspicato una soluzione istituzionale, che poi è venuta con l'emendamento dei relatori. Quindi non abbiamo presentato emendamenti analoghi, proprio per semplificare i nostri lavori.

Tuttavia l'ordine del giorno del senatore Di Biagio richiama una questione che diversi di noi in Parlamento hanno più volte sollevato, rispetto alla quale non ho mai capito quale sia poi la risposta vera del Governo. Mi riferisco alla smilitarizzazione-soppressione della Croce Rossa militare: è vero che c'è la sanità militare e che ci sono altre strutture, però, francamente, andrebbero tenuti in considerazione i meriti del corpo militare della Croce Rossa e l'impegno delle nostre Forze armate in tante missioni internazionali che questo decreto conferma (ed è per questo che noi, pur molto critici per il disastro di EUNAVFOR MED, che state gestendo con auto-danno del Governo, siamo comunque favorevoli all'impianto del decreto).

Vorrei richiamare l'attenzione del sottosegretario Rossi, anche per le sue consolidate precedenti esperienze, sulla vicenda del corpo della Croce Rossa, al fine di bloccarne lo smantellamento, così come l'ordine del giorno G2.100 auspica. Mi rivolgo anche a coloro che sollecitano un impegno sempre più umanitario delle nostre missioni militari: spesso è stata proprio la Croce Rossa militare ad aver dato un senso solidaristico a queste missioni, garantendo l'assistenza sanitaria non solo ai nostri militari, perché una volta realizzati dei presidi, questi sono stati utilizzati largamente dalle popolazioni locali. Laddove le nostre Forze armate sono intervenute (in Libano, in Afghanistan, in Somalia), non hanno mai negato il loro aiuto alle popolazioni locali, come del resto è logico che si debba fare.

Sollecito, quindi, il sottosegretario Rossi a farsi carico di questo, perché le risposte del Governo sono state ambigue. Lo stesso ministro Pinotti - lo dico con rispetto - ha delegato la questione ad altri uffici. Prenda in mano lei, come Sottosegretario, questa vicenda e recepisca le istanze che questo ordine del giorno nuovamente sollecita e per questo ha la nostra condivisione non occasionale - come ben sa il senatore Di Biagio - ma operosa e costante. Il senatore Di Biagio ha avuto la tempestività di rinnovare questo ordine del giorno e noi ci associamo nella firma e nel voto. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

VATTUONE, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.100. Per quanto riguarda l'emendamento 2.9, proponiamo una riformulazione aggiungendo, dopo le parole «del Daesh,» le parole: «anche al fine di agevolare le richieste di aiuto umanitario della popolazione civile». Il testo finale pertanto sarebbe il seguente: «È autorizzata (...) la spesa di euro 236.402.196 per la proroga della partecipazione di personale militare alle attività della Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del Daesh, anche al fine di agevolare le richieste di aiuto umanitario della popolazione civile».

Esprimo parere contrario su tutti i restanti emendamenti all'articolo 2.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G2.100 se accolta la nostra riformulazione. Il processo di privatizzazione della Croce Rossa italiana è partito, e la sua smilitarizzazione è uno dei tasselli fondamentali. Peraltro, sospendere questo processo rallenterebbe l'esclusione del personale militare dalle procedure di mobilità. Per quanto ci riguarda, siamo favorevoli ad accogliere l'ordine del giorno G2.100, espungendo il periodo che va dalle parole: «la sospensione» alle parole:

«l'ipotesi,». Quindi il dispositivo d'impegno per il Governo sarebbe il seguente: «a valutare, in ottemperanza agli impegni già accolti dal Governo, di inquadrare l'operatività del Corpo militare croce rossa italiana nell'ambito del meccanismo unionale di protezione civile europea».

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore, anche per quanto riguarda l'ordine del giorno G2.100, che ritengo rientri nell'obiettivo principale che è quello di trovare un'operatività al Corpo militare della Croce Rossa in prospettiva e soprattutto in funzione europea, che è l'ambito in cui può inquadrarsi.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.1, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole «i commi 1».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 2.2 a 2.100a.

Passiamo all'emendamento 2.101, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DIVINA (*LN-Aut*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.101, presentato dal senatore Divina.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 2.5, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

COTTI (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.5, presentato dal senatore Cotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 2.6, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

COTTI (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.6, presentato dal senatore Cotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2.102, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DIVINA *(LN-Aut)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.102, presentato dal senatore Divina.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.103.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.103, presentato dal senatore Divina.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2.7, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE CRISTOFARO *(Misto-SI-SEL)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 2.100/1 è inammissibile.

Passiamo all'emendamento 2.100/2, sulla cui parte ammissibile la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE CRISTOFARO *(Misto-SI-SEL)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.100/2, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, per la parte ammissibile.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.100, presentato dalle Commissioni riunite.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Risulta pertanto precluso l'emendamento 2.8.

Sull'emendamento 2.9 è stata avanzata una proposta di riformulazione. Chiedo alla prima firmataria, senatrice Bertorotta, se la accetta.

BERTOROTTA (*M5S*). Sì, signora Presidente, la accetto.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento, chiedo di conoscere il parere della 5^a Commissione permanente sull'emendamento 2.9 (testo 2).

PRESIDENTE. Invito il presidente della 5^a Commissione, senatore Tonini, ad esprimere il parere sull'emendamento 2.9 (testo 2).

TONINI (*PD*). Signora Presidente, *ictu oculi*, non mi sembra che vi siano oneri aggiuntivi, trattandosi semplicemente di un presidio militare e specificandosi che questo presidio militare avrà anche il compito, nei limiti delle sue capacità operative, di prestare soccorso alla popolazione civile.

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, volevo segnalare che, sull'emendamento 2.103, il voto del mio Gruppo voleva essere contrario, e non favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, non vogliamo richiedere un approfondimento in Commissione, ma quantomeno che il presidente Tonini esprima un parere di merito rispetto alle competenze della sua Commissione e non sul merito del provvedimento. È chiaro che ciò che vogliamo sapere e capire è se egli ritenga che ci sia necessità di copertura ovvero che non si rilevino costi a carico del provvedimento stesso. Dal suo intervento non si è compreso, anche perché abbiamo appena assistito a una subornazione da parte del teste.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la Presidenza, però, la dichiarazione che aveva fatto il Presidente della 5^a Commissione era stata chiara sul fatto che non c'erano oneri.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, vorrei che fosse riletto il testo della riformulazione dell'emendamento 2.9 (testo 2); il relatore lo ha anche letto due volte, ma onestamente non si è capito molto, perché la qualità audio era scarsa.

AIROLA (*M5S*). Se vi serve uno con la voce, ditelo.

PRESIDENTE. No, non serve.

La proposta di riformulazione è la seguente: «Al comma 9, dopo le parole "del Daesh", inserire le seguenti: "anche al fine di agevolare le richieste di aiuto umanitario della popolazione civile"».

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.9 (testo 2).

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, il nostro voto sull'emendamento 2.9, nel testo riformulato, naturalmente sarà favorevole. In questo caso dobbiamo ringraziare la Commissione difesa, sia i relatori che il Governo, per aver accolto nel testo del provvedimento, dietro nostra istanza, un passaggio importante, perché che nelle nostre missioni sia ricompreso anche l'aiuto umanitario alle popolazioni è qualcosa che viene sottinteso, ma quasi mai specificato. Con questo emendamento viene rafforzato questo aspetto, che è molto importante.

DE CRISTOFARO (Misto-SI-SEL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (Misto-SI-SEL). Dichiaro il voto favorevole sull'emendamento 2.9 (testo 2) e chiedo di poter aggiungere la mia firma.

PRESIDENTE. Immagino che la senatrice Bertorotta accolga tale sottoscrizione. La Presidenza ne prende atto.

DIVINA (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (LN-Aut). Signora Presidente, siamo disposti a votare a favore dell'emendamento 2.9 (testo 2) ma cerchiamo di fare un po' di chiarezza.

Il problema è nato anche in sede di discussione in Commissione e mi rivolgo al presidente della Commissione bilancio Tonini: se abbiamo autorizzato, relativamente all'area della missione, una specifica di competenze che è già definita e determinata per intervento, settori, operatività e uomini, aggiungendo un compito in più, ossia l'aiuto umanitario a popolazioni civili perseguitate, seppure umanamente comprensibile e condivisibile, si va a scardinare la "lista della spesa" che non contemplava questo aspetto.

Non riesco a capire come il Presidente della Commissione bilancio possa dire con leggerezza che questo compito in più ci può stare: se non è coperto non è coperto. Se era già prevista una specifica copertura che attiene al testo originario, non si può dire che aggiungendo una, due o dieci funzioni in più queste automaticamente possano trovare copertura.

MALAN (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI-PdL XVII). Annuncio il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia all'emendamento 2.9, così come riformulato.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.9 (testo 2), presentato dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Chiedo al senatore Di Biagio se accetta la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G2.100 avanzata dal relatore.

DI BIAGIO (AP (NCD-UDC)). Signora Presidente, apprezzo il tentativo da parte del Governo e dei relatori di affrontare un tema così importante come quello relativo alla Croce Rossa, ma chiedo di poter valutare di sostituire le parole: «la sospensione della c.d. procedura di smilitarizzazione» con

le parole: «la rivalutazione dei termini di smilitarizzazione», al fine così di garantire la continuità operativa del corpo, che verrebbe compromessa con la smilitarizzazione stessa.

Si tratta quindi di una piccola modifica ma secondo me estremamente importante che così, in questi termini, inquadrerebbe oggettivamente l'esigenza operativa del corpo militare della Croce Rossa nella sua totalità nell'ambito dei meccanismi di protezione civile dell'Unione europea.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore, senatore Vattuone, di esprimersi sulla modifica proposta dal senatore di Biagio.

VATTUONE, *relatore*. Mi scusi, Presidente, vorrei che il senatore Di Biagio ripettesse la sua proposta. Ho capito il principio, ma non ho afferrato bene la modifica.

PRESIDENTE. Senatore Di Biagio, può precisare la modifica da lei proposta?

DI BIAGIO (AP (NCD-UDC)). Chiedo di sostituire dal termine: «la sospensione» con le parole: «rivalutazione dei termini di smilitarizzazione al fine di garantire la continuità operativa del Corpo».

VATTUONE, *relatore*. Signora Presidente, come ho già detto nel mio intervento, la smilitarizzazione è un tassello importante del processo di privatizzazione. O decidiamo che non facciamo più niente e chiudiamo la questione, oppure, se decidiamo che la smilitarizzazione è un tassello importante, con gli strumenti che prevede la normativa vigente cerchiamo di gestire il problema. Non possiamo intervenire su questo punto. Questo è allo stato. Per fare altre cose dobbiamo eventualmente rivedere la questione, ma in un altro ambito.

PRESIDENTE. Senatore Di Biagio, accetta la precedente riformulazione del testo proposta dal relatore e dal rappresentante del Governo?

DI BIAGIO (AP (NCD-UDC)). Sì, Presidente. Lo considero un piccolo passo avanti ma continuerò a ribadire l'esigenza di inquadrare tutto il Corpo nell'ambito di questa struttura.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che si intendono illustrati, su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 11,29)

VATTUONE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.1, 3.2, 3.3 e 3.100a; naturalmente esprimo parere favorevole sugli emendamenti 3.100 e 3.4.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.1, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Presidente, chiediamo la votazione sia dell'emendamento in esame che degli emendamenti 3.2 e 3.3 su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'emendamento 3.2 su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e di cui è stata chiesta la votazione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, precedentemente avanzata dal senatore De Cristofaro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.2, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.100.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, nel caso specifico nessuno ha chiesto il voto elettronico ma noi stiamo votando in automatico con tale modalità. Apprezzo quindi che la consideriamo una prassi. Da questo momento in poi voteremo in automatico con il voto elettronico, altrimenti vanno rifatte le votazioni precedenti.

PRESIDENTE. C'è una tale convergenza di pensiero che comprendo quando lei intende richiedere il voto elettronico ma in questo caso, non essendo stata formulata la richiesta, annullo la votazione.

Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, le chiedo l'annullamento della votazione sull'emendamento 3.1, perché, allo stesso modo, pur non essendo stato richiesto, abbiamo votato con il voto elettronico. In automatico.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.1 aveva il parere contrario della 5^a Commissione, quindi ho chiesto al senatore De Cristofaro se insisteva per farlo votare. *(Applausi dal Gruppo PD).*

SANTANGELO (M5S). Ma è l'appoggio sulla votazione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e non sul voto elettronico.

PRESIDENTE. Appunto.

SANTANGELO (M5S). Lei faccia come vuole, io lascio a verbale le mie osservazioni.

PRESIDENTE. C'è il Resoconto stenografico, senatore Santangelo.

Passiamo all'emendamento 3.3, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e di cui è stata chiesta la votazione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta, precedentemente avanzata dal senatore De Cristofaro risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.3, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 3.100a, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DIVINA (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (LN-Aut). Signor Presidente, insisto per la votazione. Probabilmente bisogna chiedere l'appoggio del prescritto numero di senatori, perché su di esso la Commissione bilancio ha espresso parere contrario. È mai possibile? Si chiede di stralciare una parte di missione e in questo caso parliamo di 74.000 euro per un carabiniere dislocato in Uganda, che è il costo del carabiniere, probabilmente al netto delle spese, delle trasferte e dei viaggi. Chiedendo di stralciare questa parte, dal momento che ne deriverà un avanzo, è possibile che la Commissione bilancio dica che non c'è copertura? Per me è follia, ma probabilmente noi non possediamo la logica ragionieristica con cui ragiona la Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Credo che sia perché non vi sarebbero le spese per mantenere lì il carabiniere, ma non è indicata la copertura delle spese necessarie per il suo rientro e queste non sono previste. Dico bene, presidente Tonini?

TONINI (PD). Sì.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.100a, presentato dal senatore Divina.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.4.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.4, delle Commissioni riunite.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G3.100.

VATTUONE, relatore. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

DELLA VEDOVA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se vogliono che sia comunque posto ai voti.

SANTANGELO (M5S). Sì.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G3.100, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

DIVINA (*LN-Aut*). Signor Presidente, svolgerò un'unica illustrazione per gli emendamenti 4.100a, 4.101 e 4.102. Dovremmo partecipare, nel contesto NATO, all'installazione di batterie antimissilistiche a protezione dell'area Sud-Est, che vorrebbe dire anti-Russia; oltre alle batterie, dovremmo dislocare anche 130 militari.

Il comma 9, del quale l'emendamento 4.102 propone la soppressione, si prevede addirittura di intensificare lo spazio aereo ad Est dell'alleanza, per garantire il rifornimento di aerei AWACS, che sono aerei *radar*, esattamente ai confini con la Russia.

Poiché abbiamo discusso ripetutamente della necessità di avviare un percorso di distensione nei rapporti tra Unione europea e Russia, queste due operazioni a noi sembrano molto provocatorie e non vanno sicuramente nella direzione di una distensione con la Russia, che è il Paese che più di ogni altro aiuta tutti i Paesi europei a lottare contro il terrorismo internazionale.

DI BIAGIO (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 4.4.

PRESIDENTE. Con la riformulazione richiesta dalla 5ª Commissione, ne è al corrente, senatore Di Biagio?

DI BIAGIO (*AP (NCD-UDC)*). Sì, con la riformulazione richiesta dalla 5ª Commissione.

L'emendamento 4.4, a mia prima firma, rinnova l'autorizzazione, già prevista, con un percorso molto lungo, dal decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, convertito con modificazioni, dalla legge 1º febbraio 2013, n. 12, e rinnovato nel decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito poi con modificazioni dalla legge 17 aprile 2015, n. 43, alla cessione a titolo gratuito al Governo dello Stato dell'Eritrea di materiale ferroviario dichiarato fuori servizio. Preciso che da parte del Governo di Asmara vi è l'impegno, già più volte garantito, alla presa in carico delle spese logistiche di trasporto di questo materiale. Si continua a disattendere un impegno contratto ormai da quattro anni, legittimato da provvedimenti legislativi varati dal Parlamento e supportati dal Governo, non osservando un accordo e animando la violazione di una sorta di legittimo affidamento da parte dell'Eritrea che porterebbe, allo stato attuale, a compromettere le già scarse relazioni tra i due Paesi. Pertanto l'Italia non può continuare a ignorare un impegno già assunto, soprattutto se già ratificato dal Parlamento, per ben due volte su iniziativa del Governo stesso. Per queste ragioni, chiedo al Governo di accogliere l'emendamento 4.4, per dare finalmente credibilità alle promesse fatte dal nostro Paese.

VATTUONE, *relatore*. Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 4.500, che è arrivato direttamente in Aula, che prevede una cessione di materiale di armamento leggero all'Iraq, su richiesta del Kurdistan iracheno. Si tratta di un'iniziativa che la Commissione difesa ha seguito da tempo, chiamando in audizione il Ministro e i rappresentanti dei Peshmerga che andiamo a sostenere, perché sono, non dico gli unici, ma quelli che sul terreno stanno combattendo un'importante battaglia contro il terrorismo e questo autorizza la cessione a titolo gratuito di alcuni armamenti.

SANGALLI, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 4.100 è un emendamento dal valore prettamente simbolico e politico e attiene alla cessione di materiali che l'articolo 4, comma 6, del provvedimento autorizza ad effettuare nell'anno 2016, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, trattandosi di pezzi di ricambio desueti per aerei F-16 o per altre attrezzature militari, ai Paesi elencati al medesimo articolo.

L'emendamento, votato dalle Commissioni congiuntamente, prevede che venga derubricata dal testo originale proposto dal Governo la Repubblica araba dell'Egitto, alla quale verrebbero donati una serie di pezzi di ricambio per gli F-16 che hanno in quel Paese. Il motivo di questo emendamento è ovviamente di fare pressione sul nostro Governo testimoniando, dopo le parole che in quest'Aula molto intensamente si sono sentite da tutte le parti politiche sulla vicenda assolutamente grave che ha riguardato il giovane Regeni in Egitto, lo *stop and go* delle indagini e la difficoltà delle indagini italiane, il fatto che il Parlamento è ancora ben vigile al riguardo. Non si tratta di un atto di ostilità rispetto alla Repubblica araba d'Egitto, che continua a essere un Paese nostro alleato e del quale riconosciamo anche il valore strategico in questo momento nella vicenda più complessa che riguarda la lotta al terrorismo; tuttavia riteniamo che il nostro Paese abbia titolo

e diritto, come ha fatto quando ha richiamato l'ambasciatore e con numerosi atti successivi, a continuare a tenere sotto pressione l'opinione pubblica e l'Egitto su questa vicenda, affinché si possa arrivare a un importante chiarimento.

Nella discussione generale su questo stesso argomento si sono dette cose che sono andate oltre alle intenzioni delle Commissioni quando hanno presentato questo emendamento. Le intenzioni sono di agire in modo politico su una questione che è prettamente simbolica, conferendo al nostro Governo la condizione per poter rapportarsi con la Repubblica araba d'Egitto in modo soggettivo. Altre soluzioni che abbiamo sentito nella discussione generale, che prevedono interventi drammatici, non fanno parte della filosofia di questo emendamento e del nostro indirizzo politico. Non abbiamo intenzione di compiere atti di ostilità verso la Repubblica araba d'Egitto, ma vogliamo puntualizzare la nostra posizione su una vicenda che ancora non ha avuto la chiarezza necessaria.

SPOSETTI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPOSETTI (PD). Signor Presidente, le chiedo una cortesia. Verrà messo in votazione l'emendamento 4.200, che è stato presentato durante i lavori delle Commissioni riunite su proposta del Governo; poiché non ne ho capito la *ratio*, ancorché sia stato approvato dai colleghi, le chiederei amabilmente di chiedere al Governo di spiegarcelo, perché non l'ho capito.

PRESIDENTE. Senatore Sposetti, in sede di espressione dei pareri chiederemo al Governo anche di chiarire il citato emendamento, perché vedo che si parla anche di 16 strumenti musicali per banda.

I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

VATTUONE, relatore. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 4.500, 4.200, 4.100, 4.4 ove accolta la riformulazione proposta dalla Commissione bilancio, 4.300 e 4.400. Sui restanti emendamenti il parere è contrario.

Esprimo altresì parere favorevole sugli ordini del giorno G4.100, G4.101 e G4.102 con le eventuali riformulazioni del Governo.

GASPARRI (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, volevo illustrare un emendamento, ma lei ha dato la parola al relatore per i pareri. Chiedo comunque di poter procedere all'illustrazione dell'emendamento 4.100/1, di cui sono firmatario insieme ai senatori Tarquinio e Alicata.

PRESIDENTE. Senatore Gasparri, do la parola al Governo per il parere e poi a lei.

GASPARRI (FI-PdL XVII). L'importante è che poi io possa parlare anche in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senz'altro. Le darò la parola appena il Governo avrà terminato l'espressione dei pareri.

DELLA VEDOVA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale. Esprimo parere conforme al relatore anche sull'emendamento 4.4, in considerazione del parere favorevole che diamo all'ordine del giorno riformulato.

PRESIDENTE. C'è anche una richiesta di chiarimento da parte del senatore Sposetti sull'emendamento 4.200.

ROSSI, sottosegretario di Stato per la difesa. L'emendamento risponde a una richiesta specifica da parte della Somali Police Force e si inserisce nel quadro di assistenza e cooperazione nei rapporti

con la Somalia. Il comando delle forze di polizia somalo ha chiesto le autovetture equipaggiate con i sistemi di monitoraggio e tracciamento delle reti di telefonia, nonché degli strumenti musicali per la propria banda.

PRESIDENTE. I pareri favorevoli sugli ordini del giorno sono relativi a delle riformulazioni, ma nessuno mi dice quali sono queste riformulazioni.

DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Sull'ordine del giorno 4.100 la riformulazione prevede la soppressione dalle premesse del quinto capoverso, che comincia con le parole «nel luglio 2015»; la soppressione al nono capoverso, dopo le parole: «si starebbe assistendo alla mancata attuazione, per ben due volte consecutive», delle parole: «e con modalità di basso livello» nonché la soppressione del paragrafo successivo. Il paragrafo successivo che inizia con le parole: «il progetto» resta inalterato, mentre viene soppresso il paragrafo ancora successivo che comincia con le parole: «l'Italia». Il dispositivo viene invece modificato come segue: dopo le parole: «impegna il Governo a rinnovare l'autorizzazione di cui all'articolo 1, comma 32, del decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° febbraio 2013, n. 12, alla citata cessione» si sopprime la frase che inizia con le parole: «nell'ambito» fino alla fine. Questa parte viene sostituita con la seguente: «una volta verificato il perdurante interesse da parte eritrea alla cessione e conferma circa la disponibilità ad assumersi tutti i costi relativi alla raccolta e trasporto del materiale e tenendo conto dell'evoluzione del quadro politico interno eritreo anche sotto il profilo dei diritti umani e delle libertà fondamentali».

Per l'ordine del giorno G4.101 la riformulazione proposta è la seguente: le premesse vengono soppresse dalla parola: «constatando» fino alla fine. Nel dispositivo si sostituiscono le parole: «a riconsiderare la scelta concernente» con le seguenti: «a valutare la nostra partecipazione militare alle attività NATO di assicurazione degli alleati baltici e polacchi». Si sostituiscono altresì le parole: «ritirandola o riducendola a livelli veramente simbolici» con le seguenti: «alla luce degli impegni militari assunti con ONU, Unione europea o NATO o prevedibili in altri scenari, a partire dal Mediterraneo». Nel secondo punto degli impegni si sostituiscono le parole: «ad imporre rigidi *caveats* nazionali» con le seguenti: «a vigilare affinché l'impegno dei missili SAMP-T rischierati in Turchia». Si sostituiscono le parole da: «allo scopo» fino a «Repubblica di Turchia» con le seguenti: «si mantenga negli stretti limiti previsti dalla regole di ingaggio della missione NATO per la difesa del territorio e della popolazione della Turchia contro le minacce poste da possibili lanci missilistici oltre il confine siriano».

Per quanto concerne l'ultima parte del dispositivo, la riformulazione prevede di sostituire le parole: «a perseverare» con le seguenti: «a continuare» nella politica di riconciliazione con la Russia.

In riferimento all'ordine del giorno G4.102, del senatore Divina e altri, la riformulazione prevede di sopprimere la parte delle premesse che va dalla parola: «sottolineando» fino alla fine.

Per quanto concerne il dispositivo, al primo punto, dopo le parole «sedi competenti», si propone di sostituire la restante parte con il seguente periodo: «perché il rapporto tra Occidente e Federazione russa, benché franco, sia costruttivo e collaborativo».

Infine, l'ultimo punto del dispositivo reciterebbe come segue: «a non autorizzare la pianificazione di eventuali manovre ed esercitazioni NATO che abbiano dichiarato ed esclusivo carattere antirusso».

Queste sono le riformulazioni proposte.

PRESIDENTE. Chiedo al Sottosegretario di consegnare i testi scritti, in maniera tale che i presentatori possano prenderne visione.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, vorrei un chiarimento dal relatore sul perché ha espresso parere contrario - così come il rappresentante del Governo - all'emendamento 4.5, a prima firma del collega De Cristofaro, essendo lo stesso sostanzialmente identico al 4.100 delle Commissioni riunite. Infatti, l'emendamento 4.100 include solo la lettera *b*) dell'articolo 4 del decreto-legge n. 174 del 2015, mentre noi chiediamo espressamente la soppressione della lettera *a*), ma le due proposte emendative sono sostanzialmente identiche, quindi credo che il 4.5 possa eventualmente essere assorbito, ma non ricevere parere contrario.

VATTUONE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VATTUONE, *relatore*. Confermo e mi scuso per l'equivoco. In effetti, l'emendamento 4.5 risulterebbe assorbito dall'emendamento 4.100, qualora venisse approvato. Trattiamo lo stesso argomento in modo diverso per non incorrere nel parere contrario della 5ª Commissione.

PRESIDENTE. L'emendamento 4.5 verrebbe assorbito perché sostanzialmente identico al 4.100.

DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Signor Presidente, vorrei correggere la posizione del Governo sull'emendamento 4.100, sul quale si rimette all'Assemblea.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, parto proprio da quest'ultima affermazione del sottosegretario Della Vedova che sull'emendamento delle Commissioni riunite 4.100 si è rimesso all'Assemblea.

Capiamo un attimo di cosa stiamo parlando visto che, se si vanno a leggere i testi - parlo in riferimento al subemendamento 4.100/1, a prima firma del collega Tarquinio, che io sostengo insieme al senatore Alicata - dietro le formule criptiche di questi emendamenti e subemendamenti (sopprimere una lettera, aggiungerne un'altra, e così via) c'è una questione che prima il senatore Sangalli ha illustrato chiaramente. L'Italia, infatti, chiede giustamente chiarimenti all'Egitto in merito alla drammatica vicenda che ha visto l'uccisione del ricercatore Giulio Regeni. Tutti condividiamo la reazione politica e istituzionale del nostro Governo, perché quella vicenda non può rimanere senza un epilogo, per quanto in quella realtà mediorientale - ahimè - si verificano tante situazioni che poi non hanno una chiarezza sufficiente.

Fatte le mosse diplomatiche, non sono un gestore dell'aviazione militare egiziana, però in ordine alla questione non capisco perché sia il caso di non fornire più pezzi di ricambio da parte dell'Italia a quello che si considera - prima il co-relatore Sangalli l'ha chiamata in termini esatti la Repubblica araba egiziana - un alleato con il quale c'è una controversia riguardante la vicenda drammatica dell'uccisione di Regeni e non devo stare qui a descrivere il momento drammatico, di terrorismo dilagante che sta vivendo l'umanità; l'Egitto è un Paese sostanzialmente in guerra.

Vedete, il terrorismo fondamentalista islamico in questi anni sta colpendo, tra l'altro, non solo alcuni obiettivi occidentali, quali l'aeroporto di Bruxelles, non solo probabilmente - non lo sappiamo ancora, siamo qui in Aula - da quello che dicono le autorità turche, l'aeroporto di Istanbul, ma ha colpito il turismo in Tunisia, nei Paesi africani, in Egitto, in Paesi cioè dove è una valvola di sfogo per l'occupazione. Fa anche un po' di concorrenza al nostro turismo. Ad ogni modo, ben venga la crescita di quei Paesi, che se sviluppano il turismo occuperanno gente che - forse - viaggerà di meno verso il Nord Europa. Del resto, se diciamo che bisogna contenere l'immigrazione, allora bisogna anche aiutare lo sviluppo.

Che c'entra questo? Ricordo che in Egitto il terrorismo colpisce anche obiettivi egiziani per scoraggiare lo sviluppo del turismo nelle zone di Sharm el Sheik, Marsa Alam e altrove. L'Egitto ha quindi bisogno di forze armate. Dell'attuale regime egiziano si dice quanto si diceva di Gheddafi: si può anche ammettere che non sia il *non plus ultra* sotto il profilo della reputazione democratica, ma qual è, al momento, l'alternativa ai militari egiziani? Desidero ricordare all'Assemblea che el-Nasser era un militare, sostenuto dai russi (all'epoca il mondo aveva altre dicotomie), e che il suo successore - al-Sadat - era anch'egli un militare, che fu ucciso da militari, o presunti tali, durante una parata militare (i fondamentalisti dell'epoca). Il suo successore non è stato estratto a sorte:

Mubarak era un militare che, durante la sfilata, sedeva nella tribuna delle autorità accanto a al-Sadat quando fu ucciso. Al-Sisi è un militare e, quindi, vi è una sorta di continuità.

Rotto il legame con i russi, gli americani sono diventati i grandi *sponsor* dell'Egitto, considerato un baluardo nei confronti del fondamentalismo e anche una realtà che poi, con Israele e altri Paesi, è passata a siglare trattati e accordi che costarono la vita a al-Sadat (che infatti fu ucciso non perché era antipatico, ma perché non assecondava la politica dei fondamentalisti). Stiamo parlando di una questione delicata.

Voi vi chiederete: che centrano i pezzi di ricambio? Faccio notare che il Governo si è rimesso all'Assemblea, perché, consapevole dei rapporti che deve avere, non ha sposato la causa dell'emendamento in esame. Con questo emendamento - lo dico ai colleghi - stiamo votando un atto di ostilità all'Egitto dicendo: non vi diamo i pezzi di ricambio degli aerei che vengono usati anche in Libia per contrastare i fondamentalisti che occupano Sirte e altri luoghi. Colleghi - mi rivolgo anche ai senatori della maggioranza - vi invito a fare attenzione. Se l'emendamento presentato dal senatore Tarquinio (che io ho sottoscritto, pur appartenendo a un Gruppo diverso da quello del collega) venisse approvato non cadrebbe il Governo, e non cadrebbe nemmeno se venisse respinto quello delle Commissioni riunite. Si tratta un po' della cosa dell'altro giorno. Il Governo sopravvive a un atto di maturità del Senato. Dico questo per tranquillizzare qualcuno: non che io non voglia far cadere il Governo, ma mi rivolgo a coloro che hanno il duplice problema di tenere il Governo in piedi (problema che io non ho) e di votare un emendamento. Lo dico perché si tratta di un voto e non scoppia certo la Terza guerra mondiale, né si disattendono gli intenti di trasparenza.

Desidero dire alcune cose sul caso Regeni. Sul settimanale «Panorama» del 26 giugno scorso ho letto le dichiarazioni del senatore Giuseppe Esposito, che non vedo in Aula, il quale sul caso Regeni si lamentava del comportamento tenuto non dagli egiziani, ma da quattro docenti o assistenti universitari dell'Università di Cambridge (sono pubblicati anche i nomi, tra cui le docenti Abdul Rahman, Anne Alexander e un altro professore o ricercatore) che hanno instradato Regeni sugli studi in Egitto. Essi non hanno voluto rispondere alle domande del pubblico ministero Sergio Colaiocco, che sta coraggiosamente indagando sul caso Regeni. Il procuratore Pignatone si è addirittura recato in Egitto; ma in Egitto anche se non giustifico l'omertà, posso anche capire quello che accade... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito ad abbassare il tono di voce.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Chi vuole ascoltare, ascolta.

Il punto è che se gli egiziani rispondono poco, i docenti di Cambridge, lo dico ai colleghi che hanno a cuore, come tutti, la verità su Regeni... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito a prestare attenzione.

Presidente Casini, il tema dovrebbe riguardare anche la sua Commissione.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Presidente Casini, stavo dicendo che la procura di Roma ha trovato reticenti i docenti di Cambridge, una realtà di cui si è parlato anche in questi giorni di Brexit. Quali sanzioni si possono assumere nei confronti di Cambridge? Quali ricambi di aereo possiamo non mandare più a Cambridge? Non gli manderemo più dei libri? Che cosa facciamo? Non gli mandiamo più gli studenti? Facciamo il «Cambrexit»? Che cosa dobbiamo fare? Perché anche i docenti di Cambridge non rispondono, come messo in evidenza dallo stesso senatore Giuseppe Esposito, vice presidente del Copasir, che non è ora presente in Aula, ma che ha fatto delle affermazioni che sottoscrivo.

Mi avvio alla conclusione. In materia di indagine e segreti, sul versante mediorientale si vuole quasi una semiguerra all'Egitto. Non gli diamo i pezzi di ricambio degli aerei che combattono il terrorismo in Libia, Egitto e altrove. Attenzione, attenzione, colleghi che voterete. Il subemendamento 4.100/1 del senatore Tarquinio consente di mantenere un rapporto di alleanza in una posizione che comunque chiede la verità, che ritira l'ambasciatore e che fa tutto quello che volete nei confronti dell'Egitto (e che condivido), ma non con un autolesionismo nel disarmare qualcuno che combatte il terrorismo.

Mentre noi vogliamo dall'Egitto tutto questo - lo dico con rispetto - l'altro giorno il presidente Mattarella ha detto di smetterla con le opacità su Ustica, in una lettera in occasione dell'anniversario di questo evento. Io, il senatore Giovanardi, il senatore Quagliariello ed altri colleghi, in qualità di parlamentari, abbiamo preso visione di alcuni atti parlamentari (io e il

senatore Giovanardi siamo membri della Commissione di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro) ed abbiamo chiesto la desecretazione di alcune carte del 1980, che sono depositate presso i Servizi di sicurezza. Le abbiamo lette nell'esercizio delle nostre funzioni parlamentari, con il vincolo della segretezza; quindi ovviamente non dirò cosa c'è scritto. Altri colleghi che le hanno viste hanno interpretazioni diverse dalle nostre. Noi chiediamo però trasparenza, oltre che sul caso Regeni giustamente ai professori di Cambridge citati nell'articolo di «Panorama» e alle autorità egiziane, anche sulle nostre vicende relative al terrorismo. Per quanto riguarda quelle vicende del 1980, guarda caso, i documenti partono dal Medio Oriente. E allora, come dice il presidente Mattarella, basta con le opacità. Si levi il segreto di Stato su quei documenti, come abbiamo chiesto più volte insieme al senatore Giovanardi e ad altri. Tutto si tiene, perché la trasparenza la si deve esigere a Cambridge, in Egitto e anche in Italia, sui documenti secretati. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*. Dal 1980 al 2016 sono passati trentasei anni; francamente, mi pare che sia una era intera. I protagonisti del tempo - ahimè - credo che siano tutti morti o comunque sono fuori dai circuiti istituzionali. Noi vogliamo un po' di chiarezza sul terrorismo; e da quelle carte si capiscono molte cose sul Medio Oriente e su contesti che sono strettamente connessi alla lotta al terrorismo e alla lotta al fondamentalismo. Non c'entrano i pezzi di ricambio egiziani con gli atti secretati; ma la lotta al terrorismo sì, che ha funestato anche l'Italia, con le stragi di Bologna, di Ustica e quant'altro. L'emendamento 4.100/1 a prima firma del senatore Tarquinio cerca di impedire una scelta sbagliata. Cari colleghi, siccome il Governo si è rimesso all'Assemblea, rimettiamoci alla nostra coscienza.

PRESIDENTE. Non si è rimesso all'Assemblea.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Vogliamo la verità sul caso Regeni, ma evitiamo di fare il gioco del terrorismo, disarmando chi lo combatte. Io il ritorno dei Fratelli musulmani in Egitto non lo considererei un fatto positivo. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.1, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BERTOROTTA *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.1, presentato dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 4.2, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BERTOROTTA *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.2, presentato dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.500.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.500, presentato dai relatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.200.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, sull'emendamento 4.200, piuttosto che rivolgermi ai relatori e al Governo, preferisco rivolgermi ai cittadini che stanno fuori, perché bisogna fare chiarezza. Cominciamo a leggerlo: «È autorizzata, per l'anno 2016, la cessione alla Repubblica federale di Somalia, a titolo gratuito,» - che poi gratuito non è, come vi spiegherò - «di quattro autovetture munite di sistemi di monitoraggio e tracciamento delle reti di telefonia mobile GSM/GPRS (GA 900), nonché di sedici strumenti musicali per banda».

Ora mi spiego.

Questo è il decreto-legge sulle missioni internazionali e innanzitutto è inaccettabile che l'Italia fornisca qualsiasi tipo di armamento a Nazioni come la Somalia; in un rapporto non del Movimento 5 Stelle, ma dell'ONU del 5 giugno 2015, vengono indicati i crimini di guerra compiuti da queste Nazioni utilizzando i bambini soldato. È assolutamente vergognoso che vengano forniti degli strumenti che possono servire a queste Nazioni per intercettare reti telefoniche.

Come se non bastasse - qui sembra che tutti abbiamo il prosciutto sugli occhi - mettiamo alla fine delle paroline che magari fanno sorridere molti, ma non noi del Movimento 5 Stelle quali: «strumenti musicali». Signor Presidente, cittadini fuori, è inaccettabile che si possa continuare con questo sistema di regalie.

Tra le altre cose, tutti si riempiono la bocca con la parola «gratuito», ma non è gratuito, perché se per assurdo volessimo regalare degli strumenti musicali a queste popolazioni, dovremmo dire loro: «Si trovano qui in Italia, venite a prenderveli». Perché noi paghiamo il trasporto e le assicurazioni.

Tutto questo sistema va ad alimentare i miliardi di euro che da anni diamo in queste missioni internazionali; per l'esattezza, in questo caso si tratta di 1,3 miliardi di euro. Rispetto all'ultimo decreto-legge sulle missioni, vi sono ben 400 milioni di euro in più. A che gioco giochiamo?

È impossibile perfino ottenere una spiegazione del Governo, e al riguardo richiamo la sua attenzione nel fornire le spiegazioni. Come è possibile che non ascoltiamo nemmeno un rapporto dell'ONU? Anche Amnesty International possiede una documentazione specifica su questo. E l'Italia incorre anche in delle sanzioni rispetto a ciò. L'articolo 11 della Costituzione è chiaro, non per me, ma per tutti: «L'Italia ripudia la guerra», e dobbiamo assolutamente evitare di armare qualsiasi tipo di popolazione in giro per il mondo. Non va assolutamente bene il discorso di contrasto a Daesh, all'ISIS o al terrorismo, perché non è così che si combattono.

Pertanto, dichiariamo il nostro voto assolutamente contrario a questa cessione di armamenti, come a tutte le altre cessioni. Davanti a questa cosa dico: ma tutti quelli che hanno fatto le marce per la pace, i pseudosinistroidi all'interno di questo Parlamento, dove stanno all'interno del PD? *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Dove state davanti a queste cose?

TONINI *(PD)*. Ma dove stanno gli armamenti? È per una banda musicale.

SANTANGELO *(M5S)*. Uscite fuori davanti a una cosa semplice. Su emendamenti che sono una gran porcata potete semplicemente pigiare il tasto rosso e votare no. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti del senatore Tonini)*.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, intervengo su questo emendamento, al di là delle considerazioni testé ascoltate, anche per un fatto di equilibrio di copertura finanziaria dell'intero provvedimento. Questo emendamento entrerebbe a far parte del corpo dell'articolo 4, il quale, assieme agli articoli 1, 2 e 3, ha una specifica, puntuale, centesimale copertura nell'articolo 11. Infatti, al comma 1 di quest'articolo si parla esattamente di una necessità di copertura di 1.272.679.711 euro per i contenuti «degli articoli 1, 2, 3 e 4, comma 11 escluso, 8 e 9 del presente decreto».

Se noi aggiungiamo a questi articoli un'ulteriore dazione, ancorché non in denaro, ma in valore di beni, è chiaro che deve essere conseguentemente modificata anche la copertura, ma ciò non è stato fatto. Purtroppo in Commissione bilancio questo approfondimento non è stato svolto - chiedo venia al Presidente Tonini - tanto è vero che il Governo, soprattutto sul comma 4, ha tenuto anche a specificare il valore dei singoli beni che andava cedendo.

Quindi, a mio giudizio, l'emendamento 4.200 è assolutamente scoperto, anche dal punto di vista dell'articolo 81.

Dopodiché, intervengo anche per una notazione di carattere complessivo. Tutte queste dazioni autorizzate con legge secondo me rappresentano, se un non una anomalia, certamente una singolarità rispetto a quelli che sono i beni che normalmente il Ministero della difesa, tramite procedure previste all'interno delle Forze armate, ogni anno considera non più aventi valore strumentale o valore economico.

Mi spiego meglio. Se noi dobbiamo autorizzare anche la donazione di sette strumenti musicali per la banda della Repubblica federale somala, dovremmo a maggior ragione avere contezza di quanti valori ogni anno vengono dichiarati non più esistenti nell'ambito degli inventari del Ministero della difesa. Non ne viene data contezza, però, perché ciò viene fatto attraverso i normali regolamenti e senza uscita dal territorio nazionale. Il che, poi, è tutto da verificarsi.

Vengono, comunque, annualmente dichiarati non più utilizzabili materiali che ammontano a diversi milioni di euro, se non a centinaia o a miliardi. Io in questo momento non posso conoscere la cifra esatta, perché non abbiamo mai ricevuto gli elenchi.

Con la stessa procedura, e con una norma che il Governo potrebbe proporre, piuttosto che andare a esibirsi in queste minuzie, che suscitano anche la giusta protesta di molti colleghi posti dinanzi a una evidenza così risibile o anche camuffata, il Governo, ma anche il Parlamento e la Commissione difesa, dovrebbero avere la premura di stabilire alcuni criteri entro i quali il Ministro della difesa, di concerto con il Ministro degli affari esteri, possano provvedere, se non a delle elargizioni, a delle dazioni di materiale bellico o anche di supporto civile alle popolazioni. Il Ministro della difesa e il Ministro degli affari esteri potrebbero procedere tranquillamente con decreto congiunto, entro alcuni limiti di spesa stabiliti dalla norma. Questo dovrebbe stabilire una norma: dare una facoltà operativa al Governo, che molto spesso opera anche nell'ambito dell'osservanza di trattati.

Siamo stati tutti interessati in passato all'osservanza dei trattati con i Paesi frontalieri dell'Africa, per quanto riguarda appunto il contrasto ai fenomeni migratori, e sappiamo benissimo che questi trattati contengono, su richiesta dei nostri interlocutori, per lo più dazioni di materiale, ancor più che dazioni di denaro.

Su questo, devo dire di essere molto perplesso per il modo di operare del Governo; molto perplesso di come si voglia costringere il Parlamento, anche attraverso una discussione che molto spesso non può essere approfondita più di tanto, a entrare nel merito di questioni in cui il Parlamento non dovrebbe entrare. Mi riferisco anche a quello che abbiamo ascoltato relativamente alle proposte che poi, naturalmente, vengono a catena, non solo da parte del Governo ma anche da parte di altri colleghi parlamentari. Dato che il sistema è questo, infatti, ognuno si sente autorizzato a proporre ulteriori interventi.

Su questo emendamento, personalmente io mi asterrò, più per problemi di metodo che per problemi di merito e anche per il forte dubbio che nutro sul fatto che esso abbia copertura finanziaria. Il Governo si è premurato di dare una copertura finanziaria sugli articoli 1, 2, 3 e 4. Siccome questo emendamento entra nel corpo dell'articolo 4, occorre quantificare il valore di queste 4 autovetture e di questi 16 strumenti musicali per banda, ancorché essi verrebbero ceduti a titolo gratuito, nel senso che non verrebbero pagati. Quindi, appunto per questo, bisognava che il Governo ci dicesse, come ha fatto alle lettere *a)*, *b)*, *c)*, *d)*, *e)* e *f)* del comma 4, quanto costano queste autovetture e quanto si cancella, dal punto di vista economico, dal valore di inventario dei beni che sono per ora detenuti dalla nostre Forze armate.

Faccio un'ultima osservazione sul comma 4: trovo singolare che, quando il Governo decide di regalare un'ambulanza, ne indichi anche la marca. Infatti, capisco che questo si faccia per un armamento, che può essere prodotto solamente da una determinata ditta che costruisce armi e quindi è una tipologia assolutamente specifica, ma che il Governo, in un provvedimento di legge,

debba chiedere al Parlamento di regalare un'ambulanza FIAT, piuttosto che Peugeot o di altra marca, è assolutamente singolare.

Lo stesso vale per i rimorchi: ne esistono moltissimi. Si fa una gara e si decide di spendere una determinata cifra per regalare i rimorchi. Capisco che può averli in carico, ma non capisco la ragione per cui si metta il Parlamento nelle condizioni di autorizzare la dazione di un'ambulanza che sia FIAT. Perché, se è Peugeot, non può essere regalata? O la cessione di rimorchi che siano Bartoletti, ma non di altre fabbriche famose di rimorchi. Come si chiama quella pugliese?

D'ANNA (AL-A). Romanazzi.

D'ALI' (FI-PdL XVII). Fino a quando - ripeto - si tratta di armamenti specifici, sappiamo che sono prodotti da ditte ben individuate. Dico questo per invitare il Governo a intervenire con maggiore puntualità. Sugli strumenti musicali a questo punto bisognerebbe anche sapere se siano Steinway o di altra marca.

Chiedo scusa ai colleghi per il tempo impiegato sull'argomento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Per quanto riguarda i vari emendamenti governativi all'articolo 4 che sono stati richiamati, il Governo ha fornito, insieme agli emendamenti, le specifiche relazioni tecniche in modo da mettere la Commissione bilancio nelle condizioni di poter apprezzare se vi fossero o meno costi aggiuntivi.

Nel momento in cui ci troviamo di fronte a un emendamento come questo, dove, come si può notare, non c'è alcun impegno di spesa e alcun riferimento a una questione tecnico-finanziaria, nell'ambito della relazione tecnica di accompagnamento è specificato che l'emendamento non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

D'ALI' (FI-PdL XVII). Questo lo dice la relazione tecnica.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Questo significa che, nel caso specifico, a differenza di alcuni emendamenti in cui sono state inserite le spese, perché il trasporto e l'imbballaggio del materiale comporta degli oneri, in questo caso, invece, il Paese terzo richiamato, che è la Somalia, provvederà in proprio a prendere tutti i materiali, sia per quanto riguarda le autovetture, sia per quanto riguarda gli strumenti musicali per la banda, e portarli, *motu proprio*, nel Paese di provenienza. Ecco perché la Commissione bilancio, nel ricevere la relazione tecnica da parte del Governo, non ha fatto osservazioni.

In relazione alla richiesta di portare all'attenzione del Parlamento determinate cessioni, evidentemente questo non è altro che il combinato disposto di due elementi: uno di natura burocratico-amministrativa di carico e scarico e l'altro perché siamo all'interno di cessioni di materiale a un Paese terzo che in genere vengono ratificate dal Parlamento.

SPOSETTI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPOSETTI (PD). Signor Presidente, non interverrò sulle questioni di copertura finanziaria. Rivolgo solo un appello ai rappresentanti del Governo, ai relatori e ai due Presidenti di Commissione a difendere in alcune occasioni con più forza e stile la dignità di questo Palazzo. Infatti, se siamo costretti a votare una legge per dare 16 strumenti musicali ad un altro Paese è chiaro che chi legge questa norma domani si chiederà che cosa si sta facendo a Palazzo Madama! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Quagliariello e Rizzotti*).

Io non voglio essere considerato "quello che sta a Palazzo Madama" per votare la consegna di 16 strumenti musicali. Non è una questione di copertura, vale a dire del costo dei 16 strumenti musicali. Chiunque di noi abbia assolto al servizio militare sa che la consegna di 16 strumenti musicali è affidata normalmente al furiere che risolve la questione di come e dove consegnarli. Solo i più giovani non conoscono queste cose. Ma perché dobbiamo essere costretti a coprirci così di ridicolo?

Il collega Santangelo ovviamente approfitta delle distrazioni dei rappresentanti del Governo, l'Esecutivo presenta le proposte e noi, facendo parte della maggioranza, spesso siamo vincolati.

Non abbiamo, però, gli occhi coperti di prosciutto, senatore Santangelo, perché prima di lei il problema lo ha sollevato il sottoscritto ed è stato sollevato inopinatamente in Commissione bilancio dove eravamo presenti per dare il parere sulla copertura. Ma in quella sede si può anche leggere l'emendamento e chiedersi cosa c'entri, perché sia necessario esaminarlo, discuterne e accapigliarsi? Quindi i rappresentanti del Governo dovrebbero essere più amabili e attenti, anche se è vero che al momento stanno al telefono: un'attività fondamentale quando si è in Assemblea! *(Applausi del Gruppo LN-Aut e dei senatori Formigoni e Rizzotti)*.

Perché dobbiamo dare spazio al senatore Santangelo per un intervento che non condivido nel tono? Lo avrei condiviso se l'avesse ridotto di due minuti e 30 secondi e avesse detto solo che è una cosa ridicola. Perché dovete dare spazio al collega Santangelo, che sa fare bene queste cose? Pertanto, o l'emendamento verrà ritirato o io voterò contro, in modo tale che se qualcuno in una trasmissione televisiva dovesse dire che il Senato è inutile io manderò un messaggio per dire che è inutile perché il Governo ci fa votare queste cose. Ma finché il Senato c'è, noi abbiamo il diritto e il dovere di dire che queste cose in un'Assemblea parlamentare non possono avvenire. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, LN-Aut e CoR)*. È un accordo? Si fa per via amministrativa. Se è parte di un accordo, approviamo l'accordo al cui interno ci sono 50 pagine, 100 commi e 200 articoli. Quindi o l'emendamento verrà ritirato o il mio voto sarà contrario.

Chiedo scusa al Presidente del Gruppo per non averlo comunicato in anticipo, ma il mio voto sarà contrario. La pallina rossa aveva bisogno, presidente Zanda, di una specificazione. La pallina rossa di Sposetti ha bisogno di questa specificazione. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, LN-Aut, GAL e CoR)*.

DIVINA (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (LN-Aut). Signor Presidente, effettivamente fa quasi specie che ci si concentri su un'inezia di tal fatta. Pertanto, proprio perché è un'inezia, fa scaturire delle reazioni, tra cui quella condivisibilissima del collega Sposetti. Tuttavia, si potrebbe anche dire «lasciamo correre», perché in questo caso si parla di cedere gratuitamente alla Somalia quattro autoveicoli attrezzati per il monitoraggio di reti telefoniche e alcuni strumenti musicali. Noi non lo possiamo neanche sapere: probabilmente lì esiste una nostra banda che ha deciso di tornare senza strumenti donandoli alla banda nazionale di quel Paese.

Se però ci vogliamo concentrare sulle cessioni dovremmo guardare, ad esempio, quella fatta all'Uganda perché tre elicotteri A109 sono un impegno finanziario non da poco. Magari può essere utile per il mantenimento dei rapporti con quel Paese e quindi, in quel caso, la discussione sarebbe stata un po' più pregnante e forse anche più intelligente.

Ma, a questo punto, avendo il Governo qui davanti, viene da porre una domanda su un'altra piccola inezia, una banalità. Mi riferisco ai 10.000 capi di vestiario, impermeabili da libera uscita (probabilmente saranno quelli in livrea, quelli da festa), che verranno ceduti e lasciati in Libano. Poiché in Libano abbiamo poco più di 900 uomini, scatta automatica la domanda: ma se abbiamo un contingente inferiore alle 1.000 persone, chi ha provveduto a fare la commessa per il rifornimento di 10.000 capi di vestiario per meno di 1.000 uomini su quel territorio? Mi aspetterei una breve risposta dal Governo. Immaginiamo se ciò succedesse in ambito privatistico: se il responsabile abbigliamento della Standa a fine stagione avesse una giacenza di 10.000 capi di vestiario, probabilmente il direttore generale dal giorno dopo lo manderebbe a fare solo l'allestimento del banco del pesce. Sarebbe bello sapere chi provvede a questi rifornimenti e con quali criteri.

PRESIDENTE. Vorrei avvisare i Gruppi che al momento Forza Italia e Lega hanno esaurito i tempi a loro disposizione.

GASPARRI (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori, immagino, perché per Forza Italia, tra l'altro, ha già parlato il senatore D'Alì.

Ha facoltà di parlare, senatore Gasparri.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ho una brevissima domanda da porre sull'ordine dei lavori. In una precedente fase, lei, da Ministro, con il lanciafiamme (vanno di moda), aveva bruciato molte leggi. Perché con legge dobbiamo dare dei tromboni? Ci vuole una legge per dare le trombe ai somali? Dunque la mia domanda, rivolta al Presidente, anche in qualità di delegificatore è la seguente: c'è una riserva di legge sulla cessione dei tromboni o, come dice il senatore Sposetti, un furiere può anche regalare 16 trombe ai somali? Oppure è il senatore Tonini che richiede un procedimento legislativo? La mia è una domanda. Lasciamo perdere le auto, ma sulle trombe? Non vorrei che sembrassimo il famoso trombone, «l'onorevole Trombetta», e ridicolizzassimo il Senato con la legge sulle trombe. Le trombe gliele possono pure regalare. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

VATTUONE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VATTUONE, *relatore*. Signor Presidente, alla luce della discussione avvenuta, vorrei rispondere ad alcune dichiarazioni, in particolare a quella del senatore Santangelo, che, insieme ad altri suoi colleghi, con l'emendamento 4.2 ha proposto addirittura cessioni di equipaggiamenti e di armamenti all'Afghanistan, a Gibuti, alla Repubblica tunisina, all'Iraq e ad altri. (*Commenti del senatore Santangelo*).

Questo per dire che c'è... (*Proteste del senatore Santangelo*).

PRESIDENTE. Colleghi, ciascuno ha potuto parlare. Adesso ascoltiamo il relatore.

VATTUONE, *relatore*. O ci concentriamo su un principio generale, oppure...

Comunque, alla luce della discussione svolta, pur sapendo che si tratta di una richiesta della Somalia, proporrei di ritirare l'emendamento e di rivederlo, eventualmente, in un'altra occasione, perché nel contesto del decreto missioni è talmente irrilevante che non vorrei si sprecasse tutto il ragionamento nell'insieme. Proporrei quindi al Governo, che lo ha presentato (visto che noi lo abbiamo approvato in Commissione e proposto all'Assemblea e che l'emendamento era delle Commissioni riunite 3^a e 4^a) di ritirarlo.

PRESIDENTE. Senatore Sangalli, è d'accordo su questa proposta?

SANGALLI, *relatore*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Così rispondo al senatore Gasparri; senatore, non si deve solo rispondere alle leggi, ai regolamenti e alla delegificazione. Bisogna rispondere alla necessità di non esporsi al ridicolo, che è la questione principale.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Condivido.

MARTON (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Presidente, mi rivolgo a lei. Ciò che ho sentito dal senatore Vattuone un po' mi sorprende e un po' mi disgusta. Ha appena detto che noi abbiamo presentato emendamenti per cessione di armi all'Afghanistan e via dicendo. È un falso clamoroso.

PRESIDENTE. Non ho sentito questo.

MARTON (*M5S*). Ha detto esattamente questo, che noi abbiamo proposto altre cose. Non è corretto. Noi abbiamo presentato esattamente emendamenti che vanno in direzione contraria.

CASINI (*AP (NCD-UDC)*). Cosa è questo intervento? Di cosa stiamo parlando?

MARTON (M5S). I nostri emendamenti vanno proprio in direzione contraria, tanto che nell'emendamento 4.100/2 - che vi inviterei a leggere - chiediamo di mettere per iscritto, in legge, che non siano autorizzate cessioni a titolo gratuito di armi e sistemi di armamento a beneficio di Paesi le cui leggi e Governi violano i diritti umani o addestrano e utilizzano manovre di combattimento.

Tutta la nostra attività emendativa è stata volta ad evitare la cessione, a qualsivoglia titolo, da parte del Governo italiano, a Stati in guerra e che violano i diritti umani. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Ora, sentirmi dire che noi abbiamo presentato emendamenti per mandare armi in Afghanistan mi disgusta e non è corretto da parte del relatore. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, mi scuso con i colleghi per questa incursione in un provvedimento che non ho seguito in Commissione. Vorrei dire però che l'attribuzione di falso al relatore da parte del collega Marton, potrei replicarla con un'accusa di falso al senatore Santangelo. Quando infatti il senatore Santangelo ha protestato contro l'emendamento 4.200 delle Commissioni riunite ha esplicitamente fatto riferimento alla circostanza secondo cui in questo emendamento si sarebbe autorizzata la cessione a titolo gratuito alla Somalia di armamenti. Questo è falso. È falso, perché l'emendamento prevede, oltre ai famosi strumenti musicali, la cessione di quattro autovetture munite di sistema di monitoraggio e tracciamento delle reti di telefonia mobile, che sono quelle adoperate dalle nostre forze di polizia anche per le intercettazioni telefoniche e ambientali.

Peraltro, la questione non è non cedere alla Somalia alcun tipo di bene, salvo ovviamente gli armamenti di cui all'emendamento citato adesso dal collega Marton; tanto è vero che l'emendamento 4.2, dei senatori Bertorotta, Lucidi, Santangelo e Marton, precedente all'emendamento 4.200, prevedeva la proposta del Movimento 5 Stelle di cedere alla Repubblica federale di Somalia a titolo gratuito apparecchiature medicali, non meglio identificate, e quattro natanti tipo gommoni. Quindi di armi non si trattava né nell'emendamento 4.2 del Movimento 5 Stelle, né nell'emendamento 4.200 delle Commissioni riunite. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Questa è la verità, poi si è deciso di ritirare l'emendamento, ma almeno ristabiliamo, anche per una correttezza nei confronti dei cittadini a cui il senatore Santangelo si è rivolto e che non hanno il fascicolo degli emendamenti davanti, la verità dei fatti. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

AIROLA (M5S). Che guerre avete fatto in vent'anni, Finocchiaro? *(Proteste dal Gruppo PD)*. Fate schifo! Fate schifo!

PRESIDENTE. Senatore Airola, la richiamo. Senatore Marton, non le do la parola perché l'emendamento è stato ritirato, sono intervenuti tutti e a questo punto non c'è ragione di intervenire. *(Proteste dei senatori Airola e Montevecchi)*.

AIROLA (M5S). Non fare il fascista.

MARTON (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Marton, le do veramente due minuti.

MARTON (M5S). Signor Presidente, vorrei dire alla presidente Finocchiaro che ci sono tecnologie *dual use*, cioè a doppio uso: militare e civile. Le apparecchiature da intercettazione possono essere utilizzate anche come armi, mentre per gli apparecchi medicali ciò non è possibile. Lei è troppo intelligente per non capire la differenza tra apparecchi *dual use* (quindi di uso civile e militare) e apparecchi medicali, quindi mi spiace contraddirla in questo caso.

PRESIDENTE. Colleghi, per chiarirci le idee, preciso che le quattro apparecchiature elettromedicali e i gommoni sono nel testo del decreto-legge.

CASINI (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, per me il discorso si è aperto e si può anche chiudere. Tuttavia, francamente, non credo che facciamo un buon servizio prendendo spunto da elementi che possono avere anche un carattere pittoresco, come i tromboni, per arrivare alla soppressione e al ritiro di emendamenti o di parti del provvedimento in esame, che per noi possono essere anche insignificanti ma non lo sono per le autorità somale che da tempo ci hanno richiesto questo materiale e alla cui richiesta oggi non corrispondiamo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

In riferimento al tema delle auto blindate, nella giornata dell'altro ieri c'è stato un attentato al principale albergo di Mogadiscio, che funziona come base, in cui sono morte decine di persone. Pertanto, noi qui scherziamo sul tema dei tromboni, discutiamo su altre materie, facciamo un po' di polemica, ma domattina le autorità somale non entreranno in queste fattispecie pittoresche, bensì vedranno che il Parlamento italiano dice di no rispetto a loro giuste esigenze. È incomprensibile.

Francamente - devo dire la verità - penso che i relatori abbiano fatto con pazienza un lavoro straordinario, ma io non avrei ceduto nemmeno su questo punto all'idea di togliere parti del testo, perché facendolo arrechiamo un danno.

Al Governo vorrei sommessamente dire che il senatore D'Alì ha fatto delle giuste considerazioni. Queste specifiche, presentate in questi termini, ridicolizzano la fattispecie legislativa e non servono assolutamente a nulla. Non credo ci sia bisogno di indicare il tipo: ormai nel provvedimento legislativo si arriva ad indicare il numero di targa (*Applausi del senatore Pegorer*).

Il Governo può essere anche più intelligente, perché in questo caso si tratta di un problema di intelligenza e non di altro (*Applausi del senatore Candiani*), nel presentare fattispecie di carattere universale entro cui comprendere i mezzi che si intendono cedere, altrimenti discutiamo di questioni del tutto inutili a causa di un formulario legislativo che è astrale rispetto alle esigenze.

Comunque il risultato di tutto ciò è che indeboliamo la solidarietà con un Paese come la Somalia, quindi se pensiamo di aver fatto una cosa buona siamo tutti contenti.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). E l'Egitto allora?

PRESIDENTE. L'emendamento 4.200 è stato dunque ritirato.

Passiamo all'emendamento 4.3, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.3, presentato dal senatore de Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ora, poiché sugli emendamenti 4.100/1 e 4.100 ho una innumerevole serie di iscritti a parlare, passerei agli interventi di fine seduta e nel pomeriggio riprenderemo l'esame del provvedimento.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

GRANAIOLA (PD). Domando di parlare. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Collegli ai banchi del Governo, la senatrice Granaiola deve intervenire. Se volete discutere, andate a farlo fuori. (*Brusio*).

Presidente Casini, senatore Russo, per cortesia, volete discuterne fuori? (*Brusio*). Sottosegretario, presidente Casini: vi richiamo. C'è la senatrice Granaiola che sta cercando di intervenire. Ne ha facoltà.

GRANAIOLOA (PD). Presidente, ci provo anche perché il tema è piuttosto delicato.

Sono trascorsi sette anni da quel tragico 29 giugno 2009 in cui il treno merci 50325 deragliò nella stazione di Viareggio e la fuoriuscita di gas da una cisterna contenente GPL provocò un disastro ferroviario senza precedenti. Morirono ben 32 persone e un gran numero di feriti di allora sono ancora oggi sottoposti a cure mediche pesanti. La procura di Lucca ha rinviato a giudizio 42 imputati, 33 persone fisiche e nove società. I capi di importazione sono: disastro ferroviario colposo, incendio colposo, omicidio e lesioni colpose plurime, oltre a numerose violazioni in materia di sicurezza sul lavoro. La sentenza di primo grado sarà emessa prima del termine di prescrizione imminente (fine 2016), ma questi reati saranno prescritti prima della sentenza di appello.

I familiari con le loro forze stanno lottando perché sia fatta giustizia e la prescrizione sarebbe un ulteriore grande insopportabile dolore. Poiché il processo si è caratterizzato per una situazione di grave squilibrio tra diritti delle persone offese e diritti degli imputati, avendo le Ferrovie dello Stato mobilitato per difendere i dirigenti imputati e le sue imprese ben 25 avvocati di chiara fama, oltre alla schiera di assistenti di ciascun avvocato, ho presentato un'interrogazione alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti per sapere chi sta pagando le ingentissime spese dei dirigenti delle Ferrovie dello Stato, società al 100 per cento di proprietà dello Stato.

Oggi la città di Viareggio ricorda i morti di quella notte maledetta per stringersi intorno ai familiari delle vittime e ribadire la necessità di giustizia che, anche oggi, a distanza di sette anni, non è arrivata e rischia di non arrivare mai se scatterà il meccanismo trappola della prescrizione per il quale, dal secondo grado in poi, spariranno incendio e lesioni colpose come se niente fosse accaduto.

Voglio ringraziare la Commissione infortuni sul lavoro per avere deciso di proiettare a settembre il video «Ovunque Proteggi», che sta facendo il giro del mondo e che è stato premiato a Cannes perché riesce, nello spazio di un cortometraggio, a narrare con grande efficacia il carico di dolore di un'intera città ferita che grida: «No alla prescrizione e sì alla giustizia e alla sicurezza». *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PAGLINI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI (M5S). Signor Presidente, il tema è sempre lo stesso. Ovviamente è una giornata di lutto per tutti noi. È l'anniversario della strage della stazione di Viareggio, ormai il settimo.

Ricordo a tutti che quella strage provocò 32 vittime: perirono donne, uomini e bambini. Purtroppo, oggi persiste il rischio di prescrizione per alcuni reati, quali l'incendio e le lesioni colpose, e ricordo anche che il disegno di legge sulla prescrizione sta marcendo da un anno in Commissione giustizia al Senato (e chissà perché!). *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

In quella maledetta notte qualcosa non funzionò. Se una cisterna carica di GPL deragliò ed esplose, portandosi via la vita di 32 persone, qualcosa non funzionò. Le persone morirono straziate dal fuoco e dalle fiamme, anche dopo molti giorni di terribile agonia. L'allora amministratore delegato Moretti, solo undici mesi dopo quella immane tragedia, per la quale è imputato insieme ad altre 32 persone, fu onorato con il titolo di cavaliere del lavoro dall'ex presidente Giorgio Napolitano, onorificenza che dovrebbe essere attribuita a chi è un esempio per tutti i cittadini. Mai onorificenza fu peggio conferita, soprattutto se ricordiamo che durante la gestione dell'ingegner Moretti ci furono quasi 50 morti tra macchinisti e addetti alla manutenzione, dipendenti delle Ferrovie e di ditte appaltatrici, cui si aggiungono più di 60 passeggeri morti per incidenti ferroviari, spesso causati da gravi carenze e mancati investimenti nella sicurezza.

Penso che la politica non debba restare indifferente all'appello lanciato dalle associazioni dei familiari delle vittime, che chiedono da molti anni che venga revocato il titolo di cavaliere del lavoro all'ingegner Moretti. Già dal 19 febbraio 2014, a nome del Movimento 5 Stelle, presentai una mozione per la revoca del titolo di cavaliere del lavoro, ma da allora giace nei cassetti. Fatti, Presidente: le persone vogliono i fatti, non gli annunci.

Questa tragedia ci tocca tutti molto da vicino, specialmente noi toscani, pertanto nei giorni scorsi ho scritto una lettera aperta a tutti i senatori (in particolar modo toscani), sicura che non sarebbe mancata la condivisione e la sottoscrizione della mozione. In questi giorni le associazioni coinvolte hanno ricevuto il sostegno ad una carta d'intenti sottoscritta da molte amministrazioni comunali, provinciali e dalla Regione, in segno di solidarietà: a ulteriore convincimento, ora più che mai, che bisogna dare un segnale forte e chiaro, pena la perdita di credibilità. Riusciremo tutti insieme a fare una battaglia di giustizia, onore e verità?

Per la cronaca, ricordo che fu Matteo Renzi a incaricare Moretti, da amministratore delegato delle Ferrovie a amministratore delegato di Finmeccanica, con conseguenti straordinari vantaggi economici e di carriera. Riuscirà questo Senato a remare contro la volontà di re Giorgio Napolitano? Lo vedremo a breve.

Basta pacche sulle spalle. I cittadini e i familiari delle vittime vogliono i fatti. Ci uniamo al loro grido di giustizia e vi aspettiamo stasera a Viareggio per stringerci intorno a loro, tutti insieme. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

MORRA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA (M5S). Signor Presidente, chiedo di prestare attenzione alla tragedia che si sta consumando in Calabria, esattamente nella Piana di Gioia Tauro, con riferimento al porto di Gioia Tauro, che doveva rappresentare un fiore all'occhiello della Regione per poter permettere alla stessa di riprendere quota in termini economici, sociali e industriali nell'area mediterranea, per poter permettere ai calabresi di non dovere essere costretti - come se vi fosse un destino cinico e baro, come amava dire qualcuno - all'emigrazione.

Ebbene, quel porto sta morendo praticamente nell'indifferenza di tutti, a partire dalle istituzioni: 442 lavoratori sono oggetto di un contenzioso, di una vertenza promossa presso il MISE, per cui si è chiesto un intervento anche alla Presidenza del Consiglio, con la presenza del presidente della Regione Oliverio, del vice ministro Bellanova e spero anche - perché, tra l'altro, pure lui calabrese - del sottosegretario Antonio Gentile.

In sostanza, 442 lavoratori temono che a breve possa concludersi un'esperienza che doveva essere risolutiva. Di fatto, invece, per la miopia e l'ignavia di istituzioni politiche, che dovrebbero tutelare il territorio in maniera sana, essi sono stati abbandonati a loro stessi con un operatore che fa quanto vuole, in funzione di logiche economico-commerciali che penalizzano i diritti della persona e della comunità, avendo come unico obiettivo il profitto. Giacché in questo campo sono i cinesi coloro che stanno spostando le direttrici commerciali verso l'Adriatico, il porto di Gioia Tauro, che - torno a ripetere - doveva essere una speranza, adesso è morto.

Desidero concludere il mio intervento ricordando a tutti che per quanto nel 2015 il PIL del Sud sia cresciuto dell'1 per cento (in Italia dello 0,8) in Calabria, unica Regione del Sud, si è persa occupazione. Abbiamo perso 7.400 posti di lavoro.

Nella fascia di età compresa tra i 15 e i 34 anni (che partiva già con livelli di occupazione bassissimi) si è persa una percentuale pari al 7,7 per cento, mentre nella fascia di età compresa tra i 35 e i 54 anni tale percentuale è pari allo 0,1 per cento. Si è avuto un consolidamento soltanto nella fascia di età dai 55 anni a salire.

Questo significa che la Calabria, ancora più delle altre Regioni, sta diventando un luogo da cui è necessario andare via ed emigrare. Vi ricordo che il tasso di occupazione in Italia è pari al 56,3 per cento, mentre in Calabria al 38,9 per cento. Mi sembra che anche la Calabria faccia parte dell'Italia e il Governo se ne dovrà ricordare visto che tale Regione è essa stessa molto spesso inconsapevole dei suoi doveri. Ricordo ancora che circa due terzi dei disoccupati calabresi sono disoccupati di lungo corso.

Se questa è la Regione che deve coltivare la speranza, lo venisse allora a ripetere il presidente del Consiglio Matteo Renzi in una delle prossime occasioni in cui si recherà in questa Regione, sempre che abbia l'accortezza di ricevere i lavoratori e incontrare la popolazione, senza utilizzare entrate secondarie e chiudersi in prefetture nelle quali è solennemente difeso come i simulacri del potere che non hanno nulla di democratico. *(Applausi della senatrice Paglini).*

Omissis

La seduta è tolta (ore 12,55).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2016, n. 67, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché misure urgenti per la sicurezza (2389)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 16 maggio 2016, n. 67, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché misure urgenti per la sicurezza.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Capo I

MISSIONI INTERNAZIONALI DELLE FORZE ARMATE E DI POLIZIA

Articolo 1.

(Europa)

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 78.490.544 per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni nei Balcani, di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198, di seguito elencate:

- a) *Multinational Specialized Unit (MSU), European Union Rule of Law Mission in Kosovo (EULEX Kosovo), Security Force Training Plan in Kosovo;*
- b) *Joint Enterprise.*

2. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 276.355 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina, denominata EUFOR ALTHEA, nel cui ambito opera la missione denominata *Integrated Police Unit (IPU)*, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198.

3. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 5.848.471 per la prosecuzione dei programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area balcanica, di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198.

4. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 1.366.850 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione

dell'Unione europea denominata *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* (EULEX Kosovo) e di euro 63.720 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione delle Nazioni Unite denominata *United Nations Mission in Kosovo* (UNMIK), di cui all'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198.

5. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 114.027 per la partecipazione di due magistrati collocati fuori ruolo alla missione dell'Unione europea denominata *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* (EULEX Kosovo).

6. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 266.387 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione delle Nazioni Unite denominata *United Nations Peacekeeping Force in Cyprus* (UNFICYP), di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198.

7. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 19.169.029 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione nel Mediterraneo denominata *Active Endeavour*, di cui all'articolo 1, comma 6, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198.

8. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 69.799.938 per la proroga della partecipazione di personale militare all'operazione militare dell'Unione europea nel Mediterraneo centromeridionale denominata EUNAVFOR MED operazione SOPHIA, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.1

SANTANGELO, MARTON, COTTI, BERTOROTTA, LUCIDI

Respinto

Sopprimere il comma 1.

1.2

SANTANGELO, MARTON, COTTI, BERTOROTTA, LUCIDI

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

1.3

SANTANGELO, MARTON, COTTI, BERTOROTTA, LUCIDI

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

1.4

MARTON, SANTANGELO, COTTI, BERTOROTTA, LUCIDI

Respinto

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. Il personale e i mezzi impiegati nelle due missioni di cui al comma 1 del presente articolo devono rientrare in Italia entro il 31 dicembre 2016. Lo Stato maggiore della Difesa impartirà al comando militare italiano le disposizioni per un sicuro rientro delle truppe e dei mezzi al seguito».

1.5

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CAMPANELLA, CERVellini, PETRAGLIA, URAS

Le parole: «Sopprimere il comma 7» respinte; seconda parte preclusa

Sopprimere il comma 7.

Consequentemente:

dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Missione nel Mediterraneo)

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 19.169.029 per la partecipazione alla missione nel Mar Mediterraneo con compiti di ricerca e soccorso in mare dei profughi che scappano dai conflitti;

all'articolo 11, comma 1, alinea, dopo le parole: «articoli 1», aggiungere la seguente: «, 1-bis».

1.6

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CAMPANELLA, CERVellini, PETRAGLIA, URAS

Precluso

Sopprimere il comma 7.

Conseguentemente:

dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Missione nel Mediterraneo)

1. È autorizzata, a decorrere dalla data di conversione in legge del decreto-legge e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 255.571.225 per la partecipazione alla missione nel Mar Mediterraneo con compiti di ricerca e soccorso in mare dei profughi che scappano dai conflitti».

Conseguentemente all'articolo 2, sopprimere il comma 9;

all'articolo 11, comma 1, alinea, dopo le parole: «articoli 1» aggiungere le seguenti: «1-bis».

1.7

MARTON, SANTANGELO, COTTI, BERTOROTTA, LUCIDI

Precluso

Sopprimere il comma 7.

Conseguentemente, all'articolo 8, comma 1, sostituire le parole: «euro 90.000.000», con le seguenti: «euro 109.169.029».

1.9

MARTON, SANTANGELO, COTTI, BERTOROTTA, LUCIDI

Respinto

Sopprimere il comma 8.

1.100

DIVINA

Id. em. 1.9

Sopprimere il comma 8.

1.8 (testo 2)

GASPARRI, ALICATA, MINZOLINI, FASANO

Respinto

Al comma 8, sostituire le parole: «31 dicembre 2016» con le seguenti: «31 luglio 2016, data di conclusione della missione» e sostituire la cifra: «69.799.938» con la seguente: «45.000.000».

1.500 testo corretto/1

GASPARRI, ALICATA

Respinto

All'emendamento 1.500 (testo corretto), apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il numero 1), con il seguente:

«1) sostituire le parole: «31 dicembre 2016» con le seguenti: «31 luglio 2016, data di conclusione della missione» e sostituire la cifra: «69.799.938» con la seguente: «45.000.000»;

b) al capoverso «Conseguentemente», al numero 1), sostituire la cifra: «1.273.204.325», con le seguenti: «1.248.404.387»;

c) al capoverso «Conseguentemente», sopprimere il numero 2).

1.500 (testo corretto)

I Relatori

Approvato

Al comma 8:

1) *sostituire le parole: «euro 69.799.938» con le seguenti: «euro 70.305.952»;*

2) *dopo le parole: «n. 198» aggiungere le seguenti: «, comprese le attività di addestramento della Guardia costiera libica».*

Conseguentemente, all'articolo 11, comma 1:

1) *all'alinea, sostituire le parole: «euro 1.272.697.711» con le seguenti: «euro 1.273.203.725»;*

2) *dopo la lettera f), inserire la seguente:*

«f-bis) quanto a euro 506.014, mediante corrispondente riduzione del fondo iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2016, di cui all'articolo 2, comma 616, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.».

1.101

[DIVINA](#)

Respinto

Al comma 8, dopo le parole: «operazione militare dell'Unione Europea», inserire le seguenti: «di contrasto dei flussi migratori illegali».

G1.100

[MARTON](#), [SANTANGELO](#), [COTTI](#), [AIROLA](#), [BERTOROTTA](#), [LUCIDI](#)

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

le Forze armate italiane sono attualmente impegnate in operazioni in tutte le principali aree di crisi del mondo, in contesti strategici diversi e con compiti ampiamente diversificati, ma volti, ufficialmente, al supporto e al mantenimento della pace e, dunque, alla tutela delle popolazioni insistenti nei territori d'intervento;

le missioni internazionali a cui l'Italia partecipa sono legittimate dall'autorizzazione giuridica, politica - e in qualche modo anche morale - di taluni organismi internazionali e principalmente dell'ONU in conformità a quanto sancito dai capitoli VI o VII del suo Statuto;

la Commissione difesa del Senato, il giorno 4 maggio 2016 - nell'ambito di un'indagine conoscitiva riguardante i profili militari delle missioni internazionali di pace che vedono impegnati contingenti italiani - ha audito il direttore generale di *Amnesty International* - Sezione italiana. Questi ha lamentato l'assenza, nei mandati internazionali di autorizzazione delle missioni internazionali, - e di conseguenza nelle regole d'ingaggio e nei piani operativi d'intervento dei singoli Paesi - dell'obiettivo specifico di tutela e protezione della popolazione civile insistente nelle aree di conflitto. La mancanza della citata previsione, infatti, comporta l'assenza di una copertura giuridica sia rispetto ad azioni orientate concretamente a perseguire i suddetti obiettivi di tutela, sia rispetto ad azioni mirate a censurare condotte che mettono a rischio l'incolumità dei civili;

considerato che:

l'Italia al fine di rafforzare il proprio ruolo sullo scacchiere internazionale, nel corso dell'ultimo decennio, non solo ha incrementato la sua partecipazione alle missioni militari internazionali, ma ha anche incrementato - nell'ambito di questi interventi all'estero - l'impiego di uomini e di mezzi,

impegna il Governo a richiedere presso gli organismi internazionali cui il nostro Paese partecipa, che nei mandati delle missioni internazionali siano inseriti esplicitamente gli obiettivi di protezione della popolazione civile, in modo da avere le necessarie coperture giuridiche per sanzionare eventuali violazioni del principio di protezione medesimo, nonché per esigere azioni volte a tutelare la vita dei civili.

G1.100 (testo 2)

[MARTON](#), [SANTANGELO](#), [COTTI](#), [AIROLA](#), [BERTOROTTA](#), [LUCIDI](#)

Approvato

Il Senato,

premessi che:

le Forze armate italiane sono attualmente impegnate in operazioni in tutte le principali aree di crisi del mondo, in contesti strategici diversi e con compiti ampiamente diversificati, ma volti, ufficialmente, al supporto e al mantenimento della pace e, dunque, alla tutela delle popolazioni insistenti nei territori d'intervento;

le missioni internazionali a cui l'Italia partecipa sono legittimate dall'autorizzazione giuridica, politica - e in qualche modo anche morale - di taluni organismi internazionali e principalmente dell'ONU in conformità a quanto sancito dai capitoli VI o VII del suo Statuto;

la Commissione difesa del Senato, il giorno 4 maggio 2016 - nell'ambito di un'indagine conoscitiva riguardante i profili militari delle missioni internazionali di pace che vedono impegnati contingenti italiani - ha audito il direttore generale di *Amnesty International* - Sezione italiana. Questi ha lamentato l'assenza, nei mandati internazionali di autorizzazione delle missioni internazionali, - e di conseguenza nelle regole d'ingaggio e nei piani operativi d'intervento dei singoli Paesi - dell'obiettivo specifico di tutela e protezione della popolazione civile insistente nelle aree di conflitto. La mancanza della citata previsione, infatti, comporta l'assenza di una copertura giuridica sia rispetto ad azioni orientate concretamente a perseguire i suddetti obiettivi di tutela, sia rispetto ad azioni mirate a censurare condotte che mettono a rischio l'incolumità dei civili;

considerato che:

l'Italia al fine di rafforzare il proprio ruolo sullo scacchiere internazionale, nel corso dell'ultimo decennio, non solo ha incrementato la sua partecipazione alle missioni militari internazionali, ma ha anche incrementato - nell'ambito di questi interventi all'estero - l'impiego di uomini e di mezzi,

impegna il Governo ad assumere ogni possibile iniziativa presso gli organismi internazionali affinché nei mandati delle missioni internazionali siano inseriti esplicitamente, ove pertinenti, gli obiettivi di protezione della popolazione civile.

G1.101

BERTOROTTA, LUCIDI, SANTANGELO, MARTON, COTTI

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

il comma 5 dell'articolo 1 autorizza la spesa di euro 114.027 per la partecipazione di due magistrati collocati fuori ruolo alla missione dell'Unione europea denominata *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* (EULEX Kosovo);

considerato che non si rinviene analoga disposizione nella decretazione precedente,

impegna il Governo a fornire al Parlamento una relazione sull'operato ed i risultati raggiunti dai magistrati impiegati ai sensi del citato comma 5 dell'articolo 1.

G1.101 (testo 2)

BERTOROTTA, LUCIDI, SANTANGELO, MARTON, COTTI

Approvato

Il Senato,

premesso che:

il comma 5 dell'articolo 1 autorizza la spesa di euro 114.027 per la partecipazione di due magistrati collocati fuori ruolo alla missione dell'Unione europea denominata *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* (EULEX Kosovo);

considerato che non si rinviene analoga disposizione nella decretazione precedente,

impegna il Governo a fornire al Parlamento, nell'ambito delle previste comunicazioni rese dal Governo sulle missioni internazionali, una relazione sull'operato ed i risultati raggiunti dai magistrati impiegati ai sensi del citato comma 5 dell'articolo 1.

G1.102

LUCIDI, BERTOROTTA, SANTANGELO, MARTON, COTTI

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

il comma 8 dell'articolo 1 autorizza la spesa di circa 70 milioni di euro per la partecipazione di personale militare all'operazione militare nell'Unione europea nel Mediterraneo centromeridionale denominata EUNAVFOR MED «Operazione SOPHIA». Precedenti decreti-legge avevano, in particolare, autorizzato, limitatamente al periodo 27 giugno 30 settembre e poi 31 dicembre 2015, la spesa di 26 e 33 milioni di euro per la partecipazione di 1.020 unità di personale militare - oltre all'impiego di mezzi navali (la portaerei Cavour e un sommergibile di classe Todaro) e mezzi aeromobili - alla richiamata operazione militare dell'Unione europea nel Mediterraneo centromeridionale;

considerato che:

più nel dettaglio, per le missioni di cui al comma 8, si prevede l'impiego di più di 1.031 unità divisi tra nave Cavour (698 unità), nave Todaro (30 unità, in precedenza 39), unità navale *Flag ship* (298 senza analoghi in precedente decretazione), «assetti vari» (31 unità, in precedenza 270), ovvero OHQ - FHQ - *Forward Operation Base* (FOB) Sigonella - FLS Pantelleria - ACCE, nonché un nuovo assetto non meglio specificato (PSYOPS 69 unità), oltre al già istituito impiego a Tunisi di una sola unità di personale (contro le 7 precedentemente impiegate) e 2 a Bruxelles, contro le 15 precedentemente impiegate a New York,

impegna il Governo a fornire al Parlamento una relazione sull'operato dei due staff impiegati a Tunisi e Bruxelles, con particolare riguardo all'effettivo impiego dei due *staff*, specificando cosa sia mutato rispetto alla precedente decretazione, in conseguenza della quale venivano impiegate ulteriori unità in delegazioni - come quella newyorkese - quindi indicando quali siano i risultati conseguiti dalle delegazioni citate.

G1.102 (testo 2)

LUCIDI, BERTOROTTA, SANTANGELO, MARTON, COTTI

Approvato

Il Senato,

premessi che:

il comma 8 dell'articolo 1 autorizza la spesa di circa 70 milioni di euro per la partecipazione di personale militare all'operazione militare nell'Unione europea nel Mediterraneo centromeridionale denominata EUNAVFOR MED «Operazione SOPHIA». Precedenti decreti-legge avevano, in particolare, autorizzato, limitatamente al periodo 27 giugno 30 settembre e poi 31 dicembre 2015, la spesa di 26 e 33 milioni di euro per la partecipazione di 1.020 unità di personale militare - oltre all'impiego di mezzi navali (la portaerei Cavour e un sommergibile di classe Todaro) e mezzi aeromobili - alla richiamata operazione militare dell'Unione europea nel Mediterraneo centromeridionale;

considerato che:

più nel dettaglio, per le missioni di cui al comma 8, si prevede l'impiego di più di 1.031 unità divisi tra nave Cavour (698 unità), nave Todaro (30 unità, in precedenza 39), unità navale *Flag ship* (298 senza analoghi in precedente decretazione), «assetti vari» (31 unità, in precedenza 270), ovvero OHQ - FHQ - *Forward Operation Base* (FOB) Sigonella - FLS Pantelleria - ACCE, nonché un nuovo assetto non meglio specificato (PSYOPS 69 unità), oltre al già istituito impiego a Tunisi di una sola unità di personale (contro le 7 precedentemente impiegate) e 2 a Bruxelles, contro le 15 precedentemente impiegate a New York,

impegna il Governo a fornire al Parlamento, nell'ambito delle previste comunicazioni rese dal Governo sulle missioni internazionali, una relazione sull'operato dei due staff impiegati a Tunisi e Bruxelles, con particolare riguardo all'effettivo impiego dei due *staff*, specificando cosa sia mutato rispetto alla precedente decretazione, in conseguenza della quale venivano impiegate ulteriori unità in delegazioni - come quella newyorkese - quindi indicando quali siano i risultati conseguiti dalle delegazioni citate.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.1

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, PETRAGLIA, URAS

Le parole da: «Dopo l'articolo» a: «la spesa di» respinte; seconda parte preclusa

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Missione nel Mediterraneo)

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 236.402.693 per la partecipazione alla missione nel Mar Mediterraneo con compiti di ricerca e soccorso in mare dei profughi che scappano dai conflitti».

Consequentemente:

all'articolo 2, sopprimere il comma 9;

all'articolo 11, comma 1, alinea, dopo le parole: «articoli 1» aggiungere la seguente: «, 1-bis».

1.0.2

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, PETRAGLIA, URAS

Precluso

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Missione nel Mediterraneo)

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 191.402.693 per la partecipazione alla missione nel Mar Mediterraneo con compiti di ricerca e soccorso in mare dei profughi che scappano dai conflitti».

Consequentemente:

all'articolo 2, sopprimere il comma 9;

all'articolo 8, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. È autorizzata, dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 45.000.000 per interventi di ricostruzione, di rafforzamento della sicurezza e per il consolidamento dei processi di stabilizzazione nella regione del Kurdistan occidentale in Siria»;

all'articolo 11, comma 1, alinea, dopo le parole: «articoli 1» aggiungere la seguente: «, 1-bis».

1.0.3

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CAMPANELLA, CERVellini, PETRAGLIA, URAS

Precluso

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Missione nel Mediterraneo)

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 179.030.323 per la partecipazione alla missione nel Mar Mediterraneo con compiti di ricerca e soccorso in mare dei profughi che scappano dai conflitti».

Conseguentemente:

all'articolo 2, sopprimere il comma 1;

all'articolo 11, comma 1, alinea, dopo le parole: «articoli 1» aggiungere la seguente: «, 1-bis».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Asia)

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 179.030.323 per la partecipazione di personale militare alla missione della NATO in Afghanistan, denominata *Resolute Support Mission* (RSM), di cui alla risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 2189 (2014), e per la proroga della partecipazione alla missione EUPOL *Afghanistan*, di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198.

2. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 19.051.815 per la proroga dell'impiego di personale militare negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrain, in Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con le missioni internazionali in Medio Oriente e Asia, di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198.

3. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 687.399 per l'impiego di personale della Croce Rossa Italiana ausiliario delle Forze armate per le esigenze di supporto sanitario delle missioni internazionali in Medio Oriente e Asia.

4. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 155.639.142 per la proroga della partecipazione del contingente militare italiano alla missione delle Nazioni Unite in Libano, denominata *United Nations Interim Force in Lebanon* (UNIFIL), compreso l'impiego di unità navali nella UNIFIL *Maritime Task Force*, e per la proroga dell'impiego di personale militare in attività di addestramento delle forze armate libanesi, di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198.

5. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 2.546.009 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione denominata *Temporary International Presence in Hebron* (TIPH2) e per la proroga dell'impiego di personale militare in attività di addestramento delle forze di sicurezza palestinesi, di cui all'articolo 2, comma 5, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198.

6. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 120.194 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah, denominata *European Union Border Assistance Mission in Rafah* (EUBAM Rafah), di cui all'articolo 2, comma 6, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198.

7. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 194.180 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione dell'Unione europea in Palestina, denominata *European Union Police Mission for the Palestinian Territories* (EUPOL COPPS), di cui all'articolo 2, comma 7, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198.

8. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 110.843 per la partecipazione di due magistrati collocati fuori ruolo alla missione dell'Unione europea in Palestina, denominata *European Union Police Mission for the Palestinian Territories* (EUPOL COPPS), di cui all'articolo 2, comma 8, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198.

9. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 236.402.196 per la proroga della partecipazione di personale militare alle attività della Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh*, di cui all'articolo 2, comma 9, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

2.1

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CAMPANELLA](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [URAS](#)

Le parole: «Sopprimere i commi 1» respinte; seconda parte preclusa

Sopprimere i commi 1 e 9.

Conseguentemente all'articolo 8, comma 1, sostituire le parole: «90.000.000» con la seguente: «415.432.519».

2.2

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CAMPANELLA](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [URAS](#)

Precluso

Sopprimere il comma 1.

Conseguentemente, all'articolo 8:

al comma 1, sostituire le parole: «90.000.000» con le seguenti: «180.000.000»;

dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-bis. È autorizzata dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 45.000.000 per iniziative di cooperazione volte a migliorare le condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati, nonché a sostenere la ricostruzione civile nella regione del Kurdistan occidentale in Siria.

1-ter. è autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 45.000.000 per iniziative di cooperazione volte a migliorare le condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati, nonché a sostenere la ricostruzione civile nei territori palestinesi».

2.3

[COTTI](#), [SANTANGELO](#), [MARTON](#), [BERTOROTTA](#), [LUCIDI](#)

Precluso

Sopprimere il comma 1.

Conseguentemente, all'articolo 8, comma 1, sostituire le parole: «euro 90.000.000» con le seguenti: «euro 269.030.323».

2.4

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CAMPANELLA](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [URAS](#)

Precluso

Sopprimere il comma 1.

Conseguentemente, all'articolo 8, comma 1, sostituire la parola: «90.000.000» con la seguente: «269.030.323».

2.100a

[DIVINA](#)

Precluso

Sopprimere il comma 1.

2.101

[DIVINA](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «euro 179.030.323» con le seguenti: «euro 100.000.000»

2.5

[COTTI](#), [SANTANGELO](#), [MARTON](#), [BERTOROTTA](#), [LUCIDI](#)

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il personale e i mezzi impiegati nelle due missioni devono rientrare in Italia entro il 31 dicembre 2016. Lo Stato maggiore della Difesa impartirà al comando militare italiano le disposizioni per un sicuro rientro delle truppe e dei mezzi al seguito».

2.6

COTTI, SANTANGELO, MARTON, BERTOROTTA, LUCIDI

Respinto

Sopprimere il comma 2.

2.102

DIVINA

Respinto

Sopprimere il comma 4.

2.103

DIVINA

Respinto

Al comma 5, dopo le parole: «(TIPH 2)» sopprimere le parole da: «e per la proroga» fino alle seguenti: «forze di sicurezza palestinesi».

2.7

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, PETRAGLIA, URAS

Respinto

Sopprimere il comma 9.

Conseguentemente, all'articolo 8, comma 1, sostituire la parola: «90.000.000» con la seguente: «326.402.196».

2.100/1

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, PETRAGLIA, URAS

Inammissibile

All'emendamento 2.100, all'alinea sostituire le parole da: «comma 9» sino alla fine, con le seguenti: «sopprimere il comma 9».

Conseguentemente, dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Missione nel Mediterraneo)

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 236.402.196 per la partecipazione alla missione nel Mar Mediterraneo con compiti di ricerca e soccorso in mare dei profughi che scappano dai conflitti.».

2.100/2

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, PETRAGLIA, URAS

Respinto (*)

All'emendamento 2.100, all'alinea sostituire le parole da: «euro 253.875.400» sino alla fine con le seguenti: «euro 136.402.196».

Conseguentemente, dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Missione nel Mediterraneo)

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 100.000.000 per la partecipazione alla missione nel Mar Mediterraneo con compiti di ricerca e soccorso in mare dei profughi che scappano dai conflitti.».

(*) La parte evidenziata in neretto è inammissibile

2.100

Le Commissioni Riunite

Approvato

Al comma 9, sostituire le parole: «euro 236.402.196» con le seguenti: «euro 253.875.400».

Conseguentemente, all'articolo 11, comma 1:

- *all'alinea, sostituire le parole: «euro 1.272.697.711» con le seguenti: «euro 1.290.170.915»;*

- *sostituire la lettera e), con la seguente:*

«e) quanto ad euro 30.000.000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come integrata dall'articolo 11, comma 13, lettera b), del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59»;

- dopo la lettera f), aggiungere la seguente:
«f-bis) quanto ad euro 7.473.204, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 30, comma 2.3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165».

2.8

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, PETRAGLIA, URAS

Precluso

Al comma 9, sostituire la parola: «236.402.196» con la seguente: «136.782.371».

Conseguentemente, all'articolo 9, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. È autorizzata dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 100.000.000 per interventi di ricostruzione, di rafforzamento della sicurezza e per il consolidamento dei processi di stabilizzazione nella regione del Kurdistan occidentale in Siria».

2.9

BERTOROTTA, LUCIDI, COTTI, SANTANGELO, MARTON

V. testo 2

Al comma 9, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e per l'aiuto umanitario alle popolazioni civile perseguitate dallo stesso Daesh».

2.9 (testo 2)

BERTOROTTA, LUCIDI, COTTI, SANTANGELO, MARTON, DE CRISTOFARO (*)

Approvato

Al comma 9, dopo le parole «del Daesh» inserire le seguenti: «anche al fine di agevolare le richieste di aiuto umanitario della popolazione civile».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G2.100

DI BIAGIO (*)

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 2, comma 3, del provvedimento in esame dispone l'autorizzazione, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, della spesa di euro 687.399 per l'impiego di personale della Croce Rossa italiana ausiliario delle Forze armate per le esigenze di supporto sanitario delle missioni internazionali in Medio Oriente e Asia;

sebbene la suddetta preveda un ridimensionamento delle risorse riservate al Corpo militare della croce rossa italiana, rispetto a quanto sancito in provvedimenti di analoga materia, appare evidente la conferma da parte del Governo dell'attenzione riservata al Corpo medesimo e del suo carattere ancora indispensabile sul fronte delle esigenze di supporto in aree di crisi;

siffatto *trend* sembra stonare rispetto alle disposizioni del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 marzo 2016 recante le tabelle di equiparazione fra i livelli di inquadramento del personale già appartenente al Corpo militare e quelli previsti dal contratto collettivo relativo al personale civile con contratto a tempo indeterminato della Associazione italiana della Croce Rossa (CRI) noto come provvedimento di «smilitarizzazione» adottato in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo n. 178 del 2012, ai sensi del quale veniva rimessa all'autorità di Governo l'individuazione dei criteri e delle modalità di equiparazione «tra i livelli di inquadramento previsti dal contratto collettivo relativo al personale civile con contratto a tempo indeterminato della croce rossa italiana e quelli del personale di cui all'articolo 5 già appartenente al Corpo militare, nonché tra i livelli delle due predette categorie di personale e quelli previsti dai contratti collettivi dei diversi comparti della Pubblica amministrazione»;

il suddetto DPCM è stato oggetto di un procedimento di controllo preventivo di legittimità da parte della Corte dei conti che ha condotto a molteplici rilievi sia formali che sostanziali tali da compromettere al momento l'emanazione;

di contro, le disposizioni del decreto missioni confermano la rilevanza inderogabile del Corpo militare della croce rossa italiana, il cui rinnovato impegno come corpo ausiliario delle Forze

armate consentirebbe al personale in servizio di continuare a prestare la propria opera in qualità di soccorritori alla luce anche degli impegni che l'Italia ha assunto nei teatri strategici internazionali e nei confronti europei per effetto degli adempimenti degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione;

in particolare, l'articolo 27 della legge n. 115 del 2015 (legge europea 2014) reca disposizioni concernenti la partecipazione italiana al meccanismo unionale di protezione civile, con relativo utilizzo dei fondi europei. In tale prospettiva, considerato l'accoglimento da parte del Governo di uno specifico ordine del giorno del primo firmatario del presente atto sul tema, l'interrogante ha presentato al Ministro della difesa un progetto di revisione della configurazione del Corpo militare di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 178 del 2015, con la finalità di realizzare quanto indicato ai sensi dell'articolo 27, comma 3, della legge n. 115, secondo cui: «Al fine della partecipazione dell'Italia alle attività di cui ai commi 1 e 2, il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri è autorizzato a intraprendere ogni utile iniziativa finalizzata ad attivare le misure rientranti nell'EERC anche stipulando appositi accordi e convenzioni con amministrazioni e organizzazioni, avvalendosi anche delle risorse finanziarie previste dalla decisione n. 1313/2013/UE»,

impegna il Governo a valutare la sospensione della cosiddetta procedura di smilitarizzazione di cui in premessa, anche alla luce di rinnovati e potenziali impieghi del personale del Corpo militare della croce rossa italiana, determinando eventuali soluzioni alternative per il coinvolgimento del Corpo militare della croce rossa italiana, valutando l'ipotesi, in ottemperanza agli impegni già accolti dal Governo, di inquadrare l'operatività del Corpo militare croce rossa italiana nell'ambito del meccanismo unionale di protezione civile europea.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta il senatore Gasparri e i restanti componenti del Gruppo FI-PdL XVII

G2.100 (testo 2)

DI BIAGIO (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 2, comma 3, del provvedimento in esame dispone l'autorizzazione, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, della spesa di euro 687.399 per l'impiego di personale della Croce Rossa italiana ausiliario delle Forze armate per le esigenze di supporto sanitario delle missioni internazionali in Medio Oriente e Asia;

sebbene la suddetta preveda un ridimensionamento delle risorse riservate al Corpo militare della croce rossa italiana, rispetto a quanto sancito in provvedimenti di analoga materia, appare evidente la conferma da parte del Governo dell'attenzione riservata al Corpo medesimo e del suo carattere ancora indispensabile sul fronte delle esigenze di supporto in aree di crisi;

siffatto *trend* sembra stonare rispetto alle disposizioni del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 marzo 2016 recante le tabelle di equiparazione fra i livelli di inquadramento del personale già appartenente al Corpo militare e quelli previsti dal contratto collettivo relativo al personale civile con contratto a tempo indeterminato della Associazione italiana della Croce Rossa (CRI) noto come provvedimento di «smilitarizzazione» adottato in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo n. 178 del 2012, ai sensi del quale veniva rimessa all'autorità di Governo l'individuazione dei criteri e delle modalità di equiparazione «tra i livelli di inquadramento previsti dal contratto collettivo relativo al personale civile con contratto a tempo indeterminato della croce rossa italiana e quelli del personale di cui all'articolo 5 già appartenente al Corpo militare, nonché tra i livelli delle due predette categorie di personale e quelli previsti dai contratti collettivi dei diversi comparti della Pubblica amministrazione»;

il suddetto DPCM è stato oggetto di un procedimento di controllo preventivo di legittimità da parte della Corte dei conti che ha condotto a molteplici rilievi sia formali che sostanziali tali da compromettere al momento l'emanazione;

di contro, le disposizioni del decreto missioni confermano la rilevanza inderogabile del Corpo militare della croce rossa italiana, il cui rinnovato impegno come corpo ausiliario delle Forze armate consentirebbe al personale in servizio di continuare a prestare la propria opera in qualità di soccorritori alla luce anche degli impegni che l'Italia ha assunto nei teatri strategici internazionali e nei confronti europei per effetto degli adempimenti degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione;

in particolare, l'articolo 27 della legge n. 115 del 2015 (legge europea 2014) reca disposizioni concernenti la partecipazione italiana al meccanismo unionale di protezione civile, con relativo utilizzo dei fondi europei. In tale prospettiva, considerato l'accoglimento da parte del Governo di uno specifico ordine del giorno del primo firmatario del presente atto sul tema, l'interrogante ha presentato al Ministro della difesa un progetto di revisione della configurazione del Corpo militare di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 178 del 2015, con la finalità di realizzare quanto indicato ai sensi dell'articolo 27, comma 3, della legge n. 115, secondo cui: «Al fine della partecipazione dell'Italia alle attività di cui ai commi 1 e 2, il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri è autorizzato a intraprendere ogni utile iniziativa finalizzata ad attivare le misure rientranti nell'EERC anche stipulando appositi accordi e convenzioni con amministrazioni e organizzazioni, avvalendosi anche delle risorse finanziarie previste dalla decisione n. 1313/2013/UE»,

impegna il Governo a valutare, in ottemperanza agli impegni già accolti dal Governo, di inquadrare l'operatività del Corpo militare croce rossa italiana nell'ambito del meccanismo unionale di protezione civile europea.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta il senatore Gasparri e i restanti componenti del Gruppo FI-PdL XVII

(**) Accolto dal Governo

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Africa)

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 27.918.693 per la proroga della partecipazione di personale militare all'operazione militare dell'Unione europea per il contrasto della pirateria denominata *Atalanta*, di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198.

2. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 25.582.771 per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni dell'Unione europea denominate EUTM *Somalia* e EUCAP *Nestor* e alle ulteriori iniziative dell'Unione europea per la *Regional maritime capacity building* nel Corno d'Africa e nell'Oceano indiano occidentale, nonché per il funzionamento della base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti e per la proroga dell'impiego di personale militare in attività di addestramento delle forze di polizia somale e gibutiane, di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198.

3. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 3.259.040 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione delle Nazioni Unite in Mali, denominata *United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali* (MINUSMA), e alle missioni dell'Unione europea denominate EUCAP *Sahel Niger*, EUTM *Mali* ed EUCAP *Sahel Mali*, di cui all'articolo 3, comma 4, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198.

4. È autorizzata, a decorrere dal 20 aprile 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 74.027 per l'impiego di un ufficiale dell'Arma dei carabinieri in qualità di *Police Advisor* presso l'*Uganda Police Force*.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

3.1

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CAMPANELLA, CERVellini, PETRAGLIA, URAS
Respinto

Sopprimere il comma 1.

Conseguentemente, all'articolo 8, comma 1, sostituire la parola: «90.000.000» con la seguente: «117.918.693».

3.2

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, PETRAGLIA, URAS

Respinto

Al comma 2, sopprimere le parole: «per il funzionamento della base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti e».

Consequentemente, dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Le maggiori risorse finanziarie derivanti dalla mancata autorizzazione di spesa per il funzionamento della base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti di cui all'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° ottobre 2014, n. 141, accertate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro 30 giorni, confluiscono nello stanziamento di cui all'articolo 8, comma 1, del presente decreto».

3.100

Le Commissioni Riunite

Approvato

Al comma 3, sostituire le parole: «all'articolo 3, comma 4» con le seguenti: «all'articolo 3, comma 3».

3.3

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, PETRAGLIA, URAS

Respinto

Al comma 3, aggiungere, infine, le seguenti parole: «e alla missione delle Nazioni Unite in Marocco MINURSO».

3.100a

DIVINA

Respinto

Sopprimere il comma 4.

3.4

Le Commissioni Riunite

Approvato

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. All'articolo 5, comma 5, secondo periodo, del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 130, le parole: "30 giugno 2016", sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2016"».

G3.100

AIROLA, BERTOROTTA, LUCIDI, COTTI, MARTON, SANTANGELO

Approvato

Il Senato,

premessi che:

il comma 4 dell'articolo 3 autorizza la spesa per l'impiego di un ufficiale dell'Arma dei carabinieri in qualità di *Police Advisor* presso l'Uganda *Police Force*, in attuazione dell'accordo di collaborazione tecnica tra l'Arma dei carabinieri e la Polizia ugandese nei settori della formazione e logistico, siglato a Kampala il 19 maggio 2015;

considerato che:

con riferimento meramente geografico a quanto innanzi citato si rammenta che l'Italia ha sottoscritto nel 2010 i cosiddetti «Emendamenti di Kampala allo Statuto istitutivo della Corte penale internazionale», già ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232, adottati a Kampala l'11 giugno 2010;

gli emendamenti in questione non sono mai stati ratificati dal Parlamento italiano; nonostante l'assenza di disegni di legge di iniziativa governativa, come da prassi, volti alla ratifica dell'accordo in titolo, neppure la presentazione, occorsa nel febbraio del 2015, dell'atto Senato 1692 - firmatario il sottoscrittore del presente atto - ha permesso al Senato di ratificare l'accordo citato o anche solo di vederlo incardinato presso la competente Commissione affari esteri, emigrazione;

il presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi, in un incontro a Bruxelles con alcuni europarlamentari del Movimento 5 Stelle, aveva garantito, già nei primi mesi del 2015, il suo impegno affinché l'Italia recuperasse l'inqualificabile ritardo nella ratifica di un accordo

internazionale di tale importanza. Nonostante l'impegno governativo innanzi citato, alla data odierna non risultano depositati in Parlamento disegni di legge per la ratifica e l'esecuzione degli emendamenti di Kampala allo Statuto della Corte penale internazionale, ad eccezione del citato atto Senato 1692;

ritenuto che:

non possa sostenersi un'azione politica internazionale valida e coerente, nel campo della cooperazione e della collaborazione, con l'Uganda e non solo, se non in prosecuzione di un impegno del nostro Paese a riconoscere e sottoporsi alla disposizioni di cui agli Emendamenti di Kampala al citato Statuto della Corte Penale internazionale;

edotto delle prerogative assegnate dall'articolo 71 della Costituzione; impegna il Governo:

ad adoperarsi, entro sessanta giorni, al fine di presentare alle Camere un disegno di legge governativo volto a ratificare e dare immediata esecuzione agli emendamenti di Kampala allo statuto della Corte Penale internazionale.

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Assicurazioni, trasporto, infrastrutture, AISE, cooperazione civile-militare, cessioni, potenziamento dispositivi nazionali e della NATO)

1. È autorizzata, per l'anno 2016, la spesa di euro 76.219.758 per la stipulazione dei contratti di assicurazione e di trasporto e per la realizzazione di infrastrutture, relativi alle missioni internazionali di cui al presente decreto.
2. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 5.000.000 per il mantenimento del dispositivo info-operativo dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE) a protezione del personale delle Forze armate impiegato nelle missioni internazionali, in attuazione delle missioni affidate all'AISE dall'articolo 6, comma 2, della legge 3 agosto 2007, n. 124.
3. Al fine di sopperire a esigenze di prima necessità della popolazione locale, compreso il ripristino dei servizi essenziali, è autorizzata, per l'anno 2016, la spesa complessiva di euro 2.100.000 per interventi urgenti o acquisti e lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, disposti nei casi di necessità e urgenza dai comandanti dei contingenti militari che partecipano alle missioni internazionali di cui al presente decreto.
4. Sono autorizzate, per l'anno 2016, le seguenti spese:
 - a) euro 1.613.595, per la cessione, a titolo gratuito, alla Repubblica islamica dell'Afghanistan di mezzi e attrezzature per la gestione delle funzioni aeroportuali dell'aeroporto di Herat;
 - b) euro 55.000, per la cessione, a titolo gratuito, alla Repubblica federale di Somalia di apparecchiature medicali e n. 4 natanti tipo gommone;
 - c) euro 756.294, per la cessione, a titolo gratuito, alla Repubblica di Gibuti di n. 4 VBL PUMA e relativi kit di manutenzione, munizionamento calibro 155 mm. per M109L, n. 10 kit di manutenzione e n. 1 lotto di attrezzature per M109L;
 - d) euro 177.481, per la cessione, a titolo gratuito, alla Repubblica tunisina di n. 1 ambulanza FIAT Ducato, n. 12 motori fuoribordo 40 HP, n. 11 gruppi elettrogeni 1500W e n. 3 rimorchi Bartoletti;
 - e) euro 530.000, per la cessione, a titolo gratuito, alla Repubblica d'Iraq di effetti di vestiario invernale;
 - f) euro 851.000 per la cessione, a titolo gratuito, alla Repubblica libanese di effetti di vestiario invernale.
5. È autorizzata, per l'anno 2016, la cessione, a titolo gratuito, di due motovedette classe 500 del Corpo delle capitanerie di porto alla Repubblica di Montenegro.
6. Le cessioni, a titolo gratuito, già autorizzate dall'articolo 14, comma 4, lettera a), del decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 aprile 2015, n. 43, e dall'articolo 4, commi 4 e 5, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198, possono essere effettuate nell'anno 2016, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.
7. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 90.243.262 per il potenziamento del dispositivo aeronavale di sorveglianza e sicurezza nel Mediterraneo centrale in relazione alle straordinarie esigenze di prevenzione e contrasto del terrorismo e al fine di assicurare la tutela degli interessi nazionali, di cui all'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198.

8. È autorizzata, a decorrere dal 15 maggio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 7.281.146 per la partecipazione di personale militare all'operazione della NATO denominata *Active Fence* a difesa dei confini sud-orientali dell'Alleanza.
9. È autorizzata, a decorrere dal 10 maggio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 950.205 per contribuire al potenziamento del dispositivo della NATO per la sorveglianza dello spazio aereo dei Paesi membri dell'Europa orientale e dell'area sud-orientale dell'Alleanza.
10. È autorizzata, a decorrere dal 10 maggio 2016 e fino al 30 giugno 2016, la spesa di euro 908.017 per contribuire al potenziamento del dispositivo della NATO per la sorveglianza navale dell'area sud dell'Alleanza.
11. L'impiego del contingente di 1.500 unità di personale delle Forze armate per le esigenze di sicurezza connesse con lo svolgimento del Giubileo straordinario della Misericordia e di quelle di alcune specifiche aree del territorio nazionale, di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 25 novembre 2015, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 2016, n. 9, è prorogato fino al 31 dicembre 2016. A decorrere dal 9 maggio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, il contingente di personale delle Forze armate di cui all'articolo 1, comma 472, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, è incrementato di ulteriori 750 unità limitatamente ai servizi di vigilanza a siti ed obiettivi sensibili. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 7-*bis*, commi 1, 2 e 3, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 125. Per le finalità di cui al presente comma, è autorizzata, per l'anno 2016, la spesa di euro 23.857.204 con specifica destinazione di euro 23.280.180 per il personale di cui all'articolo 24, comma 74, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, e successive modificazioni, e di euro 577.024 per il personale di cui al comma 75 del medesimo articolo 24 del decreto-legge n. 78 del 2009. Al relativo onere, pari complessivamente a euro 23.857.204 per l'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 972, della legge 28 dicembre 2015, n. 208.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

4.1

BERTOROTTA, LUCIDI, COTTI, SANTANGELO, MARTON

Respinto

Sopprimere il comma 1.

4.2

BERTOROTTA, LUCIDI, SANTANGELO, MARTON

Respinto

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Sono autorizzate, per l'anno 2016, le seguenti cessioni a titolo gratuito:

- a) alla Repubblica islamica dell'Afghanistan, di mezzi e attrezzature per la gestione delle funzioni aeroportuali dell'aeroporto di Herat;
- b) alla Repubblica federale di Somalia, di apparecchiature medicali e n. 4 natanti tipo gommone;
- c) alla Repubblica di Gibuti di n. 4 VBL PUMA e relativi kit di manutenzione, munizionamento calibro 155 mm. per M109L, n. 10 kit di manutenzione e n. 1 lotto di attrezzature per M109L;
- d) alla Repubblica tunisina, di n. 1 ambulanza FIAT Ducato, n. 12 motori fuoribordo 40 HP, n. 11 gruppi elettrogeni 1500W e n. 3 rimorchi Bartoletti;
- e) alla Repubblica d'Iraq, di effetti di vestiario invernale;
- f) alla Repubblica libanese, di effetti di vestiario invernale».

Conseguentemente, all'articolo 8, comma 1, sostituire le parole: «euro 90.000.000» con le seguenti: «euro 93.983.370».

4.500

I Relatori

Approvato

Al comma 4, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«*e-bis*) euro 117.000 per la cessione, a titolo gratuito, alla Repubblica d'Iraq di materiale di armamento leggero;».

Conseguentemente:

all'articolo 11, comma 1:

1) *all'alinea, sostituire le parole: «euro 1.272.697.711» con le seguenti: «euro 1.272.814.711»;*

2) *dopo la lettera f), inserire la seguente:*

«f-bis) quanto a euro 117.000, mediante corrispondente riduzione del fondo iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2016, di cui all'articolo 2, comma 616, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.».

4.200

Le Commissioni Riunite

Ritirato

Dopo il comma 5 inserire il seguente:

«5-bis. È autorizzata, per l'anno 2016, la cessione alla Repubblica federale di Somalia, a titolo gratuito, di quattro autovetture munite di sistemi di monitoraggio e tracciamento delle reti di telefonia mobile GSM/GPRS (GA 900), nonché di sedici strumenti musicali per banda.».

4.3

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, PETRAGLIA, URAS

Respinto

Al comma 6, dopo le parole: «e dall'articolo 4» sostituire le parole: «commi 4 e 5» con le seguenti: «comma 4»;

Consequentemente:

al comma 7, dopo le parole: «interessi nazionali», inserire le seguenti: «e con compiti di ricerca e soccorso in mare dei profughi che scappano dai conflitti»; sopprimere i commi 8 e 9.

4.100/1

TARQUINIO, GASPARRI, ALICATA, GIOVANARDI

All'emendamento 4.100 sostituire le parole: « lettera b), » con le seguenti: «lettere a) e b),».

4.100/2

SANTANGELO, MARTON

Inammissibile

All'emendamento 4.100 aggiungere infine le seguenti parole: «nonché, al medesimo comma 6, aggiungere infine il seguente periodo: "Non sono autorizzate cessioni a titolo gratuito di armi e sistemi di armamento a beneficio di Paesi, le cui leggi e Governi violano i diritti umani o addestrano ed utilizzano minori in combattimento"».

4.100

Le Commissioni Riunite

Al comma 6, dopo le parole: «dall'articolo 4, commi 4 e 5,» inserire le seguenti: «lettera b),».

4.4

DI BIAGIO

Al comma 6, dopo le parole: «dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198» inserire le seguenti: «e dall'articolo 1, comma 32, del decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° febbraio 2013, n. 12».

4.5

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, PETRAGLIA, URAS

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. All'articolo 4, comma 5, del decreto-legge n. 174 del 30 ottobre 2015, la lettera a) è soppressa».

4.6

LUCIDI, BERTOROTTA, SANTANGELO, MARTON

Sopprimere il comma 7.

Consequentemente, all'articolo 8, comma 1, sostituire le parole: «euro 90.000.000» con le seguenti: «euro 180.243.262».

4.100a

DIVINA

Sopprimere il comma 8.

4.101

DIVINA

Al comma 8, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In nessun caso gli equipaggiamenti in dotazione al personale militare italiano rischierato in Turchia per partecipare all'operazione Active Fence potranno essere utilizzati automaticamente in risposta a violazioni dello spazio aereo turco compiute da velivoli militari appartenenti a Paesi il cui Governo è riconosciuto dalla Repubblica Italiana».

4.102

DIVINA

Sopprimere il comma 9.

4.300

Le Commissioni Riunite

Al comma 10, sostituire le parole: «30 giugno 2016» con le seguenti: «31 dicembre 2016».

4.400

Le Commissioni Riunite

Dopo il comma 10, inserire il seguente:

«10-*bis*. Nell'ambito delle missioni internazionali, al fine di garantire l'interoperabilità e l'uniformità delle misure per la conservazione in sicurezza del munizionamento e degli esplosivi, le Forze armate applicano le direttive emanate dall'autorità militare nazionale in conformità con le procedure tecnico-operative adottate dalle organizzazioni internazionali alle quali l'Italia partecipa nell'ambito degli accordi di standardizzazione o cooperazione tra i Paesi aderenti.».

4.7

GUALDANI

Al comma 11, dopo le parole: «obiettivi sensibili» inserire le seguenti: «, attingendo prioritariamente, previo consenso, al personale militare collocato in aspettativa per riduzione quadri ai sensi degli articoli 906 o 2209-septiesdel codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in deroga a quanto previsto dalla lettera a), del comma 3 del predetto articolo 2209-septies. Si applica quanto previsto dall'articolo 986, comma 3, lettera a) del medesimo codice».

4.8

MANCUSO, GUALDANI

Dopo il comma 11, aggiungere il seguente:

«11-*bis*. Al comma 1 dell'articolo 16-*ter* del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito con legge 6 agosto 2015, n. 125, le parole: "non anteriore al 1° gennaio 2011" sono sostituite dalle seguenti: "non anteriore al 1° gennaio 2008"».

G4.100

DI BIAGIO

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 4, comma 6, prevede - tra le altre cose - il rinnovo delle autorizzazioni per cessioni a titolo gratuito già predisposte in provvedimenti antecedenti e mai attuate;

con l'articolo 1, comma 32, del decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, convertito con modificazioni, dalla legge 1° febbraio 2013, n. 12, recante «Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione», veniva prevista l'autorizzazione al Governo italiano a cedere, a titolo gratuito, al Governo dello Stato d'Eritrea materiale ferroviario dichiarato fuori servizio;

la suddetta autorizzazione, malgrado si collocasse in un percorso di confronto con le autorità eritree dal 2010, non è stata mai attuata;

successivamente, nel decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2015, n. 43, all'articolo 14, comma 6, si è inteso confermare la validità dell'autorizzazione alle cessioni;

nel luglio 2015 il Ministero della difesa intendeva chiudere la procedura entro al massimo il 31 luglio 2015, ferme restando le indicazioni che sarebbero dovute giungere dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale in merito alla risoluzione di taluni aspetti burocratici dell'attuazione della procedura di cessione;

all'autorizzazione non ha però fatto seguito alcuna iniziativa o procedura atta a rendere esecutiva la disposizione normativa indicata, senza che, di contro, siano state fornite motivazioni ostative alla sua risolutiva attuazione;

vale la pena segnalare che, a conferma della validità del progetto e dell'attenzione ad esso riservata dal Governo di Asmara, quest'ultimo abbia inteso farsi carico degli oneri di trasporto delle strutture evitando in tal modo di creare un onere in capo allo Stato italiano: elemento questo che dovrebbe, in teoria, agevolare e rendere maggiormente snelle le procedure di attuazione delle dinamiche di cessione;

la mancata attuazione, nei tempi originariamente pattuiti, della procedura di cessione dei materiali ferroviari ha condotto anche ad una notevole perdita di potenzialità e di fattività degli stessi: infatti vale la pena sottolineare che quattro strutture delle undici in totale necessitavano di essere movimentate già dalla seconda metà del 2015 in ragione della chiusura dei sedimi ferroviari dove queste erano collocate, in ragione di tali aspetti, il loro spostamento su aree non adibite alla loro presenza avrebbe procurato non trascurabili danni;

si starebbe assistendo alla mancata attuazione, per ben due volte consecutive, e con modalità di basso livello, di una norma specifica in due distinti provvedimenti che ne hanno autorizzato e confermato la *ratio* ed in riferimento alla quale è stata ribadita la disponibilità dell'amministrazione competente e detentrica del materiale potenzialmente oggetto di cessione;

ciò rappresenta un grave danno in termini di credibilità del nostro Paese, segnatamente sul fronte della compromissione delle potenzialità bilaterali con Asmara, senza trascurare il fatto che ci si troverebbe dinanzi ad un paradosso istituzionale secondo cui il Parlamento ed il Governo ratificano una determinata decisione, sottoscritta anche dal Presidente della Repubblica che poi, per ben due volte, viene evitata e disattesa dagli uffici amministrativi per ragioni che sfuggono;

il progetto di cessione del materiale ferroviario all'Eritrea, particolarmente ambito dal Governo di Asmara, rappresenterebbe un importante *input* alle dinamiche di sviluppo di un Paese, dalle notevoli potenzialità economiche e in grado di avviare un percorso di normalizzazione dell'intera area in una stagione di oggettiva complessità geopolitica;

l'Italia avrebbe, nei fatti, disatteso un accordo animando la violazione di una sorta di legittimo affidamento dal parte dell'Eritrea, che potrebbe allo stato attuale compromettere le relazioni tra i due Paesi già contaminate da un latente pregiudizio, infondato, da parte dell'Italia verso la reale configurazione politica e sociale del governo di Asmara,

impegna il Governo a rinnovare l'autorizzazione di cui all'articolo 1, comma 32, del decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° febbraio 2013, n. 12 alla citata cessione nell'ambito del provvedimento di proroga delle missioni internazionali, o in provvedimenti affini al fine di una sua realizzazione su breve periodo con l'obiettivo di esorcizzare una rinnovata compromissione della credibilità delle iniziative promosse dal nostro Paese.

G4.101

[DIVINA](#), [STUCCHI](#), [CENTINAIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [STEFANI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Il Senato,

esprimendo

ancora una volta, l'apprezzamento e la riconoscenza del paese nei confronti delle Forze Armate e dei singoli militari impegnati sui teatri di crisi,

esaminando:

il contesto di riferimento in cui i singoli interventi delle Forze Armate all'estero si collocano e la loro aderenza effettiva agli interessi nazionali del Paese,

constatando:

la presenza all'interno del decreto-legge n. 67 del 2016 di alcune missioni difficilmente compatibili con la volontà più volte manifestata dal Governo italiano di contribuire a ridurre le tensioni affiorate recentemente nei rapporti tra Occidente e Federazione Russa, con l'obiettivo di pervenire all'eliminazione delle sanzioni decretate dall'Unione Europea contro Mosca e di quelle adottate per rappresaglia dalla Russia nei confronti dell'Europa comunitaria,

rilevando:

in particolare, il carattere oggettivamente antirusso della partecipazione di *asset* militari nazionali del nostro paese ai dispositivi allestiti dalla Nato per assicurare gli alleati baltici rispetto ad eventuali velleità revanchiste della Federazione Russa,

sottolineando:

altresì come sia scarsamente credibile l'ipotesi che i missili SAMP-T schierati dall'Italia in Turchia servano davvero a proteggere quest'ultima da attacchi aerei o missilistici portati dal sedicente Stato Islamico,

evidenziando:

come in occasione del prossimo vertice Nato che avrà luogo a Varsavia sia all'ordine del giorno l'approvazione della costituzione di quattro nuovi battaglioni multinazionali destinati a rassicurare con la propria presenza costante gli alleati baltici e polacchi rispetto al pericolo presunto di un risorgente imperialismo russo,

impegna il Governo:

a riconsiderare la scelta concernente la nostra partecipazione militare alle attività NATO di rassicurazione degli alleati baltici e polacchi, ritirandola o riducendola a livelli veramente simbolici;
ad imporre rigidi *caveats* nazionali sull'impiego dei missili SAMP-T rischierati in Turchia, allo scopo di evitarne l'attivazione automatica qualora si verificassero temporanei sconfinamenti di *jet* russi nei cieli della Repubblica di Turchia;

a perseverare nella politica di riconciliazione con la Russia, eventualmente anche respingendo inviti da parte della Nato a fornire nostre capacità ai futuri battaglioni multinazionali che verranno creati e basati nelle Repubbliche Baltiche ed in Polonia.

G4.102

[DIVINA](#), [STUCCHI](#), [CENTINAIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [STEFANI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Il Senato,

apprezzando:

ancora una volta la professionalità delle nostre Forze Armate e la dedizione del loro personale alla causa della sicurezza internazionale;

incoraggiando:

gli sforzi del Governo tesi alla restaurazione di rapporti di amicizia e collaborazione economica e politica tra l'Occidente e la Federazione Russa;

sostenendo:

altresì gli sforzi compiuti dalla diplomazia del nostro paese in favore della causa della moderazione e della prudenza in contesti multinazionali nei quali è molto forte il sentimento antirusso;

ritenendo:

che ogni politica di riconciliazione debba associare coerentemente misure di apertura economica ad iniziative militari distensive;

sottolineando:

come il moltiplicarsi delle esercitazioni ai confini orientali dell'Alleanza Atlantica abbia avuto come effetto soltanto l'aumento della frequenza e delle dimensioni delle manovre organizzate dall'Armata Russa nei distretti occidentali della Federazione;

paventando:

quindi il rischio di un'escalation, nella quale le misure militari sempre più impegnative della NATO ne corrispondano altre da parte russa, con conseguente deterioramento della sicurezza collettiva europea,

impegna il Governo:

a battersi in tutte le sedi competenti affinché il trend a militarizzare le relazioni tra Occidente e Federazione Russa sia bloccato ed invertito al più presto;

a ricercare terreni d'intesa tra Occidente e Federazione Russa anche sul terreno della sicurezza, sfruttando a tale scopo la sfida comune rappresentata dalla lotta al terrorismo internazionale;

a non autorizzare la partecipazione di unità militari italiane a manovre ed esercitazioni NATO che abbiano obiettivo carattere antirusso

Allegato B

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 2389 e sui relativi emendamenti

La 1^a Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, nonché gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, preso atto

- che le cessioni a titolo gratuito di materiali, di cui all'articolo 4, comma 6, secondo l'avviso del Governo non comportano nuovi o maggiori oneri, in quanto le spese per effettuare il trasporto nazionale ai luoghi di partenza e la consegna, ove previste, sono state già sostenute nell'anno 2015, mancando solo la concreta effettuazione di tali attività;

- che le risorse indicate dall'articolo 10, comma 2, per la "convalida" delle attività svolte risultano allo stato sufficienti allo scopo;

esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo con la seguente condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

- che all'articolo 7, comma 4, siano sostituite le parole "in ciascun esercizio" con le seguenti: "per l'esercizio 2016";

e con i seguenti presupposti:

- che il finanziamento degli interventi per il Giubileo di cui all'articolo 4 comma 11, valendosi di risorse in origine destinate ai trattamenti stipendiali, non sia in grado di incidere negativamente su situazioni giuridiche soggettive collegate all'originaria finalità di spesa;

- che la corresponsione del compenso forfettario di impiego in deroga ai limiti esistenti, prevista dall'articolo 5, comma 4, sia comunque contenuta negli ammontari rilevati puntualmente dal Governo e ricompresa nelle autorizzazioni di spesa di riferimento, e non sia quindi idonea a generare nuovi oneri finanziari non coperti.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7, 2.8, 3.1, 3.2, 3.3, 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.6, 4.7, 4.8, 5.2, 5.3, 7.1, 8.3, 1.100, 2.100a, 2.102, 3.100a, 4.100a, 4.102 e 2.101.

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti ad eccezione delle proposte 1.500, 4.500 e 5.2 (testo 2), sulle quali il parere rimane sospeso.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti, relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 5.2 (testo 2), X1.2 (testo corretto)/4, 2.100/1 e 2.100/2.

A revisione del precedente, il parere sull'emendamento 4.4 è di nulla osta condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, dopo le parole: «n. 12» delle seguenti: «, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato.».

Il parere è di nulla osta su tutti i restanti emendamenti e subemendamenti.

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

650ª SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 29 GIUGNO 2016
(Pomeridiana)

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA,
indi del vice presidente GASPARRI
e della vice presidente FEDELI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, Ppl, M, Id, Apl, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Ipl; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,32).

Si dia lettura del processo verbale.

SAGGESE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2389) Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2016, n. 67, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché misure urgenti per la sicurezza (Relazione orale)(ore 16,36)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 2016, n. 67, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché misure urgenti per la sicurezza. Proroga del termine per l'esercizio di delega legislativa

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2389.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta antimeridiana hanno avuto luogo le votazioni degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti agli articoli 1, 2 e 3 del decreto-legge e ha avuto inizio l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 4.

CALDEROLI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (LN-Aut). Signora Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori, prima sull'ordine e poi sul disordine.

Signora Presidente, voi avete dato lettura degli emendamenti e della relativa ammissibilità sugli emendamenti agli articoli del decreto-legge; non credo - se non ho ascoltato male - di aver ancora sentito, invece, il parere rispetto agli emendamenti al disegno di legge di conversione, che non credo siano ancora stati enunciati.

Rispetto a questo rilievo una difficoltà - e credo che valga la pena di interessare anche il Presidente per la portata del problema - sull'emendamento x1.2 (testo corretto), approvato dalle Commissioni riunite. Come lei mi insegna, signora Presidente, le ammissibilità e i contenuti di un decreto-legge sono stati fissati da una serie di sentenze della Corte costituzionale, al punto che sono stati costituzionalizzati nella riforma, che mi auguro comunque venga bocciata al referendum. Già abbiamo riscontrato l'ammissibilità di un emendamento sulla proroga di un termine rispetto alla decretazione legislativa (c'è qualche precedente, purtroppo anche dovuto a qualche nuovo nostro collega); ma quello che mi appare inverosimile è che venga accolto un emendamento, di natura assolutamente ordinamentale, che dà vita a una fondazione autonoma, denominata Fondazione dei Corpi della Croce rossa italiana; dopo di che si demanda la scrittura dello statuto, di cui si prevede quale sia l'aspetto ordinamentale, quali siano gli organi direttivi, quale sia il patrimonio e quale sia il personale, al punto che l'estraneità della materia è tale che vi è un «*Conseguentemente, al titolo del disegno di legge aggiungere, in fine, le seguenti parole: ". Costituzione della Fondazione dei Corpi della Croce Rossa Italiana"*».

Non so cosa vi sia di necessario, urgente e omogeneo rispetto al resto del contenuto. La prego veramente, signora Presidente, di fare un'approfondita valutazione e, nel caso, consultare anche il Presidente, perché se questi sono i principi per cui si prende il titolo, lo si cambia e, conseguentemente, si può mettere dentro di tutto, tanto vale chiudere bottega.

Approfitto del fatto che ho la parola e che comunque devono trascorrere i venti minuti per il preavviso. Non potendo intervenire questa mattina sul famoso emendamento 4.200, poi ritirato, ho cercato di informarmi rispetto al presentatore e ho scoperto che è il Governo stesso, che lo presenta e ne allega anche la relazione tecnica, da cui si evidenzia il contenuto di questo emendamento: è autorizzata per l'anno 2016 la cessione alla...

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, lei aveva la parola sull'ordine dei lavori; stiamo parlando di un emendamento che ormai non è più in discussione.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Ma è proprio per stimolare la riflessione del Governo.

PRESIDENTE. È pedagogico, dunque.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Credo, infatti, sia stata una sciocchezza averlo presentato e una sciocchezza averlo ritirato completamente. Posso capire nella parte in cui si assegnano quattro autovetture. Sulla marca e il modello ho qualche perplessità: due BMW 3018 a iniezione e due Volkswagen Passat 2.8; forse per la Somalia avrei pensato a qualcosa di più fuoristradistico; ma il fatto che si cercasse di prevedere le intercettazioni telefoniche dei terroristi...

PRESIDENTE. Scusi, senatore Calderoli, ma è una discussione che abbiamo già concluso, trattandosi di un emendamento già discusso e ritirato. Non vorrei riaprire la discussione su un tema già sviscerato.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Se lei vuole, facciamo passare i venti minuti sospendendo la seduta poi riprendo la parola su un altro emendamento; decida lei.

PRESIDENTE. Non è che uno parla tanto per parlare. Lei sta parlando dell'emendamento 4.200, che è stato ritirato; quindi non vedo perché dovrebbe riprendere la parola.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Perché il Governo, se vuole, può presentare un emendamento in qualunque fase della discussione.

PRESIDENTE. Ma non mi risulta che lo abbia presentato.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Posso anche sollecitarlo a farlo, se del caso. O ci credeva anche prima o non ci credeva, quindi può anche farlo. Sono convintissimo che il fatto di assegnare quattro automobili ad uso di intercettazione rispetto al terrorismo fosse una cosa necessaria, urgente e utile.

Così come altrettanto inaccettabile è la lettera *b*), che bene hanno fatto i relatori a ritirare, ma che vado a specificare perché nella relazione tecnica c'è anche quello: «in particolare 16 strumenti musicali per banda, di cui quattro filicorni, quattro tromboni, un sax, una tromba, un flauto e cinque clarinetti».

Signora Presidente, nel decreto-legge in esame si distribuisce di tutto di più: due spazzaneve e una distributrice di sale per Herat; 10.000 impermeabili per il Libano, 2.000 per l'Iraq, 12 fuoribordo, tre rimorchi, un'ambulanza, quattro gommoni, tre elicotteri, navi e motovedette, di tutto di più. Il significato è semplice: con il decreto-legge in esame cercavamo i voti per il seggio all'ONU, al punto che ieri mattina abbiamo anche messo in omaggio ai votanti delle macchinette per fare il caffè tricolori e una scatola di cioccolatini. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Adesso, visti i risultati e i contenuti dell'emendamento, siamo andati per suonare e siamo stati trombati. Questa è la sintesi di quello che ho appena detto.

Tuttavia, signora Presidente, la parte propositiva del mio intervento rispetto al Governo è che se vuole rivedere - siamo ancora sul punto - la possibilità di attribuire quei mezzi, va benissimo, fatto salvo che poi bisogna stabilire in Somalia quali sono i terroristi e quali non lo sono. Prendiamola per buona e a lei invece assegno il compito, che mi sembra abbastanza scontato, di dichiarare inammissibile quell'emendamento. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, la ringrazio di aver distribuito compiti a tutti, alla Presidenza e a Governo; ora possiamo procedere.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.100/1.

TARQUINIO (CoR). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARQUINIO (CoR). Signora Presidente, premetto che l'emendamento 4.100 suscita molte perplessità e anche preoccupazioni. È sconcertante veder escludere l'Egitto (o la Repubblica araba d'Egitto, come è scritto) dalla fornitura di pezzi di ricambio per gli F-16 egiziani; considerando il suo ruolo per la lotta al terrorismo e il fatto che è comunque un Paese alleato nostro e della NATO, lo ritengo un atto pericoloso e inutile, non uso altri termini. L'unica cosa che mi meraviglia è che sia stato presentato dal senatore Sangalli, di cui ho un'enorme stima personale e politica, ma sono certo che non è farina del suo sacco. È un problema serio, non capiamo a cosa stiamo andando incontro. Rischiamo seriamente, per una sciocchezza di questo tipo, di rompere i rapporti con un Paese vicino e importante e tutto ciò con la motivazione di dare un messaggio rispetto al caso Regeni. Lo considero improprio e oltre tutto fuori termine, perché mi sembra che la collaborazione in atto tra le procure egiziana e italiana sia tuttora in corso; la vicenda Regeni è tutta da scrivere e da vedere per quanto inquietante e pericolosa, ma non c'entra assolutamente nulla.

Tuttavia, vorrei dire che prendo atto che è avvenuto un fatto importante e politicamente rilevante. Per la prima volta assistiamo a una cosa importante: il Governo - signori, è un avvenimento - si rimette all'Assemblea, cosa mai accaduta. Se si fosse rimesso all'Assemblea per la riforma costituzionale, per la legge elettorale e per tanti altri provvedimenti, ci saremmo certamente trovati a vivere cose migliori di quelle che viviamo. Naturalmente dico questo sapendo benissimo che il Governo ha voluto questo tipo di emendamento, anche se lo fa passare per una volontà dei senatori di maggioranza presenti in Aula. È una cosa a dir poco comica.

L'emendamento prevede di ritornare alla stesura originaria preparata dal Governo, cui invito ad attenersi, altrimenti cadiamo nel ridicolo e rischiamo cose serie. Sono allibito dal vedere come si gioca su argomenti così delicati per nulla. Ciò la dice lunga sull'improvvisazione e sul modo di essere di questo Governo e di questa maggioranza.

Nella dichiarazione di voto parleremo di tutto il resto e dell'improvvisazione. Stiamo parlando di una cosa importante e determinante, ovvero degli impegni. La politica estera italiana viene trattata come una cosa da tre soldi, come una barzelletta. Non ci stiamo rendendo conto di quello che è avvenuto e della serietà di un argomento come questo. Problemi di politica estera così delicati avrebbero meritato, con tutto il rispetto per i Sottosegretari, la presenza perlomeno del Ministro della difesa e del Ministro degli esteri. L'argomento è delicato sul serio. Forse perché è poca cosa la reazione può essere spesso non quella desiderata. Non dimentichiamo che tipo Governo c'è. Certamente è meglio questo di quello dei Fratelli musulmani. Questo è il dato reale. Per cui, rimettiamo alla valutazione dell'Assemblea in tutta serenità e libertà la possibilità di riportare il testo alla prima stesura presentata dal Governo. Per tutto il resto ne parleremo nella dichiarazione di voto complessiva sul disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo CoR)*.

GIOVANARDI (GAL (GS, Ppl, M, Id, Apl, E-E, MPL)). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (GAL (GS, Ppl, M, Id, Apl, E-E, MPL)). Signora Presidente, ringrazio il Governo per la saggezza dimostrata di rimettersi all'Assemblea. Sarà strumentale, però noi vorremmo capire l'ambito in cui ci stiamo muovendo. Capisco il dolore dei familiari, ma capisco meno quando si presentano al Parlamento europeo e chiedono il richiamo degli ambasciatori degli Stati membri dall'Egitto, la dichiarazione dell'Egitto come Paese non sicuro, la sospensione degli accordi di riammissione, degli accordi interforza, la sospensione degli accordi di fornitura di armi, degli accordi economici e il ritiro degli ambasciatori. Davanti a queste posizioni comprensibili per il dolore provato, ci troviamo adesso a discutere di un emendamento che non sposa queste tesi estreme, anche se nella sostanza è così perché noi stiamo applicando una sanzione all'Egitto. Noi prendiamo uno di questi punti e in termini politici, diplomatici e culturali applichiamo una sanzione all'Egitto. Lanciamo un messaggio del tipo: cari egiziani, siccome secondo noi non collaborate, come dovreste, al caso Regeni, vi facciamo mancare i ricambi delle armi e degli aerei con i quali voi, nostri alleati, combattete il terrorismo. Questo è il messaggio che diamo. Abbiamo parlato di strumenti musicali, ma ci sono questioni forse più importanti di politica estera e il collega Gasparri ne ha fatto menzione. Noi siamo alle prese con problemi di questo tipo. Noi ieri abbiamo avuto il messaggio del Presidente del Senato, della Presidente della Camera e del Presidente dello

Repubblica per rimuovere opacità e situazioni di ombra di un fatto avvenuto trentasei anni fa che ci è costato 81 morti. C'è una vittima in Egitto; ci sono 81 vittime nel caso del DC-9. Chi deve rimuovere questa opacità? Lo chiedo al Capo dello Stato, al Presidente del Senato e alla Presidente della Camera. Forse le istituzioni! In questi tre giorni abbiamo visto sulla TV di Stato ripetere in maniera vergognosa e oscena balle e calunnie già smentite dai processi sul missile e la battaglia aerea. Tutto ciò sta a significare che i nostri alleati americani e francesi sono bugiardi e felloni. Forse il Parlamento non lo sa, ma ne ho parlato come Ministro, come Governo italiano e nessuno mi ha smentito. Clinton ha scritto una lettera personale al presidente del Consiglio, Giuliano Amato. Chirac ha scritto una lettera personale in cui hanno chiamato fuori gli Stati Uniti e la Francia da quella vicenda. Hanno risposto 70 volte alle nostre rogatorie. Allora, scusate, se noi continuiamo, nell'immaginario collettivo, nella TV di Stato, a Bologna, negli sceneggiati, a dire che ci hanno ammazzato 81 persone, perché quando il Presidente del Consiglio ha incontrato Hollande o quando ha incontrato Obama, o quando il nostro Ministro degli esteri incontra i Ministri degli esteri di altri Paesi, non si chiede ragione di questa accusa? Vado al di là.

Il collega Gasparri giustamente ha detto che abbiamo potuto prendere visione di atti che, dopo essere stati desecretati, però sono stati identificati con il simbolo di «segretissimo» e «segreto», quindi siamo a conoscenza di questioni di vitale importanza per andare a scrivere la verità su fatti di terrorismo che sono costati la vita a 81 persone, ma né il Parlamento italiano né gli storici possono venirne a conoscenza perché chi divulga quello che ha letto in quelle carte rischia tre anni di prigione. Cos'è allora la credibilità nazionale? Con quale autorità ci rivolgiamo all'Egitto dicendo che applichiamo la sanzione e non forniamo più i pezzi di ricambio quando noi stessi, nei confronti degli italiani, dopo trentasei anni ci nascondiamo dietro il segreto?

Ogni anno ci sono questi appelli solenni, ripetuti: contro ogni convenienza bisogna arrivare a scoprire la verità. Ma a chi la chiediamo la verità? Io lo so che è stata una bomba, lo sanno tutti, lo sa il Ministro degli esteri, il Ministro della difesa. Certo che non vanno a coprirsi di ridicolo con gli americani e i francesi con la storia della battaglia aerea. Ci sono le perizie mai smentite da nessuno: migliaia di pagine di perizie che dimostrano la bomba a bordo. Ma lasciamo stare il merito. Noi vogliamo la verità: sul caso Regeni, su Ustica, ma vogliamo che venga tolto il segreto da questi atti, altrimenti che verità vogliamo? In questo modo prendiamo in giro gli alti vertici dello Stato e loro prendono in giro gli italiani, se tutti gli anni di nuovo c'è questo rituale stanco sulla necessità vitale di arrivare a scoprire la verità su fatti così sanguinosi e gravi. Che risultato otteniamo invece con questa nostra improvvida iniziativa?

Pensate che a livello internazionale passi inosservato - all'ISIS, ai gruppi terroristici, nel Medio Oriente - per quanto l'Egitto sta facendo (si veda quello che è successo ieri a Istanbul, o a Parigi o a Bruxelles), che l'Italia ha già determinato che la colpa dell'assassinio del povero Regeni è del Governo egiziano? Li abbiamo già condannati perché nel momento in cui mettiamo le sanzioni e diciamo che non gli forniamo più i pezzi di ricambio, abbiamo già definito chi è l'assassino o chi copre l'assassinio: al-Sisi. Il Parlamento italiano ha già stabilito che loro sono i nostri nemici, sono quelli che hanno ammazzato un nostro cittadino.

Credete che un emendamento di questo tipo non faccia il giro del mondo, che non sia un segnale di debolezza e di resa? A chi? *Cui prodest?* A chi può far piacere un emendamento di questo tipo che priva i nostri alleati della possibilità di intervenire anche a difendere noi?

Il collega Gasparri giustamente l'ha ricordato: il terrorismo vuol mettere in ginocchio la Tunisia e l'Egitto dal punto di vista economico; i turisti non vanno più. È chiaro che rischia di diventare un'ulteriore polveriera perché anche l'Egitto può saltare per aria dopo la Libia. Dopodiché, vorrei vedere con un Paese di 80 milioni di abitanti in preda al caos, come risolviamo il problema dell'immigrazione.

Il Governo si è rimesso all'Assemblea. Chiedo invece ai relatori di avere la saggezza - non per i tromboni o le trombe o gli strumenti musicali - di ritirare questo emendamento per una questione di sicurezza nazionale, per una questione di coerenza.

Per una volta facciamo un vero dibattito sui segreti, sulle stragi, su Ustica. Sottosegretario Rossi, ho presentato tante interpellanze. Perché il Governo non viene a risponderci che cosa è successo su Ustica? Perché non ci viene a raccontare non le balle che racconta il TG2 o Purgatori, già fatte a pezzi da una marea di sentenze, e continua a ripetere del MIG libico che è caduto quindici giorni prima? Sono cose che non stanno né in cielo né in terra!

Perché il Governo non viene a confrontarsi con il Parlamento? Perché non viene qui a dire quello che sa o quello che non sa? Perché non toglie il segreto o il segretissimo su quegli atti e ci permette di giudicare e di scoprire la verità? (*Commenti del senatore Fornaro*).

Noi non possiamo ribaltare sugli egiziani quelli che sono nostri difetti. Sono atteggiamenti - permettetemi - indecorosi sia per le istituzioni sia per gli italiani. (*Applausi dai Gruppi GAL (GS, Ppl, M, Id, Apl, E-E, MPL), FI-PdL XVII e LNP-Aut*).

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, mi attengo al merito della questione e condivido quanto detto poc'anzi dal senatore Giovanardi.

L'intransigenza ci vuole nei confronti di tutti - americani, francesi ed egiziani - e non a tappe. La durezza nei confronti dell'Egitto ci vorrebbe su altri piani. Ci sono accordi dell'ENI e accordi economici e, quindi, se volessimo dare delle risposte avremmo un campo infinito, ma vedo che alcune tematiche non vengono toccate.

So che anche nella maggioranza e nel Governo ci sono perplessità. Come è stato ricordato, il Governo si è rimesso all'Assemblea. Tra l'altro, vorrei dire senza intento polemico una cosa. Poco fa, durante la pausa dei nostri lavori, ero in ufficio e ho visto che il ministro Pinotti, che spesso partecipa alle sedute in quanto membro del Senato, è oggi a Roma e ha preso parte al *question time* presso la Camera dei deputati. Non certo per sottovalutare il ruolo del sottosegretario Rossi, ma mi interesserebbe ascoltare cosa il Ministro pensa dei rapporti con l'Egitto. Stiamo di fatto votando una sorta di sanzione sul piano militare nei confronti dell'Egitto, che verrà votata nell'ambito di un provvedimento in tema di missioni internazionali. Vorrei sapere quali sono le valutazioni e le preoccupazioni del Ministro.

Se la volontà è quella di operare un richiamo all'Egitto sull'esigenza di trasparenza sulla vicenda Regeni, il Senato della Repubblica ha mille modi per discutere su mozioni e altre iniziative. Perché non farlo? Non devo certo dare consigli a nessuno. Nessuno ne ha bisogno, in quanto tutti conosciamo il Regolamento del Senato. Si può discutere nei modi propri per operare un monito o un richiamo che dia maggiore solennità all'azione dell'Italia.

Nel corso della seduta di questa mattina ho già ricordato che il procuratore della Repubblica di Roma si è recato in Egitto e ci sono stati gesti diplomatici importanti (ricordo il richiamo dell'ambasciatore). In un momento di offensiva terroristica approvare un emendamento sui pezzi di ricambio degli aerei egiziani non ci sembra un atteggiamento particolarmente saggio e costruttivo, posto che - piaccia oppure no - in questa fase il terrorismo e il fondamentalismo sono nemici sia nostri che dell'Egitto, al netto delle cosiddette primavere arabe e di tutto quello che è accaduto in Libia e in Egitto. Per comprendere ciò non è necessario ripercorrere la storia degli ultimi anni.

Ci sono poi tutte le altre considerazioni sui segreti che si mantengono e su quelli che si vogliono rimuovere. Noi vogliamo dare lezione all'Egitto mentre non applichiamo la trasparenza in casa nostra su atti che vengono tenuti segreti a distanza di trentasei anni. Quindi ci si potrebbe dire che ognuno deve guardare la trave nel proprio occhio.

Sul piano della sicurezza e dei rapporti diplomatici e militari, il nostro Parlamento, il nostro Governo e le nostre istituzioni sono in condizione, ricorrendo agli appositi strumenti, di lanciare tutti i moniti e i richiami necessari a tutela della nostra dignità nazionale e dell'esigenza di verità.

Mi spiace non sia presente il senatore Giuseppe Esposito, che stamattina ho citato, il quale ha fatto delle dichiarazioni apparse sui giornali (ma immagino ne abbia parlato anche in sede di COPASIR, di cui però il mio partito non fa parte). Può darsi che su Cambridge e sui luoghi che hanno spinto Regeni a svolgere delle ricerche ne sappiano più di quello che hanno detto ai giornali.

Stiamo però parlando di lotta al terrorismo. In tema di condanna di alcuni comportamenti possiamo calendarizzare mozioni dopodomani e discutere in Parlamento di ciò che riteniamo sia dovuto alla verità sul caso Regeni, che appartiene a tutti e non solo alla sua famiglia (che però ha ovviamente più a cuore di altri questa vicenda).

Occorre però fare attenzione perché l'errore politico, strategico e militare fatto con l'emendamento in esame è molto grave per la credibilità dell'Italia, che non è poi fortissima perché anche in sede di ONU abbiamo raccolto tutti questi voti ieri e la notte scorsa.

L'emendamento presentato dal senatore Tarquinio, che anche noi abbiamo sottoscritto, invita a evitare un errore. Concludo facendo appello ai relatori, al presidente Latorre e al presidente Zanda. Presidente Zanda, molte volte la maggioranza e il Governo fanno appello alle minoranze (quale noi siamo in questa fase) per trasformare in ordine del giorno una proposta emendativa. In questo caso, non ho il potere di farlo, ma farei un invito analogo: studiamo uno strumento parlamentare

che, senza arrecare danni ai rapporti bilaterali e alla sicurezza, lanci un monito. Questo sarebbe forse uno strumento più utile e confacente.

Per queste ragioni, preannunzio che il mio Gruppo di appartenenza voterà a favore dell'emendamento in esame. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

MARTON (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (M5S). Signora Presidente, il senatore Santangelo farà dopo la dichiarazione di voto. Intervengo per meglio capire. Anche in sede di Commissione difesa ho rivolto questa domanda al Sottosegretario e ancora non ho una risposta. Vorrei capire l'entità di questa donazione proprio per...

PRESIDENTE. Senatore Marton, il suo intervento è nel merito.

MARTON (M5S). Sì, è nel merito perché, a seguito di quanto detto dai colleghi, il mio Gruppo può cambiare la dichiarazione di voto.

Stiamo parlando di un decreto-legge di cui non conosco la quantità e il valore dei pezzi di ricambio stabiliti, che potrebbero anche essere già stati consegnati perché un decreto-legge ha forza di legge nel momento in cui viene emanato.

PRESIDENTE. Un senatore del suo Gruppo interverrà su questo emendamento, senatore Marton.

MARTON (M5S). Ma io vorrei una risposta, signora Presidente, perché poi il senatore Santangelo farà la dichiarazione di voto anche in virtù di questo chiarimento.

PRESIDENTE. Non è previsto l'intervento del Governo in questa fase, senatore Marton. C'è stata una discussione e in sede di illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo poteva chiedere questi elementi.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, rinnovo anch'io il quesito posto dal collega Marton al Governo. È importante avere questo chiarimento, non soltanto per il Gruppo del Movimento 5 Stelle, ma per tutti quanti, in modo da avere contezza, nello specifico, degli importi che vengono trattati.

In questo caso specifico, il Movimento 5 Stelle dichiara il proprio voto favorevole all'emendamento 4.100/1, per motivi leggermente differenti rispetto a quelli che i colleghi in precedenza hanno evidenziato. Concordiamo in parte con il discorso fatto dal senatore Tarquinio: questa è un'azione importante non tanto nei confronti specifici dell'Egitto ma nei confronti di tutti quei Paesi che non rispettano i diritti umani. Non a caso su questo punto in Commissione c'è stata una discussione molto ampia.

Noi abbiamo presentato il subemendamento 4.100/2, sul quale addirittura in Commissione c'era stata prima una riformulazione; dopodiché ci era stato proposto di presentare un ordine del giorno; poi avevamo concordato che questo ordine del giorno sarebbe arrivato in Aula. Quindi, signora Presidente, mi rivolgo a lei: probabilmente, nella formulazione dell'emendamento arrivato in Aula, qualcosa non andava bene e pertanto è stato dichiarato inammissibile. Nel caso specifico, l'emendamento dice di non autorizzare «cessioni a titolo gratuito di armi e sistemi di armamento a beneficio di Paesi le cui leggi e Governi violano i diritti umani o addestrano ed utilizzano minori in combattimento». Quindi questa cosa nello specifico non vale solo per l'Egitto, ma allarga un po' a tutti. Affinché questa cosa, su cui tutti eravamo d'accordo, possa trovare un minimo impegno da parte del Governo, chiedo, se possibile, di consegnare questo ordine del giorno, che il Governo e i relatori valuteranno nel merito, in modo tale che possa rimanere questa traccia. Io credo, colleghi, che questa possa essere una soluzione utile a tutti.

Nel caso specifico, non possiamo fare a meno di dire che il caso Regeni per l'Italia ha rappresentato e rappresenta qualcosa di inaudito e di gravissimo. Siccome su questa vicenda ancora oggi non c'è chiarezza, si interrompa la fornitura di questi pezzi di ricambio; credo che questa fosse la finalità dell'emendamento; non è detto che servano per combattere il terrorismo, perché questo non è specificato e noi non andremo a verificare se quegli aerei che si alzeranno in volo saranno utilizzati per combattere il terrorismo o per compiere altre azioni militari da parte dell'Egitto. Credo che sia doveroso non mandarli in Egitto, così come in altri posti.

Pertanto - e mi accingo a concludere - deposito questo ordine del giorno e lo sottopongo all'attenzione del Governo, sperando in un suo accoglimento, e dichiaro il voto favorevole su questo emendamento.

PRESIDENTE. Siccome l'inammissibilità non è per estraneità di materia, ma perché non connesso al testo dell'emendamento, lei lo può perfettamente trasformare in un ordine del giorno, senatore Santangelo.

MARTON (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Marton, mi scusi, non posso darle la parola. Il Governo avrà la parola alla fine di questa discussione.

Ha facoltà di parlare solo sull'ordine dei lavori, senatore Marton.

MARTON (M5S). Signora Presidente, noi stiamo parlando in questo momento del 4.100/1. Mi dice quali sono gli effetti in caso di una sua approvazione? Decadono altri emendamenti?

PRESIDENTE. Senatore Marton, si tratta di un subemendamento, quindi non decade niente.

DE CRISTOFARO (Misto-SI-SEL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (Misto-SI-SEL). Signora Presidente, intervengo anche per cercare di fare chiarezza in una situazione che rischia di essere enormemente confusa. Noi voteremo contro l'emendamento 4.100/1 e, conseguentemente, a favore dell'emendamento 4.100 delle Commissioni riunite, che assorbe il mio emendamento 4.5, anche perché i due emendamenti sono proprio opposti e dicono esattamente due cose inverse. Palesemente, se si vota a favore di uno, bisogna votare contro l'altro, e viceversa.

Noi voteremo contro l'emendamento 4.100/1 e a favore dell'emendamento 4.100 delle Commissioni riunite perché crediamo invece che sia giusto prendere atto della situazione che si è consumata nel corso di questi mesi. Vorrei ricordare ai colleghi che non è che con questo emendamento rischiamo di creare una situazione di crisi con l'Egitto: noi siamo già in una situazione di crisi con l'Egitto, tanto è vero che - lo ricordo a qualcuno che lo ha dimenticato - abbiamo ritirato l'ambasciatore. Non è una cosa che si fa normalmente, evidentemente allude a circostanze straordinarie e ci fa capire l'entità del problema di cui stiamo parlando. Avevo presentato anch'io un emendamento analogo che fosse per l'appunto un segnale politico concreto oltre alle tante cose che abbiamo raccontato in questi mesi, e credo sia un elemento assolutamente doveroso che questo Parlamento debba fare.

Vorrei però aggiungere un'altra riflessione, e lo dico anche al senatore Tarquinio con il quale spesso interloquisco positivamente, ma con il quale in questo caso, come si capisce, non sono d'accordo. Vorrei tentare di smentire un elemento di propaganda che viene raccontato, quello secondo il quale il voto di questo Parlamento a favore dell'emendamento delle Commissioni significherebbe mettere la Repubblica araba d'Egitto nella condizione di non poter sufficientemente contrastare l'ISIS e che appunto l'Italia, non fornendo questo supporto all'Egitto, non coglierebbe fino in fondo l'importanza della battaglia contro il terrorismo che quel Paese sta facendo.

Signora Presidente, purtroppo i fatti sono un po' diversi da ciò che viene raccontato, perché questi aerei F-16 in dotazione alle forze militari egiziane si dà il caso che nei mesi passati non siano stati utilizzati prevalentemente per attaccare le postazioni di Daesh ma, come peraltro il mio Gruppo parlamentare ha detto più volte presentando anche delle interrogazioni parlamentari in proposito, in particolare per attaccare Yemen e Siria attraverso operazioni militari unilaterali che l'Egitto ha

fatto, non autorizzate dalle Nazioni Unite, che peraltro nei mesi scorso hanno ucciso anche alcune migliaia civili.

Mi riferisco al caso specifico dell'operazione denominata «Tempesta decisiva», lanciata il 25 marzo 2015 dall'Arabia Saudita per contrastare nello Yemen le milizie sciite dello Yemen che, essendo appunto sciite, sono evidentemente più vicine all'Iran; ma ricordo che sono esattamente coloro che hanno combattuto le milizie di Al Qaeda in quella zona del mondo. Magari questi F-16 egiziani di cui stiamo parlando fossero impegnati semplicemente nella lotta contro Daesh. Qualche volta invece, anzi molto spesso, come si vede, vengono utilizzati per ipotesi di missioni non convenzionali, non coperte dall'ONU, peraltro anche con il frequente utilizzo delle cosiddette bombe a grappolo, messe al bando dalla Convenzione di Dublino. Quindi, mi pare che questo emendamento apra un mondo. Esso ci apre alla possibilità di discutere seriamente, quando assicuriamo forniture militari e appoggi logistici, di chi siano i soggetti a cui si forniscono e di ciò che accade nei Paesi ai quali ci rivolgiamo. Pertanto, ribadisco il nostro voto contrario all'emendamento 4.100/1 e favorevole all'emendamento 4.100, delle Commissioni riunite. *(Il senatore Mauro Mario fa cenno di voler intervenire).*

QUAGLIARIELLO *(GAL (GS, Ppl, M, Id, Apl, E-E, MPL))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO *(GAL (GS, Ppl, M, Id, Apl, E-E, MPL))*. Signora Presidente, ovviamente lascerò subito la parola al senatore Mario Mauro.

Ma io e il senatore Mario Mauro facciamo parte dello stesso Gruppo e lei prima non mi ha fatto intervenire, quando le ho chiesto la parola.

PRESIDENTE. Io ho dato la parola ora perché ho inteso che lei volesse intervenire immediatamente sull'ordine dei lavori.

QUAGLIARIELLO *(GAL (GS, Ppl, M, Id, Apl, E-E, MPL))*. Lei ha inteso che il senatore Mauro volesse intervenire sull'ordine dei lavori?

PRESIDENTE. No, mi riferisco a lei, senatore Quagliariello. Ha chiesto d'intervenire e ho immaginato che volesse intervenire sull'ordine dei lavori.

Se così non è, le tolgo la parola e la do al senatore Mario Mauro.

QUAGLIARIELLO *(GAL (GS, Ppl, M, Id, Apl, E-E, MPL))*. Signora Presidente, vorrei sapere per quale motivo, se può intervenire un solo senatore per Gruppo, può intervenire il senatore Mario Mauro e non io.

Se esiste una questione personale, me la specifichi.

PRESIDENTE. Senatore Quagliariello, il punto è che vi è una grande mobilità dei Gruppi in Assemblea e ciò non mi è stato segnalato.

Tolgo pertanto la parola al senatore Mario Mauro, che non può intervenire, appartenendo egli allo stesso Gruppo del senatore Giovanardi. Mi scuso, ma non avevo colto questo elemento.

Non c'è nessuna questione personale nei confronti del senatore Quagliariello.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Caliendo, per il suo Gruppo è già intervenuto in dichiarazione di voto il senatore Gasparri.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Il mio è un intervento sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ha dunque facoltà di intervenire.

Se però interviene nel merito, le toglierò la parola, perché non si può aggirare il vincolo.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Devo porre una domanda al Governo per poter votare.

PRESIDENTE. Le concedo un minuto per porre la domanda.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, richiamo l'attenzione del Sottosegretario. La relazione tecnica al decreto-legge specifica che il comma 6 si riferisce sia alle cessioni di cui alla lettera *a*) che a quelle di cui alla lettera *b*).

E specifica ulteriormente che si fa «senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica», trattandosi di cessioni «già autorizzate da precedenti provvedimenti di proroga delle missioni internazionali». E conclude: «la disposizione non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica in quanto, laddove erano previsti oneri per acquisto, ricondizionamento o trasporto nazionale ai luoghi di partenza, le relative spese sono state già sostenute nell'anno 2015, residuando per l'anno 2016 solo il concreto trasferimento dei materiali oggetto delle cessioni in parola alla destinazione finale».

Signora Presidente, qui è scritto che le lettere *a*) e *b*) sono state già realizzate e devono andare solo alla destinazione. Questo mi dice il Governo. Io voglio votare secondo ciò che dice il Governo. Qual è la realtà?

PRESIDENTE. Il Governo interverrà alla fine di questa discussione.

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signora Presidente, io faccio confusione e le chiedo scusa. Non ho capito perché lei non ha dato la parola al senatore Quagliariello e al senatore Mario Mauro, per poi darla allo stimatissimo amico, il collega Caliendo, che ha comunque svolto un intervento.

Signora Presidente, quest'Assemblea ha bisogno di equità. E lei non può addurre a giustificazione il fatto che vi siano stati dei "movimenti", perché mi sembra che anche lei ne ha fatti un paio. Quindi, la confusione potrebbe essere anche nostra.

PRESIDENTE. Non ho criticato questo, ho solo detto che non mi era stato segnalato.

VOLPI (*LN-Aut*). Presidente, adesso il mio collega Divina chiederà di intervenire in dichiarazione di voto. Vorrei sapere se poi posso intervenire anch'io, facendo finta che sia un intervento sull'ordine dei lavori per poi fare un intervento di merito. Se si usa così, mi adeguo.

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signora Presidente, non abbiamo le certezze che abbiamo sentito affermare in quest'Assemblea nei vari interventi, ma abbiamo, viceversa, molte preoccupazioni. Sappiamo che gli F-16 sono stati sostanzialmente dismessi e che abbiamo ricambi di magazzino. Capiamo perfettamente le motivazioni di chi dice che in questo momento storico è bene mantenere relazioni con la Repubblica Egiziana. Probabilmente, nonostante qualche frizione legata ai recentissimi fatti - che tutti conosciamo - avvenuti tra l'Italia e l'Egitto, è bene che la posizione strategica rivestita dall'Egitto non sia in contrasto, ma anzi in sintonia con le posizioni di politica estera dell'Europa e del nostro Paese.

Premesso questo, a nostro avviso, armare o fornire parti di aerei - che siano velivoli da caccia o da bombardamento - ad uno Stato che non è ancora del tutto stabilizzato comporta indubbiamente dei rischi. Guardiamo non più come una foto statica, ma come un film, cosa è stato l'Egitto negli ultimi quattro anni, nei quali ha cambiato tre regimi e tre Governi: ha destituito Mubarak e le prime elezioni sono state vinte da un partito espressione dei Fratelli musulmani; il primo Presidente a sostituire Mubarak fu Morsi. Poi ci fu il colpo di Stato dei militari e oggi abbiamo un Governo presieduto da al-Sisi, che nei nostri confronti può dare relativa garanzia di stabilità.

È finito? No. La fotografia è finita, ma il film continua. Ci possiamo fidare di uno Stato, di un Governo che ha avuto questo tipo di alternanze? E la nostra domanda è: rischiamo di armare e offrire dotazioni a Paesi che sono tutto fuorché stabili, *ergo* domani potrebbero essere utilizzate per scopi esattamente opposti a quelli che oggi pensiamo di ottenere?

Con queste premesse, ribadiamo di avere tutto fuorché certezze: non ci sentiamo né di affossare questa tendenza ai rapporti bilaterali con l'Egitto, né di avallare la fornitura di armi a governi e regimi che sono tutto fuorché stabili. Pertanto, a nome del Gruppo della Lega Nord, annuncio il voto di astensione sul subemendamento 4.100/1. *(Brusio)*

PRESIDENTE. Senatore Caliendo, non distragga il Governo.
Il rappresentante del Governo intende intervenire? Fa cenno di no.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, poc'anzi nel mio intervento in dichiarazione di voto probabilmente mi sono espresso in maniera non corretta. Chiarisco, in modo che resti a verbale, che sul subemendamento 4.100/1 del senatore Tarquinio il voto del Gruppo del Movimento 5 Stelle sarà contrario, mentre sarà favorevole sull'emendamento 4.100.

COMPAGNA *(CoR)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Compagna, ma non può intervenire perché fa parte dello stesso Gruppo del senatore Tarquinio, che è già intervenuto in dichiarazione di voto.

COMPAGNA *(CoR)*. Non insisto, ma mi era sembrato che il senatore Tarquinio fosse intervenuto per illustrare.

PRESIDENTE. No, la fase dell'illustrazione si è già esaurita. È intervenuto in dichiarazione di voto. Mi dispiace.

Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 4.100/1.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Può darmi la spiegazione di quello che ha detto? Perché altrimenti non posso votare.

PRESIDENTE. Senatore Caliendo, il Governo non è obbligato ad intervenire. Lei ha fatto una domanda e non ha avuto risposta.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Non era un intervento, voglio sapere che cosa votiamo.

PRESIDENTE. Stiamo votando l'emendamento 4.100/1.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Non posso votare, se lei o il Governo non mi chiarite cosa stiamo votando, dal momento che la relazione dice una cosa diversa. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.100/1, presentato dal senatore Tarquinio e da altri senatori.

(Segue la votazione). (Proteste dal Gruppo LN-Aut).

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Non posso votare. Mi viene impedito di votare.

PRESIDENTE. **Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

L'emendamento 4.100/2 è inammissibile. Avverto che è stato presentato l'ordine del giorno G4.1002, sul quale il Governo esprimerà in seguito il proprio parere.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.100.

QUAGLIARIELLO (*GAL (GS, Ppl, M, Id, Apl, E-E, MPL)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, senatore Quagliariello.

Ricordo, però, che se lei ha chiesto di intervenire in dichiarazione di voto, il senatore Mauro dovrà rinunciare al suo intervento.

CALDEROLI (*LN-Aut*). E se fosse in dissenso?

PRESIDENTE. Se fosse in dissenso me lo dirà, senatore Calderoli.

QUAGLIARIELLO (*GAL (GS, Ppl, M, Id, Apl, E-E, MPL)*). Signora Presidente, ho colto un po' di titubanza nella voce del collega Sangalli quando ha proposto questo emendamento. Comprendo il suo imbarazzo e, in qualche modo, la mia è una dichiarazione di solidarietà a suo riguardo. Infatti, questo emendamento ha cercato di camuffare come una scelta, diciamo così, secondaria e in qualche modo accessoria uno dei punti fondamentali di questo dibattito. In questo Parlamento, in realtà, stiamo rischiando di discutere una scelta fondamentale di politica della difesa e di politica estera facendola passare come una questione di pezzi di ricambio. Questa è la verità.

Abbiamo di fronte tre problemi non grandi ma enormi, ognuno dei quali meriterebbe uno specifico dibattito parlamentare. Da una parte abbiamo la tragedia di un ragazzo, che forse è stato mandato con un po' di incoscienza a fare una tesi di dottorato e ad addentrarsi in materie di una certa complessità. Poi abbiamo una situazione, quella del Nord Africa, che andrebbe ripercorsa con maggiore profondità. Ma diciamo semplicemente una cosa, signor Presidente, tutti noi siamo stati testimoni degli entusiasmi provocati dalle cosiddette primavere arabe e poi siamo stati anche testimoni delle situazioni drammatiche che quella politica estera, che evidentemente era - diciamo così - un po' approssimativa, ha determinato.

Abbiamo avuto anche contezza di quanto sia difficile esportare la democrazia e soprattutto il nostro modello di democrazia, sempre ammettendo che la democrazia sia il regime meno cattivo e in grado di dare maggiore stabilità ai governi. In quella regione, l'Egitto è stato uno dei pochi Paesi che ha trovato una sua stabilità e un Governo che ha retto di fronte al rischio di un regime di tipo, diciamo così, religioso che avrebbe eliminato non soltanto la democrazia ma anche la laicità nello scontro politico.

Poi, accanto a questo, abbiamo un terzo problema - sono tre problemi connessi - e cioè sappiamo perfettamente quanto profonda sia l'opera dei servizi deviati in Paesi già di per se instabili. Abbiamo, quindi, un obiettivo dubbio su come stanno operando e hanno operato quei servizi in Egitto per destabilizzare una delle poche teste di ponte stabili rimaste nell'area.

Questo Parlamento deve decidere se questi tre problemi sono connessi tra loro e se si vuole mettere in connessione il dramma di Regeni con la situazione dell'Egitto, senza sapere quale sia stata l'attività dei servizi segreti, oppure se questi problemi mantengono una drammatica autonomia. In quest'ultimo caso, un Parlamento serio non fa nemmeno lontanamente un emendamento, come quello che è stato presentato, per creare una connessione della quale non è certo e per operare, in termini marginali, una scelta di politica estera che invece è fondamentale e che avrebbe avuto bisogno, in ogni caso, di un altro dibattito e di un'altra responsabilità da parte del Governo; non gli sguardi sulle carte e un po' di distrazione, scaricando sul povero relatore di turno una scelta di questa entità. (*Commenti del senatore Giovanardi*).

Questo è ciò che la serietà di un dibattito come questo avrebbe significato ed è per questo, signora Presidente, che il mio è un appello alla serietà. Il ritiro di questo emendamento e la sua sostituzione con un ordine del giorno, sul quale ci può essere la completezza di un voto del Parlamento e magari anche l'unanimità, che rimetta le cose in ordine, senza operare forzature e indebiti collegamenti, sarebbe la cosa che più onorerebbe questo consesso. (*Applausi dal Gruppo GAL (GS, Ppl, M, Id, Apl, E-E, MPL)*).

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, ribadisco il voto a favore su questo emendamento per le motivazioni già espresse in precedenza.

COMPAGNA (*CoR*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*CoR*). Signora Presidente, non è in discussione né la serietà, né la rettitudine, né la competenza del collega Sangalli. Tuttavia, alla luce di come si è sviluppato il dibattito - e le chiedo scusa per essere stato aggiuntivo nel volermi sovrapporre prima in dichiarazione di voto a favore del subemendamento del senatore Tarquinio - prendo adesso la parola, forse più propriamente sull'ordine dei lavori, per esprimere le mie perplessità e il mio voto contrario sull'emendamento del senatore Sangalli.

PRESIDENTE. Perché interviene sull'ordine dei lavori? Lei ha facoltà di fare la dichiarazione di voto.

COMPAGNA (*CoR*). La sto facendo. La mia dichiarazione è contro questo emendamento. Come al senatore Quagliariello, anche a me farebbe piacere che il senatore Sangalli ritirasse l'emendamento in esame e, forte di questo ritiro, arrivasse alla soluzione cui, in perfetta buona fede, credo avesse alluso il collega Santangelo a proposito del proprio subemendamento, divenuto poi ordine del giorno.

Perché? Ci sono ragioni che attengono alla necessità di non allargare a una questione di pezzi di ricambio fondamentali scelte di politica internazionale; ma io credo, se il senatore Quagliariello me lo consente, che ci sia qualcosa di più: c'è la dignità di una concezione di dottrina dello Stato. Gli Stati non sono associazioni a delinquere, fin dai tempi in cui Sant'Agostino si domandava cosa fossero, a proposito del pirata, che era tale perché lo faceva con un piccolo naviglio. Gli Stati non sono associazioni a delinquere e non hanno, tra i loro strumenti, l'allusione, il rancore e l'astio, trasferito senza assunzione di responsabilità del massimo livello di governo sulle questioni dei pezzi di ricambio, con tutto il rispetto che queste meritano.

Del resto, quando il senatore Caliendo ha citato in che termini il Governo Renzi (che avrebbe potuto onorare il Senato della presenza, se non del Presidente del Consiglio, del Ministro degli esteri e del Ministro della difesa) ha letto quel piccolo brano della relazione di accompagnamento al proprio testo, ha dimostrato con quanto cinismo e con quanta leggerezza è stato proposto questo emendamento. Non c'è cinismo e non c'è leggerezza, perché sono sicuro che nel collega Sangalli siano prevalse considerazioni relative alla vicenda Regeni (considerazioni che lo onorano), ma il parlamentarismo è soprattutto senso delle distinzioni.

Proprio il rispetto del dolore della famiglia Regeni, proprio il rispetto della dignità che portò il Governo italiano a ritirare il proprio ambasciatore in una certa fase implicavano che le questioni non fossero sovrapposte e men che mai che un emendamento sui pezzi di ricambio potesse sovvertire ogni altra decisione parlamentare in materia di politica internazionale, di lotta al terrorismo, di nostra concezione dello Stato.

Certo i diritti umani sono importanti, sono sacri, ma i diritti umani sono una linea di tendenza; se ci dovessimo mettere a dare le pagelle su chi è davvero rispettoso del codice dei diritti umani a colpi di emendamenti sui pezzi di ricambio, ripiomberemmo in quell'età rispetto alla quale la filosofia del diritto dello Stato moderno, da Sant'Agostino in poi, ci ha portato ad altri livelli. Di qui, la grande opportunità di ritirare l'emendamento 4.100 e comunque, per il nostro Gruppo, di non votare a favore. (*Applausi dai Gruppi CoR e LN-Aut*).

PALMA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Palma, le segnalo che il suo Gruppo ha esaurito il tempo a disposizione, quindi le do un minuto per intervenire in dichiarazione di voto.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, la ringrazio della cortesia, ma non intendo intervenire in dichiarazione di voto, bensì sull'ordine dei lavori; poi se sarà per un minuto, per mezzo minuto o per un minuto e mezzo mi rimetto alla sua generosa cortesia.

Con molta tranquillità, credo che l'intervento del senatore Quagliariello, oltre ad essere autorevole, abbia aperto uno scenario diverso su questo voto, che chiaramente non si riduce alla fornitura o meno di pezzi di ricambio e quant'altro. È una decisione seria, pesante sul piano della politica estera e militare.

Non riesco a comprendere, signora Presidente - mi scusi perché non mi sembra sia di poco conto -, la ragione a monte di un provvedimento di questo genere: perché l'Italia decide, secondo quanto proposto dall'emendamento in discussione, di agire in un determinato modo? Il senatore Quagliariello dà una spiegazione, il senatore Gasparri e tutti gli altri intervenuti ne danno delle altre. Mi chiedo però, signora Presidente, per quali ragioni il Governo, invece di essere silenziosamente presente in Assemblea, non risponda a delle obiezioni che a me sembrano serie. Potranno essere sbagliate, ma sono obiezioni serie su un tema che a me non sembra di poco conto. Perché i Presidenti delle Commissioni non si alzano e spiegano all'Assemblea la vera ragione di questo comportamento? Infatti, ove mai la ragione fosse del tutto ideologica, noi potremmo votare o meno, ma almeno l'Assemblea saprebbe in termini molto chiari cosa va a votare, perché lo fa e quali sono le conseguenze di un atto di questo genere, se sono conseguenze giustificate a fronte di una ragione di fondo che, se non è nascosta, egregio rappresentante del Governo, ben potrebbe dal Governo essere esplicitata all'Assemblea. *(Il senatore Mauro Mario fa cenno di voler intervenire).*

PRESIDENTE. Senatore Mario Mauro, lei appartiene ad un Gruppo che ha già dichiarato il suo voto e non posso darle parola se non sull'ordine dei lavori.

MAURO Mario (*GAL (GS, Ppl, M, Id, Apl, E-E, MPL)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Nessuno mi ha segnalato la sua dichiarazione di voto in dissenso. Ne prendo atto e le do la parola.

MAURO Mario (*GAL (GS, Ppl, M, Id, Apl, E-E, MPL)*). Signora Presidente, vorrei molto pacatamente fare tre brevi osservazioni. La prima osservazione, sulla quale nel dibattito sono emerse delle questioni e degli interrogativi, e sulla quale mi sento di intervenire preannunciando un voto di astensione in dissenso dal mio Gruppo sull'emendamento proposto dai relatori, è che noi stiamo parlando di un contenuto già esaurito perché parte rilevante di ciò di cui parliamo è già a destinazione.

Con buona pace di tutti, fermo restando il valore simbolico dell'emendamento presentato, voglio ricordare che parte di questi materiali sono sicuramente già stati consegnati. In questo senso, pur comprendendo l'atteggiamento del Governo che nel rivolgersi all'Assemblea si sottomette alla sua opinione, ritengo impropria la strategia del Governo perché l'Esecutivo, nel momento in cui il Parlamento applica una sanzione a un Paese con cui ha rilevanti rapporti, non può fare finta di nulla per il solo fatto di sapere che gran parte di questo materiale è già stato consegnato.

Signora Presidente, l'osservazione che più mi preme la sottopongo all'attenzione dei relatori e agli amici del Partito Democratico. Essa deriva dalle cose che scrivono i militanti del Partito Democratico al proprio segretario politico. Sul «Corriere della sera», rivolgendosi al caro segretario Matteo Renzi, Maryan Ismail, cittadina italiana di origine somala iscritta al Partito Democratico, fondatrice del circolo PD «Città mondo» di Milano e componente della segreteria metropolitana milanese, scrive: «Sono musulmana, laica e progressista. Mi considero parte di un Islam numericamente maggioritario, purtroppo finanziariamente inesistente e dunque totalmente inascoltato. Siamo chiamati a palesarci solo per fatti riconducibili al terrorismo islamico. Non siamo neanche iconograficamente pittoreschi: veli e barbe non sono nostri segni distintivi. (...) non perdiamo occasione per urlare la nostra contrarietà alla visione ortodossa di un Islam dove politica e religione sono profondamente intrecciate, identificabile in quel wahabismo» - qui vorrei l'attenzione del collega Sangalli - «della Fratellanza Islamica promosso da varie sigle nazionali e territoriali».

Questa è la questione. Facendo tale scelta oggi esprimiamo l'attenzione del Parlamento e la preoccupazione perché il nostro Governo abbia una posizione virile nel rapporto con l'Egitto sul caso Regeni. Contemporaneamente ci immettiamo in un vero e proprio budello tortuoso i cui termini hanno portato in Egitto la messa al bando di un'organizzazione fatta di milioni di componenti. Il mio invito ai colleghi del Partito Democratico è a prestare estrema attenzione. Non facciamo gesti che possano far pensare che il nostro Paese si schiera su questioni che portano al contrasto tra al-Sisi e i fratelli musulmani. Ne deriverebbero conseguenze infinitamente incalcolabili e danni per la vita del nostro Paese e per la sua democrazia.

CALDEROLI (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (LN-Aut). Signora Presidente, sarò sintetico, visto che temo che il tempo a nostra disposizione sia esaurito.

PRESIDENTE. Il tempo è esaurito, però le concedo due minuti, come per il senatore Caliendo.

CALDEROLI (LN-Aut). Signora Presidente, non ho capito perché non arrivi una risposta al quesito del senatore Caliendo, che l'ha posto come questione giuridica. Cercherò di renderlo elementare: questi pezzi di ricambio sono ancora a casa nostra, dobbiamo mandarceli ovvero sono già andati nel 2015? Se qualcuno rispondesse magari uno voterebbe sapendo cosa vota. *(Il senatore Latorre fa cenno di voler intervenire)*.

PRESIDENTE. Il senatore Latorre chiede di intervenire, magari potrà darle qualche risposta.

CALDEROLI (LN-Aut). È la terza o la quarta volta. Basta! C'è un Regolamento da rispettare per tutti. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, non credo che lei possa dichiarare che il Presidente non interviene nella discussione.

CALDEROLI (LN-Aut). Signora Presidente, si pone una questione di copertura. Nel testo è quantificato il trasferimento (o quello che è).

Questa mattina è stato respinto - perché aveva il parere contrario della 5^a Commissione - un emendamento del senatore Divina che faceva rientrare un carabiniere dall'Uganda per difetto di copertura, perché c'erano le risorse per tenerlo in Uganda ma non per farlo rientrare. Allora, se i ricambi sono già in Egitto, vorrei che il presidente Tonini mi dicesse se è coperto l'onere di andare a riprenderceli, perché delle due l'una: o sono qui e dobbiamo mandarli oppure dobbiamo andare a riprenderceli. Vogliamo sapere, prima di votare, se sono lì o sono qui, e il Governo ogni tanto dovrebbe dimostrare di essere vivo, perché è veramente disarmante un Sottosegretario per la difesa così. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

CRIMI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signora Presidente, dopo le affermazioni dell'ex ministro della difesa Mauro - ripeto, non uno qualunque, ma l'ex Ministro della difesa - che dice che questi pezzi di ricambio sono già *in loco*, sono già stati consegnati...

CALIENDO (FI-PdL XVII). È scritto nella relazione.

CRIMI (M5S). Vogliamo capire se sono o non sono stati mandati e, se sono stati mandati, se ciò è avvenuto sulla base di una normativa; se c'è o meno una copertura finanziaria, qual è la quantificazione (anche del trasferimento successivo).

Credo che su questo punto forse servirebbe fermarsi un attimo a riflettere e chiedere al Governo che relazioni in maniera certa, possibilmente documentata e non solo con ipotesi, perché qui stiamo e dobbiamo capire di cosa stiamo parlando: c'è chi afferma che i pezzi di ricambio sono qui e chi dice che sono lì.

Vogliamo la certezza di quale è la realtà: se sono qui, se sono stati mandati, quanti, dove, quando, da chi e con quale copertura finanziaria. La nostra non è una richiesta campata in aria. Credo sia legittimo domandarselo, soprattutto se l'ex Ministro della difesa ribadisce che sono già *in loco*.

LATORRE (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATORRE (PD). Signora Presidente, non intervengo per dare una risposta, perché è il Governo che dovrebbe rispondere, anche se io casualmente sono informato della questione (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, M5S, GAL (GS, Ppl, M, Id, Apl, E-E, MPL) e LN-Aut*) e approfitto della parola per informare i colleghi che questo materiale non è stato affatto consegnato, ma è imballato nel porto di Taranto. Esso, quindi, non comporta alcun onere e non ci sono problemi di alcun tipo. Lo so perché lo frequento e controllo anche i pacchi imballati. (*Commenti dal Gruppo FI-PdL XVII*).

Ciò che mi preme dire è che ho un grandissimo rispetto per la discussione che si è svolta. È comprensibile che di fronte a un fatto così drammatico ci possano essere degli approcci diversi su come affrontare e gestire la questione. Tuttavia, insisto su due aspetti. In primo luogo, Dio solo sa quanto, su situazioni come queste, sarebbe necessario tenere unito il nostro Paese e quanto sarebbe utile un segnale forte e unitario del Parlamento, senza strumentalizzare una vicenda così drammatica per sciocchi calcoli di propaganda. (*Applausi dal Gruppo PD*).

MALAN (FI-PdL XVII). Allora perché l'avete messa nel decreto-legge?

LATORRE (PD). Lo sto dicendo con rispetto.

In secondo luogo, è la prima volta che il Parlamento ha la possibilità di manifestare, con l'adozione di un'iniziativa, il bisogno di accelerare i tempi della verità. L'atto che stiamo adottando vuole sollecitare la realizzazione di questo obiettivo, senza in alcun modo compromettere oggi alcun tipo di relazione, anche perché il Governo ha già fatto qualcosa di molto più importante, cioè richiamare l'ambasciatore. L'ambasciatore richiamato è ancora in Italia. Credo che siamo stati tutti d'accordo su questo e sarebbe opportuno che il Parlamento, unitariamente, lanci oggi questo segnale per accelerare i tempi della verità.

È questo il senso che vogliamo dare all'emendamento in esame, che ha un valore importante. Noi lo abbiamo presentato pensando che, intorno a questa iniziativa, si sarebbe creata una forte unità del Parlamento sull'esigenza di accompagnare la decisione di richiamare l'ambasciatore. Peraltro, non credo che i colleghi che oggi stanno contestando questo emendamento abbiano avuto motivi di critica nei confronti di questa iniziativa; anzi, è stato espresso apprezzamento per la misura assunta. Quindi, mi stupisce il fatto che oggi, di fronte a questa iniziativa, si monti tutto questo dibattito.

Ripeto, è chiaro che di fronte ad una situazione così difficile si possano registrare atteggiamenti e punti di vista diversi, ma il senso della nostra iniziativa è questo e su questa linea non derogiamo perché la fermezza del nostro Paese è fondamentale. Noi, infatti, pretendiamo verità, senza voler in alcun modo compromettere, almeno in questa fase, le relazioni diplomatiche. È però chiaro che se questa situazione non viene chiarita e i segnali che ci arrivano non vanno nella direzione dell'emergere della verità, potranno essere necessarie altre iniziative sia del Governo che del Parlamento.

È con questo spirito che vogliamo affrontare questo passaggio e, nel rispetto delle loro opinioni, vorrei rivolgere ai colleghi l'appello ad abbassare i toni su questa vicenda e a condividere il contenuto dell'emendamento in esame. (*Applausi dal Gruppo PD*).

DI MAGGIO (CoR). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO (CoR). Signora Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per esprimere l'imbarazzo di un parlamentare che vorrebbe capire cosa stiamo votando e che, in realtà, non è in grado di capire cosa sta succedendo in quest'Assemblea.

Io frequento Taranto con la stessa assiduità del senatore Latorre, eppure non sapevo assolutamente che i nostri pezzi fossero depositati in quel porto. E poi sostanzialmente, dopo gli interventi del senatore Caliendo e di un ex Ministro della difesa, dai quali apprendiamo la situazione nella quale ci troviamo, mi scusi, senatore Latorre, se non riusciamo ad avere verità, perché la verità da questo Governo non ci viene mai detta in quest'Aula, per cui il Parlamento non si può mai formare un'opinione e non riesce a capire cosa può decidere e cosa può votare. Questa è la situazione nella quale ci troviamo ogni volta a dover decidere. C'è soprattutto un dato

fondamentale: siccome noi abbiamo atteso che la Commissione bilancio ci rendesse edotti sulle coperture di questo provvedimento, che questi pezzi siano o non siano a destinazione cambia o non cambia il dato sulle coperture? E se non ci sono, come sono state utilizzate? Signora Presidente, c'è un dato fondamentale...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Di Maggio, questo non è un intervento sull'ordine dei lavori.

VOLPI (*LN-Aut*). Il Governo ci deve dire dove sono i pezzi. Lo vuole capire, signora Presidente?

PRESIDENTE. Senatore Volpi, faccia concludere il senatore Di Maggio, che copre anche con la sua statura e che non riesco più a vedere.

Prego, senatore Di Maggio.

DI MAGGIO (*CoR*). Quindi, per poter addivenire alla richiesta del senatore Latorre e per trovare un minimo di serietà, che in quest'Assemblea è sempre molto difficile da trovare (per il semplice fatto che c'è una maggioranza che si nasconde), se ci dicessero come stanno le carte, forse potremmo contribuire ad un serio dibattito parlamentare. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut. Commenti del senatore Pegorer*).

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

La prego di limitare ad un minuto il suo intervento, senatore Romani, perché il suo Gruppo ha esaurito il tempo a disposizione. I tempi sono contingentati, la prego pertanto di essere molto sintetico.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, stiamo scrivendo una delle peggiori pagine di quest'Assemblea. (*Commenti dal Gruppo PD*).

Il senatore Latorre, con dei funambolismi dialettici, ha cercato di dirci che improvvisamente nel corso del pomeriggio, dopo ore ed ore di discussione, ha scoperto che nel porto di Taranto ci sono dei cassoni con dentro i pezzi di ricambio degli F-16. E ce lo dice il Presidente della Commissione difesa, mentre il Governo non ha la minima idea di dove siano questi pezzi di ricambio, perché immagino che, se lo avesse saputo, ce lo avrebbe detto prima ed avrebbe sciolto questo nodo.

Il senatore Latorre ha sostenuto che oggi dobbiamo dare un segnale. Se non ho capito male, sul caso Regeni il Governo italiano ha dato un segnale fortissimo, richiamando l'ambasciatore. E adesso ci viene raccontato che questo Parlamento, all'insaputa del Governo che si rimette all'Assemblea, ha bisogno di dare un'ulteriore segnale di nascosto. Questo emendamento io lo porterò all'ambasciatore egiziano e glielo farò leggere. Gli dirò che, grazie al nostro funambolismo legislativo, la lettera *b*) cui fa riferimento l'emendamento 4.100 significa che non daremo all'Egitto i pezzi di ricambio degli F-16. (*Commenti del senatore Caliendo*). Zitto, Caliendo! E lui dovrà capire che il Parlamento si è messo nelle condizioni di dare un'ulteriore segnale, improvvisamente, con un Governo che si rimette all'Assemblea.

Signori della maggioranza, io mi vergogno di appartenere ad un Parlamento che fa queste cose. Siete indecenti! Non è comprensibile, non si fa così la politica nazionale. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore Giovanardi*).

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatore Romani.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Si richiama l'ambasciatore. Il Governo prende atto di una decisione del Parlamento e dice all'Egitto che il Parlamento italiano ha deciso di dare un ulteriore segnale e che il risultato di questo segnale e i suoi danni collaterali sono che non vogliamo più dare i pezzi di ricambio e che, per questo motivo, se li deve andare a cercare da qualche altra parte; sennò noi la lotta al terrorismo con l'alleato egiziano non la faremo mai. E questo non è un modo di fare politica estera.

Sottosegretario Rossi, ci dica qual è la verità. Ci dica cosa va a raccontare all'ambasciatore egiziano, ci dica cosa diciamo all'Egitto su questo argomento. Non è possibile attivare un percorso di questo tipo. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Il Governo intende intervenire? *(Il sottosegretario Rossi fa cenno di diniego. Commenti dal Gruppo LN-Aut).*

GIOVANARDI *(GAL (GS, Ppl, M, Id, Apl, E-E, MPL))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(GAL (GS, Ppl, M, Id, Apl, E-E, MPL))*. Signora Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Vorrei chiedere al Parlamento e al Governo quando metterà all'ordine del giorno le sanzioni contro gli Stati Uniti e Francia, accusati d averci ammazzato 81 cittadini con un loro missile... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

PRESIDENTE. Senatore Giovanardi, le tolgo la parola perché il suo intervento non è sull'ordine dei lavori.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.100, presentato delle Commissioni riunite.
(Segue la votazione).

VOCI DAL GRUPPO FI-PdL XVII. Vergogna!

PRESIDENTE. **Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

GIOVANARDI *(GAL (GS, Ppl, M, Id, Apl, E-E, MPL))*. Vergogna!

Omissis

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2389 (ore 17,58)

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, abbiamo superato, per modo di dire...

PRESIDENTE. Le ricordo che il suo Gruppo ha esaurito il tempo a sua disposizione, quindi non dovrei darle la parola.

VOLPI *(LN-Aut)*. Non può essere il Parlamento dove si fa sempre finta di nulla.

PRESIDENTE. Glielo ricordo dal momento che ha invocato l'applicazione del Regolamento.

VOLPI *(LN-Aut)*. Lei è abituata (e forse anche qualcun altro lo fa in modo costante), ad interrompere chi sta parlando. Io impiegherò un solo minuto.

Signora Presidente, abbiamo superato, credo con poca eleganza, lo scoglio di quell'emendamento. Le chiedo, attraverso la Presidenza, di sollecitare la presenza di un Ministro, ma non per un problema di maggioranza e di opposizione, perché la stessa cosa la facevo quando ero nella maggioranza. Non è possibile che ci siano delle non risposte e dei silenzi su temi che, presidente Casini, non riguardano sempre i pifferi e i sax. Quindi chiedo anche ai due Presidenti di Commissione, con la loro eleganza e moderazione, di sollecitare, magari attraverso canali informali, la presenza di un Ministro, ossia di qualcuno che sappia rispondere. Credo che questo sia il minimo di rispetto per tutti i parlamentari di maggioranza e di opposizione.

PRESIDENTE. Senatore Di Biagio, accetta la proposta di riformulazione dell'emendamento 4.4?

DI BIAGIO *(AP (NCD-UDC))*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.4 (testo 2), presentato dal senatore Di Biagio.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.5. *(Commenti della senatrice De Petris).* Qual è il problema, senatrice De Petris? Abbiamo appena approvato l'emendamento 4.4 e stiamo per votare l'emendamento 4.5.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL).* Signora Presidente, l'emendamento 4.5 è stato assorbito dall'approvazione dell'emendamento 4.100.

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, le chiedo un chiarimento sulla sua obiezione, perché non mi è chiara.

DE CRISTOFARO *(Misto-SI-SEL).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-SI-SEL).* Signora Presidente, l'emendamento 4.5 è identico all'emendamento 4.100 già approvato, per cui i relatori, in sede di espressione del parere, hanno dichiarato nella seduta antimeridiana che sarebbe stato assorbito dall'approvazione dell'emendamento delle Commissioni riunite, quindi non può metterlo in votazione.

PRESIDENTE. Lo accantoniamo e verifichiamo un attimo, perché non mi è chiaro l'assorbimento visto che per quanto mi riguarda l'emendamento 4.5 non è identico all'emendamento 4.100.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL).* È identico!

PRESIDENTE. Accantoniamo l'emendamento 4.5 in quanto non testualmente identico.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL).* Ha lo stesso significato!

PRESIDENTE. Alla Presidenza non risulta.

Passiamo all'emendamento 4.6, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

LUCIDI *(M5S).* Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.6, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 4.100a, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DIVINA *(LN-Aut).* Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.100a, presentato dal senatore Divina.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.101, presentato dal senatore Divina.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 4.102, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DIVINA *(LN-Aut)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 4.102.

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signora Presidente, nello spirito di quanto affermato anche dal Governo, noi vorremmo evitare di partecipare alla sorveglianza aerea degli spazi ad est dell'Alleanza, perché tale sorveglianza è chiaramente in funzione antirussa.

Mettere batterie antimissilistiche e sorvegliare spazio aereo al confine con la Russia è sicuramente un segnale che non aiuta nei rapporti bilaterali che Italia e Russia stanno tentando di realizzare, a seguito delle ultime dichiarazioni fatte anche dal Presidente del Consiglio.

Pertanto, con il comma 9 si va esattamente nella direzione contraria di quanto si afferma di voler ricostruire, cioè un minimo di dialogo con la Federazione Russa.

Pertanto, chiedo l'approvazione dell'emendamento 4.102.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.102, presentato dal senatore Divina.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.300.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, lavorare, anche in Commissione bilancio, con un profluvio di emendamenti e fascicoletti non è facile. Io vorrei però capire e chiarire un punto.

Il testo del Governo annuncia la necessità di una spesa di 908.000 euro, di cui al comma 10, per coprire il periodo dal 10 maggio al 30 giugno. Le Commissioni riunite propongono che questo periodo sia allungato al 31 dicembre 2016.

Non si aggiunge nulla dal punto di vista della spesa. Quindi, ciò significa: o che la prima spesa quantificata dal Governo era assolutamente esorbitante; o che si deve arrivare al 31 dicembre 2016 spendendo gli stessi denari, il che a me sembra un po' opinabile possa accadere.

Quindi, ancora una volta e su un fatto puramente tecnico, non più politico, auspicherei che il Governo chiarisse come si può arrivare al 31 dicembre 2016 senza aumentare uno stanziamento richiesto dallo stesso Governo per il periodo dal 10 maggio al 30 giugno.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, siccome il tempo a disposizione del suo Gruppo è terminato, la inviterei a essere molto sintetico.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Allora mi fermo qui, signora Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, la stima del provvedimento è ovviamente in relazione al possibile impiego di una unità navale - un cacciamine - che non è stata impiegata in relazione a tutto quel tempo, entro il 30 giugno, e che ci è stata ancora richiesta per la sorveglianza navale dell'aerea Sud dell'Alleanza. Le cinquantadue giornate in cui doveva essere impiegata nel primo semestre sono state spostate sul secondo semestre e questo non comporta evidentemente alcun ulteriore margine di spesa in quanto gli oneri sono quelli autorizzati nel precedente provvedimento.

D'ALI' (*FI-PdL XVII*). Sono cinquantadue giorni.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esattamente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.300, presentato dalle Commissioni riunite.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.400, presentato dalle Commissioni riunite.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 4.7, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GUALDANI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALDANI (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, lo ritiro e, se il Governo è d'accordo, lo trasformo in un ordine del giorno.

Ritiro anche l'emendamento 4.8.

PRESIDENTE. Le chiedo di far pervenire alla Presidenza il testo dell'ordine del giorno, su cui successivamente chiederemo al Governo di esprimersi.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.5, anche se non c'è la coincidenza testuale, è stata fatta una verifica e c'è un assorbimento sostanziale a seguito dell'approvazione dell'emendamento 4.100 delle Commissioni riunite.

Sull'ordine del giorno G4.100 è stata avanzata dal Governo una proposta di riformulazione. Chiedo al senatore Di Biagio se accetta tale proposta.

DI BIAGIO (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, senz'altro accetto la riformulazione del Governo, ma resto perplesso circa alcuni aspetti inseriti nell'ordine del giorno, con riferimento alla questione ONU, che appare alquanto pretestuosa, considerando il buon esito dell'istruttoria già avviata sul tema negli anni passati dai nostri Ministeri. Pertanto, in un secondo momento potrebbe essere utile tornare sull'argomento in una visione più sistemica. Oggi limitiamoci a rispettare gli impegni internazionali già ratificati dal nostro Parlamento.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Chiedo al senatore Divina se accetta le proposte di riformulazione avanzate dal Governo relativamente agli ordini del giorno G4.101 e G4.102.

DIVINA (*LN-Aut*). Signora Presidente, accettiamo le proposte di riformulazione e ringraziamo addirittura il Governo perché, oltre ad aver respinto tutti gli emendamenti che riguardavano i rapporti tra Italia e Russia, con questi due ordini del giorno si sono sostanzialmente accolte le linee guida con cui si dice di evitare di continuare a impiegare missili per scopi che non siano quelli di tutelare uno degli Stati dell'Alleanza. Comunque si va in direzione della distensione e della riconciliazione con la Russia.

Ringraziamo - ribadisco - il Governo per l'accoglimento di questi due ordini del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G4.101 (testo 2) e G4.102 (testo 2) non verranno posti ai voti.

Chiedo al Governo di pronunciarsi sull'ordine del giorno G4.1002, il cui dispositivo recita: «impegna il Governo a non autorizzare le cessioni a titolo gratuito di armi e sistemi di armamento a beneficio di Stati responsabili di gravi violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani, accertate dai competenti organi delle Nazioni Unite, dell'UE o del Consiglio d'Europa o che addestrano ed utilizzano minori in combattimento».

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo parere favorevole.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Ringrazio il Governo e ne chiedo comunque la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G4.1002, presentato dai senatori Santangelo e Marton.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G4.7.

VATTUONE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G4.7, se così formulato: «il Senato, impegna il Governo, per quanto riguarda il presidio degli «obiettivi sensibili», a valutare l'opportunità di attingere, previo consenso, (...)».

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, esprimo parere conforme.

PRESIDENTE. Senatore Vattuone, la prego di far pervenire alla Presidenza un testo scritto. Senatore Galdani, accetta la riformulazione proposta?

GUALDANI (*AP (NCD-UDC)*). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4.7 non verrà posto ai voti. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

VATTUONE, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 5.1 e 5.3. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 5.2 (testo 2) altrimenti il parere è contrario.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ho sentito prima che lei ha messo in votazione, prima dell'ordine del giorno derivante dall'emendamento del senatore Galdani, un ordine del giorno che mi pare sia stato denominato G4.1002.

PRESIDENTE. Sì, è un ordine del giorno dei senatori Santangelo e Marton.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Peccato che non sia in distribuzione da nessuna parte. Non so chi lo abbia potuto visionare.

PRESIDENTE. Senatore Malan, se ha seguito la discussione, si tratta di un ordine del giorno che fa riferimento ai temi indicati in un emendamento del senatore Santangelo. L'emendamento era stato pubblicato in precedenza, come spesso si fa nel corso della discussione, come lei sa e come abbiamo testé fatto con l'ordine del giorno del senatore Guldani: esattamente la stessa cosa.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Sì, però lo si dice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Trattandosi di un decreto-legge, potremmo anche ipotizzare che la richiesta valga per tutti gli emendamenti dato che comunque si riferiscono allo stesso articolo del disegno di legge. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.2 (testo 2).

GULDANI (*AP (NCD-UDC)*). Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.3, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.3, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

VATTUONE, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 7.1 e 7.2.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 7.500.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 7.1, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SANTANGELO (*M5S*). Ne chiediamo la votazione e chiediamo altresì che le successive votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Comunque concordo con lei, Presidente, trattandosi di un decreto-legge, potremmo risparmiare un po' di tempo e chiedere il voto elettronico su tutti gli emendamenti all'inizio.

PRESIDENTE. Purtroppo la prassi non è questa, senatore Santangelo.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.1, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.2, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.500, presentato dal relatore Vattuone, che ottempera ad una condizione posta dalla Commissione bilancio.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

STEFANO *(Misto-MovPugliaPiù)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO *(Misto-MovPugliaPiù)*. Signora Presidente, sull'emendamento 7.500 ho erroneamente votato contro, invece il mio voto era a favore.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SANGALLI, *relatore*. Signora Presidente, sull'emendamento 8.1 il parere è favorevole, con una riformulazione che propongo all'Assemblea. Dopo le parole: «aventi tra gli obiettivi la prevenzione» propongo di aggiungere la seguente dizione: «la protezione e il contrasto alla violenza sessuale sulle donne e le bambine, soprattutto quando usata come tattica di guerra». A seguire, dopo le parole: «la tutela» propongo di aggiungere le seguenti: «e il rispetto dei loro diritti umani, nonché le misure a sostegno delle iniziative di pace promosse dalle donne in attuazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite n. 1325 del 31 ottobre 2000 e le successive risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulla stessa materia». Le tre righe successive vengono cancellate. L'ultimo periodo, dalle parole: «Il Ministro degli affari esteri» a «risultati ottenuti» viene altresì cancellato. È una riformulazione che estende il campo dell'intervento previsto, delimitandone, però, la portata rispetto alla parte interna e aumentandola rispetto alla parte relazionale con i Paesi e con le Nazioni Unite.

Sull'emendamento 8.2 il parere è contrario.

Invito al ritiro dell'emendamento 8.3, sul quale vi è il parere contrario della Commissione bilancio.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatore De Cristofaro, accetta la riformulazione dell'emendamento 8.1?

DE CRISTOFARO *(Misto-SI-SEL)*. Sì, signora Presidente.

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, mi permetta di avanzare una richiesta al collega Sangalli. C'è un passaggio nella riformulazione che fa riferimento alla violenza sulle donne quando viene utilizzata come tattica di guerra. Credo che quel tipo di violenza sia assolutamente da escludere e

che non si debba nemmeno mettere come alibi l'eventuale idea che possa essere utilizzata come tattica di guerra. Io lascerei il testo secco: quelle cose non si fanno. Lasciamo stare le tattiche di guerra, questo mi suggerisce la mia sensibilità. È vero, presidente De Biasi, che questa formulazione potrebbe essere utilizzata nel caso in cui vi fossero processi internazionali, ma mi sembra opportuno evitarla.

DE BIASI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BIASI (PD). Signora Presidente, ringrazio il collega Volpi perché colgo il senso del suo intervento: la violenza è sempre, comunque, da vietare. Ma noi sappiamo perfettamente che gli stupri etnici sono stati usati come arma di guerra e che le donne bruciate sono oggetto di guerra e sono uno strumento. Quindi, ritengo che rimarcarlo non soltanto serve, ma chiarisca una verità storica. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Di Biagio e Repetti).*

SANGALLI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANGALLI, relatore. Signora Presidente, ho capito lo spirito dell'intervento del collega Volpi, ma ritengo davvero che, tanto più quando viene usata, sia un'aggravante e non un'attenuante.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.1 (testo 2), presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, poco fa abbiamo detto che per prassi la votazione elettronica va richiesta. Chiediamo pertanto che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Inoltre, con l'occasione la invito a far togliere le numerosissime tessere dei senatori che non sono presenti. Non è corretto.

PRESIDENTE. Anullo la precedente votazione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori e chiedo ai senatori Segretari di procedere all'estrazione delle tessere a cui non corrisponde l'effettiva presenza in Aula di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.1 (testo 2), presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.2, presentato dal senatore Cotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 8.3, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VERDUCCI (PD). Signora Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo ora agli emendamenti riferiti al disegno di legge di conversione, su cui era rimasta in sospeso, per un approfondimento, l'ammissibilità dell'emendamento x1.2 (testo corretto), che effettivamente è inammissibile. Non so se le Commissioni intendano ritirarlo, comunque a giudizio della Presidenza esso ha carattere meramente ordinamentale, dunque è inammissibile e pertanto non verrà posto in votazione. Di conseguenza, gli emendamenti x1.2 (testo corretto)/1, x1.2 (testo corretto)/2, x1.2 (testo corretto)/3 e x1.2 (testo corretto)/4, sono decaduti.

Rimane l'emendamento x1.1 (testo corretto), presentato dalle Commissioni riunite, che si intende illustrato e su cui c'è il parere favorevole dei relatori e del Governo. Passiamo dunque alla votazione.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Non so perché è stato dichiarato inammissibile l'emendamento x1.2 (testo corretto), ma l'emendamento x1.1 (testo corretto)...

PRESIDENTE. Mi scusi, ma l'emendamento x1.2 (testo corretto) è stato dichiarato inammissibile; quindi, gli altri subemendamenti sono decaduti.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Questo mi ero chiaro. Dico sommessamente che l'ho detto prima che lo spiegasse lei, ma lasciamo stare l'emendamento x1.2 (testo corretto).

L'emendamento x1.1 (testo corretto) è una proroga di sei mesi al Governo per l'esercizio della delega legislativa, come dice il testo stesso, per la riorganizzazione della Presidenza del Consiglio. Cosa c'entra questo con le missioni internazionali? Ecco perché mi dicevo: ci sarà una ragione per cui è stato tolto l'emendamento x1.2 (testo corretto). L'emendamento x1.1 (testo corretto) - se non ho letto male il riferimento - contiene la proroga del termine per l'esercizio della delega legislativa per il riordino della Presidenza del Consiglio. Che c'entra questo con tutto quello che dice il titolo del provvedimento, pur aggiungendo al titolo: «proroga del termine per l'esercizio della delega legislativa»? Dove sta l'omogeneità alla quale ci ha richiamato più volte la Corte costituzionale che, in alcuni casi, ha fatto anche di più dichiarando incostituzionali norme in vigore da anni? Non era questo il Governo che cambia passo, che va veloce e di corsa, con il pugno, lo schiaffo e il salto mortale? No, quello era di cento anni prima, ma siamo lì! Il Governo, appiccicandola ad una norma sulle missioni internazionali, chiede sei mesi di proroga per esercitare la delega. Si fa una delega in gran parte in bianco, ma il Governo non riesce ad utilizzarla nei mesi concessigli e chiede una proroga per l'esercizio della delega legislativa appiccicandola al decreto-legge sulle missioni. Non so perché sia stato dichiarato inammissibile l'emendamento x1.2 (testo corretto) - immagino che sia avvenuto per estraneità di materia - ma l'emendamento x1.1 (testo corretto) mi sembra ancora più estraneo.

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). L'emendamento dimostra quanto abbiamo sostenuto nel corso del dibattito sulla legge delega sulla pubblica amministrazione e, cioè, la necessità di rivedere quella scellerata scelta fatta dal Governo di abolire il Corpo forestale dello Stato. L'emendamento dimostra che avevamo ragione e che, forse, quella scelta non era buona. È forse l'occasione per evitare di applicare quell'opzione, che era prevista come eventuale. Ricordo, infatti, che nella legge delega Madia si parlava di eventuale accorpamento del Corpo forestale dello Stato. La questione invece è diventata il punto centrale dello schema di decreto legislativo, che è già stato presentato e di cui è in corso l'esame per l'espressione del parere da parte delle Commissioni competenti.

Forse è il caso di rivedere l'ulteriore proroga che il Governo chiede - se ha avuto un *iter* così tranquillo, evidentemente il Governo non era in grado di chiudere definitivamente quella delega che aveva richiesto a suo tempo e, quindi, non può intervenire - e di ritirare lo schema di decreto legislativo oggi in discussione nelle Commissioni. Ed è necessario ritirarlo per rivedere la scelta della chiusura del Corpo forestale dello Stato, che riteniamo sbagliata anche nei modi, perché è

andata a contravvenire anche alle decisioni prese qui dentro, agli ordini del giorno, agli emendamenti, alle raccomandazioni e alle rassicurazioni anche sull'unitarietà del Corpo e sul mantenimento delle sue funzioni. Al contrario, oggi ci ritroviamo davanti a uno spacchettamento, a uno smembramento di quelle funzioni.

Forse, alla luce di questo emendamento, il Governo dovrebbe subito ritirare lo schema di decreto legislativo e impedire che sia approvato e si arrivi a un parere. L'Esecutivo si prenda sei mesi di tempo e rifletta su questa scelta.

All'interno di quel decreto legislativo ci sono alcune misure interessanti, come la razionalizzazione di alcune risorse delle forze di polizia e di certi servizi, ma non certamente quel possibile smembramento del Corpo forestale dello Stato, che - ripeto - è un'eventualità che noi speriamo di fermare. Non abbiamo ancora abbandonato la speranza. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signora Presidente, è assolutamente legittimo che il Gruppo del Movimento 5 Stelle abbia obiezioni di merito sul decreto legislativo che riguarda la riorganizzazione delle forze di polizia. Ma l'ampliamento dei termini per l'esercizio della delega non può avere alcun riflesso sui lavori di Commissione e sul termine previsto nella legge n. 240 del 2015, che è di sessanta giorni per l'espressione del parere da parte delle Commissioni competenti. E dico questo perché vorrei evitare che la discussione sull'emendamento in questione si ribaltasse nuovamente in Commissione e tornasse a essere sollevata una questione che invece non può essere sollevata.

L'articolo 1 della legge Madia prevede che il Governo abbia dodici mesi, dall'entrata in vigore della legge - è stata il 28 agosto 2015 - per l'emanazione dei decreti legislativi. E, come noi sappiamo, molti e davvero complessi sono stati già emanati dal Governo, esaminati dalla Commissione o sono in corso di esame presso la Commissione.

Il termine che viene riservato - quindi con disciplina speciale rispetto ai termini previsti dall'articolo 139-*bis* del nostro Regolamento, ovvero venti giorni, più altri dieci concedibili dal Presidente del Senato in casi di particolare complessità - per l'esame dei decreti legislativi da parte delle Commissioni competenti è di sessanta giorni. Oltre questo termine, che è perentorio, il testo della legge Madia prevede che, nel caso in cui il parere non intervenga entro sessanta giorni, il Governo può emanare il decreto legislativo anche in assenza di osservazioni da parte delle Commissioni competenti, peraltro in una disciplina che, al contrario - e specialmente, appunto - riserva al parere delle Commissioni competenti un effetto particolarmente severo. Qualora cioè il Governo non volesse uniformarsi alle indicazioni provenienti dalle Commissioni competenti, dovrebbe tornare in Parlamento conferendo le proprie motivazioni circa questa inottemperanza.

Ebbene, il termine di sessanta giorni non viene in alcun modo alterato dal prolungamento del termine concesso al Governo per l'esercizio della delega. E ci tenevo a chiarire questo. *(Commenti del senatore Crimi).*

Collega Crimi, sono sofisticata quanto lei. Siamo entrambi di origine siciliana e per questo mi permetto una battuta confidenziale: noi siciliani abbiamo la presunzione di avere un modo sofisticato di ragionare.

So bene che lei si è rivolto al Governo chiedendo di utilizzare quel termine per ritirare il decreto-legge e ripresentarne un altro con diverse scelte e motivazioni.

Ad ogni modo, mi è parso opportuno precisare questi aspetti in Assemblea perché non vorrei che la questione venga sollevata altre volte in maniera più o meno strumentale. *(Applausi dal Gruppo PD).*

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento x1.1 (testo corretto), presentato dalle Commissioni riunite.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

TARQUINIO *(CoR).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Brusio).*

TARQUINIO *(CoR).* Signora Presidente, premetto che, con la smobilitazione in atto, non c'è molto desiderio di parlare, perché non si è ascoltati da nessuno.

PRESIDENTE. Prego i colleghi che stanno uscendo dall'Aula di farlo rapidamente.

TARQUINIO *(CoR).* Il Gruppo Conservatori e Riformisti nutre delle perplessità per le cose strane avvenute con riferimento all'emendamento legato al caso Regeni, essendovi stato un atteggiamento incomprensibile della maggioranza e anche del Presidente di Commissione, il quale è intervenuto inopinatamente nella discussione e ha detto che nulla era emerso in Commissione, così mentendo spudoratamente perché quanto si è detto in questa sede è una parte di quanto si è detto in Commissione, dove se ne è sempre discusso.

Nonostante tutto questo, io e i colleghi del mio Gruppo, come sempre abbiamo fatto e sempre faremo, voteremo a favore della conversione del decreto-legge in ragione della nostra sensibilità nei confronti del tema delle missioni internazionali, anche se si evidenziano totalmente il vuoto, l'assenza, il silenzio e l'improvvisazione del Governo.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 18,39)

(Segue TARQUINIO). Non ci si rende conto che quello che stiamo per votare doveva essere il nostro Vangelo in tema di politica estera e di difesa, anzitutto nei confronti terrorismo. Ma questo non è.

Chiediamo al Governo di essere parte più attiva, in quanto non possiamo più stare sempre a sentire ciò che dicono i nostri alleati. Non possiamo più dichiararci pronti ad andare via dall'Afghanistan e, dopo tre giorni, dire l'esatto contrario perché qualcuno ha cambiato idea. Dobbiamo farci rispettare ovunque ciò sia possibile.

Vi è poi un dramma che tutti sembriamo esorcizzare e di cui nessuno parla: la missione per salvare - questa è la realtà - tutti gli immigrati che vengono in Italia, EUNAVFOR Med, va rivista per intero. Caro Sottosegretario, caro Presidente, come tutti hanno detto, questa missione serve solamente a facilitare il compito degli scafisti, che adesso prendiamo quasi a riva e a cui rilasciamo il permesso. Addirittura, a qualcuno è venuta l'idea di affittare le navi della Costa Crociera, per fare il giro per le varie città costiere (italiane, in questo caso) e distribuire gli immigrati sull'intero Paese. Questa è la realtà amara, visto che poi gli immigrati restano tutti in Italia.

Vorrei lanciare un appello senza infingimenti e ipocrisia, anche se interessa poco a tutti. Non possiamo assistere all'ineffabile Alfano che ogni giorno ci racconta favolette sugli immigrati. Ormai ne arrivano a migliaia - troppi - e non siamo in grado di reggerli, e lo sappiamo tutti. C'è chi specula su tutto questo in Italia, ma soprattutto all'estero. Mi riferisco alla Libia: sapete che le tribù libiche ricavano il 35 per cento del loro cosiddetto PIL dal traffico di immigrati? Questo è il dato di fatto.

Noi non reggiamo più. Dobbiamo sbattere i pugni in Europa rispetto a tutto questo. Non è possibile che l'Italia dia contributi enormi, spesso superiori a quelli di Germania e Francia, in termini di uomini, in tutto lo scacchiere mondiale - anche in quello nordafricano (vedi la Libia) - e poi resta sola - questa è la verità - nell'ambito di un fenomeno mostruoso.

Il capo di Frontex ci parla di 300.000 migranti e forse saranno anche di più. Ma vogliamo guardarci bene allo specchio? Siamo in grado di reggerli o fra poco scoppieranno tutte le nostre città? Questo è il dato reale. E, quando scoppierà il popolo italiano, che ha già tanti motivi per farlo, chi governerà questa situazione? Il Governo latitante? È la realtà.

Noi voteremo a favore delle missioni internazionali e non potremmo fare altrimenti, perché siamo convinti della loro necessità; siamo convinti del ruolo importante dell'Italia e dei militari italiani, i

quali si contraddistinguono per capacità, dedizione e umanità, come nessuna altra Nazione è in grado di fare. Noi trasmettiamo e trasportiamo umanità ovunque, perché è nella nostra natura. Ma rispettiamo noi per primi i nostri militari, i medici e tutti coloro che sono impegnati, riconoscendo qualcosa di più a tutti coloro che rischiano la propria vita e dedicano il tempo alla povera gente perseguitata ovunque. Questo è il dato reale.

Votiamo a favore per la nostra coerenza, ma certamente, rispetto agli atteggiamenti della maggioranza, il nostro voto avrebbe dovuto essere contrario. Confermiamo invece il voto favorevole del Gruppo Conservatori e Riformisti. *(Applausi dai Gruppi CoR e FI-PdL XVII)*.

DIVINA (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (LN-Aut). Signor Presidente, il dibattito a momenti ha rasentato l'assurdo, perché ci siamo concentrati più sulla banda di Mogadiscio e sulla donazione di alcuni strumenti musicali che non, in proporzione, sulle questioni importanti e su quanto andavamo effettivamente a finanziare, in quanto l'operazione complessivamente supera la spesa di 1,2 miliardi di euro.

Noi continuiamo a essere estremamente contrari al fatto che si approvino delle missioni le cui finalità poi vengono completamente stravolte. Il che sarebbe magari forse anche il male minore; ma, stravolgendo le finalità, si ottengono risultati esattamente opposti rispetto a quelli che si vorrebbero perseguire.

Il traffico illegale di esseri umani è una cosa biasimevole, al punto che tutti noi abbiamo votato conformemente a favore della sostituzione delle vecchie operazioni sul Mediterraneo (Triton e prima ancora Mare nostrum) con l'EUNAVFOR Med. Ma anche quest'ultima missione, che serviva a contrastare l'illegalità, è finita per trasformarsi in una sostanziale operazione umanitaria volta a raccogliere profughi e naufraghi. E non possiamo neanche definirli profughi, perché il profugo ha una definizione giuridica ben precisa; si tratta di migranti di ogni tipo, di clandestini, con potenziali terroristi mischiati in mezzo a loro. Abbiamo pertanto violato le intenzioni con cui è stata istituita la missione.

Di più, se la missione fosse stata portata a termine, cioè con imbarcazioni in acque libiche che respingano immediatamente ogni clandestino, avremmo ottenuto che, nel giro probabilmente di una settimana, non ci sarebbero stati più alcun tipo di partenza e alcun tipo di sbarco sulle coste italiane, greche e maltesi, perché nessuno avrebbe buttato all'aria cifre fra 2.000 e 3.000 euro per vedersi poi respingere dopo poche miglia dalla partenza. Abbiamo, quindi, ottenuto esattamente l'obiettivo contrario rispetto a quello che si diceva di voler perseguire.

Bene hanno fatto altri colleghi a stabilire che ci deve essere una fine a queste missioni, che costano tantissimo. Una portaerei, con tutte le dotazioni e il personale militare di Marina, ha dei costi altissimi. Se esse servono come deterrente per la sicurezza del Paese, il Paese se ne deve fare carico. Se devono servire, però, per altri scopi e per raccattare naufraghi, questo non può essere accettabile.

Avevamo osservato quanto fosse grave armare Paesi che non danno garanzie di stabilità. Non s'è capito alla fine del dibattito - nessuno può dire di essere in grado di affermarlo - dove siano i ricambi dei vecchi velivoli F-16: se siano a Taranto, in partenza per Taranto o già arrivati in Egitto. Abbiamo sentito leggere una relazione accompagnatoria secondo la quale sono già stati inviati, ma abbiamo anche sentito il Presidente della Commissione difesa affermare con totale sicurezza che sono ancora stivati nel porto di Taranto.

Al di là di non avere capito questo, finanziare un Paese instabile e dotarlo di armamenti oggi può essere utile, perché ha un Governo che si muove in una certa dimensione; ma un domani, considerato che lo stesso Paese nel giro di poco più di un anno ha cambiato colore, regime e orientamento rispetto alle politiche estere dello scacchiere del Medio Oriente, potrebbe avere un'altissima dose di pericolosità. L'abbiamo fatto notare e speriamo che quanto abbiamo paventato non si realizzi.

Continuiamo a notare un'incongruenza: sono state sostanzialmente bocciate tutte le proposte emendative in cui si diceva che non è il caso di rafforzare le difese antirusse della NATO, perché alla fine andiamo effettivamente a portare mezzi e dotazioni italiani in funzione del contrasto missilistico. Per fortuna il Governo ha appoggiato due emendamenti della Lega che dicono l'esatto contrario di quanto sostenevano l'emendamento e gli articoli che marcavano la posizione tra Occidente e Federazione russa, secondo i quali in ogni caso noi potremo usarli in funzione non antirussa, ma soltanto in funzione di attacchi ad una Nazione che fa parte dell'Alleanza atlantica.

Nessuno ha risposto alla nostra obiezione di quanto costerà l'operazione a Mosul: sono più di 400 gli uomini a regime, di cui 100 già sul posto, e non per contrastare il terrorismo, ma per tutelare gli interessi di una società italiana. A noi non dispiace che la società Trevi abbia ottenuto questa importante commessa (anche se non si sa nemmeno se ci sia stata una gara o un affidamento diretto), che porterà nelle casse di una ditta italiana più di 270 milioni di euro. Ciò che noi non riusciamo a capire è perché, se l'operazione che andrà in porto tutelerà e porterà grandi vantaggi e interessi alla società italiana, i costi per il mantenimento della sicurezza e per la sorveglianza nei paraggi del cantiere operativo debbano essere caricati sul groppone dei contribuenti italiani.

Non possiamo non notare che abbiamo votato un qualcosa che, a parere del Gruppo della Lega, che si è consultato in proposito, è anticostituzionale. Mi riferisco al fatto che con gli emendamenti non al decreto-legge, ma al disegno di legge di conversione abbiamo addirittura dovuto cambiarne il titolo, perché rispetto a quello originario abbiamo dovuto aggiungere «proroga del termine per l'esercizio di delega legislativa». Non è mai accaduto un fatto del genere, ed è un precedente gravissimo inserire in una legge di conversione una delega a un disegno di legge. Può essere utile ma, secondo la dichiarazione della collega Finocchiaro, è pleonastico e non serve assolutamente a niente, perché le Commissioni riunite 1^a e 4^a hanno già iniziato l'esame del provvedimento di riordino. E, poiché scade a fine agosto, posso dire che abbiamo sessanta giorni di tempo nelle Commissioni e poi in Aula per convertire la delega del Governo. Pertanto, questa proroga potrebbe essere addirittura inutile, superflua e pleonastica.

Essa, però, crea un precedente gravissimo, che dobbiamo rimarcare. Non è mai successo che si votasse, in un decreto-legge convertito, una proroga, alla quale, per farla sembrare attinente ai requisiti di necessità e urgenza, che sono quelli che deve portare con sé un decreto-legge, abbiamo dovuto addirittura cambiare titolo.

Dobbiamo renderci conto di quale aberrazione giuridica abbiamo commesso, al punto che la Presidenza ha dovuto dire che un'altra questione, ossia il riordino della Croce Rossa e la realizzazione di uno statuto per riformulare e riorganizzare le modalità di rapporto militare e non militare dei corpi volontari oltre che dei corpi militari della Croce Rossa, era stata allegata con la stessa facilità con cui era stato allegato questo emendamento, dovendo a sua volta ricambiargli il titolo.

Ma se è stata dichiarata inaccettabile, in quanto incostituzionale, la questione relativa alla Croce Rossa, la Presidenza avrebbe dovuto dichiarare la stessa cosa per l'emendamento x1.1.

Pertanto, dichiaro il nostro voto di astensione. Come abbiamo detto, la Lega è sempre responsabile sulle questioni che riguardano l'immagine del nostro Paese all'estero. Tante cose non funzionano e, per questo, ci asteniamo, con quella che, in questo caso, è una benevola astensione. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

DAVICO (*GAL (GS, Ppl, M, Id, Apl, E-E, MPL)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVICO (*GAL (GS, Ppl, M, Id, Apl, E-E, MPL)*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, diversi mesi fa abbiamo esaminato un provvedimento, meglio conosciuto come "legge quadro per le missioni militari all'estero", destinato a porre un freno alla decretazione di urgenza in relazione a questo argomento e destinato anche a disciplinare gli aspetti procedurali e il trattamento economico dei contingenti militari impegnati nelle missioni internazionali.

Purtroppo, il momento del salto di qualità non è ancora arrivato, giacché - come abbiamo visto più volte negli ultimi gironi nel corso del dibattito - e ancora una volta ci troviamo innanzi a un decreto-legge che ci mette davanti alla limitatezza nel tempo dell'efficacia - la proroga scadrà a fine anno in corso - e alla necessità della reiterazione, con tutti i connessi problemi legati all'armonizzazione delle norme e al coordinamento operativo.

Sostanzialmente, rispetto agli anni passati non ci troviamo di fronte a delle novità: ancora centinaia sono i milioni destinati alle missioni armate e di molto inferiori sono le risorse per i progetti di cooperazione civile. E ancora una volta ci troviamo davanti alla decisione di aggregare in un unico provvedimento tutte le missioni militari all'estero, che invece hanno ciascuna una natura profondamente diversa.

Vediamo le cifre. Per il 2016 sono 1,2 i miliardi di euro che il Governo destina alle missioni militari all'estero - la qual cosa costituisce una decisione in linea con quanto avvenuto lo scorso anno - a fronte di solo 90 milioni (quindi meno 16 milioni rispetto allo scorso anno) per la cooperazione civile nelle stesse aree.

Ma ci troviamo di fronte a un decreto-legge, che quindi va approvato o respinto integralmente, seppure - ribadiamo - contenente missioni di natura e portata completamente differente.

Questo ci fa riaffermare che, alla luce della legge quadro sulle missioni all'estero, che al momento si trova nuovamente all'esame dell'altro ramo del Parlamento, sarebbe stato più opportuno procedere con una suddivisione di queste missioni, tenendo conto della specificità territoriale e geopolitica, così da consentire al Parlamento di effettuare scelte più ponderate e rispondere già, ancorché attraverso lo strumento del decreto-legge, allo spirito della legge quadro che noi qui in Senato abbiamo approvato e che dovrebbe superare - speriamo a breve - il problema del raggruppamento forzato delle missioni. Tanto più che le missioni all'estero che questo decreto-legge va a prorogare sono rimaste prive di copertura giuridica e finanziaria, di fatto, per ormai i sei mesi trascorsi, dal momento che il precedente provvedimento di proroga è venuto a scadere il 31 dicembre 2015.

Ma la cosa che mi preme mettere in evidenza è che nel testo oggi al nostro esame si esplicita solo la dotazione finanziaria dei diversi interventi, ma ben poco o nulla si specifica in merito all'ordine di ciascuna missione, come - per esempio - quali sono stati gli obiettivi raggiunti finora e quali quelli ancora da raggiungere; una programmazione, insomma, un obiettivo di politica militare ed internazionale.

Alcuni contingenti dei nostri militari sono impegnati in talune missioni da più di un decennio. È, dunque, inevitabile domandarsi se questo provvedimento non riveli una carenza, che è quella del ragionamento sui risultati operati dalle nostre missioni e il punto sulla loro efficacia.

Il provvedimento in discussione, oltre a prorogare la missione in Afghanistan, che si sarebbe invece dovuta concludere nel 2014, continua a finanziare direttamente con 120 milioni di euro le forze di sicurezza di Kabul, sulle quali la comunità internazionale ha espresso forti riserve. Il tutto - ribadiamo - avviene senza un condizionamento degli importanti aiuti militari al rispetto dei diritti umani. Sui diritti umani, colleghi, noi non dobbiamo più transigere. Oltre a Libano, Kosovo, intervento antipirateria nell'Oceano Indiano, Albania, Palestina, Mali, area del Baltico per sorveglianza aerea, Bosnia e Cipro, il nostro Paese sarà anche protagonista della missione dell'Unione europea in Somalia, comandata da un generale italiano e a cui contribuiamo con un cospicuo contingente, per addestrare l'esercito locale. E tutto ciò avviene nonostante l'esercito somalo arruoli e utilizzi - secondo il Segretario Generale ONU - anche bambini soldato. Non è più concepibile. Occorre ritrovare la via del negoziato, perfino su diritti non negoziabili come quelli dei minori di non essere armati e coinvolti in conflitti di qualsivoglia natura.

Notevoli risorse sono destinate a continuare l'impegno dei mezzi aerei in Iraq, mentre per ora non sono previsti fondi a favore della missione già annunciata di protezione del cantiere di una ditta italiana che dovrà ristrutturare la diga di Mosul.

Questo costituisce uno dei punti che andava chiarito meglio. Il comma 9 dell'articolo 2 dice che è autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 236,402 milioni di euro - con l'approvazione di un emendamento in Commissione è aumentata a oltre 253.875 milioni di euro - per la proroga della partecipazione di personale militare alle attività della coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del Daesh. In questa cifra dovrebbero essere compresi, a decorrere dal 1° aprile 2016, sia un dispositivo di *personnel recovery* di 137 unità, sia un *team* di circa 100 militari incaricato delle attività propedeutiche alla *force protection* nell'area di Mosul, con particolare riferimento ai lavori di consolidamento della diga. Rispetto quindi alle due missioni in Afghanistan e Somalia potrebbe sorgere qualche interrogativo.

Per la missione in Afghanistan, i 120 milioni di euro disposti al comma 3, articolo 9, per le forze di sicurezza di Kabul, vanno anche alla polizia nazionale afgana che, da più di cinque anni, viene messa nella lista nera dal Segretario Generale ONU nel suo rapporto su chi arruola e utilizza i bambini-soldato, crimine condannato dal diritto internazionale. Vorrei ricordare, inoltre, che il rapporto 2015-2016 di Amnesty International afferma che «sono state segnalate violazioni commesse dalla polizia locale afgana (ALP) fra cui intimidazioni, percosse, detenzioni illegali, uccisioni mirate, stupri di minori». Inoltre, il documento di Amnesty afferma che l'Afghanistan ha continuato ad applicare la pena di morte spesso al termine di processi iniqui.

Per la missione in Somalia, i circa 25,582 milioni di euro prevedono la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni dell'Unione europea denominate EUTM Somalia. La missione ha l'obiettivo di contribuire allo sviluppo del settore della sicurezza con l'offerta di una formazione militare specifica, per 2.000 reclute somale. Secondo il rapporto del Segretario Generale ONU del 5 giugno 2015 «*Children and armed conflict*», le forze armate di Mogadiscio compaiono, come in passato, fra coloro che addestrano e utilizzano i minori in combattimento, in evidente spregio del diritto internazionale. Il Governo di Mogadiscio, anche secondo l'ultimo rapporto annuale di Amnesty International, è ritenuto responsabile di gravi violazioni dei più elementari diritti umani.

Ricordiamo che l'Italia ha siglato nel 2013 un trattato di cooperazione militare con la Somalia finalizzato anche a rafforzare l'interscambio militare fra i due Paesi, nonostante la Somalia sia uno dei Paesi più poveri del mondo. In questo contesto, l'Italia dovrebbe subordinare ogni aiuto militare al rispetto dei diritti umani, in particolare ponendo fine, subito, al fenomeno aberrante dei bambini soldato.

Anche per quanto riguarda la Libia i fondi sono cospicui, ma non è chiarita, e men che meno dettagliata, la ragione per la quale si è quadruplicato fino a 90 milioni lo stanziamento per la forza navale già impegnata. Questo Parlamento dovrebbe conoscere le finalità degli stanziamenti: si tratta non solo di danaro pubblico, ma anche di politica estera, il cui indirizzo non può e non deve essere misterioso.

In sostanza, l'Italia è un Paese che a quelle latitudini sarà ricordato per la sua capacità di esportare modelli di democrazia, o come un mero erogatore di addestramento militare?

Noi certamente ci auguriamo che questi profili di critica costruttiva vengano superati con la piena entrata in vigore della legge quadro sulle missioni e con i relativi decreti attuativi, perché diventi uno strumento valido per una corretta e completa discussione su ciascuna delle singole missioni. Ciò determinerebbe il necessario e serio impegno del Parlamento a dedicare la giusta attenzione alle missioni militari, che costituiscono un aspetto certamente fondamentale della nostra politica estera, che non è secondaria e senza conseguenze.

Onorevoli colleghi, concludo auspicando che questo sia l'ultimo dibattito che il Senato svolge in assenza dell'operatività della legge quadro, dal momento che è necessario porre fine alla reiterata approvazione di decreti che dispongono solo finanziamenti decisi dal Governo in solitudine.

Tuttavia, per consentire al nostro Paese di tener fede agli impegni internazionali assunti, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Grandi autonomie e libertà, anche se, nel rispetto delle diverse sensibilità presenti all'interno del Gruppo, alcuni senatori esprimeranno un determinato e chiaro voto contrario.

MAZZONI (AL-A). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI (AL-A). Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione a consegnare l'intervento perché venga allegato al Resoconto della seduta odierna. Svolgerò solo qualche breve considerazione.

Noi siamo convinti da sempre che le missioni dei nostri militari nelle aree critiche del mondo rafforzino l'Italia sullo scenario internazionale e siano anche un elemento di difesa dell'interesse nazionale. Dichiaro, quindi, subito il voto favorevole del nostro Gruppo al disegno di legge in esame.

Gli attentati di Parigi e Bruxelles hanno confermato la connessione stretta tra i conflitti in atto negli scenari di crisi e la sicurezza all'interno del Vecchio continente, dimostrando una volta di più la capacità operativa dei gruppi terroristici che sono in grado di operare sia nei teatri bellici tradizionali che nella guerra asimmetrica dentro le nostre città. Questo insieme di fattori rende sempre più fondamentale l'azione di deterrenza condotta dalle nostre Forze armate e di polizia sia all'estero che in patria e nel decreto missioni si evidenzia un particolare sforzo contro la minaccia del terrorismo.

L'Italia si è battuta perché l'area del Mediterraneo divenisse una priorità per l'Unione europea e per la NATO e, con Mare nostrum, ha salvato centinaia di migliaia di vite umane, ma ha raggiunto solo parzialmente il suo obiettivo. È vero che oggi c'è un impegno comune nel pattugliamento del Mediterraneo, con il proseguimento della missione EUNAVFOR Med, ma al doveroso salvataggio dei migranti che fuggono dalle guerre non sono seguite né la redistribuzione dei profughi nei Paesi dell'Unione europea né una efficace lotta contro i trafficanti di uomini.

L'Italia, insomma, sta facendo la sua parte di fronte a un fenomeno epocale come il flusso migratorio, ma l'Europa assolutamente no. Questo va detto ad alta voce, senza vantare successi che non ci sono mai stati da parte del nostro Governo. Il Migration compact è una strategia di largo respiro, ma produrrà i suoi frutti solo nel lungo periodo. Quindi, ci vogliono interventi più efficaci a partire dalla revisione del Regolamento di Dublino. Non possiamo permetterci che 600.000 immigrati, attesi nel 2016 lungo la rotta mediterranea, restino tutti nel nostro Paese.

Un'ultima considerazione: dal decreto-legge emerge anche un nostro nuovo e inatteso impiego militare in ambito NATO. Andremo a pattugliare i cieli della Lituania e degli altri Paesi baltici per scongiurare eventuali incursioni di velivoli da combattimento russi: una situazione pericolosa, che potrebbe compromettere ancora di più i nostri rapporti con Mosca proprio nel momento in cui il

Governo italiano si sta ponendo come ponte per la ripresa di una collaborazione più stretta tra Unione europea e Russia, soprattutto in funzione antiterrorismo.

E lo stesso ragionamento vale per il nostro contributo alla missione NATO Active fence in Turchia. Dopo essersi schierata in chiave anti-russa, l'Italia sta valutando la partecipazione alla missione istituita per proteggere lo spazio aereo turco da intrusioni aeree siriane, ma soprattutto russe. E questo per noi è un autentico azzardo.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza a consegnare agli atti il testo del suo intervento.

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, chiedo anch'io di poter consegnare il testo dell'intervento e svolgerò semplicemente qualche osservazione.

Noi da sempre esprimiamo una critica molto forte all'idea, che pure vi è stata negli ultimi anni, di trattare il tema delle missioni internazionali in questa maniera. Abbiamo sempre detto che sarebbe molto più utile, più adeguato e anche più corretto un esame approfondito delle singole missioni e non, invece, un ragionamento complessivo, che rischia di provocare - come è avvenuto, peraltro, anche oggi - un dibattito sugli emendamenti inevitabilmente molto confuso.

Cito quattro titoli, per poi consegnare il testo dell'intervento. In primo luogo, come dicevo poco fa, siamo ancora in attesa di una legge quadro che possa effettivamente regolare la materia. Manca, anche nella discussione che stiamo svolgendo questa sera, un bilancio rigoroso sulle dotazioni finanziarie, sul ripristino delle condizioni di pace, sull'eventuale miglioramento o - spesso - peggioramento delle condizioni economiche e sociali e degli *standard* democratici dei Paesi nei quali sono state costruite le principali missioni militari. Una per tutte continua per noi ad essere un terreno di forte polemica politica, quella in Afghanistan, rispetto alla quale, a fronte di un totale - dal nostro punto di vista - fallimento militare, politico e sociale che si è perpetrato in quel Paese, non c'è mai stata in questo Parlamento una seria e adeguata riflessione rispetto a un bilancio che, invece - a nostro avviso - dovrebbe essere fatto e dovrebbe essere rigoroso; ciò non foss'altro per il fatto che in un Paese come quello, dall'11 settembre 2001 ad oggi, in quindici anni, la situazione è evidentemente peggiorata e non migliorata.

Seconda considerazione, molto breve: crediamo che bisognerebbe avere il coraggio di rivedere radicalmente l'ipotesi della cosiddetta guerra al terrorismo. Noi non sminuiamo affatto la pericolosità di Daesh e ci uniamo, assieme a questo Parlamento, alla forte solidarietà verso tutte le vittime civili, anche le ultime, quelle che, purtroppo, ieri sera, ancora una volta in una giornata drammatica, sono cadute nell'aeroporto di Istanbul. Ma crediamo che le nostre - quelle dei Paesi occidentali - siano spesso vere e proprie lacrime di cocodrillo. La guerra al terrorismo non si fa vendendo - ad esempio - un miliardo e mezzo di armi al Medio Oriente, come invece hanno spesso fatto i Paesi occidentali e anche l'Italia nel corso degli ultimi due anni; armi che, attraverso la triangolazione con Paesi cosiddetti nostri alleati - al tempo stesso sono, però, anche alleati e finanziatori del Daesh - poi arrivano effettivamente nelle mani dei terroristi. Arriviamo al paradosso per cui noi combattiamo contro le armi che noi stessi abbiamo dato al Medio Oriente. Pensiamo che dovrebbe essere immaginato un ripensamento radicale delle missioni militari, così come le abbiamo costruite in questi anni.

La terza questione, molto rapida, ma molto seria, riguarda i diritti umani, in particolare dei bambini soldato, crimine condannato dal diritto internazionale. Il decreto-legge in esame stanziava 120 milioni di euro per le forze di sicurezza di Kabul, destinate alla polizia nazionale afgana, che - come tutti i rapporti ci dicono, anche quello del Segretario Generale dell'ONU sui Paesi che arruolano e utilizzano i bambini soldato - è sulla lista nera. È ovviamente una questione serissima, che pensiamo dovrebbe essere stigmatizzata con grande forza da questo Parlamento. Parliamo peraltro di bambini e anche di bambine, perché è ormai largamente riconosciuto il coinvolgimento anche delle bambine nelle Forze armate, sia in ruolo di combattenti che in quello di supporto e purtroppo, sempre più spesso, come vittime di schiavitù sessuale al seguito delle truppe. Come ben si capisce, parliamo di una questione così seria e drammatica che, non foss'altro che per questo terreno di serietà e di drammaticità, meriterebbe un approfondimento specifico di questo Parlamento e non di essere una delle tante questioni di cui si parla nel cosiddetto decreto missioni.

In ultimo, esprimiamo un elemento di forte soddisfazione per il voto favorevole dell'Assemblea sull'emendamento, che peraltro parte da una nostra iniziativa politica e parlamentare, che propone

di sopprimere le cessioni a titolo gratuito all'Egitto dei materiali di ricambio per i velivoli F-16. Pensiamo di poter dire che cogliamo in questo voto favorevole un segno positivo, che ci fa dire che non abbiamo voluto dimenticare quanto è successo nei mesi scorsi in Egitto, a partire dalla drammatica vicenda di Giulio Regeni. Abbiamo detto per mesi e settimane che non bastavano semplicemente elementi di solidarietà a parole e che invece bisognava mettere in campo elementi concreti e da questo punto di vista riteniamo che oggi, in quest'Aula, l'iniziativa forte del Gruppo di Sinistra Italiana in quest'Aula parlamentare e, soprattutto, nel Paese, promuovendo ovunque comitati per la verità attorno alla drammatica vicenda di Giulio Regeni, abbia ottenuto un elemento positivo.

Naturalmente si tratta di un elemento positivo che però, inserito - come è ovvio - in un contesto molto più ampio, che invece ci fa vedere ancora oggi una serie di perplessità e di contrarietà molto significative, comunque non ci mette in condizione di esprimere un voto diverso da quello contrario che, come abbiamo fatto in questi mesi, ribadiamo ancora una volta in questa sede (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza a consegnare agli atti il testo del suo intervento.

CASINI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, a nome del Gruppo Area Popolare vorrei esprimere il pieno consenso per la conversione in legge del decreto-legge in esame, che è un doveroso atto di sostegno del Parlamento nei confronti dei nostri impegni militari all'estero, che sono parte integrante con la nostra politica estera.

Vorrei ringraziare il Presidente della Commissione difesa e i relatori, che hanno svolto un lavoro impeccabile e le cui parole ci rappresentano in pieno, perché hanno documentato come il lavoro dei nostri militari, dei nostri operatori all'estero e tutto ciò che è contenuto nel disegno di legge che oggi approviamo siano parte - consentitemi di dirlo - anche di un orgoglio nazionale. Se l'Italia è tanto apprezzata nel mondo, è anche e soprattutto merito delle nostre missioni internazionali di pace, delle Forze armate e di polizia, delle iniziative di cooperazione allo sviluppo. Sono venuto in queste ore dal Kurdistan, dove abbiamo non solo 500 militari, ma straordinarie opere della cooperazione allo sviluppo, di organizzazioni di volontariato italiane. Dobbiamo essere fieri di queste persone che in tutte le parti del mondo, sotto il simbolo del Tricolore, sanno esprimere, non l'uso della forza fine a se stessa, ma l'uso della forza finalizzata alla pace, alla libertà di quei popoli e alla solidarietà alle persone che soffrono.

Non desidero aggiungere altro, ma voglio dire che mi è sembrata impropria la polemica riguardo ad un atto simbolico che i relatori hanno proposto e che era sostanzialmente un segnale di disagio nei confronti dell'amico Egitto, perché l'amico Egitto è tale e i termini della questione non possono cambiare. Si è trattato, però, di un atto simbolico che dimostra come questo Parlamento non dimentichi e come la ricerca della verità per un connazionale barbaramente ucciso sia un atto di dignità e di decoro nazionale, soprattutto quando ci sono venute a più riprese spiegazioni inaccettabili, confuse e compromissorie di cui non abbiamo - noi sì - alcuna responsabilità e di cui hanno responsabilità le autorità egiziane. Ecco perché ritengo inutile questa polemica. Ritengo importante che si prefiguri un atto unitario del Parlamento e sono fiero che anche le forze di opposizione più responsabili vogliano concorrere con il loro voto ad un atto che deve unificare l'Italia e gli italiani. (*Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC). Congratulazioni*).

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli cittadini che ci ascoltate da fuori, fortunatamente ci siete voi perché qui ci saranno una decina di persone e non di più. (*Brusio*). Ecco, li state sentendo.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, è inutile esagerare. Se vuole fare una polemica, quantomeno dovrebbe contare.

Cittadini, ci sono molti parlamentari ad ascoltare e ce ne saranno anche a votare.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, non voglio fare polemica con lei - ci mancherebbe! - però saranno dodici. (Brusio).

PRESIDENTE. Io non faccio il radiocronista, però non è vero. Prosegua il suo intervento.

SANTANGELO (M5S). Grazie, signor Presidente, se mi fa completare...

PRESIDENTE. Ma lei dica i numeri esatti.

SANTANGELO (M5S). Vorrei che mi venisse dato il tempo che ho a disposizione.

Oggi, come ormai di consueto, ci troviamo a discutere e, tra poco, anche a votare l'ennesima legge quadro che inorgoglisce il presidente Casini, mentre dovrebbe far sentire un po' di mortificazione, perché questo decreto-legge arriva con ben cinque mesi di ritardo e in questo momento i nostri militari, che svolgono un lavoro eccezionale, sicuramente non per il compito che svolgiamo qui in Senato, sono rimasti senza copertura finanziaria, giuridica e anche politica. Questa è l'ennesima dimostrazione che, dal punto di vista della programmazione, realmente il lavoro svolto dal Governo e da questa maggioranza è assolutamente pessimo. Sottolineiamo questa cosa non perché ci stanno a cuore le missioni internazionali. Siamo, infatti, convinti che la direzione che l'Italia dovrebbe prendere in tema di difesa sia completamente opposta e non si dovrebbe concretizzare in un numero così smisurato di missioni, a volte anche irrazionali, in un momento storico molto importante.

Cercherò di evidenziare soltanto alcuni punti, come i costi. Queste missioni hanno un costo non da poco. Quest'anno vengono inseriti in questo decreto missioni ben 1,3 miliardi di euro, con ben 400 milioni di euro in più rispetto all'ultimo anno. Probabilmente se il numero delle missioni e l'importo stanziato aumentano sicuramente la scelta di queste missioni è poco oculata. Tra l'altro, di quei 1,3 miliardi, alla cooperazione in senso stretto - l'ho ripetuto più volte in questi giorni e aspetto una smentita da parte del Governo - sono destinati solo 91,7 milioni di euro. La direzione data alle missioni non di pace ma - diciamolo - di guerra non può essere accettata.

Presidenza della vice presidente FEDELI (ore 19,21)

(Segue SANTANGELO). Nell'indagine conoscitiva avviata grazie all'*input* del Movimento 5 Stelle dalla Commissione difesa, stiamo audendo tutti i militari impegnati nelle missioni internazionali, ma anche le associazioni che lavorano in quei territori, che ci raccontano un altro punto di vista. Ebbene, le azioni che ci fanno sentire veramente orgogliosi dell'Italia sono quelle che riguardano l'aiuto alla popolazione, e proprio a quell'aspetto destiniamo soltanto 91,7 milioni di euro. Bisogna investire maggiormente in questa direzione.

Al riguardo, è chiaro che quando i riflettori e i microfoni sono spenti, parlando con chiunque, concordiamo tutti quanti, però poi, alla fine, anche dentro questa Assemblea, vediamo una ipocrisia assolutamente inaccettabile. Mi rivolgo a tutti quei senatori che hanno osteggiato, anche con veemenza, questo decreto-legge e che poi si troveranno a votarlo, con la scusa di appoggiare i militari.

Ma qui non appoggiamo i militari e i lavoratori, appoggiamo le scelte scellerate di una politica estera e di difesa che non è quella italiana, è quella degli Stati Uniti d'America, è quella che ci viene imposta dalla Germania. (Applausi dal Gruppo M5S).

Non è quella che viene decisa in Italia, altrimenti il Governo sarebbe presente in questo momento con il ministro della difesa Pinotti, che potrebbe ribattere alle numerosissime domande che sono emerse.

Andando avanti, parliamo sempre di numeri, perché sono importanti. Nell'ultima legge di stabilità è stata stanziata una somma di 245 milioni di euro per un fondo destinato al contrasto all'azione terroristica per la sicurezza nazionale. Ebbene, di questi 245 milioni di euro, con questo decreto-legge ben 112 milioni sono stati spostati per le missioni internazionali. In un momento così importante - avete visto tutti quello che è accaduto ieri sera in Turchia - come può il Ministro prendersi la responsabilità di spostare 112 milioni su 245 (vale a dire quasi il 50 per cento) su altre missioni? È assolutamente inaccettabile!

Ma andiamo avanti. Mi rivolgo sempre ai cittadini che stanno fuori: quello che abbiamo sottolineato all'articolo 4 è una regalia che l'Italia fa, come se fosse Babbo Natale: regala - diciamo - armamenti un po' a tutto il mondo, ma soprattutto a Nazioni che, dal punto di vista del rispetto dei diritti umani, non rispettano minimamente le regole. Davanti a questo, l'Italia può prendersi la responsabilità di dire che a queste Nazioni non consegna armamenti perché quelle armi che oggi andrebbe a consegnare per uno scopo possono essere utilizzate un domani dall'ISIS, anche contro l'Italia stessa? Possiamo prenderci questa responsabilità o no? Il Ministro dov'è? Perché non dà queste risposte? Questo non lo dice il senatore Santangelo o il Movimento 5 Stelle. Signori, ci sono denunce ben precise.

C'è un rapporto dell'ONU - esattamente del 5 giugno 2015 - in cui si denunciano tutti i crimini che vengono perpetrati in Somalia, dove vengono utilizzati i bambini per la guerra. E noi cosa andiamo a fare in quella Nazione? Andiamo a fornire strumenti che servono per fare intercettazioni e poi mascheriamo questa cosa con degli strumenti musicali? Attenzione: possiamo mandarglieli, gli strumenti musicali, ma quelli per fare la guerra no, perché l'articolo 11 della Prima parte della Costituzione parla chiaro: l'Italia ripudia la guerra.

L'ipocrisia che dimostrate tutti quanti, soprattutto voi che siete al comando in questo momento, è veramente disgustosa: non possiamo armare gli altri e avere la coscienza pulita nel dire che noi ripudiamo la guerra, mentre nel frattempo gli altri si scannano, si ammazzano. È assolutamente inaccettabile perché in questo avete precise responsabilità. Non arricciate il naso se alzo la voce, non fatelo. Vi sfido, sui temi che stiamo trattando, a dirci l'opposto di quanto stiamo dicendo.

Bisogna iniziare da subito a parlare di un nuovo modello di difesa dell'Italia. Bisogna parlare di una difesa che sia sostenibile per il DNA di questa Nazione, vale a dire l'accoglienza e non l'offesa. Va benissimo la difesa. Vogliamo una difesa che sia sostenibile, anche e soprattutto dal punto di vista finanziario. È inaccettabile che l'Italia porti avanti programmi come quello sugli F-35. Anche in questo caso, sfido chiunque a dirmi quanti F-35 sono stati prodotti. Siete andati a vedere con i vostri occhi quello che è stato prodotto nella base di Cameri? Ve lo dico io che, insieme ad altri due parlamentari, sono andato... *(Richiami del Presidente)*.

Signora Presidente, chiedo altri due minuti di tempo, che sono quelli persi a causa delle interruzioni.

PRESIDENTE. Va bene, ma la invito a concludere, senatore Santangelo.

SANTANGELO *(M5S)*. Signori, sono stati prodotti zero aerei. L'Italia ha assemblato dei velivoli con pezzi arrivati dagli Stati Uniti d'America a Genova e, da lì, portati a Cameri, dove sono state spese decine di miliardi di euro che potevamo e dovevamo destinare ad altro. Cerchiamo di ridurre e razionalizzare questa macchina, perché è assolutamente insostenibile.

Andiamo a leggere il programma di questo Governo e di questa maggioranza, che si riempiono la bocca di riferimenti alla pace, salvo poi, alla fine, lasciare non a noi qui presenti, ma alle prossime generazioni un futuro fatto di guerre. È assolutamente inaccettabile.

Mi avvio a concludere perché il tempo a mia disposizione è esaurito. Per questi motivi, il Movimento 5 Stelle voterà contro il provvedimento, ma si tratta di un voto che va anche a favore delle migliaia di militari che svolgono un compito eccellente in condizioni inaccettabili. Il nostro è un no convinto alla scelta terribile che il Governo fa. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, rappresentanti del Governo, poc'anzi qualche collega della maggioranza ha lodato il senso di responsabilità di alcuni Gruppi di opposizione che hanno sempre votato a favore dei provvedimenti per il sostegno, il finanziamento e la proroga delle missioni militari all'estero.

Forza Italia e il centrodestra hanno votato a favore di provvedimenti di questo tipo finanche quando il voto fu decisivo per consentire a Governi (se ricordo bene, quello guidato da Prodi) di avere una maggioranza che altrimenti non ci sarebbe stata in ragione dei dissensi che, allora come oggi, erano presenti all'interno della sinistra.

Anche oggi voteremo a favore del provvedimento, ma desidero dire una cosa al presidente Casini e al presidente Schifani, che prima hanno votato contro alcuni emendamenti che avrebbero potuto ragionevolmente condividere e sostenere. Il presidente Casini ha detto di apprezzare la nostra

responsabilità verso le Forze armate e i temi della sicurezza e delle missioni militari, che ci porta ancora oggi a votare a favore, pur con qualche fatica per le ragioni che abbiamo espresso sia in Commissione, che nel corso del dibattito odierno e che ribadirò anche adesso in sede di dichiarazione di voto. Su alcuni punti mi sarei aspettato maggior rigore e precisione. Dico questo - e mi rivolgo anche a qualche collega che voterà contro il provvedimento - perché il disegno di legge in esame contiene non due diamanti, ma due cose che sono il contrario (trovate voi l'immagine, che non vorrei evocare per non dire qualcosa di non piacevole). Mi riferisco all'emendamento che di fatto è a favore del terrorismo, perché disarma chi in Egitto il terrorismo lo combatte, e alla vicenda di EUNAVFOR Med, che prima o poi si dovrà chiarire. Ma continuate così. Una delle ragioni di perdita di consenso dell'Europa, dei Governi europei e anche di Renzi è la politica suicida sul fronte dell'immigrazione.

Perché allora votiamo a favore del provvedimento nonostante queste due questioni? Essendo emergenti, queste due vicende hanno generato una grande discussione e non si è parlato delle altre questioni, però il provvedimento in esame rifinanzia una serie di missioni. Intendiamo quindi esprimere il nostro voto a favore di quei carabinieri che hanno ripristinato la legalità nel Kosovo, di quei bersaglieri e appartenenti alla Brigata Sassari e di tutti i reparti delle nostre Forze armate che, in tante parti dell'Africa e dell'Asia, hanno offerto, anche adesso, un contributo al risanamento dei territori. Penso a quei nostri militari che in Afghanistan contribuiscono, con fatica e grave rischio, a consolidare delle istituzioni che - Dio lo voglia - prima o poi potranno essere autosufficienti, evitando il rischio che i talebani riconquistino quei territori. Ci sono tante altre missioni, piccole e grandi, che in tutta l'area africana e asiatica e anche altrove (penso all'area dell'ex Jugoslavia) proseguono con grande sacrificio dei nostri militari, dato che abbiamo pagato un prezzo in termini di vite umane. Penso, ad esempio, alla decisione che la comunità internazionale prese, tempo fa, di prorogare la missione in Afghanistan. Noi avevamo previsto questa necessità. Non siamo subalterni alle scelte degli Stati Uniti d'America e ci sarebbe molto da dire sul bilancio della presidenza Obama, dopo otto anni: un bilancio catastrofico. Basta vedere la mappa del mondo come era otto anni fa e come è adesso, con l'avanzata del fondamentalismo islamico, la tragedia dello Stato islamico che occupa dei territori, gli errori di valutazione sulle primavere arabe e quant'altro. Noi avevamo previsto che si sarebbe dovuta prorogare la missione in Afghanistan, perché un ritiro intempestivo avrebbe facilitato una riconquista da parte di talebani e fondamentalisti. Oggi, rispetto agli anni di Al Qaeda, il fondamentalismo ha fatto dei passi in avanti perché ha conquistato dei pezzi di territorio. Al Qaeda, pericolosissima organizzazione criminale e protagonista di efferati attacchi anche al mondo occidentale, oltre che nelle aree arabe e asiatiche, ha visto il suo superamento, perché lo Stato islamico, rispetto ad Al Qaeda, ha pezzi di territorio, banche e pozzi petroliferi.

Durante l'esame di questo provvedimento, qualche ordine del giorno e qualche osservazione che abbiamo avanzato noi e i colleghi della Lega hanno riguardato anche gli errori che si fanno nei confronti della Russia, con manovre della NATO come se fossimo di fronte alla Russia sovietica degli anni Settanta. L'epoca dei blocchi e della contrapposizione giustificava un atteggiamento guardingo e difensivo. Oggi invece Putin ha dato delle lezioni all'Occidente, intervenendo con la missione della Russia in Siria. Quelli che si sono vantati per la liberazione di alcune zone di grande pregio culturale ed archeologico, ringrazino la spedizione di Putin, che ha liberato quelle zone, non la viltà dell'Occidente, che ha assistito a massacri nel silenzio e nell'impotenza.

Noi diamo sostegno e solidarietà ai nostri militari, che partecipano a queste missioni, e riteniamo che l'Italia abbia anche ulteriori doveri da affrontare. Vedremo come evolveranno la vicenda della Libia e tante altre vicende. Queste sono le ragioni del nostro voto, perché, in questo momento - sono le ore 19,33 - in cui ci sono tanti senatori che ascoltano e ci sono anche i cittadini fuori, in tante parti del mondo e con un fuso orario diverso ci sono ragazzi e ragazze che stanno difendendo la legalità e la democrazia.

A questi diamo un voto favorevole, ma non ad un Governo, presidente Casini, che anche oggi si è distinto in maniera assurda. Voglio ribadire le ragioni che ci lasciano amarezza nel votare a favore, guardando a quell'Italia di fierezza e di legalità, che dà un contributo anche alle popolazioni. Si è discusso, in Commissione e in Aula, se queste missioni diano anche un soccorso alle popolazioni. Ma certo che lo danno; ovunque garantiscono pasti e assistenza medica. Avremmo potuto - lo dico alla Presidenza - forse anche varare quelle norme sul corpo della Croce Rossa che sono comunque necessarie, Croce Rossa il cui smantellamento a tappe non abbiamo francamente compreso.

Per quanto riguarda la questione dell'Egitto, voglio ribadire in dichiarazione di voto che noi vogliamo la verità sul caso Regeni, ma la vogliamo da tutti. L'ho detto stamattina e lo ripeto. Infatti, se la nostra procura della Repubblica di Roma ha avuto difficoltà andando in Egitto e incontrando troppa reticenza, essa ha avuto altrettanta difficoltà andando a Cambridge, dove i professori che hanno

mandato Regeni in Egitto non hanno fornito i necessari elementi di conoscenza e di verità sulla loro corresponsabilità. Cosa era stato mandato a fare? A quali rischi è stato esposto quel ragazzo? Questa mattina ho letto anche i nomi. Ho apprezzato le parole del senatore Giuseppe Esposito, tuttavia il suo Gruppo non l'ha seguito. Non ho visto il senatore Esposito in Aula, forse parlava in dissenso: avreste potuto meditare su quello che lui, da vice presidente del COPASIR, ha detto.

Senatore Latorre, lei ha dovuto metterci una pezza oggi. Mi dispiace per il sottosegretario Rossi, che conosco da molti anni e che apprezzo; quindi sospendo il giudizio sul Governo, anche perché hanno mandato avanti lei, sottosegretario Rossi. In uno dei miei interventi ho evocato la presenza del ministro Pinotti, che è senatrice e che spesso ci onora della sua presenza. Comprendiamo gli impegni che ha il Ministro della difesa e che non gli consentono di stare qui tutti i giorni, perché deve fare il Ministro della difesa, in Italia e nel mondo. Però oggi ho visto che ha preso parte *alquestion time* alla Camera e quindi avrebbe potuto anche venire qui a spiegarci dove stanno questi pezzi di ricambio e cosa succede. Il senatore Latorre, protagonista del processo di modernizzazione della sinistra italiana, oggi ci ha dimostrato che è stato comunista anche lui, perché, con qualche reminiscenza, ci ha fatto un discorso per placare le ansie della sinistra su quell'emendamento e su quella vicenda. Oggi il senatore Latorre ha detto qualcosa di sinistra, come direbbe Nanni Moretti, inventandosi anche di essere andato nel porto di Taranto a guardare se c'erano i ricambi o meno. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*. Stia alla larga dal porto di Taranto, perché abbiamo letto che pure le vicende dell'ENI e della Basilicata passavano dal porto di Taranto: lei che non c'entra con quelle vicende non vada nel porto di Taranto, che è un posto rischioso per la sinistra; venga in Senato e vada altrove, che è molto meglio! *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*. Lo so che la sua era una battuta, perché non fa queste perizie.

Si possono dimostrare in mille modi le posizioni italiane sul caso Regeni e chiedere la verità, ma non, all'indomani dell'attentato di Istanbul, disarmare l'Egitto che combatte contro il terrorismo. E noi, pur criticando la reticenza sulla vicenda Regeni ed esigendo la verità, siamo solidali con un popolo che ha subito gli attacchi del terrorismo molte volte e questo vale per il popolo egiziano come per tanti altri popoli.

Per quanto riguarda EUNAVFOR Med, avete portato in Italia 12.000 extracomunitari in quattro giorni. La fase tre non scatta, la fase due prosegue, continuate così. Avete la direzione lunedì, vi chiedete perché avete perso qualche voto; noi pure ci dobbiamo fare un sacco di domande, quindi vi prevengo perché abbiamo anche noi i nostri problemi e ne siamo consapevoli. Ma se continuerete a portare questa pletora di clandestini, sappiate che più ne porterete e più elettori perderete. Continuate così: non si aiuta né l'Africa né l'Italia in questo modo. Ma noi votiamo a favore per le nostre Forze armate, non per le vostre scelte. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni)*.

LATORRE (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATORRE (PD). Signora Presidente, innanzitutto vorrei subito dire che spero e credo che questa sia l'ultima che votiamo un decreto-legge sulle missioni internazionali, passando finalmente, con l'approvazione della legge quadro, alla possibilità di una programmazione che eviti un ritorno costante ed esponga anche al rischio talvolta, per via dei ritardi che anche oggettivamente si possono determinare, di avere momenti di scoperta dei nostri militari e delle nostre missioni. Dunque mi auguro che la Camera dei deputati acceleri i tempi di questa approvazione e che si possa veramente concludere questo rito che - ahimè - da molto tempo va avanti, con decreti-legge che di volta in volta non consentono di fare una discussione forte e programmatica rispetto agli impegni internazionali del Paese per poi delegare il Governo alla gestione pratica di questi passaggi. Anche noi, nel confermare il nostro voto favorevole, vogliamo ribadire come questo provvedimento coincida - vorrei fare semplicemente questo richiamo nel mio intervento - con un momento estremamente delicato, in uno scenario molto problematico, in cui l'offensiva terroristica continua ad essere molto pericolosa e molto preoccupante. Penso a quello che è accaduto in queste ore in Turchia e approfitto di questa occasione, dopo che questa mattina abbiamo dedicato un minuto di raccoglimento, per ribadire la solidarietà e la vicinanza nostra e credo di tutto il Parlamento alla Turchia, a quel popolo e anche a quel Governo.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 19,40)

(Segue LATORRE). Questo delle missioni internazionali è un capitolo fondamentale della politica estera del nostro Paese e il segno di un impegno del nostro Paese in una dimensione europea, tanto più in un momento in cui anche il progetto europeo è esposto a quei rischi e a quelle difficoltà segnalate anche dall'esito del *referendum* britannico. Non dimentichiamo che la Gran Bretagna è un *partner* fondamentale delle nostre politiche di sicurezza e di difesa e che dunque questa decisione inglese ci impone di accelerare un processo di costruzione del sistema europeo di difesa.

Vorrei però dire al collega Gasparri che credo sarebbe un errore politico entrare in rotta di collisione con uno dei pochi ed esemplari momenti di iniziativa europea nel settore della difesa e della sicurezza, ossia il progetto EUNAVFOR Med. Tale progetto è stato prorogato di un anno e oggi finalmente, anche alla luce della risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, è un programma che consente di addestrare, da un lato, la guardia costiera e la componente marittima dell'esercito libico sostenuto dal nuovo Governo e, dall'altro, di controllare le acque e tutti i traffici che attraverso quelle acque procedono. Dico che credo che sarebbe un errore politico perché, nella discussione avvenuta su questo aspetto, la richiesta di sospendere questa missione è in contraddizione con questa esigenza e con questa priorità.

Vorrei anche dire, tanto più alla luce di quella indagine conoscitiva, caro collega Santangelo, che anche in virtù della vostra iniziativa abbiamo portato avanti e che ha consentito un contributo importante di approfondimento, che quanto sta emergendo è esattamente quanto traspare, in qualche modo, anche dai contenuti di questo decreto. Mi stupisce quindi che il vostro Gruppo, che pure in Commissione sta dando un contributo a questo lavoro che considero, seppur critico, un contributo costruttivo e positivo, poi decida di non votare un provvedimento come questo. In esso, infatti, implicitamente traspare l'idea di un assetto del sistema di difesa e di un ruolo del nostro Paese che si colloca in una dimensione internazionale e che assume il tema della missione come prioritario obiettivo di quel lavoro di *peace keeping* e addirittura di *state building* che sta consentendo di costruire un modello italiano vero e proprio, al quale guardano anche gli altri Paesi. Certo, questa politica e questa idea dell'assetto del sistema di sicurezza e di difesa in alcun modo possono venir meno al principio che pace e sicurezza sono due facce della stessa medaglia, e che non c'è nessuna politica per la pace che prescindano anche dalla capacità di garantire la sicurezza delle nostre società. Questi sono due ingredienti fondamentali, che devono andare di pari passo.

Un grande Paese come il nostro non può in alcun modo andare oltre quel confine che separa la politica dalla testimonianza, perché un sistema di difesa e una politica della sicurezza non possono esplicitarsi soltanto in una testimonianza, ma devono esplicitarsi nel saper combinare tutti questi elementi.

Vorrei concludere, perché abbiamo avuto la possibilità, nel corso della discussione sugli emendamenti, di entrare nel merito di alcune questioni, da ultimo, sull'emendamento sul caso Regeni. Come è stato opportunamente precisato anche dal collega Casini, presidente della Commissione esteri, tale emendamento aveva ed ha, il significato di voler ribadire una volontà e un impegno, che non compromettono le relazioni con quel Paese, ma che pretendono verità.

E vorrei dire al collega Romani, che vuole portare il testo di quell'emendamento all'ambasciatore egiziano, che, quando lo farà, gli dica che questo Parlamento vuole la verità sul caso Regeni. Glielo dica e glielo ricordi.

Per concludere, le missioni internazionali sono uno degli strumenti privilegiati a nostra disposizione per affrontare la crisi complessa e per attuare una politica internazionale adeguata alle nuove difficoltà e alla natura nuova delle crisi e dei conflitti. Questo vale soprattutto in tempi difficili come quelli che stiamo vivendo. Le tensioni e le emergenze sociali ed economiche rendono più difficile spiegare perché impegniamo risorse in missioni così lontane. In realtà, esse così lontane non sono e lì si gioca la partita decisiva anche per la nostra sicurezza, per la pace e per il futuro del nostro Paese.

Con questo spirito e con queste determinazioni noi daremo il nostro voto favorevole a questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, Apl, E-E, MPL)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, Apl, E-E, MPL)*). Signor Presidente, intervengo in dissenso dal mio Gruppo con rammarico, perché ho sempre votato a favore.

Però, questo modo - tipico di un atteggiamento della sinistra - con il quale l'Italia ha già deciso che il Governo egiziano è responsabile, è connivente, copre la verità e deve confessare una verità che non si capisce quale sia, ma che fa comodo a chi ha già giudicato quel Governo colpevole, è un errore gravissimo che comporta, attraverso questa scelta, di indebolire la lotta al terrorismo. Questo è un segnale devastante e contraddittorio. Ricordo infatti ai colleghi che siamo il Paese che, dopo trentasei anni, non ha ancora presentato all'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile (ICAO) il rapporto finale su una nostra tragedia con 81 morti. Siamo il Paese che ancora tiene il segretissimo e il segreto di Stato.

Siamo il Paese che non vuole sapere il ruolo dei libici, del Fronte di liberazione della Palestina e dell'autonomia, quando organizzò e preannunciò una rappresaglia contro gli innocenti, proprio nel giugno del 1980. Perché queste cose non si devono sapere? Perché non si devono approfondire? Vedete, perché mi astengo? Perché, se fosse vero quello che tanti di voi dicono, che la Francia e gli Stati Uniti sono bugiardi e assassini, come viene detto pubblicamente e viene cantato a Bologna negli spettacoli, perché allora il Governo italiano, in questo Parlamento che applica le sanzioni all'Egitto, tace totalmente con gli Stati Uniti e con la Francia?

Perché nessuno solleva il problema rispetto a Governi che sono accusati di aver assassinato 81 nostri innocenti concittadini? Perché non si prendono iniziative? Ve lo dico io: perché noi siamo forti con i deboli e deboli con i forti e arriviamo a dei risultati che sono di viltà - lo devo dire al Governo - anche grotteschi.

Apprezzo che il Governo abbia detto al Parlamento «mi rimetto al Parlamento», ma mi sembra vile e grottesco l'atteggiamento di un Parlamento che mette a rischio la lotta al terrorismo internazionale dando uno schiaffo in faccia ad un nostro alleato e nel contempo tace rispetto a una cosa che secondo me è lunare, cioè rispetto alla bomba che sarebbe stata messa e che sarebbe stata coperta. Nessuno vuole andare a vedere le carte segrete che raccontano un'altra storia, ma nel contempo non dice una parola nei confronti di Governi che ogni giorno vengono accusati di essere complici di quell'infamia. Ditemi se questo è il comportamento di un Parlamento! E nel silenzio assoluto di tutti. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

Ad oggi nessuno, tra tutti coloro che sono intervenuti, ha chiesto di togliere il segretissimo o ha chiesto di fare luce e verità. Chiediamo all'Egitto di fare luce e verità su quell'accadimento, ma non chiediamo al nostro Governo di togliere il segreto su vicende che riguardano 81 cittadini italiani. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

Queste sono le ragioni per cui con rammarico, sottolineando questo aspetto assolutamente negativo del provvedimento, mi asterrò dalla votazione.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione finale, avverto che è stata presentata dal relatore Vattuone, ed è in distribuzione, la proposta di coordinamento C1. Poiché tale proposta interviene sulla copertura finanziaria, chiedo al presidente della Commissione bilancio Tonini se vi sono osservazioni.

TONINI (PD). Signor Presidente, dalle verifiche fatte, ovviamente anche con il supporto degli uffici, i conti tornano, come si dice in questi casi. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di coordinamento C1.

Verifica del numero legale

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. *(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2389

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 103, comma 5, del Regolamento, metto ai voti la proposta di coordinamento C1, presentata dal relatore Vattuone.

È approvata.

Procediamo ora alla votazione finale.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Chiedo inoltre di rimuovere tutte le tessere inserite nei dispositivi di votazione a cui non corrisponde la presenza del senatore.

PRESIDENTE. Invito i senatori Segretari e i senatori Questori a rimuovere tali tessere.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 2016, n. 67, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché misure urgenti per la sicurezza. Proroga del termine per l'esercizio di delega legislativa».

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

RAZZI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAZZI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, intervengo per sollecitare la mia interrogazione [4-05643](#) rivolta ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura che, dopo quasi tre mesi, non ha ricevuto risposta.

Sono due i punti importanti contenuti nella mia interrogazione. A quasi un anno dal fermo della pesca di molluschi nelle città da Francavilla al Mare fino a San Salvo, in tutta la costa chietina, le vongole non crescono più di 11 millimetri e, purtroppo, se non arrivano dai 22 ai 25 millimetri, non possono essere pescate. Sono circa 21 le imbarcazioni ferme, su molte delle quali i pescatori stanno ancora pagando il mutuo e le famiglie non riescono a sopravvivere.

Vorrei aggiungere un'altra considerazione molto importante per quanto riguarda la spiaggia sul lungomare Giacomo Matteotti di Pescara, una delle più belle spiagge d'Italia, inquinato per colpa del fiume Pescara. Di fronte a ciò nessuno fa niente, le depurazioni sono a zero. Penso che il Governo debba dare una risposta. I Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura devono sollecitare un intervento, altrimenti ne risentirà il turismo pescarese: i ristoranti e le spiagge sono vuoti.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

GUERRA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRA (*PD*). Signor Presidente, con questo intervento di fine seduta inizio oggi al Senato una staffetta con cui, assieme a tante altre senatrici, ricorderemo ogni donna che verrà uccisa per mano di un uomo a cui è o è stata legata da relazione amorosa. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Pelino*).

Lo faremo fino a che sarà necessario ricordare al Parlamento e al nostro Paese l'urgenza di arginare la violenza nei confronti delle donne. Lunedì notte, a Modena, una donna, Bernadette Fella, è stata uccisa dall'ex convivente. Martedì notte è stata la volta di Manuela Precerutti, uccisa a Dorno, a Pavia, dal compagno davanti alla figlia. Secondo la stampa si è trattato di una "tragedia della follia" a fronte di un "amore tormentato".

L'ISTAT ci informa che in Italia ogni 2,2 giorni viene uccisa una donna e che il 46,3 per cento delle donne muore per mano del *partner*. La gravità delle violenze sessuali e fisiche è aumentata e sono in crescita anche i casi di violenza assistita. Sui media la violenza sulle donne è quasi sempre

descritta come frutto di motivi passionali, lo stereotipo dell'amore tradito che giustificava il delitto d'onore si trasforma in quello della gelosia, del tradimento, dell'abbandono che l'uomo non è stato in grado di accettare. L'uomo è quindi da compassionare, il suo è stato un gesto estremo (un *raptus*). Una spiegazione, insomma, che dando un'attenuante al colpevole, addossa alla donna una parte di responsabilità in quanto colpevole di avere suscitato la gelosia. Si tratta di una rappresentazione falsata della realtà. Il femminicidio è quasi sempre l'estremo risultato di una serie di comportamenti violenti di lunga data.

Con la legge n. 119 del 2013 di contrasto alla violenza di genere che questo Parlamento ha approvato in attuazione della Convenzione di Istanbul, il nostro Paese ha riconosciuto la violenza sulle donne come violazione dei diritti umani e discriminazione di genere, ha riconosciuto che la violenza sulle donne è un fenomeno sociale che ha le proprie radici nella relazione di potere, asimmetrica tra uomini e donne. Per questo la si può prevenire, intervenendo sui fattori che la determinano. Per questo è stato proposto e approvato un piano contro la violenza sulle donne. Nel frattempo sono stati rafforzati strumenti di protezione per garantire maggiore sicurezza alle donne minacciate. Bisogna, però, monitorare affinché queste misure funzionino e che il piano sia attuato. Bernadette Fella aveva denunciato le violenze subite nel 2012; il processo verrà celebrato nel settembre 2016; l'altra notte è stata ammazzata. Cosa non ha funzionato nella rete di protezione?

Un appello alla Ministro per le pari opportunità e al Governo tutto: si monitorino l'applicazione, i pregi e i limiti della legge n. 119 del 2013 e soprattutto si dia piena e accurata attuazione al piano contro la violenza.

Un appello ai *media*: si smetta di giustificare gli assassini e di colpevolizzare le donne. (*Applausi dai Gruppi PD, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) e Misto-SI-SEL*).

Un appello al Paese, uomini e donne: sono 160 le donne uccise ogni anno. Non possiamo più accettare questa mattanza. (*Applausi. Congratulazioni*).

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). In una interrogazione, firmata anche da lei, presidente Gasparri, che presiede in questo momento l'Assemblea, ho chiesto da molti mesi che il Governo riveli un fatto che è di interesse certamente pubblico: chi ha firmato i provvedimenti che hanno autorizzato la società A4, che gestisce l'autostrada Brescia-Padova, a prorogare la presentazione di determinati documenti funzionali alla continuazione della concessione, che frutta oltre 300 milioni all'anno di incassi, circa metà dei quali sono di profitto.

Grazie a queste proroghe, la società A4, che è principalmente ad azionariato privato, sta vendendo a una società straniera (le notizie non sono chiarissime) per oltre un miliardo di euro la concessione che lo Stato le ha dato.

Sarebbe interessante sapere chi, arbitrariamente, modificando un atto che è stato approvato anche dal Parlamento, ossia la convenzione del 2007 tra l'ANAS e la società A4, ha concesso a questa società privata di farsi un guadagno di un miliardo. Ebbene, il Governo, dopo lunghissime sollecitazioni, è finalmente venuto a rispondere a questa interrogazione e non ha detto né il nome della persona che ha firmato, né quanti sono gli atti, né quando sono stati firmati; non si sa neppure se l'atto è stato firmato sotto la responsabilità del Governo Monti o del Governo Letta, essendovi stata la prima firma nel 2013; una seconda firma è avvenuta sicuramente sotto il Governo Renzi, ma il Governo non rivela questo segreto.

Io ho chiesto la documentazione, mediante l'accesso agli atti previsto dalla legge n. 241 del 1990 e il Ministero non ha risposto. Ho fatto ricorso alla commissione per l'accesso, la quale ha detto che il parlamentare non ha diritto all'accesso perché ha già le interrogazioni, ma il Governo non risponde.

Intanto chiederò al Governo che utilizzi la delega proprio per modificare la legge sull'accesso, chiarendo questo aspetto. Nel frattempo io interesserò della questione l'Autorità nazionale anticorruzione, perché se il Governo non vuole rivelare l'identità di chi ha redatto una firma che costa un miliardo al contribuente italiano, evidentemente è perché c'è qualche conflitto d'interessi o peggio ancora. Pertanto a questo punto è una questione che con mio rincrescimento devo affidare ad autorità di carattere giudiziario o paragiudiziario, visto che le prerogative parlamentari vengono calpestate e irrisate dal Governo.

CIAMPOLILLO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO (M5S). Signor Presidente, leggo il titolo di una delle notizie apparse oggi sul quotidiano «La Repubblica»: «Genova, bimba di due anni in rianimazione per la dieta vegana». La notizia non è stata riportata solo da quel giornale, ma da tante testate nazionali e anche da RAI2 all'ora di pranzo.

Ebbene, io ho contattato direttamente l'ospedale Gaslini di Genova e questa notizia che riferisce di una bambina che sarebbe finita in rianimazione a causa dell'alimentazione vegana della mamma (quindi anche della bambina che ha un anno) in realtà non è veritiera, perché, proprio come riferitomi circa un'ora fa dal direttore sanitario dell'ospedale Gaslini di Genova, risulta che la bambina, durante l'alimentazione dei primi mesi di vita dopo lo svezzamento, avrebbe assunto anche parmigiano. Ovviamente, come potete immaginare, chi segue una dieta vegana non solo non mangia carne né pesce, ma neanche derivati come latte, uova e formaggi. Pertanto, se la dieta comprendeva anche il parmigiano non è assolutamente compatibile con quella vegana, quindi probabilmente la mamma non seguiva una dieta vegana con tutti gli accorgimenti del caso.

Non solo, ma questa notizia, oltre a essere falsa, è l'ennesima strumentalizzazione. Infatti, basterebbe pensare al 15 ottobre dell'anno scorso, quando su «Il Gazzettino» di Treviso era apparsa la notizia di un bambino in ospedale perché vegano. Ebbene, anche in quel caso contattai il direttore sanitario dell'ospedale di Treviso e proprio in quel frangente mi fu riferita la stessa circostanza, cioè che il bambino aveva avuto un problema di svezzamento come hanno tanti bambini. Si tratta, dunque, dell'ennesima strumentalizzazione portata avanti dai soliti noti che strumentalizzano queste tragedie personali per colpire chi ha scelto questo tipo di alimentazione completamente vegetale, mentre i vegani sono persone che meritano rispetto e attenzione. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Omissis

La seduta è tolta (ore 20,06).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2016, n. 67, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché misure urgenti per la sicurezza. (2389) (V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 2016, n. 67, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché misure urgenti per la sicurezza. Proroga del termine per l'esercizio di delega legislativa. (2389) (Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 16 maggio 2016, n. 67, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché misure urgenti per la sicurezza.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato.

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Assicurazioni, trasporto, infrastrutture, AISE, cooperazione civile-militare, cessioni, potenziamento dispositivi nazionali e della NATO)

1. È autorizzata, per l'anno 2016, la spesa di euro 76.219.758 per la stipulazione dei contratti di assicurazione e di trasporto e per la realizzazione di infrastrutture, relativi alle missioni internazionali di cui al presente decreto.
2. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 5.000.000 per il mantenimento del dispositivo info-operativo dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE) a protezione del personale delle Forze armate impiegato nelle missioni internazionali, in attuazione delle missioni affidate all'AISE dall'articolo 6, comma 2, della legge 3 agosto 2007, n. 124.
3. Al fine di sopperire a esigenze di prima necessità della popolazione locale, compreso il ripristino dei servizi essenziali, è autorizzata, per l'anno 2016, la spesa complessiva di euro 2.100.000 per interventi urgenti o acquisti e lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, disposti nei casi di necessità e urgenza dai comandanti dei contingenti militari che partecipano alle missioni internazionali di cui al presente decreto.
4. Sono autorizzate, per l'anno 2016, le seguenti spese:
 - a) euro 1.613.595, per la cessione, a titolo gratuito, alla Repubblica islamica dell'Afghanistan di mezzi e attrezzature per la gestione delle funzioni aeroportuali dell'aeroporto di Herat;
 - b) euro 55.000, per la cessione, a titolo gratuito, alla Repubblica federale di Somalia di apparecchiature medicali e n. 4 natanti tipo gommone;
 - c) euro 756.294, per la cessione, a titolo gratuito, alla Repubblica di Gibuti di n. 4 VBL PUMA e relativi kit di manutenzione, munizionamento calibro 155 mm. per M109L, n. 10 kit di manutenzione e n. 1 lotto di attrezzature per M109L;
 - d) euro 177.481, per la cessione, a titolo gratuito, alla Repubblica tunisina di n. 1 ambulanza FIAT Ducato, n. 12 motori fuoribordo 40 HP, n. 11 gruppi elettrogeni 1500W e n. 3 rimorchi Bartoletti;
 - e) euro 530.000, per la cessione, a titolo gratuito, alla Repubblica d'Iraq di effetti di vestiario invernale;
 - f) euro 851.000 per la cessione, a titolo gratuito, alla Repubblica libanese di effetti di vestiario invernale.
5. È autorizzata, per l'anno 2016, la cessione, a titolo gratuito, di due motovedette classe 500 del Corpo delle capitanerie di porto alla Repubblica di Montenegro.
6. Le cessioni, a titolo gratuito, già autorizzate dall'articolo 14, comma 4, lettera a), del decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 aprile 2015, n. 43, e dall'articolo 4, commi 4 e 5, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198, possono essere effettuate nell'anno 2016, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.
7. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 90.243.262 per il potenziamento del dispositivo aeronavale di sorveglianza e sicurezza nel Mediterraneo centrale in relazione alle straordinarie esigenze di prevenzione e contrasto del terrorismo e al fine di assicurare la tutela degli interessi nazionali, di cui all'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198.
8. È autorizzata, a decorrere dal 15 maggio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 7.281.146 per la partecipazione di personale militare all'operazione della NATO denominata *Active Fence* a difesa dei confini sud-orientali dell'Alleanza.

9. È autorizzata, a decorrere dal 10 maggio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 950.205 per contribuire al potenziamento del dispositivo della NATO per la sorveglianza dello spazio aereo dei Paesi membri dell'Europa orientale e dell'area sud-orientale dell'Alleanza.

10. È autorizzata, a decorrere dal 10 maggio 2016 e fino al 30 giugno 2016, la spesa di euro 908.017 per contribuire al potenziamento del dispositivo della NATO per la sorveglianza navale dell'area sud dell'Alleanza.

11. L'impiego del contingente di 1.500 unità di personale delle Forze armate per le esigenze di sicurezza connesse con lo svolgimento del Giubileo straordinario della Misericordia e di quelle di alcune specifiche aree del territorio nazionale, di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 25 novembre 2015, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 2016, n. 9, è prorogato fino al 31 dicembre 2016. A decorrere dal 9 maggio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, il contingente di personale delle Forze armate di cui all'articolo 1, comma 472, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, è incrementato di ulteriori 750 unità limitatamente ai servizi di vigilanza a siti ed obiettivi sensibili. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 7-*bis*, commi 1, 2 e 3, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 125. Per le finalità di cui al presente comma, è autorizzata, per l'anno 2016, la spesa di euro 23.857.204 con specifica destinazione di euro 23.280.180 per il personale di cui all'articolo 24, comma 74, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, e successive modificazioni, e di euro 577.024 per il personale di cui al comma 75 del medesimo articolo 24 del decreto-legge n. 78 del 2009. Al relativo onere, pari complessivamente a euro 23.857.204 per l'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 972, della legge 28 dicembre 2015, n. 208.

EMENDAMENTO 4.100/1 E SEGUENTI E ORDINI DEL GIORNO

4.100/1

TARQUINIO, GASPARRI, ALICATA, GIOVANARDI

Respinto

All'emendamento 4.100 sostituire le parole: « lettera b), » con le seguenti: « lettere a) e b), ».

4.100/2

SANTANGELO, MARTON

Inammissibile

All'emendamento 4.100 aggiungere infine le seguenti parole: «nonché, al medesimo comma 6, aggiungere infine il seguente periodo: "Non sono autorizzate cessioni a titolo gratuito di armi e sistemi di armamento a beneficio di Paesi, le cui leggi e Governi violano i diritti umani o addestrano ed utilizzano minori in combattimento"».

4.100

Le Commissioni Riunite

Approvato

Al comma 6, dopo le parole: «dall'articolo 4, commi 4 e 5,» inserire le seguenti: «lettera b),».

4.4

DI BIAGIO

V. testo 2

Al comma 6, dopo le parole: «dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198» inserire le seguenti: «e dall'articolo 1, comma 32, del decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° febbraio 2013, n. 12».

4.4 (testo 2)

DI BIAGIO

Approvato

Al comma 6, dopo le parole: «dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198» inserire le seguenti: «e dall'articolo 1, comma 32, del decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° febbraio 2013, n. 12, con oneri a carico della controparte.».

4.5

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, PETRAGLIA, URAS

Assorbito dall'approvazione dell'em. 4.100

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. All'articolo 4, comma 5, del decreto-legge n. 174 del 30 ottobre 2015, la lettera a) è soppressa».

4.6

LUCIDI, BERTOROTTA, SANTANGELO, MARTON

Respinto

Sopprimere il comma 7.

Consequentemente, all'articolo 8, comma 1, sostituire le parole: «euro 90.000.000» con le seguenti: «euro 180.243.262».

4.100a

DIVINA

Respinto

Sopprimere il comma 8.

4.101

DIVINA

Respinto

Al comma 8, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In nessun caso gli equipaggiamenti in dotazione al personale militare italiano rischierato in Turchia per partecipare all'operazione Active Fence potranno essere utilizzati automaticamente in risposta a violazioni dello spazio aereo turco compiute da velivoli militari appartenenti a Paesi il cui Governo è riconosciuto dalla Repubblica Italiana».

4.102

DIVINA

Respinto

Sopprimere il comma 9.

4.300

Le Commissioni Riunite

Approvato

Al comma 10, sostituire le parole: «30 giugno 2016» con le seguenti: «31 dicembre 2016».

4.400

Le Commissioni Riunite

Approvato

Dopo il comma 10, inserire il seguente:

«10-bis. Nell'ambito delle missioni internazionali, al fine di garantire l'interoperabilità e l'uniformità delle misure per la conservazione in sicurezza del munizionamento e degli esplosivi, le Forze armate applicano le direttive emanate dall'autorità militare nazionale in conformità con le procedure tecnico-operative adottate dalle organizzazioni internazionali alle quali l'Italia partecipa nell'ambito degli accordi di standardizzazione o cooperazione tra i Paesi aderenti.».

4.7

GUALDANI

Ritirato e trasformato nell'odg G4.7

Al comma 11, dopo le parole: «obiettivi sensibili» inserire le seguenti: «, attingendo prioritariamente, previo consenso, al personale militare collocato in aspettativa per riduzione quadri ai sensi degli articoli 906 o 2209-septiesdel codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in deroga a quanto previsto dalla lettera a), del comma 3 del predetto articolo 2209-septies. Si applica quanto previsto dall'articolo 986, comma 3, lettera a) del medesimo codice».

4.8

MANCUSO, GUALDANI

Ritirato

Dopo il comma 11, aggiungere il seguente:

«11-*bis*. Al comma 1 dell'articolo 16-*ter* del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito con legge 6 agosto 2015, n. 125, le parole: "non anteriore al 1° gennaio 2011" sono sostituite dalle seguenti: "non anteriore al 1° gennaio 2008"».

G4.100

DI BIAGIO

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 4, comma 6, prevede - tra le altre cose - il rinnovo delle autorizzazioni per cessioni a titolo gratuito già predisposte in provvedimenti antecedenti e mai attuate;

con l'articolo 1, comma 32, del decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, convertito con modificazioni, dalla legge 1° febbraio 2013, n. 12, recante «Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione», veniva prevista l'autorizzazione al Governo italiano a cedere, a titolo gratuito, al Governo dello Stato d'Eritrea materiale ferroviario dichiarato fuori servizio;

la suddetta autorizzazione, malgrado si collocasse in un percorso di confronto con le autorità eritree dal 2010, non è stata mai attuata;

successivamente, nel decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2015, n. 43, all'articolo 14, comma 6, si è inteso confermare la validità dell'autorizzazione alle cessioni;

nel luglio 2015 il Ministero della difesa intendeva chiudere la procedura entro al massimo il 31 luglio 2015, ferme restando le indicazioni che sarebbero dovute giungere dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale in merito alla risoluzione di taluni aspetti burocratici dell'attuazione della procedura di cessione;

all'autorizzazione non ha però fatto seguito alcuna iniziativa o procedura atta a rendere esecutiva la disposizione normativa indicata, senza che, di contro, siano state fornite motivazioni ostative alla sua risolutiva attuazione;

vale la pena segnalare che, a conferma della validità del progetto e dell'attenzione ad esso riservata dal Governo di Asmara, quest'ultimo abbia inteso farsi carico degli oneri di trasporto delle strutture evitando in tal modo di creare un onere in capo allo Stato italiano: elemento questo che dovrebbe, in teoria, agevolare e rendere maggiormente snelle le procedure di attuazione delle dinamiche di cessione;

la mancata attuazione, nei tempi originariamente pattuiti, della procedura di cessione dei materiali ferroviari ha condotto anche ad una notevole perdita di potenzialità e di fattività degli stessi: infatti vale la pena sottolineare che quattro strutture delle undici in totale necessitavano di essere movimentate già dalla seconda metà del 2015 in ragione della chiusura dei sedimi ferroviari dove queste erano collocate, in ragione di tali aspetti, il loro spostamento su aree non adibite alla loro presenza avrebbe procurato non trascurabili danni;

si starebbe assistendo alla mancata attuazione, per ben due volte consecutive, e con modalità di basso livello, di una norma specifica in due distinti provvedimenti che ne hanno autorizzato e confermato la *ratio* ed in riferimento alla quale è stata ribadita la disponibilità dell'amministrazione competente e detentrica del materiale potenzialmente oggetto di cessione;

ciò rappresenta un grave danno in termini di credibilità del nostro Paese, segnatamente sul fronte della compromissione delle potenzialità bilaterali con Asmara, senza trascurare il fatto che ci si troverebbe dinanzi ad un paradosso istituzionale secondo cui il Parlamento ed il Governo ratificano una determinata decisione, sottoscritta anche dal Presidente della Repubblica che poi, per ben due volte, viene evitata e disattesa dagli uffici amministrativi per ragioni che sfuggono;

il progetto di cessione del materiale ferroviario all'Eritrea, particolarmente ambito dal Governo di Asmara, rappresenterebbe un importante *input* alle dinamiche di sviluppo di un Paese, dalle notevoli potenzialità economiche e in grado di avviare un percorso di normalizzazione dell'intera area in una stagione di oggettiva complessità geopolitica;

l'Italia avrebbe, nei fatti, disatteso un accordo animando la violazione di una sorta di legittimo affidamento dal parte dell'Eritrea, che potrebbe allo stato attuale compromettere le relazioni tra i due Paesi già contaminate da un latente pregiudizio, infondato, da parte dell'Italia verso la reale configurazione politica e sociale del governo di Asmara,

impegna il Governo a rinnovare l'autorizzazione di cui all'articolo 1, comma 32, del decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° febbraio 2013, n. 12

alla citata cessione nell'ambito del provvedimento di proroga delle missioni internazionali, o in provvedimenti affini al fine di una sua realizzazione su breve periodo con l'obiettivo di esorcizzare una rinnovata compromissione della credibilità delle iniziative promosse dal nostro Paese.

G4.100 (testo 2)

DI BIAGIO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 4, comma 6, prevede - tra le altre cose - il rinnovo delle autorizzazioni per cessioni a titolo gratuito già predisposte in provvedimenti antecedenti e mai attuate;

con l'articolo 1, comma 32, del decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, convertito con modificazioni, dalla legge 1° febbraio 2013, n. 12, recante «Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione», veniva prevista l'autorizzazione al Governo italiano a cedere, a titolo gratuito, al Governo dello Stato d'Eritrea materiale ferroviario dichiarato fuori servizio;

la suddetta autorizzazione, malgrado si collocasse in un percorso di confronto con le autorità eritree dal 2010, non è stata mai attuata;

successivamente, nel decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2015, n. 43, all'articolo 14, comma 6, si è inteso confermare la validità dell'autorizzazione alle cessioni;

all'autorizzazione non ha però fatto seguito alcuna iniziativa o procedura atta a rendere esecutiva la disposizione normativa indicata, senza che, di contro, siano state fornite motivazioni ostative alla sua risolutiva attuazione;

vale la pena segnalare che, a conferma della validità del progetto e dell'attenzione ad esso riservata dal Governo di Asmara, quest'ultimo abbia inteso farsi carico degli oneri di trasporto delle strutture evitando in tal modo di creare un onere in capo allo Stato italiano: elemento questo che dovrebbe, in teoria, agevolare e rendere maggiormente snelle le procedure di attuazione delle dinamiche di cessione;

la mancata attuazione, nei tempi originariamente pattuiti, della procedura di cessione dei materiali ferroviari ha condotto anche ad una notevole perdita di potenzialità e di fattività degli stessi: infatti vale la pena sottolineare che quattro strutture delle undici in totale necessitavano di essere movimentate già dalla seconda metà del 2015 in ragione della chiusura dei sedimi ferroviari dove queste erano collocate, in ragione di tali aspetti, il loro spostamento su aree non adibite alla loro presenza avrebbe procurato non trascurabili danni;

si starebbe assistendo alla mancata attuazione, per ben due volte consecutive, di una norma specifica in due distinti provvedimenti che ne hanno autorizzato e confermato la *ratio* ed in riferimento alla quale è stata ribadita la disponibilità dell'amministrazione competente e detentrica del materiale potenzialmente oggetto di cessione;

il progetto di cessione del materiale ferroviario all'Eritrea, particolarmente ambito dal Governo di Asmara, rappresenterebbe un importante *input* alle dinamiche di sviluppo di un Paese, dalle notevoli potenzialità economiche e in grado di avviare un percorso di normalizzazione dell'intera area in una stagione di oggettiva complessità geopolitica,

impegna il Governo a rinnovare l'autorizzazione di cui all'articolo 1, comma 32, del decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° febbraio 2013, n. 12 alla citata cessione, una volta verificato il perdurante interesse da parte eritrea alla cessione e conferma circa la disponibilità ad assumersi tutti i costi relativi alla raccolta e trasporto del materiale e tenendo conto dell'evoluzione del quadro politico interno eritreo anche sotto il profilo dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

(*) Accolto dal Governo

G4.101

DIVINA, STUCCHI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, STEFANI, TOSATO, VOLPI

V. testo 2

Il Senato,

esprimendo

ancora una volta, l'apprezzamento e la riconoscenza del paese nei confronti delle Forze Armate e dei singoli militari impegnati sui teatri di crisi,
esaminando:

il contesto di riferimento in cui i singoli interventi delle Forze Armate all'estero si collocano e la loro aderenza effettiva agli interessi nazionali del Paese,
constatando:

la presenza all'interno del decreto-legge n. 67 del 2016 di alcune missioni difficilmente compatibili con la volontà più volte manifestata dal Governo italiano di contribuire a ridurre le tensioni affiorate recentemente nei rapporti tra Occidente e Federazione Russa, con l'obiettivo di pervenire all'eliminazione delle sanzioni decretate dall'Unione Europea contro Mosca e di quelle adottate per rappresaglia dalla Russia nei confronti dell'Europa comunitaria,

rilevando:

in particolare, il carattere oggettivamente antirusso della partecipazione di *asset* militari nazionali del nostro paese ai dispositivi allestiti dalla Nato per assicurare gli alleati baltici rispetto ad eventuali velleità revanchiste della Federazione Russa,

sottolineando:

altresi come sia scarsamente credibile l'ipotesi che i missili SAMP-T schierati dall'Italia in Turchia servano davvero a proteggere quest'ultima da attacchi aerei o missilistici portati dal sedicente Stato Islamico,

evidenziando:

come in occasione del prossimo vertice NATO che avrà luogo a Varsavia sia all'ordine del giorno l'approvazione della costituzione di quattro nuovi battaglioni multinazionali destinati a assicurare con la propria presenza costante gli alleati baltici e polacchi rispetto al pericolo presunto di un risorgente imperialismo russo,

impegna il Governo:

a riconsiderare la scelta concernente la nostra partecipazione militare alle attività NATO di assicurazione degli alleati baltici e polacchi, ritirandola o riducendola a livelli veramente simbolici;

ad imporre rigidi *caveats* nazionali sull'impiego dei missili SAMP-T rischierati in Turchia, allo scopo di evitarne l'attivazione automatica qualora si verificino temporanei sconfinamenti di *jet* russi nei cieli della Repubblica di Turchia;

a perseverare nella politica di riconciliazione con la Russia, eventualmente anche respingendo inviti da parte della NATO a fornire nostre capacità ai futuri battaglioni multinazionali che verranno creati e basati nelle Repubbliche Baltiche ed in Polonia.

G4.101 (testo 2)

[DIVINA](#), [STUCCHI](#), [CENTINAIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [STEFANI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

esprimendo

ancora una volta, l'apprezzamento e la riconoscenza del paese nei confronti delle Forze Armate e dei singoli militari impegnati sui teatri di crisi,

esaminando:

il contesto di riferimento in cui i singoli interventi delle Forze Armate all'estero si collocano e la loro aderenza effettiva agli interessi nazionali del Paese,

impegna il Governo:

a valutare la nostra partecipazione militare alle attività NATO di assicurazione degli alleati baltici e polacchi, alla luce degli impegni militari assunti con ONU, UE o NATO o prevedibili in altri scenari, a partire dal Mediterraneo;

a vigilare affinché l'impiego dei missili SAMP-T rischierati in Turchia, si mantenga negli stretti limiti previsti dalle regole d'ingaggio della missione NATO per la difesa del territorio e della popolazione della Turchia contro le minacce poste da possibili lanci missilistici oltre il confine siriano;

a continuare nella politica di riconciliazione con la Russia.

(*) Accolto dal Governo

G4.102

[DIVINA](#), [STUCCHI](#), [CENTINAIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [STEFANI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

V. testo 2

Il Senato,

apprezzando:

ancora una volta la professionalità delle nostre Forze Armate e la dedizione del loro personale alla causa della sicurezza internazionale;

incoraggiando:

gli sforzi del Governo tesi alla restaurazione di rapporti di amicizia e collaborazione economica e politica tra l'Occidente e la Federazione Russa;

sostenendo:

altresì gli sforzi compiuti dalla diplomazia del nostro paese in favore della causa della moderazione e della prudenza in contesti multinazionali nei quali è molto forte il sentimento antirusso;

ritenendo:

che ogni politica di riconciliazione debba associare coerentemente misure di apertura economica ad iniziative militari distensive;

sottolineando:

come il moltiplicarsi delle esercitazioni ai confini orientali dell'Alleanza Atlantica abbia avuto come effetto soltanto l'aumento della frequenza e delle dimensioni delle manovre organizzate dall'Armata Russa nei distretti occidentali della Federazione;

paventando:

quindi il rischio di un'escalation, nella quale le misure militari sempre più impegnative della NATO ne corrispondano altre da parte russa, con conseguente deterioramento della sicurezza collettiva europea,

impegna il Governo:

a battersi in tutte le sedi competenti affinché il trend a militarizzare le relazioni tra Occidente e Federazione Russa sia bloccato ed invertito al più presto;

a ricercare terreni d'intesa tra Occidente e Federazione Russa anche sul terreno della sicurezza, sfruttando a tale scopo la sfida comune rappresentata dalla lotta al terrorismo internazionale;

a non autorizzare la partecipazione di unità militari italiane a manovre ed esercitazioni NATO che abbiano obiettivo carattere antirusso.

G4.102 (testo 2)

DIVINA, STUCCHI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, STEFANI, TOSATO, VOLPI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

apprezzando:

ancora una volta la professionalità delle nostre Forze Armate e la dedizione del loro personale alla causa della sicurezza internazionale;

incoraggiando:

gli sforzi del Governo tesi alla restaurazione di rapporti di amicizia e collaborazione economica e politica tra l'Occidente e la Federazione Russa;

sostenendo:

altresì gli sforzi compiuti dalla diplomazia del nostro paese in favore della causa della moderazione e della prudenza in contesti multinazionali nei quali è molto forte il sentimento antirusso;

ritenendo:

che ogni politica di riconciliazione debba associare coerentemente misure di apertura economica ad iniziative militari distensive,

impegna il Governo:

a battersi in tutte le sedi competenti perché il rapporto fra Occidente e Federazione Russa, benché franco, sia costruttivo e collaborativo;

a ricercare terreni d'intesa tra Occidente e Federazione Russa anche sul terreno della sicurezza, sfruttando a tale scopo la sfida comune rappresentata dalla lotta al terrorismo internazionale;

a non autorizzare la pianificazione di eventuali manovre ed esercitazioni NATO che abbiano dichiarato ed esclusivo carattere antirusso.

(*) Accolto dal Governo

G4.1002

SANTANGELO, MARTON

Approvato

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2389,
impegna il Governo a non autorizzare le cessioni a titolo gratuito di armi e sistemi di armamento a beneficio di Stati responsabili di gravi violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani, accertate dai competenti organi delle Nazioni Unite, dell'UE o del Consiglio d'Europa o che addestrano ed utilizzano minori in combattimento.

G4.7 (già em. 4.7)

GUALDANI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,
impegna il Governo, per quanto riguarda il presidio degli «obiettivi sensibili», a valutare l'opportunità di attingere, previo consenso, al personale militare collocato in aspettativa per riduzione quadri ai sensi degli articoli 906 o 2209-*septies* del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in deroga a quanto previsto dalla lettera a), del comma 3 del predetto articolo 2209-*septies*. Si applica quanto previsto dall'articolo 986, comma 3, lettera a), del medesimo codice».

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

(Disposizioni in materia di personale)

1. Al personale che partecipa alle missioni internazionali di cui al presente decreto si applicano l'articolo 3, commi da 1, alinea, a 5, 8 e 9, della legge 3 agosto 2009, n. 108, e l'articolo 3, comma 6, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.
2. L'indennità di missione, di cui all'articolo 3, comma 1, alinea, della legge 3 agosto 2009, n. 108, è corrisposta nella misura del 98 per cento o nella misura intera, incrementata del 30 per cento se il personale non usufruisce a qualsiasi titolo di vitto e alloggio gratuiti.
3. Per il personale che partecipa alle missioni di seguito elencate, l'indennità di missione di cui al comma 2 è calcolata sulle diarie indicate a fianco delle stesse:
 - a) missioni *Resolute Support* ed EUPOL *Afghanistan*, personale impiegato negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrein, in Qatar, a Tampae in servizio di sicurezza presso le sedi diplomatiche di Kabul e di Herat, missione UNIFIL, compreso il personale facente parte della struttura attivata presso le Nazioni Unite, personale impiegato in attività di addestramento delle forze armate libanesi, missione di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh*: diaria prevista con riferimento ad Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Oman;
 - b) nell'ambito della missione *Resolute Support*:
 - 1) per il personale impiegato a Molesworth: diaria prevista con riferimento alla Gran Bretagna;
 - 2) per il personale impiegato a Eindhoven: diaria prevista con riferimento ai Paesi Bassi;
 - c) nell'ambito della missione di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh*, per il personale impiegato a Ramstein: diaria prevista con riferimento alla Repubblica federale di Germania;
 - d) nell'ambito della missione *Active Endeavour*, per il personale impiegato presso l'*Head Quarter* di Northwood: diaria prevista con riferimento alla Gran Bretagna-Londra;
 - e) nell'ambito della missione *Atalanta*:
 - 1) per il personale impiegato presso l'*Head Quarter* di Northwood: diaria prevista con riferimento alla Gran Bretagna-Londra;
 - 2) per il personale impiegato come ufficiale di *staff* a bordo di unità navale della Repubblica federale di Germania: diaria prevista con riferimento alla Repubblica federale di Germania;
 - 3) per il personale impiegato come ufficiale di *staff* a bordo di unità navale dei Paesi Bassi: diaria prevista con riferimento ai Paesi Bassi;
 - f) missioni EUTM *Somalia*, EUCAP *Nestor*, EUCAP *Sahel Niger*, MINUSMA, EUTM *Mali*, EUCAP *Sahel Mali*, ulteriori iniziative dell'Unione europea per la *Regional maritime capacity building* nel Corno d'Africa e nell'Oceano indiano, personale impiegato in attività di addestramento delle forze di polizia somale e gibutiane e per il funzionamento della base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti, *Police Advisor* presso l'*Uganda Police Force*: diaria prevista con riferimento alla Repubblica democratica del Congo;

g) nell'ambito della missione EUTM *Somalia*, per il personale impiegato presso l'*Head Quarter* di Bruxelles: diaria prevista con riferimento al Belgio-Bruxelles;

h) nell'ambito della missione EUNAVFOR MED operazione SOPHIA:

1) per il personale impiegato a Bruxelles: diaria prevista con riferimento al Belgio-Bruxelles;

2) per il personale impiegato a Tunisi: diaria prevista con riferimento alla Repubblica tunisina.

4. Al personale impiegato nelle missioni *Active Endeavour*, EUNAVFOR MED operazione SOPHIA e *Atalanta* e nelle attività di cui all'articolo 4, commi 7 e 10, il compenso forfettario di impiego e la retribuzione per lavoro straordinario sono corrisposti in deroga, rispettivamente, ai limiti di cui all'articolo 9, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 2007, n. 171, e ai limiti orari individuali di cui all'articolo 10, comma 3, della legge 8 agosto 1990, n. 231. Al personale di cui all'articolo 1791, commi 1 e 2, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, il compenso forfettario di impiego è attribuito nella misura di cui all'articolo 9, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 171 del 2007.

5. Il personale militare impiegato nelle missioni internazionali, se collocato in aspettativa per riduzione quadri ai sensi degli articoli 906 o 2209-*septies* del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, previo consenso, può essere trattenuto in servizio fino al termine del previsto periodo di impiego nella missione e comunque non oltre sei mesi. Il trattenimento è disposto con il decreto di cui all'articolo 986, comma 3, lettera a) del medesimo codice.

EMENDAMENTI

5.1

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CAMPANELLA](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [URAS](#)

Respinto

Al comma 5, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e successive modificazioni».

Consequentemente, dopo il comma, aggiungere il seguente:

«5-*bis*. All'articolo 4 del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2007, n. 197, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1-*sexies*, le parole: "alle direttive" sono sostituite dalle seguenti: "a specifiche direttive";

b) al comma 1-*septies*, le parole: "dalle direttive" sono sostituite dalle seguenti: "da specifiche direttive"».

5.2 (testo 2)

[MARINELLO](#), [GUALDANI](#)

Ritirato

All'articolo 5, dopo il comma 5 sono inseriti i seguenti:

«5-*bis*. All'articolo 2250-*ter* del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, comma 1, alla lettera b), dopo le parole: «Arma dei carabinieri» sono inserite le seguenti: «, il Corpo delle capitanerie di porto».

5-*ter*. Ai maggiori oneri derivanti dal comma 5-*bis* quantificabili in euro 89.000 annui, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 2122 iscritto allo stato di previsione della spesa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti a decorrere dall'anno 2016 e sino all'anno 2027».

5.3

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CAMPANELLA](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [URAS](#)

Respinto

Dopo il comma 5 aggiungere il seguente:

«5-*bis*. All'articolo 4, comma 1-*septies*, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "In tali casi, è riconosciuta, in favore delle vittime del reato, una somma a titolo di risarcimento danni"».

ARTICOLI 6 E 7 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 6.

(Disposizioni in materia penale)

1. Al personale impiegato nelle missioni internazionali di cui al presente decreto, nonché al personale inviato in supporto alle medesime missioni si applicano le disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio

2009, n. 12, e successive modificazioni, e all'articolo 4, commi 1-*sexies* e 1-*septies*, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche al personale impiegato nelle missioni delle Nazioni Unite denominate *United Nations Military Observer Group in India and Pakistan* (UNMOGIP), *United Nations Truce Supervision Organization in Middle East* (UNTSO), *United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara* (MINURSO) e nella missione multinazionale denominata *Multinational Force and Observers* in Egitto (MFO), nonché nelle missioni *Interim Air Policing* della NATO.

3. All'articolo 10 del codice di procedura penale, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 1, è inserito il seguente:

«1-*bis*. Se il reato è stato commesso a danno del cittadino e non sussistono i casi previsti dagli articoli 12 e 371, comma 2, lettera b), la competenza è del tribunale o della corte di assise di Roma quando non è possibile determinarla nei modi indicati nel comma 1.»;

b) al comma 2:

1) la parola «Se» è sostituita dalle seguenti: «In tutti gli altri casi, se»;

2) le parole «nel comma 1» sono sostituite dalle seguenti: «nei commi 1 e 1-*bis*».

4. Le disposizioni di cui al comma 3 si applicano ai fatti commessi successivamente all'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Articolo 7.

(Disposizioni in materia contabile)

1. Alle missioni internazionali delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, e del Corpo della guardia di finanza di cui al presente decreto si applicano le disposizioni in materia contabile previste dall'articolo 5, commi 1 e 2, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

2. Per assicurare la prosecuzione delle missioni internazionali senza soluzione di continuità, entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il Ministro dell'economia e delle finanze, su richiesta delle Amministrazioni interessate, dispone l'anticipazione di una somma non superiore alla metà delle spese autorizzate dagli articoli 1, 2, 3, 4, 8 e 9, a valere sullo stanziamento di cui all'articolo 11, comma 1.

3. Al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, dopo l'articolo 538, è inserito il seguente:

«Art. 538-*bis*. (Contratti di assicurazione e di trasporto relativi alle missioni internazionali). -- 1. Al fine di garantire, senza soluzione di continuità a partire dal 1° gennaio di ciascun anno, i servizi di assicurazione e di trasporto finanziati dai provvedimenti di autorizzazione e proroga delle missioni internazionali delle Forze armate, il Ministero della difesa è autorizzato ad avviare, nell'anno precedente il finanziamento, le procedure di affidamento dei relativi contratti fino alla fase di stipulazione compresa, mentre resta fermo che può procedere all'approvazione dei contratti e all'impegno delle relative spese solo al momento del perfezionamento delle procedure contabili di allocazione delle risorse finanziarie derivanti dai menzionati provvedimenti di autorizzazione e proroga delle missioni internazionali sui pertinenti capitoli del relativo stato di previsione della spesa.».

4. Fino all'emanazione dei provvedimenti di proroga delle missioni internazionali di pace e alla relativa assegnazione di risorse, il Ministero della difesa è autorizzato, in ciascun esercizio, a sostenere spese mensili, incluse spese di personale, determinate in proporzione alle somme iscritte sul fondo di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, per il finanziamento delle medesime missioni. A tale scopo, su richiesta del citato Ministero, sono autorizzate anticipazioni di tesoreria, da estinguere entro trenta giorni dall'assegnazione delle risorse iscritte sul fondo di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

EMENDAMENTI

7.1

[LUCIDI](#), [BERTOROTTA](#), [COTTI](#), [SANTANGELO](#), [MARTON](#)

Respinto

Sopprimere il comma 2.

7.2

[SANTANGELO](#), [MARTON](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere i commi 3 e 4.

7.500

Il Relatore Vattuone

Approvato

Al comma 4, sostituire le parole: «in ciascun esercizio», con le seguenti: «per l'esercizio 2016».

Capo II

INIZIATIVE DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E SOSTEGNO AI PROCESSI DI RICOSTRUZIONE E PARTECIPAZIONE ALLE INIZIATIVE DELLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI PER IL CONSOLIDAMENTO DEI PROCESSI DI PACE E DI STABILIZZAZIONE

ARTICOLO 8 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 8.

(Cooperazione allo sviluppo)

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 90.000.000 a integrazione degli stanziamenti di cui all'articolo 18, comma 2, lettera c) della legge 11 agosto 2014, n. 125, per iniziative di cooperazione volte a migliorare le condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati e a sostenere la ricostruzione civile in favore di Afghanistan, Burkina Faso, Etiopia, Repubblica Centrafricana, Iraq, Libia, Mali, Niger, Myanmar, Pakistan, Palestina, Siria, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Yemen e, in relazione all'assistenza dei rifugiati, dei Paesi ad essi limitrofi, nonché per contribuire a iniziative europee e multilaterali in materia di migrazioni e sviluppo.
2. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale individua le misure volte ad agevolare l'intervento di organizzazioni non governative che intendano operare per i fini umanitari nei Paesi di cui al comma 1, coinvolgendo in via prioritaria le organizzazioni di comprovata affidabilità e operatività già operanti in loco.
3. Gli interventi di cui ai commi 1 e 2 tengono conto degli obiettivi prioritari, delle direttive e dei principi di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° ottobre 2014, n. 141. Le relative informazioni e i risultati ottenuti sono pubblicati sul sito *internet* istituzionale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, aggiornato semestralmente.
4. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 1.700.000 per la realizzazione di programmi integrati di sminamento umanitario, di cui alla legge 7 marzo 2001, n. 58.

EMENDAMENTI

8.1

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CAMPANELLA](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [URAS](#)

V. testo 2

Al comma 1, aggiungere in fine i seguenti periodi: «Nell'ambito dello stanziamento di cui al presente comma, sono promossi interventi, previsti dal Piano d'azione nazionale "Donne, pace e sicurezza - WPS 2014-2016", predisposto dal Comitato interministeriale per i diritti umani, operante presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con particolare riguardo a programmi aventi tra gli obiettivi la prevenzione e il contrasto alla violenza sulle donne, la tutela dei loro diritti e il lavoro femminile, nonché per lo sviluppo delle capacità locali di auto governo e la tutela della sicurezza alimentare e del diritto alla salute. Sono altresì promossi programmi aventi tra gli obiettivi la riabilitazione dei feriti e dei mutilati di guerra e la tutela e la promozione dei diritti dei minori e degli anziani, nonché progetti di carattere sanitario. Tutti gli interventi previsti sono adottati coerentemente con le direttive OCSE-DAC in materia di aiuto pubblico allo sviluppo, con gli Obiettivi di sviluppo del millennio e con i principi del diritto internazionale in materia. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale provvede alla pubblicazione telematica, nel sito internet istituzionale dedicato alla cooperazione italiana allo sviluppo, delle informazioni specifiche concernenti i singoli progetti di cooperazione di cui al presente comma e i risultati ottenuti».

8.1 (testo 2)

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CAMPANELLA](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [URAS](#)

Approvato

Al comma 1, aggiungere in fine i seguenti periodi: «Nell'ambito dello stanziamento di cui al presente comma, sono promossi interventi, previsti dal Piano d'azione nazionale "Donne, pace e

sicurezza - WPS 2014-2016", predisposto dal Comitato interministeriale per i diritti umani, operante presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con particolare riguardo a programmi aventi tra gli obiettivi la prevenzione, la protezione e il contrasto alla violenza sessuale sulle donne e le bambine, soprattutto quando usata con tattica di guerra, la tutela e il rispetto dei loro diritti umani, nonché le misure a sostegno delle iniziative di pace promosse dalle donne in attuazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite n. 1325 del 31 ottobre 2000 e le successive risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulla stessa materia. Sono altresì promossi programmi aventi tra gli obiettivi la riabilitazione dei feriti e dei mutilati di guerra e la tutela e la promozione dei diritti dei minori e degli anziani, nonché progetti di carattere sanitario. Tutti gli interventi previsti sono adottati coerentemente con le direttive OCSE-DAC in materia di aiuto pubblico allo sviluppo, con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 e con i principi del diritto internazionale in materia.».

8.2

COTTI, SANTANGELO, MARTON

Respinto

Sopprimere il comma 2.

8.3

VERDUCCI, CORSINI, FATTORINI, MICHELONI, PEGORER, TRONTI

Ritirato

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. L'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo è autorizzata a bandire, entro il 31 dicembre 2016, un concorso per l'accesso all'area tecnico-operativa e conseguentemente ad assumere a tempo indeterminato fino a 60 unità della terza area funzionale, nei limiti della dotazione organica, anche in deroga ai vincoli assunzionali previsti a legislazione vigente. L'avvio delle procedure concorsuali di cui al primo periodo è preceduto, in misura non inferiore al 50 per cento dei posti da bandire, dalla verifica di percorsi di mobilità destinati al personale con competenze coerenti con il fabbisogno dell'Agenzia disponibili nell'ambito del Portale della mobilità del Dipartimento della funzione pubblica. L'acquisizione di personale mediante il predetto Portale riduce in misura corrispondente i posti da destinare alle procedure di cui al primo periodo. Nell'ambito della dotazione organica dirigenziale l'Agenzia è altresì autorizzata a conferire, entro il 31.12.2016, incarichi di livello dirigenziale generale e non generale con le modalità di cui all'articolo 19, comma 5-bis, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e s.m.i., nel limite massimo di 14 unità complessive e, ove non si rinvercano adeguate professionalità, con le modalità di cui all'articolo 19, comma 6, del medesimo decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e s.m.i., entro il limite massimo di 6 unità complessive. Agli oneri derivanti dal presente comma si provvede con le risorse disponibili a legislazione vigente, ai sensi dell'articolo 33, comma 2, della legge 11 agosto 2014, n. 125».

ARTICOLI DA 9 A 12 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 9.

(Sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione)

1. Per sostenere i processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza, è autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016 e a integrazione degli stanziamenti per l'attuazione della legge 6 febbraio 1992, n. 180, la spesa di euro 6.000.000, di cui euro 3.000.000 per interventi in Africa settentrionale, Medio Oriente e Afghanistan ed euro 3.000.000 per iniziative in Africa sub-sahariana e in America latina e caraibica.

2. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 2.100.000 per la partecipazione italiana a fondi fiduciari e programmi delle Nazioni Unite e della NATO, al Tribunale Speciale per il Libano e all'Unione per il Mediterraneo.

3. Nel quadro dell'impegno finanziario della comunità internazionale per l'Afghanistan, è autorizzata, per l'anno 2016, mediante i meccanismi finanziari istituiti nel quadro delle intese internazionali, l'erogazione di un contributo di euro 120.000.000 a sostegno delle forze di sicurezza afgane, comprese le forze di polizia.

4. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 11.700.000 per assicurare la partecipazione italiana alle iniziative PESC-PSDC, dell'OSCE e di altre organizzazioni internazionali, alla Fondazione Segretariato Permanente dell'Iniziativa Adriatico Ionica, all'*European Institute of peace*, nonché al fondo fiduciario InCE istituito presso la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo.

5. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 5.500.000 per interventi operativi di emergenza e di sicurezza destinati alla tutela dei cittadini e degli interessi italiani all'estero, di cui non oltre 200.000 euro ad integrazione degli stanziamenti di cui all'articolo 9 del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 152, e all'articolo 1, comma 8, della legge 4 agosto 2006, n. 247.

6. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 22.000.000 per il finanziamento del fondo di cui all'articolo 3, comma 159, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, anche per assicurare al personale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale in servizio in aree di crisi la sistemazione, per ragioni di sicurezza, in alloggi provvisori.

7. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 1.000.000 per missioni o viaggi di servizio in aree di crisi disposti dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, per la partecipazione di personale del medesimo Ministero alle operazioni internazionali di gestione delle crisi, nonché per le spese di funzionamento e per il reclutamento di personale locale a supporto del personale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale inviato in località dove non operi una rappresentanza diplomatico-consolare. L'ammontare del trattamento economico e le spese per vitto, alloggio e viaggi del personale di cui al presente comma sono resi pubblici nelle forme e nei modi previsti e atti a garantire la trasparenza nel rispetto della vigente legislazione in materia di protezione dei dati personali.

Articolo 10.

(Regime degli interventi)

1. Nell'ambito degli stanziamenti, per le finalità e nei limiti temporali di cui agli articoli 8 e 9, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo applicano la disciplina di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° ottobre 2014, n. 141.

2. Nei limiti delle risorse di cui agli articoli 8 e 9, sono convalidati gli atti adottati, le attività svolte e le prestazioni già effettuate dal 1° gennaio 2016 fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, conformi alla disciplina contenuta nel presente decreto.

3. All'articolo 18 della legge 11 agosto 2014, n. 125, dopo il comma 3, è inserito il seguente: «3-bis. All'Agenzia si applicano le disposizioni di cui alla legge 29 ottobre 1984, n. 720. Le risorse destinate agli interventi di cooperazione allo sviluppo affluiscono ad un conto di tesoreria unica appositamente istituito da tenere distinto dal conto di tesoreria a cui affluiscono le risorse destinate al funzionamento dell'Agenzia, ivi comprese quelle per spese di personale.».

Capo III

DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 11.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione degli articoli 1, 2, 3, 4, comma 11 escluso, 8 e 9 del presente decreto, pari complessivamente a euro 1.272.697.711 per l'anno 2016, si provvede:

a) quanto a euro 1.062.005.688, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, come integrata dall'articolo 11, comma 13, lettera a) del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59;

b) quanto a euro 15.000.000, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale;

c) quanto a euro 17.338.000, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale;

d) quanto a euro 46.354.023, mediante utilizzo delle somme relative ai rimborsi corrisposti dall'organizzazione delle Nazioni Unite, quale corrispettivo di prestazioni rese dalle Forze armate italiane nell'ambito delle operazioni internazionali di pace, di cui all'articolo 8, comma 11, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, che alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, non sono ancora riassegnate al fondo di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e che restano

acquisite all'entrata del bilancio dello Stato. Nelle more dell'accertamento dei predetti versamenti in entrata, l'importo di euro 31.065.406 è accantonato e reso indisponibile, in termini di competenza e cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili di parte corrente delle missioni di spesa del Ministero della difesa di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196. In base agli esiti degli accertamenti di entrata, il Ministero dell'economia e delle finanze provvede al disaccantonamento ovvero alla riduzione delle risorse necessarie per assicurare la copertura di cui alla presente lettera;

e) quanto ad euro 20.000.000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190;

f) quanto ad euro 112.000.000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 969, della legge 28 dicembre 2015, n. 208.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 12.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

x1.1 (testo corretto)

Le Commissioni Riunite

Approvato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 8, comma 1, alinea, primo periodo, della legge 7 agosto 2015, n. 124, le parole: "dodici mesi" sono sostituite dalle seguenti: "diciotto mesi"».

Consequentemente, al titolo del disegno di legge aggiungere, in fine, le seguenti parole: «. Proroga del termine per l'esercizio di delega legislativa».

x1.2 testo corretto/1

TARQUINIO

Decaduto

All'emendamento x1.2 (testo corretto) dopo le parole: «in continuità con quanto previsto dall'articolo 5, comma 6», aggiungere le seguenti: «e ai sensi dell'articolo 1 comma 3 lettera d)».

x1.2 testo corretto/2

TARQUINIO

Decaduto

All'emendamento x1.2 (testo corretto), dopo le parole: «e dai vertici del corpo militare della Croce Rossa Italiana», aggiungere le seguenti: «ed un rappresentante della componente tecnica».

x1.2 testo corretto/3

TARQUINIO

Decaduto

All'emendamento x1.2 (testo corretto) dopo le parole: «La Fondazione impiega in distacco il personale», inserire le seguenti: «militare del contingente costituito ai sensi dello stesso articolo 5».

x1.2 testo corretto/4

TARQUINIO

Decaduto

All'emendamento x1.2(testo corretto), sostituire le parole: «nonché altro personale dell'Associazione con esperienza nel settore delle emergenze», con le seguenti: «nonché tutto il personale tecnico afferente ad ESACRI in possesso di idoneità fisica con esperienza nel settore delle emergenze e dell'emergenza-urgenza sanitaria che verrà impiegato, con ruolo ad esaurimento con immutato inquadramento contrattuale, con mansione e sede lavorativa antecedente all'entrata in vigore del decreto, per adempiere alle finalità della fondazione e dell'associazione in accordo all'articolo 5 comma 6 e articolo 1 comma 3 lettera d)».

x1.2 (testo corretto)

Le Commissioni Riunite

Inammissibile

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 8, comma 2, del decreto legislativo 28 settembre 2012, n. 178, il tredicesimo e il quattordicesimo periodo sono sostituiti dai seguenti:

"Per l'assolvimento dei compiti di interesse pubblico, con particolare riguardo alle attività in continuità con quanto previsto dall'articolo 5, comma 6, ai servizi resi dai Corpi ausiliari, alla protezione civile e alla formazione in materia di emergenze, è costituita una fondazione autonoma denominata 'Fondazione dei Corpi della Croce Rossa Italiana'. Lo statuto della Fondazione è adottato entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della difesa e del Ministro della salute, che esercitano la vigilanza sulla Fondazione e sulle sue attività ciascuno per i settori di competenza. Lo statuto stabilisce l'organizzazione ed il funzionamento degli organi della Fondazione, tra cui un Comitato direttivo con il compito di indirizzare l'attività della Fondazione e di coordinarne le componenti. Il Comitato direttivo è composto dal Presidente della Fondazione, che lo presiede, da un rappresentante per ciascuno dei Ministeri vigilanti, dal Presidente dell'Associazione della Croce Rossa italiana e dai vertici del Corpo militare della Croce Rossa italiana e del Corpo delle infermiere volontarie. Le determinazioni del Comitato direttivo sono vincolanti per gli altri organi. Lo statuto disciplina, altresì, le modalità di partecipazione alla Fondazione di altri soggetti pubblici e privati, tenendo conto delle specifiche finalità per le quali essa è costituita. Per l'esercizio delle proprie funzioni la Fondazione si avvale dei beni mobili acquistati con il contributo del Ministero della difesa per l'esercizio dei compiti affidati al Corpo militare della Croce Rossa italiana e al Corpo delle infermiere volontarie, dei beni mobili acquisiti con contributi pubblici e finalizzati all'esercizio dei compiti indicati all'articolo 1, comma 4, lettera *g*), nonché dei beni immobili acquisiti dalla Croce Rossa mediante negozi giuridici modali specificamente indirizzati ai predetti Corpi. La Fondazione impiega in distacco il personale di cui all'aliquota dedicata prevista al comma 4, primo periodo, dell'articolo 6, nonché altro personale dell'Associazione con esperienza nel settore delle emergenze. Ai fini dell'erogazione del contributo di cui all'articolo 2, comma 5, il Ministero della difesa, a decorrere dall'effettiva operatività della Fondazione, stipula una o più convenzioni con la Fondazione medesima. La Corte dei conti esercita il controllo sulla Fondazione secondo le modalità previste dalla legge 21 marzo 1958, n. 259, e riferisce annualmente al Parlamento"«

Conseguentemente, al titolo del disegno di legge aggiungere, in fine, le seguenti parole: «. Costituzione della Fondazione dei Corpi della Croce Rossa Italiana».

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

C1

Il Relatore Vattuone

Approvata

All'articolo 11, comma 1, alinea, sostituire le parole: «euro 1.272.697.711» con le seguenti: «euro 1.290.793.929»;

all'articolo 11, comma 1, sostituire le lettere f-bis), introdotte, rispettivamente, dagli emendamenti 1.500 (testo corretto) e 4.500, con la seguente: «f-bis) quanto a euro 623.014, mediante corrispondente riduzione del fondo iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2016, di cui all'articolo 2, comma 616, della legge 24 dicembre 2007, n. 244»

Allegato B

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 2389 e sui relativi emendamenti

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti, relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 5.2 (testo 2), x1.2 (testo corretto)/4, 2.100/1 e 2.100/2.

A revisione del precedente, il parere sull'emendamento 4.4 è di nulla osta condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, dopo le parole «n. 12», delle seguenti «con oneri a carico della controparte».

Il parere è di nulla osta su tutti i restanti emendamenti e subemendamenti.

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Mazzoni sul disegno di legge n. 2389

Signor Presidente, noi siamo convinti che le missioni dei nostri militari per stabilizzare le aree critiche del mondo rafforzino l'Italia sullo scenario internazionale e costituiscano da sempre un insostituibile strumento di difesa dell'interesse nazionale, e quindi annuncio subito il voto favorevole del Gruppo AL-A.

L'Italia, grazie alla professionalità dei suoi militari, ha storicamente saputo coniugare la dimensione militare con quella umanitaria, riuscendo a stabilire uno stretto rapporto di collaborazione con le popolazioni locali. Questo rappresenta un valore aggiunto della nostra presenza, anche se il decreto diminuisce i fondi per la cooperazione internazionale a causa del maggior impiego di risorse nell'ambito del contenimento del pericolo Isis.

Gli attentati di Parigi e Bruxelles hanno tragicamente confermato la connessione tra i conflitti in atto negli scenari di crisi e la sicurezza all'interno del Vecchio continente, dimostrando una volta di più la capacità operativa dei gruppi terroristici che sono in grado di operare sia nei contesti bellici tradizionali che nella guerra asimmetrica dentro le nostre città. L'emblema di questa terribile sinergia sono i *foreign fighter*, che addestrandosi nei territori conquistati dall'Isis hanno potuto acquisire una sofisticata capacità militare da utilizzare poi nella pianificazione e nell'attuazione degli attentati terroristici. Questo insieme di fattori rende sempre più fondamentale l'azione di deterrenza condotta dalle nostre Forze armate e di polizia sia nei teatri di crisi all'estero che sul nostro territorio nazionale e nel decreto-legge missioni si evidenzia un particolare sforzo contro la minaccia concreta del terrorismo.

L'Italia si è battuta perché l'area del Mediterraneo divenisse una priorità per l'Unione europea e per la NATO e, con Mare nostrum, ha salvato centinaia di migliaia di vite umane, ma ha raggiunto solo parzialmente il suo obiettivo, perché è vero che oggi c'è un impegno comune nel pattugliamento del Mediterraneo centrale, con il proseguimento della missione EUNAVFOR Med, ma al doveroso salvataggio dei migranti che fuggono dalle guerre e dalla fame non è seguita quella redistribuzione dei profughi nei Paesi dell'Unione promessa in più occasioni dalla Commissione europea e mai davvero attuata. La politica europea sull'immigrazione, dunque, va considerata fallimentare, così come la lotta contro i trafficanti di uomini, che soprattutto a causa della mancata stabilizzazione della Libia non ha finora portato a risultati concreti.

Abbiamo accolto come una buona notizia l'annuncio dato ieri in Aula dal sottosegretario Rossi della risoluzione approvata che apre la strada all'inizio nel più breve tempo possibile della fase 3 della missione EUNAVFOR Med, che permetterà di entrare nelle acque territoriali libiche per impedire le partenze dei barconi e contrastare più efficacemente il traffico di esseri umani. Siamo, però, ancora alla fase degli annunci, ed è indispensabile che il Governo italiano si impegni subito perché venga messa in atto la prima finalità di EUNAVFOR Med, ossia la sconfitta dei trafficanti di uomini.

Comunque, vanno nella giusta direzione sia l'addestramento della Guardia costiera libica in acque internazionali che il contributo al controllo dell'embargo, che continua purtroppo a essere violato. Ed è sicuramente un approccio adeguato alla crisi la proposta italiana di rafforzare il fianco Sud della NATO con un nuovo disegno strategico che vada oltre la risposta emergenziale del soccorso dei migranti.

L'Italia insomma sta facendo la sua parte, di fronte a un fenomeno epocale come il flusso migratorio, ma l'Europa assolutamente no. Questo va detto ad alta voce, senza vantare successi che non ci sono mai stati. Il *migration compact*, con la strategia di partenariato con i Paesi di origine, è una proposta di largo respiro ma potrà produrre i suoi primi frutti solo nel lungo periodo, e se non vogliamo che i 300.000 immigrati attesi nel 2016 lungo la rotta mediterranea restino tutti in Italia, il nostro Governo dovrà agire in fretta per costringere l'Unione europea a mantenere gli impegni finora disattesi.

La vicenda Brexit dimostra che l'Unione va ripensata dalle sue fondamenta, rafforzando prima di tutto il concetto di crescita che superi il rigore a senso unico germanocentrico nelle politiche economiche, ma rilanciando anche la prospettiva di una politica estera e di difesa comune.

Si è molto "polemizzato" nei mesi scorsi sul mancato ritiro dall'Afghanistan, ma l'Italia col proseguimento di questa missione sta rafforzando il suo prestigio internazionale: le strutture

italiane inaugurate sono infatti funzionanti e attive, scuole, ospedali ed orfanotrofi danno istruzione e sicurezza a diverse centinaia di bambini e costituiscono una fondamentale rete di protezione per le popolazioni minacciate dai talebani.

Analizzando più in dettaglio il decreto, ci si può fare un'idea precisa delle prospettive della nostra politica militare nei prossimi mesi e dei teatri operativi che ci vedranno più impegnati. Va considerata cruciale la spedizione militare a protezione della diga di Mosul, dove peraltro è già iniziato il dispiegamento del dispositivo italiano con l'arrivo nella zona vicino ad Erbil di quattro elicotteri d'attacco Mangusta, destinati per il momento solo a scortare le missioni di recupero dei feriti in prima linea condotte dagli elicotteri NH-90. Visto lo schieramento massiccio di mezzi sofisticati, l'arrivo di nuove unità operative e l'implemento del ruolo che l'Italia si è assunta tra Mosul ed Erbil è normale che il costo della missione irachena sia lievitato di 36 milioni rispetto al 2015.

Un'ultima considerazione: dal decreto emerge anche un nuovo inatteso impiego militare in ambito NATO. Andremo a pattugliare i cieli della Lituania e degli altri Paesi baltici per scongiurare eventuali incursioni di velivoli da combattimento russi. Una situazione pericolosa, che potrebbe compromettere i nostri rapporti con Mosca proprio nel momento in cui il governo italiano si sta ponendo come ponte per la ripresa di una collaborazione più stretta tra Unione europea e Russia, soprattutto in funzione antiterrorismo. Quale sarebbe la reazione degli aerei militari italiani se un pilota russo dovesse violare i cieli dei Paesi baltici? Si rischia di pagare un prezzo esorbitante dal punto di vista diplomatico nei rapporti con Mosca. E lo stesso ragionamento vale per il nostro contributo alla missione NATO "*Acrive Fence*" in Turchia. Dopo essersi schierata in chiave anti-russa, l'Italia sta valutando, la partecipazione alla missione istituita per proteggere lo spazio aereo turco da intrusioni aeree siriane, ma soprattutto russe. Un autentico azzardo.

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore De Cristofaro sul disegno di legge n. 2389

Sappiamo bene che un decreto-legge si rende necessario, a questo punto, perché il precedente decreto dava copertura alle missioni internazionali fino al 31 dicembre 2015. Pertanto le missioni sono state prive di copertura giuridica e finanziaria per oltre quattro mesi nel 2016.

Ma non è questo il metodo: è da tempo che noi riteniamo lo strumento della decretazione d'urgenza del tutto improprio, innanzitutto perché siamo contrari all'abuso della decretazione d'urgenza e poi perché ancora una volta il Governo ha ridotto le prerogative del Parlamento. Siamo ancora in attesa della legge quadro, speriamo per l'anno prossimo, in modo da poter entrare nel merito in modo esaustivo sulle singole missioni.

Questo decreto infatti reitera quindici anni di politica estera sbagliata e fallimentare, si rifinanziano missioni internazionali in teatri di guerra, senza mai fare un'analisi e un bilancio vero di che cosa hanno prodotto queste missioni.

Il decreto indica la dotazione finanziaria, illustra tecnicamente il contenuto delle missioni, ma nulla dice in merito alla situazione sulle singole missioni, sugli obiettivi raggiunti, su quelli mancati, su come impiegare al meglio le consistenti dotazioni finanziarie, sul ripristino delle condizioni di pace, di miglioramento delle condizioni economiche e sociali, degli *standard* democratici di quei Paesi.

In relazione all'Afghanistan, ad esempio, noi ribadiamo il totale fallimento militare, politico e sociale, degli interventi militari in quel Paese. E vogliamo ricordare che dal 2001 sono morti circa cinquanta italiani e sono stati spesi miliardi di euro, mentre tutti gli indicatori socioeconomici sottolineano che l'Afghanistan è oggi fra i Paesi più sottosviluppati al mondo, oltre continuare ad essere uno dei più grandi produttori di oppio.

L'Afghanistan è stato invaso dopo l'11 settembre per combattere il terrorismo. Anche noi riteniamo che la lotta al terrorismo sia inevitabile, ma non si fa invadendo interi Paesi e bombardando la popolazione civile.

La guerra al terrorismo si fa innanzitutto non vendendo un miliardo e mezzo di armi in Medio Oriente, come abbiamo fatto negli ultimi due anni, armi che, attraverso la triangolazione con Paesi «nostri alleati», ma anche «alleati e finanziatori del Daesh», sono arrivati nelle mani dei terroristi. Ovvero noi combattiamo contro le armi che noi stessi abbiamo venduto in Medio Oriente.

È la politica ambigua dei Governi, come quello turco che fa parte della NATO, che dice di bombardare l'ISIS mentre sgancia i *raid* aerei prevalentemente sulle postazioni curde, perché la Turchia ha reso inaccessibili i confini per portare gli aiuti umanitari ai curdi, l'unica forza sul campo che contrasta realmente l'ISIS, mentre possono passare le carovane di autobotti di petrolio del mercato nero che compriamo noi, rendendoci complici del finanziamento all'ISIS.

E allora dobbiamo dirci chiaramente che è inutile fare un intervento militare, se con una mano facciamo finta di combattere l'ISIS, e con l'altra creiamo le condizioni perché quello possa continuare a crescere.

E lo stesso vale per la fornitura di bombe recentemente vendute all'Arabia Saudita da parte di aziende italiane, con l'autorizzazione del Governo italiano, bombe che hanno fatto strage di civili e bambini in Yemen. Ma l'Arabia Saudita è un nostro alleato, allora va bene, massacrano, così sosteniamo l'esportazione sui mercati esteri.

Mercoledì scorso, a Bruxelles, dopo un incontro tra i Ministri della difesa dell'Alleanza atlantica, è stato annunciato alla stampa che la NATO intende mantenere e rilanciare la propria presenza in Afghanistan, tenere aperte le basi militari, rivedere la programmata riduzione delle truppe presenti sul territorio e continuare a pagare milioni di dollari per il sostegno alle forze di sicurezza afgane, almeno fino al 2020. Tra le basi da mantenere c'è anche quella di Herat, gestita dagli italiani.

Sono decisioni che verranno prese formalmente l'8 e il 9 luglio prossimi, nel corso del vertice NATO di Varsavia.

L'impegno finanziario maggiore ricade sugli americani, il resto sui singoli Paesi coinvolti nella guerra, tra cui l'Italia.

Nell'ultimo rapporto del Dipartimento della difesa USA, nel periodo preso in esame che va dal primo dicembre del 2015 al 31 maggio 2016, l'Alleanza atlantica ha registrato una riduzione degli attacchi nelle principali città afgane ma un aumento della mortalità generale.

Secondo un sondaggio realizzato nelle 34 province del Paese dal Dipartimento della difesa USA, la popolazione si sente molto più insicura di prima. Solo il 20 per cento degli afgani si sente sicuro, mentre il 42 per cento ritiene che la sicurezza fosse migliore ai tempi dell'Emirato islamico, quando al Governo c'erano i talebani.

Se ne deduce che la strategia adottata dalla comunità internazionale non ha funzionato. Eppure il processo di pace è ancora lontano. Si prevede infatti che gli afgani debbano aspettarsi un incremento del conflitto che provocherà nuove vittime civili e una forte migrazione verso l'Europa.

Ecco perché chiediamo che ogni missione sia attentamente analizzata e valutata, perché se è vero che facciamo parte di un'alleanza, forse potremmo anche decidere che non tutte le missioni debbano necessariamente prevedere la nostra presenza.

E c'è un altro motivo che richiede la massima attenzione da parte del Parlamento. E mi riferisco ad una questione che ha a che fare con i diritti umani, diritti umani negati, quella dei bambini-soldato.

Questo decreto stanziava 120 milioni di euro per le forze di sicurezza di Kabul, fra cui la Polizia nazionale afgana che, da più di cinque anni, viene messa nella "lista nera" dal rapporto del Segretario generale ONU sui Paesi che arruolano ed utilizzano i bambini-soldato, crimine condannato dal diritto internazionale.

Si stanziavano 25.582.771 milioni di euro per la partecipazione di personale militare alle missioni dell'Unione europea denominate EUTM Somalia. Secondo l'ONU, le Forze armate di Mogadiscio compaiono, come in passato, fra coloro che addestrano ed utilizzano i minori in combattimento, in evidente spregio del diritto internazionale. Il Governo di Mogadiscio, anche secondo l'ultimo rapporto annuale di Amnesty International, è ritenuto responsabile di gravi violazioni dei più elementari diritti umani nei confronti dei bambini e delle bambine. Parliamo di bambine, perché è ormai largamente riconosciuto il coinvolgimento della bambine nelle forze armate, sia in ruoli da combattenti che con ruoli di supporto, ma soprattutto quali vittime di schiavitù sessuale al seguito delle truppe.

E le numerose violazioni dei diritti umani, che coinvolgono direttamente i bambini, sono imputate anche a quelle forze che collaborano strettamente con le missioni dell'Unione europea e verso le quali è rivolta l'attività di formazione delle truppe italiane.

Noi chiediamo al Governo italiano di adottare misure, anche a livello europeo, per subordinare ogni aiuto militare, anche di natura finanziaria, agli Stati o ai gruppi impegnati nei conflitti che impieghino minori diciotto anni; di istituire rigidi meccanismi di controllo sull'effettivo uso dei minori nei conflitti; incrementare gli stanziamenti alla cooperazione allo sviluppo, destinando tali risorse al recupero, alla riabilitazione e al reinserimento nella società delle bambine e dei bambini soldato.

Abbiamo presentato un emendamento per sopprimere le cessioni a titolo gratuito dei materiali di ricambio per velivoli F16 all'Egitto. Un segno per Giulio Regeni. Perché non possiamo dimenticare, perché abbiamo bisogno che il Governo italiano faccia qualcosa di concreto. Come ha indicato la madre di Giulio, parlando a Bruxelles: oltre al ritiro degli ambasciatori, gli Stati membri dell'Unione europea, ed in particolare l'Italia, dovrebbero dichiarare l'Egitto un Paese non sicuro, sospendere gli accordi per l'invio di armi, di interforze per lo spionaggio e la repressione interna, sospendere gli accordi economici; avviare un monitoraggio dei processi contro gli attivisti, militanti, avvocati,

giornalisti che si battono per la libertà e offrono protezione e collaborazione a chi può offrire notizie alla procura di Roma sull'atroce morte di Giulio.

Come sempre facciamo, nei nostri emendamenti abbiamo spostato le risorse da alcune missioni, che riteniamo particolarmente inutili, alle risorse per incrementare la cooperazione allo sviluppo, perché è da lì che si deve ripartire, perché i conflitti vanno risolti con gli strumenti della diplomazia e della politica, e non alimentati con la vendita delle armi; perché partecipare alla ricostruzione dei Paesi che abbiamo contribuito a distruggere è un altro modo per combattere realmente il terrorismo.

Abbiamo anche trasferito risorse alla ricerca e al soccorso dei profughi nel Mare Mediterraneo, quei profughi che abbiamo ricordato lunedì scorso in occasione della Giornata mondiale del rifugiato.

Allora, oltre al ricordo, facciamo qualcosa di concreto stanziando risorse destinate a questo preciso compito, perché oggi il termine missione internazionale non può prescindere dalla missione umanitaria del salvataggio delle migliaia di vite umane, prima che soccombano in mare.

Pertanto noi voteremo contro questo decreto-legge.